Sommario parte prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario parte seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e provvedimenti delle Comunità europee

Sommario parte terza Concorsi e avvisi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

07_3_1_DPR_01_422

Decreto del Presidente della Regione 29 dicembre 2006, n. 0422/Pres.
Nomina del Direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità.

IL PRESIDENTE

VISTO l'art. 4 della legge regionale n. 37, del 5.9.1995, e successive modifiche ed integrazioni, recante "Istituzione, compiti ed assetto organizzativo dell'Agenzia regionale della Sanità ed altre norme in materia sanitaria", il quale, al comma 3, dispone che al direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità "(...), si applicano le disposizioni previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 502/1992 e successive modificazioni e integrazioni, rispettivamente, per il direttore generale e i direttori amministrativo e sanitario delle Aziende sanitarie";

VISTI gli artt. 3 e 3 bis del decreto legislativo n. 502 del 30.12.1992, che disciplinano l'organizzazione delle unità sanitarie locali nonché la figura del direttore generale, disposizioni alle quali si fa, quindi, riferimento nel presente provvedimento;

VISTI:
- il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0348/Pres., del 13.10.1995, con il quale, con decorrenza 1° dicembre 1995, è stata costituita l'Agenzia regionale della Sanità;
- il decreto del Presidente della Regione n. 0465/Pres., del 30.12.2003, con il quale è stato conferito l'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità al dott. Gino Tosolini;
- il decreto del Presidente della Regione n. 05/Pres., del 9.1.2004, con il quale è stata determinata la durata dell'incarico in parola dall'1.3.2004 al 31.5.2008;

PRESO ATTO che con nota n. 5932, del 22.12.2006, il dott. Gino Tosolini ha presentato le proprie dimissioni dall'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità con un preavviso di sessanta giorni, come previsto dall'articolo 6 del contratto n. 637/AP, del 4.3.2004, precisando, altresì, che qualora la Giunta regionale accettasse le dimissioni, le medesime potrebbero essere considerate effettive già dal 15 gennaio 2007;

CONSIDERATO che:
- ai sensi del contratto surrichiamato il dott. Tosolini ha il diritto di recedere, in qualsiasi momento, dal rapporto contrattuale, fermo l'obbligo del preavviso, in favore della Regione, per garantire la necessaria continuità nella conduzione dell'Agenzia e consentire l'effettuazione delle opportune valutazioni, in un tempo congruo, ai fini della nomina del nuovo organo di vertice;
- è opportuno effettuare la nomina del nuovo direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità quanto prima per garantire uniformità di gestione in relazione agli atti di pianificazione regionale;
- come si evince dalle motivazioni che seguono è possibile, sin d'ora, procedere all'individuazione del nuovo direttore generale dall'Agenzia regionale della Sanità al quale può essere conferito l'incarico già a decorrere dal 15.1.2007;

RITENUTO, quindi, che non vi sono motivi che ostano all'accoglimento delle dimissioni del dott. Tosolini già a decorrere dal 15.1.2007;

DATO ATTO che l'Agenzia regionale della Sanità deve provvedere alla realizzazione dei compiti relativi a:
- osservazione epidemiologica a supporto dell'attività di pianificazione e valutazione dei risultati con-

seguiti;
- attuazione della programmazione sanitaria nell'ambito della pianificazione strategica regionale;
- attività negoziale nell'ambito della contrattazione collettiva in sede regionale;
- determinazione delle risorse finanziarie da attribuire alle Aziende sanitarie sulla base dei criteri fissati dalla Giunta regionale;
- verifica e controllo dei bilanci delle Aziende sanitarie;
- controllo di gestione;
- promozione di modelli organizzativi e gestionali innovativi;
- controllo e valutazione della qualità delle prestazioni del Servizio sanitario regionale;
- supporto tecnico nella pianificazione degli investimenti;
- coordinamento e supporto tecnico nei settori tecnologico, informatico e logistico – gestionale;

ATTESO che le caratteristiche strutturali ed organizzative sopra esposte denotano una situazione di alta complessità dell'Agenzia regionale della Sanità, dal che deriva l'esigenza di affidarne la gestione ad un direttore generale che presenti le seguenti caratteristiche professionali ed attitudinali: abbia sviluppato significative esperienze professionali in materia di pianificazione strategica e operativa per un rigoroso approccio gestionale alla strutturazione dell'assetto organizzativo aziendale, nonché possieda conoscenze ed esperienze professionali atte a governare rapporti interni ed esterni;
VISTA la deliberazione giuntale n. 1279, del 9.6.2006, con la quale è stato approvato il nuovo elenco degli aspiranti direttori generali delle aziende sanitarie regionali;
PRESO ATTO che il nuovo direttore generale dell'A.R.S. deve essere scelto tra i nominativi di cui all'elenco innanzi indicato;
RITENUTO che il soggetto che presenta un profilo di managerialità adeguatamente convergente sia in relazione alle connotazioni specifiche dell'A.R.S., sia in relazione ai requisiti attitudinali e di esperienze e conoscenze professionali sopra delineati, risulta essere il dott. Lionello Barbina, in quanto:
- possiede un curriculum ricco, coerente e ben finalizzato;
- ha maturato una lunga esperienza professionale in ambienti organizzativi del settore sanitario caratterizzati da significativa complessità, poiché dall'1.12.1995 al 4.11.2003, ha svolto le funzioni di direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità;
- dall'1.1.2004 al 4.11.2005, ha svolto le funzioni di direttore generale dell'Azienda ospedaliera "S. Maria della Misericordia";
- la sua professionalità si è sviluppata sia sul versante gestionale, che su quello sanitario, caratterizzandosi con l'autonomia gestionale e la diretta responsabilità delle risorse;
- il suo percorso professionale si è svolto nel territorio regionale ed ha acquisito, quindi, una profonda conoscenza del Servizio sanitario regionale;

DATO ATTO che il dott. Barbina dall'1.8.2006 alla data odierna ha svolto le funzioni di vice direttore della Direzione centrale salute e protezione sociale;
CONSIDERATO, sulla base di quanto innanzi esposto, che:
- il dott. Barbina ha ampiamente dimostrato di possedere un profilo professionale caratterizzato ed orientato verso problematiche organizzative, evolutive, di pianificazione e programmazione;
- nell'arco del suo mandato vi è stata la massima valorizzazione dell'attività dell'Agenzia, sia quale supporto tecnico della Regione, sia nell'ambito di uno scenario di continua riforma del servizio sanitario nazionale che, necessariamente, richiede l'introduzione, nella fitta rete di rapporti tra le varie strutture sanitarie regionali, di nuovi meccanismi e di nuove organizzazioni, realizzando, attraverso l'integrazione e l'armonizzazione delle attività delle singole aziende, il coordinamento fra le stesse;

RILEVATO che ai sensi dell'art. 3 bis, D.Lgs. n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni, il rapporto di lavoro del direttore generale è regolato da un contratto di diritto privato, può avere una durata non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, al termine dei quali si risolve, salva la possibilità di rinnovo dell'incarico;
ATTESO che con deliberazione giuntale n. 4156, del 29.12.2003:
- è stato approvato lo schema tipo di contratto disciplinante il rapporto di lavoro del direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità;
- è stato stabilito che il trattamento economico annuo spettante al direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità è pari a quello previsto per le aziende sanitarie regionali rientranti nella fascia "A" di cui alla deliberazione giuntale n. 3017, del 14.9.2001;

VISTA la deliberazione giuntale n. 3208, del 29 dicembre 2006;
TUTTO CIÒ PREMESSO

DECRETA

1. si prende atto delle dimissioni presentate dal dott. Gino Tosolini dall'incarico di direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità che vengono accettate a decorrere dal 15.1.2007;
2. ai sensi degli artt. 3 e 3 bis del D.Lgs. n. 502/92, e per quanto esposto nelle premesse del pre-

sente provvedimento, il dott. Lionello Barbina è nominato direttore generale dell'Agenzia regionale della Sanità per un triennio, con effetto dal 15.1.2007, sino allo spirare del giorno 15.1.2010, salva la possibilità di rinnovo;

3. il rapporto di lavoro ed il trattamento economico del direttore generale sono regolamentati, ai sensi dell'art. 3 bis, comma 8, del D.Lgs n. 502/92, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 luglio 1995, n. 502, come modificato dal DPCM n. 319, del 31.5.2001;

4. il contratto con il direttore generale verrà stipulato secondo lo schema tipo allegato alla deliberazione giuntale n. 4156, del 29.12.2003;

5. il trattamento economico annuo spettante al direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità è pari a quello previsto per le aziende sanitarie regionali rientranti nella fascia "A" di cui alla deliberazione giuntale n. 3017, del 14.9.2001;

6. il direttore generale è responsabile, in termini qualitativi, quantitativi, economici e finanziari, della realizzazione degli obiettivi e delle azioni definiti in sede di programmazione regionale, pluriennale ed annuale, per l'Agenzia regionale della Sanità;

7. la valutazione dell'attività del direttore generale, sia ai fini della determinazione della quota integrativa al trattamento economico annuo, sia ai fini della riconferma o revoca del contratto ai sensi dell'art. 3 bis del DLGS n. 502/1992, verrà effettuata in base alla vigente legislazione statale e regionale.

Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

ILLY

07_3_1_DPR_02_423

Decreto del Presidente della Regione 29 dicembre 2006, n. 0423/Pres.

Nomina del Direttore generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana".

IL PRESIDENTE

VISTI gli artt. 3 e 3 bis del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502, che disciplinano la figura del direttore generale delle aziende sanitarie regionali;

PREMESSO che:

- con decreto del Presidente della Regione n. 0466/Pres., del 30.12.2003, al dott. Roberto Ferri è stato rinnovato l'incarico di direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli" sino alla data del 1° gennaio 2007;
- ai sensi dell'art. 7 del contratto n. 633/AP, del 14.1.2004, stipulato tra l'Amministrazione regionale ed il dott. Ferri, disciplinante l'incarico predetto, con decreto del Presidente della Regione n. 0235/Pres., del 19.7.2005, nell'arco di vigenza del predetto rapporto contrattuale, è stato conferito al dott. Roberto Ferri l'incarico di direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa friulana" a decorrere dal 20.7.2005 sino alla scadenza già prevista dell'1.1.2007;

RILEVATO che:

- occorre procedere al conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa friulana";
- ai sensi dell'art. 3 bis, comma 8, del DLGS n. 502/1992, il rapporto di lavoro del direttore generale è regolato da un contratto di diritto privato, può avere una durata non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, ed è rinnovabile;

DATO ATTO che durante lo svolgimento dell'incarico di direttore generale dell'A.S.S. n. 5 il dott. Roberto Ferri:

- ha raggiunto la maggior parte degli obiettivi aziendali, come si evince dalla deliberazione giuntale n. 2135, del 15.9.2006, con la quale sono stati approvati gli atti relativi al controllo annuale della gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2005;
- la deliberazione giuntale n. 2733, del 17.11.2006, di approvazione del rendiconto trimestrale sull'andamento della gestione del S.S.R. al 31/03/2006 e al 30/06/2006 evidenzia un risultato positivo;

CONSIDERATO, quindi, che il dott. Ferri ha svolto in maniera soddisfacente il proprio incarico in considerazione delle peculiari connotazioni connesse alla realtà aziendale presso la quale ha operato;

RITENUTA, quindi, l'opportunità di rinnovare in capo al dott. Ferri, l'incarico di direttore generale dell'A.S.S. n. 5 "Bassa friulana";

PRESO ATTO che l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana":

- è caratterizzata dall'insistere in ambito aziendale di due ospedali di rete, Latisana e Palmanova, nonché di strutture territoriali;
- si deve rapportare con le aziende per i servizi sanitari n. 3 "Alto Friuli" e n. 4 "Medio Friuli" e con l'Azienda ospedaliero-universitaria "S. Maria della Misericordia", che insistono anch'essi sul territorio della Provincia udinese;
- deve qualificare l'assistenza ospedaliera dei due ospedali di rete innanzi citati;
- deve potenziare l'assistenza territoriale garantendo idonee interrelazioni tra i vari servizi;
- deve assicurare, nello sviluppo della rete dei servizi territoriali, un corretto rapporto con gli enti territoriali, ai fini dell'armonizzazione della programmazione nei settori sanitario e dell'assistenza sociale;
- deve attuare strumenti tecnico gestionali atti a consentire un rigoroso approccio all'organizzazione aziendale tenendo conto dell'indispensabile responsabilizzazione e motivazione del personale rispetto alla peculiare missione aziendale;
- deve consolidare, nello sviluppo della rete dei servizi territoriali, un corretto rapporto con gli enti locali, ai fini dell'armonizzazione della programmazione nei settori sanitario e dell'assistenza sociale, al cui perseguimento deve essere funzionale l'organizzazione aziendale;

DATO ATTO che sulla base delle caratteristiche innanzi evidenziate è stato definito il mandato aziendale;

ACQUISITA l'intesa sul mandato con la competente conferenza dei sindaci ai sensi dell'art. 13, comma 1, lettera d), della legge regionale 30.8.1994, n. 12;

ATTESO che:

- con deliberazione giuntale n. 4012, del 12.12.2003, è stato approvato lo schema tipo di contratto dei direttori generali delle aziende sanitarie regionali;
- con deliberazione giuntale n. 3017, del 14.9.2001, è stato determinato il trattamento economico spettante ai direttori generali delle aziende sanitarie regionali;

VISTA la deliberazione giuntale n. 3210, del 29 dicembre 2006;

TUTTO CIÒ PREMESSO

DECRETA

1. ai sensi degli art. 3 e 3 bis del DLGS n. 502/1992 e per quanto esposto nelle premesse del presente provvedimento, al dott. Roberto Ferri è rinnovato l'incarico di direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa friulana";

2. l'incarico conferito verrà disciplinato con la stipulazione tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il dott. Roberto Ferri di un contratto di diritto privato redatto secondo lo schema tipo approvato con deliberazione giuntale n. 4012, del 12.12.2003;

3. il rapporto di lavoro del direttore generale, costituito e disciplinato con il contratto di cui sub 2), avrà durata triennale e decorrerà dal 2.1.2007 al 2.1.2010, richiamando sin d'ora espressamente l'art. 8, comma 1, del contratto medesimo sulla risoluzione anticipata senza oneri, stante l'esigenza di modificare nel primo semestre del prossimo esercizio la struttura organizzativa delle aziende per i servizi sanitari attraverso adeguati accorpamenti;

4. il rapporto di lavoro ed il trattamento economico del direttore generale sono regolamentati, ai sensi dell'art. 3 bis, comma 8, del DLGS n. 502/1992, dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19.7.1995, n. 502, come modificato dal DPCM n. 319, del 31.5.2001;

5. il direttore generale è responsabile in termini qualitativi, quantitativi, economici e finanziari, della realizzazione degli obiettivi e delle azioni definiti nel mandato aziendale allegato al presente provvedimento, quale sua parte integrante, nonché in sede di programmazione regionale pluriennale ed annuale per l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa friulana";

6. la valutazione dell'attività del direttore generale, sia ai fini della determinazione della quota integrativa al trattamento economico annuo, sia ai fini della conferma o revoca del contratto, ai sensi dell'art. 3 bis del DLGS n. 502/1992, verrà effettuata in base alla vigente legislazione statale e regionale.

Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

ILLY

07_3_1_DPR_02_423_ALL

Mandato ed obiettivi del Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" - ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 30.08.1994, n. 12.

Il Direttore generale deve garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e l'integrazione socio-sanitaria, in accordo con la conferenza dei sindaci e la rappresentanza, assicurando che i compiti istituzionali vengano resi in modo efficiente e funzionale operando con imparzialità e coerenza con la normativa nazionale e regionale ed in particolare:

- dei dettami della LR 12/94 e della LR 13/95 e successive modificazioni
- dei dettami della LR 49/96 e successive modificazioni, operando con una programmazione annuale e triennale, con budget annuali e con responsabilizzazione e coinvolgimento dei vari livelli di dirigenza aziendale
- dei dettami della LR 23/04, in particolare per:
  - l'assegnazione di budget ed autonomia dei distretti
  - l'elaborazione del Piano attuativo locale
  - i programmi delle attività territoriali
  - i Piani di Zona (per quanto di competenza)
  - i rapporti con la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale
- delle disposizioni contenute nella DGR 3235/04 Approvazione del Progetto obiettivo materno infantile e dell'età evolutiva, specie per la definizione dei percorsi nascita
- delle disposizioni contenute nella DGR 606/05 Approvazione del Piano regionale della riabilitazione specie per quanto riguarda i rapporti con l'IMFR Gervasutta, la post acuzie e gli stati vegetativi
- delle disposizioni contenute nella DGR 2843/06 Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008 specie per quanto riguarda la prevenzione, l'assistenza territoriale, l'integrazione sociosanitaria ed i rapporti di area vasta
- delle disposizioni contenute nelle DGR 2862/2005 e 1177/06, rispettivamente: Piano regionale della prevenzione prima e seconda parte specie per quanto riguarda la promozione della salute
- delle disposizioni contenute nella DGR 2267/06 III Piano sangue plasma ed emoderivati specie per quanto riguarda la centralizzazione regionale delle funzioni di validazione delle donazioni e le conseguenti modifiche organizzative interne.

Il mandato da perseguire è articolato in 4 aree di intervento:

1) Interventi per promuovere la salute creando le condizioni affinché tutte le attività preventive, di assistenza ed ospedaliere rispondano ai criteri di appropriatezza, qualità ed efficacia

2) Interventi per conseguire risultati di integrazione, prioritariamente nell'area sociosanitaria e consolidare relazioni con altri soggetti al fine di costituire reti di collaborazione in ambito di area vasta, per sviluppare la programmazione decentrata, per assicurare la continuità assistenziale e per garantire la soddisfazione dei cittadini

3) Interventi per conseguire risultati in termini di organizzazione, innovazione, gestione, formazione e valorizzazione del personale, investimenti in edilizia ed attrezzature al fine di supportare il conseguimento dei risultati di salute e di integrazione di cui sopra

4) Interventi per conseguire risultati economici e garantire il pareggio tra costi e ricavi in uno scenario di sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi specifici rispetto alle 4 aree di intervento sono di seguito elencati

1) Promozione della salute, appropriatezza, qualità, efficacia

a) Ridurre l'incidenza e la gravità delle malattie non diffusive realizzando il programma regionale di prevenzione in particolare per tumori, malattie cardiovascolari, infortuni sul lavoro, incidenti stradali, incidenti domestici, obesità, complicanze del diabete ricercando alleanze e collaborazioni con la Comunità locale

b) Ridurre gli effetti indesiderati delle cure attraverso il potenziamento dell'attività per la gestione del rischio clinico

c) Perseguire l'eccellenza delle cure attraverso lo sviluppo di procedure di governo clinico e di "*disease management*"

d) Conseguire livelli ottimali di trattamento del dolore nell'ambito del programma di cure palliative

e) Migliorare l'appropriatezza e l'efficacia delle cure adottando protocolli regionali di area vasta per la gestione delle malattie oncologiche, cardiovascolari, ortopediche, per l'emergenza e per i percorsi nascita

f) Evitare che insorgano danni alla salute a causa dei tempi di attesa operando per garantire la tempestività della diagnosi, cura e riabilitazione in funzione delle condizioni cliniche, agendo nell'ambito del programma specifico regionale e di area vasta

g) Perseguire gli obiettivi di qualità dell'assistenza definiti a livello regionale e migliorare gli indicatori di performance ospedalieri individuati dalla programmazione regionale

h) Orientare la prescrizione farmaceutica convenzionata e quella interna e l'utilizzo dei dispositivi medici alle indicazioni della medicina basata sulle prove al fine di migliorare l'efficacia dei trattamenti

i) Migliorare le condizioni di salute delle persone fragili (in particolare anziani, soggetti con problemi

relativi alla salute mentale, disabili, non autosufficienti) attraverso azioni di promozione, cura e riabilitazione conseguenti ad analisi documentate delle criticità.
2) Integrazione e relazioni con altri soggetti, reti di collaborazione, continuità assistenziale, soddisfazione dei cittadini
a) Partecipare alle attività di programmazione di area vasta (conferenza dei direttori, comitato di area vasta)
b) Dare ulteriore impulso alla programmazione per Area vasta al fine di consentire lo sviluppo di relazioni tra ospedali (dipartimenti orizzontali, dipartimenti verticali, protocolli, collaborazioni) e per costituire la rete ospedaliera regionale organizzata per funzioni
c) Concorrere alla attivazione di un CUP unico regionale avendo cura di evitare disservizi.
d) Contribuire allo sviluppo ed alla realizzazione delle strategie definite a livello dell'Area vasta udinese secondo le previsioni di cui al Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008; in particolare, definire le funzioni di base che la struttura deve erogare per il bacino d'utenza di riferimento in rapporto al governo della domanda (che progressivamente i distretti dovranno acquisire) ed al livello di offerta che le ASS n.3, 4 e 5 e gli erogatori privati si impegneranno a garantire per l'assistenza di base secondo gli accordi ed i protocolli di continuità assistenziale determinati nell'ambito del Comitato di area vasta
e) Attivare confronti regolari con la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale nelle sue articolazioni specifiche di area vasta per identificare gli obiettivi condivisi, gli indicatori e per verificare il livello di conseguimento del presente mandato
f) Consolidare e qualificare la comunicazione con i Cittadini attivando anche sistemi di interazione (call center, indagini sulla soddisfazione, informazione personalizzata, forum ecc.)
g) Perseguire lo sviluppo di un welfare di comunità attraverso la realizzazione di sinergie con le Aziende pubbliche di servizi alla persona, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, enti e istituzioni appartenenti al settore privato-sociale e operanti senza fini di lucro, organizzazioni della cooperazione sociale e associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni e enti di patronato, organizzazioni sindacali e altre parti sociali, per incrementare la coesione sociale, sviluppare iniziative di mutualità, di auto aiuto e per favorire la domiciliarità contrastando l'istituzionalizzazione
h) Rivedere i rapporti convenzionali con le strutture residenziali per anziani alla luce della prevista nuova classificazione delle strutture
i) Definire accordi con i soggetti erogatori privati per le prestazioni di ricovero ed ambulatoriali
3) Organizzazione, innovazione, gestione, formazione e valorizzazione del personale, investimenti
a) Rendere prioritario il potenziamento dell'assistenza territoriale al fine di colmare le carenze di offerta nell'ambito dell'assistenza agli anziani, disabili, salute mentale, dipendenze e minori in relazione alla particolare criticità dell'area.
b) Attivare la funzionalità del CSM di Latisana sulle 24 ore al fine di qualificare l'assistenza alla salute mentale
c) Potenziare l'area delle dipendenze attraverso l'incremento dell'accessibilità, degli interventi di prevenzione ed informazione, l'incremento delle attività di riabilitazione e degli inserimenti lavorativi
d) Consolidare e migliorare l'integrazione intraziendale (ospedali di Palmanova e Latisana, distretto ed ospedale, distretto e dipartimenti territoriali) assicurando la continuità assistenziale; perseguire la massima integrazione tra le funzioni ospedaliere e quelle territoriali in termini assistenziali (ambulatori, continuità terapeutica), culturali (scambio di esperienze tra professionisti) e gestionali (edilizia, spazi, attività di supporto, personale ecc.)
e) Attuare le disposizioni in tema di riorganizzazione dell'area diagnostica (laboratorio analisi, centro trasfusionale, microbiologia, anatomia patologica) come disposto dal Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008
f) trasferire nella operatività generale dell'azienda i risultati e le esperienze consolidate con la sperimentazione sull'infermiere di comunità e sul modello assistenziale per la salute mentale; mantenere l'attività dell'area Welfare compresi il progetto INNOVACTIO e l'iniziativa Win
g) Inserire nel PAL e realizzare i programmi definiti nell'ambito dell'Area vasta udinese in una visione in cui ogni unità ospedaliera, ambulatoriale e distrettuale, debbano rispondere ai bisogni della domanda sanitaria, creando una rete che non privilegi i grandi centri della rete a discapito di quelli minori. In tal maniera si crei una offerta integrata che soddisfi i bisogni del territorio.
h) Valorizzare il personale attraverso la condivisione degli obiettivi, gli investimenti in formazione (per conseguire le competenze necessarie al conseguimento degli obiettivi ed allo svolgimento del ruolo assegnato e per ottenere i crediti ECM), lo sviluppo di politiche premianti, la comunicazione verticale ed orizzontale, il riconoscimento del ruolo di ciascuno all'interno della organizzazione in relazione al livello di responsabilità, lo strumento della delega, lo sviluppo della interdipendenza, il miglioramento del clima aziendale, la prevenzione e la pronta risposta ai fenomeni di *burn out* e la responsabilizzazione delle professioni sanitarie
i) In segmenti specifici di attività (es. post acuzie), assegnare quando possibile la responsabilità orga-

nizzativa per le funzioni assistenziali agli infermieri prevedendo eventuali analoghe e specifiche possibilità anche per le altre professioni sanitarie
j) Portare a regime il sistema della erogazione diretta dei farmaci alla dimissione e dopo visita ambulatoriale
k) Conseguire l'accreditamento dell'ospedale di La tisana attraverso la conclusione dei lavori dei lotti II° e III° e IV° e la progettazione e l'avvio della gara per il lotto successivo
l) Attivare l' RSA e l'hospice nella sede ospedaliera di Latisana
m) Programmare il rinnovo e l'innovazione tecnologica in accordo con i tempi di attivazione delle nuove strutture ed orientare l'acquisizione di nuove attrezzature e la manutenzione di quelle esistenti in funzione del loro utilizzo, delle funzioni assegnate dalla programmazione regionale, delle valutazioni di tecnologia sanitaria (HTA) e di priorità in relazione alle risorse disponibili.
n) Favorire la realizzazione di una offerta centralizzata ed integrata con la comunità (consultorio diabetologico) per quanto riguarda la prevenzione e presa in carico della persona con diabete.
4) Risultati economici, pareggio costi e ricavi, sviluppo sostenibile, modifiche interne di tipo strutturale
a) Perseguire l'equilibrio di bilancio in termini di corretto rapporto tra risorse utilizzate ed attività rese
b) Operare attraverso la gestione per budget di struttura operativa aziendale consolidando il controllo di gestione ed il reporting periodico al fine di attivare meccanismi mensili di analisi delle cause di scostamento e relativi provvedimenti
c) Procedere a una revisione delle esternalizzazioni di servizi finalizzata sia a considerare, tra i diversi attori del privato sociale, anche le cooperative sociali che si occupano di inserimento lavorativo dell'area sociosanitaria, sia a qualificare l'assistenza (maggiore inserimento sociale e minori costi riabilitativi).
d) Operare con responsabilità, razionalizzazione e controllo della spesa nelle aree della diagnostica, dell'albergaggio, del supporto tecnico ed amministrativo (tenendo conto anche delle funzioni da trasferire al CSC)
e) Aderire ai programmi regionali di centralizzazione delle attività di supporto e procedere alle conseguenti riorganizzazioni interne con recupero di risorse

Clausole finali

Gli obiettivi indicati, ai sensi del comma 5 dell'articolo 3 bis del D.Lgv. 502/92 , come modificato ed integrato dal D.lgvo 229/99, possono essere aggiornati ed integrati in relazione alla futura programmazione regionale.

L'attuazione degli obiettivi del presente mandato costituirà criterio di valutazione del Direttore generale. La Giunta regionale prevede nel contratto che il mancato raggiungimento, per gravi ed ingiustificati motivi, di alcuni obiettivi di particolare rilevanza, possa costituire elemento di risoluzione del contratto.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

07_3_1_DPR_03_424

Decreto del Presidente della Regione 29 dicembre 2006, n. 0424/Pres.

Nomina del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera "S. Maria degli Angeli" di Pordenone.

IL PRESIDENTE

VISTI gli artt. 3 e 3 bis del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502, che disciplinano la figura del direttore generale delle aziende sanitarie regionali;

PREMESSO che:

- con decreto del Presidente della Regione n. 0467/Pres., del 30.12.2003, al dott. Paolo Saltari è stato conferito l'incarico di direttore generale dell'Azienda ospedaliera "*S. Maria degli angeli*" di Pordenone;
- con decreto del Presidente della Regione n. 05/Pres., del 9.1.2004, è stata determinata la durata dell'incarico in parola in tre anni decorrenti dal 9.1.2004 al 9.1.2007;

RILEVATO che:

- occorre procedere al conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Azienda ospedaliera "*S. Maria degli angeli*" di Pordenone;
- ai sensi dell'art. 3 bis, comma 8, del DLGS n. 502/1992, il rapporto di lavoro del direttore generale è regolato da un contratto di diritto privato, può avere una durata non inferiore a tre e non superiore

a cinque anni, ed è rinnovabile;

DATO ATTO che durante lo svolgimento dell'incarico di direttore generale dell'Azienda in parola il dott. Saltari:

- ha raggiunto, nell'anno 2004, come si evince dalla deliberazione giuntale n. 3435, del 29.12.2005, il 100% degli obiettivi strategici individuati ai fini della corresponsione della quota integrativa al trattamento economico annuo;
- ha raggiunto la maggior parte degli obiettivi aziendali, come si evince dalla deliberazione giuntale n. 2135, del 15.9.2006, con la quale sono stati approvati gli atti relativi al controllo annuale della gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2005;
- la deliberazione giuntale n. 2733, del 17.11.2006, di approvazione del rendiconto trimestrale sull'andamento della gestione del S.S.R. al 31/03/2006 e al 30/06/2006 evidenzia un risultato positivo;

CONSIDERATO, quindi, che il dott. Saltari ha svolto in maniera soddisfacente il proprio incarico in considerazione delle peculiari connotazioni connesse alla realtà aziendale presso la quale ha operato;

RITENUTA, quindi, l'opportunità di rinnovare in capo al dott. Saltari, l'incarico di direttore generale dell'A.O. "*S. Maria degli angeli*";

PRESO ATTO che la struttura organizzativa dell'Azienda ospedaliera "*S. Maria degli Angeli*" è caratterizzata:

- dal coesistere, nella medesima realtà territoriale, con l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "*Friuli occidentale*" e con l'I.R.C.C.S. C.R.O. di Aviano, con i quali si deve rapportare, in vista del raggiungimento dei livelli assistenziali, da garantire, complessivamente, nel bacino pordenonese;
- dall'insistere su un territorio, quello della provincia di Pordenone, che esercita una forte attrazione nei confronti della popolazione della fascia di confine con la Regione Veneto;
- dal dover raccordare l'assistenza, operando, a tale scopo, in collaborazione con l'azienda territoriale per integrare l'assistenza ospedaliera con quella distrettuale residenziale al fine di assicurare agli utenti del bacino pordenonese una risposta adeguata per obiettivi di salute;

DATO ATTO che:

- sulla base delle caratteristiche innanzi evidenziate è stato definito il mandato aziendale;
- la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale, con nota prot. n. 37441, del 27.12.2006, ha manifestato, ai sensi dell'art. 1, comma 7, lettera h), della legge regionale 9.3.2001, n. 8, l'intesa sul predetto mandato;

ATTESO che:

- con deliberazione giuntale n. 4012, del 12.12.2003, è stato approvato lo schema tipo di contratto dei direttori generali delle aziende sanitarie regionali;
- con deliberazione giuntale n. 3017, del 14.9.2001, è stato determinato il trattamento economico spettante ai direttori generali delle aziende sanitarie regionali;

VISTA la deliberazione giuntale n. 3212, del 29 dicembre 2006;

TUTTO CIÒ PREMESSO

DECRETA

1. ai sensi degli art. 3 e 3 bis del DLGS n. 502/1992 e per quanto esposto nelle premesse del presente provvedimento, al dott. Paolo Saltari è rinnovato l'incarico di direttore generale dell'Azienda ospedaliera "*S. Maria degli angeli*" di Pordenone;

2. l'incarico conferito verrà disciplinato con la stipulazione tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il dott. Saltari di un contratto di diritto privato redatto secondo lo schema tipo approvato con deliberazione giuntale n. 4012, del 12.12.2003;

3. il rapporto di lavoro del direttore generale, costituito e disciplinato con il contratto di cui sub 2), avrà durata triennale, decorrerà dal 10.1.2007 e si risolverà allo spirare del giorno 10.1.2010, salva la possibilità di rinnovo;

4. il rapporto di lavoro ed il trattamento economico del direttore generale sono regolamentati, ai sensi dell'art. 3 bis, comma 8, del DLGS n. 502/1992, dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19.7.1995, n. 502, come modificato dal DPCM n. 319, del 31.5.2001;

5. il direttore generale è responsabile in termini qualitativi, quantitativi, economici e finanziari, della realizzazione degli obiettivi e delle azioni definiti nel mandato aziendale allegato al presente provvedimento, quale sua parte integrante, nonché in sede di programmazione regionale pluriennale ed annuale per l'Azienda ospedaliera "*S. Maria degli angeli*";

6. la valutazione dell'attività del direttore generale, sia ai fini della determinazione della quota integrativa al trattamento economico annuo, sia ai fini della conferma o revoca del contratto, ai sensi dell'art. 3 bis del DLGS n. 502/1992, verrà effettuata in base alla vigente legislazione statale e regionale.

Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

ILLY

07_3-1_DPR_03_424_ALL

Mandato ed obiettivi del Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Pordenone - ai sensi dell'articolo 1 comma 7 lettera h) della legge regionale 9 marzo 2001, n. 8.

- Il Direttore generale deve garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e l'integrazione nell'area vasta assicurando che i compiti istituzionali vengano resi in modo efficiente e funzionale operando con imparzialità e coerenza con la normativa nazionale e regionale ed in particolare:
- dei dettami della LR 12/94 e della LR 13/95 e successive modificazioni
- dei dettami della LR 49/96 e successive modificazioni, operando con una programmazione annuale e triennale, con budget annuali e con responsabilizzazione e coinvolgimento dei vari livelli di dirigenza aziendale
- dei dettami della LR 23/04 specie per la elaborazione del Piano delle attività ospedaliere e per quanto riguarda i rapporti con la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale
- delle disposizioni contenute nella DGR 3235/04 Approvazione del Progetto obiettivo materno infantile e dell'età evolutiva specie per la definizione dei percorsi nascita
- delle disposizioni contenute nella DGR 606/05 Approvazione del Piano regionale della riabilitazione specie per quanto riguarda l'offerta per stroke, post acuzie, riabilitazione
- delle disposizioni contenute nella DGR 2843/06 Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008 specie per quanto riguarda i rapporti di area vasta
- delle disposizioni contenute nelle DGR 2862/2005 e 1177/06, rispettivamente: Piano regionale della prevenzione prima e seconda parte specie per quanto riguarda la promozione della salute
- delle disposizioni contenute nella DGR 2267/06 III Piano sangue plasma ed emoderivati per quanto riguarda la centralizzazione regionale delle funzioni di validazione delle donazioni e le conseguenti modifiche organizzative interne.

Il mandato da perseguire è articolato in 4 aree di intervento:

1) Interventi per promuovere la salute creando le condizioni affinché tutte le attività ospedaliere rispondano ai criteri di appropriatezza, qualità ed efficacia

2) Interventi per conseguire risultati di integrazione e relazioni con altri soggetti e realizzare reti di collaborazione in ambito regionale e di area vasta per sviluppare la programmazione decentrata, assicurare la continuità assistenziale e garantire la soddisfazione dei cittadini

3) Interventi per conseguire risultati in termini di organizzazione, innovazione, gestione, formazione e valorizzazione del personale, investimenti in edilizia ed attrezzature al fine di supportare il conseguimento dei risultati di salute, di ricerca, di didattica e di integrazione di cui sopra

4) Interventi per conseguire risultati economici e garantire il pareggio tra costi e ricavi in uno scenario di sviluppo sostenibile bilanciando i maggiori costi anche attraverso modifiche interne di tipo strutturale.

Gli obiettivi specifici rispetto alle 4 aree di intervento sono di seguito elencati

1) Promozione della salute, appropriatezza, qualità, efficacia

a) Ridurre l'incidenza e la gravità delle malattie non diffusive partecipando al programma regionale di prevenzione in tema di complicanze del diabete, prevenzione delle malattie cardiovascolari, incidenti stradali, screening oncologici e qualificare l'attività di inserimento dati (pronto soccorso, schede di morte, schede di dimissione) per consentire le azioni di sorveglianza

b) Ridurre gli effetti indesiderati delle cure attraverso il potenziamento dell'attività per la gestione del rischio clinico

c) Perseguire l'eccellenza delle cure attraverso lo sviluppo di procedure di governo clinico e di "disease management"

d) Conseguire livelli ottimali di trattamento del dolore nell'ambito del programma di cure palliative

e) Migliorare l'appropriatezza e l'efficacia delle cure adottando protocolli di area vasta per la gestione delle malattie oncologiche, cardiovascolari, ortopediche, per l'emergenza e per i percorsi nascita

f) Evitare che insorgano danni alla salute a causa dei tempi di attesa operando per garantire la tempestività della diagnosi, cura e riabilitazione in funzione delle condizioni cliniche, operando nell'ambito del programma regionale e di area vasta

g) Perseguire gli obiettivi di qualità dell'assistenza definiti a livello regionale e migliorare gli indicatori di performance ospedalieri individuati dalla programmazione regionale

h) Orientare la prescrizione farmaceutica interna e l'utilizzo dei dispositivi medici alle indicazioni della medicina basata sulle prove al fine di migliorare l'efficacia dei trattamenti

2) Integrazione e relazioni con altri soggetti, reti di collaborazione, continuità assistenziale, soddisfazione dei cittadini

a) Partecipare alle attività di programmazione di area vasta (conferenza dei direttori, comitato di area vasta)
b) Dare ulteriore impulso alla programmazione per Area vasta al fine di consentire lo sviluppo di relazioni tra ospedali (dipartimenti orizzontali, dipartimenti verticali, protocolli, collaborazioni) e per costituire la rete ospedaliera regionale organizzata per funzioni.
c) Concorrere alla attivazione di un CUP unico regionale
d) Contribuire allo sviluppo ed alla realizzazione delle strategie definite a livello dell'Area vasta Pordenonese secondo le previsioni di cui al Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008; in particolare, definire le funzioni di base che la struttura deve erogare per il bacino d'utenza di riferimento in rapporto al governo della domanda (che progressivamente i distretti dell'area vasta dovranno acquisire) ed al livello di offerta che l'ASS n.6 e gli erogatori privati si impegneranno a garantire per l'assistenza di base secondo gli accordi ed i protocolli di continuità assistenziale determinati nell'ambito del Comitato di area vasta
e) Definire accordi di collaborazione con i Poli ospedalieri di Trieste (Azienda ospedaliero universitaria e IRCCS Burlo G.) e di Udine al fine di integrare e differenziare le funzioni uniche regionali attraverso relazioni predefinite, in particolare per la chirurgia della mano e microchirurgia
f) Valutare l'opportunità di attivare percorsi di accesso e dimissione mediante accordi con aziende al di fuori dell'area vasta ed extraregionali per selezionate funzioni
g) Attuare in forma integrata con l'ASS6 le disposizioni della programmazione regionale per la sede di Sacile come saranno contenute nel progetto specifico che sarà elaborato ai sensi del Progetto di Piano sanitario e sociosanitario
h) Attivare confronti regolari con la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale nelle sue articolazioni specifiche di area vasta per identificare gli obiettivi condivisi, gli indicatori e per verificare il livello di conseguimento del presente mandato
i) Consolidare e qualificare la comunicazione con i Cittadini attivando anche sistemi di interazione (call center, indagini sulla soddisfazione, informazione personalizzata, forum ecc.)
3) Organizzazione, innovazione, gestione, formazione e valorizzazione del personale, investimenti
a) Attuare le disposizioni in tema di riorganizzazione dell'area diagnostica (laboratorio analisi, centro trasfusionale, microbiologia, anatomia patologica) come disposto dal Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008
b) Inserire nel PAO e realizzare i programmi definiti nell'ambito dell'Area vasta Pordenonese
c) Valorizzare il personale attraverso la condivisione degli obiettivi, gli investimenti in formazione (per conseguire le competenze necessarie al conseguimento degli obiettivi ed allo svolgimento del ruolo assegnato e per ottenere i crediti ECM), lo sviluppo di politiche premianti, la comunicazione verticale ed orizzontale, il riconoscimento del ruolo di ciascuno all'interno della organizzazione, lo strumento della delega, lo sviluppo della interdipendenza, il miglioramento del clima aziendale, la prevenzione e la pronta risposta ai fenomeni di burn out e la responsabilizzazione delle professioni sanitarie
d) In segmenti specifici di attività (es. post acuzie), assegnare la responsabilità organizzativa per le funzioni assistenziali agli infermieri prevedendo analoghe e specifiche possibilità anche per le altre professioni sanitarie
e) Perseguire il conseguimento degli standard organizzativi, tecnologici e strutturali secondo il percorso previsto per l'accreditamento delle strutture pubbliche ed avviare sperimentazioni in tema di certificazione volontaria
f) Portare a regime il sistema della erogazione diretta dei farmaci alla dimissione e dopo visita ambulatoriale secondo gli accordi di area vasta
g) Realizzare le le opere propedeutiche ed avviare il cantiere delle opere del I° lotto (nuove degenze e piastra servizi)
h) Programmare il rinnovo e l'innovazione tecnologica in accordo con i tempi di attivazione delle nuove strutture ed orientare l'acquisizione di nuove attrezzature e la manutenzione di quelle esistenti in funzione del loro utilizzo, delle funzioni assegnate dalla programmazione regionale, delle valutazioni di tecnologia sanitaria (HTA) e di priorità in relazione alle risorse disponibili.
4) Risultati economici, pareggio costi e ricavi, sviluppo sostenibile, modifiche interne di tipo strutturale
a) Perseguire l'equilibrio di bilancio in termini di corretto rapporto tra risorse utilizzate ed attività rese
b) Operare attraverso la gestione per budget di singolo dipartimento consolidando il controllo di gestione ed il reporting periodico al fine di attivare meccanismi mensili di analisi delle cause di scostamento e relativi provvedimenti
c) Aderire ai programmi regionali di centralizzazione delle attività di supporto e procedere alle conseguenti riorganizzazioni interne con recupero di risorse
d) Operare con responsabilità, razionalizzazione e controllo della spesa nelle aree della diagnostica, dell'albergaggio, del supporto tecnico ed amministrativo (tenendo conto anche delle funzioni da trasferire al CSC)

Clausole finali
Gli obiettivi indicati, ai sensi del comma 5 dell'articolo 3 bis del D.lgv. 502/92 , come modificato ed integrato dal D.lgvo 229/99, possono essere aggiornati ed integrati in relazione alla futura programmazione regionale.
L'attuazione degli obiettivi del presente mandato costituirà criterio di valutazione del Direttore generale. La Giunta regionale prevede nel contratto che il mancato raggiungimento, per gravi ed ingiustificati motivi, di alcuni obiettivi di particolare rilevanza, possa costituire elemento di risoluzione del contratto.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

07_3_1_DPR_04_425

Decreto del Presidente della Regione, 29 dicembre 2006, n. 0425/Pres.

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Regione 12 agosto 2005, n. 0272/Pres., concernente: "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi a favore del settore artigiano". Approvazione.

IL PRESIDENTE

VISTA la LR 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato);
VISTA la LR 4 marzo 2005, n. 4, (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004);
VISTO, in particolare, l'articolo 42, comma 1, della citata LR 4/2005, con cui si stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2006 sono delegate alle Camere di commercio le funzioni amministrative concernenti la concessione di incentivi nel settore artigiano;
VISTO, altresì, l'articolo 43, comma 4 della citata L.R. 4/2005, che demanda all'Amministrazione regionale il compito di provvedere alla ricognizione, alla revisione ed alla semplificazione dei procedimenti contributivi relativi alle funzioni delegate alle Camere di commercio;
VISTO il proprio decreto 12 agosto 2005, n. 0272/Pres, come modificato con successivo decreto 10 gennaio 2006, n. 04/Pres., con il quale è stato approvato il "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi a favore del settore artigiano";
RITENUTO opportuno adottare alcune modificazioni ed integrazioni a detto regolamento, al fine di porre rimedio ad alcuni problemi evidenziati dalle Camere di commercio, emersi nella prima fase di applicazione del regolamento medesimo;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3067 del 15.12.2006;

DECRETA

È approvato il regolamento avente ad oggetto: "Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Regione 12 agosto 2005, n. 0272/Pres, concernente: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi a favore del settore artigiano»", nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e fare osservare dette disposizioni quali modifiche a Regolamento della Regione.
Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

ILLY

07_3_1_DPR_04_425_ALL

Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Regione 12 agosto 2005, n. 0272/Pres, concernente: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi a favore del settore artigiano».

Art. 1 Integrazioni all'articolo 2 del DPReg 0272/2005

1. Al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 12 agosto 2005 n. 0272/Pres. concernente: «Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi a favore del settore artigiano» sono aggiunte, alla fine, le parole «ad eccezione di quelli operanti nei settori di attività compresi nella divisione 93 "Servizi alle famiglie" della classificazione ATECO 2002».

Art. 2 Modifiche all'articolo 9 del DPReg 0272/2005

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 9 del DPReg 0272/2005 è sostituita dalla seguente:
«e) la data di inizio della manifestazione fieristica;».

Art. 3 Modifiche all'articolo 14 del DPReg 0272/2005

1. Il comma 9 dell'articolo 14 del DPReg 0272/2005 è sostituito dal seguente:
«Sono ammissibili le spese sostenute prima della presentazione della domanda nei seguenti casi:
a) per gli interventi effettuati dalle nuove imprese nei sei mesi antecedenti l'iscrizione all'A.I.A., ai sensi del comma 3 dell'articolo 9;
b) per gli interventi di cui al comma 7, in relazione alla progettazione ed alle altre prestazioni professionali richieste dal tipo di intervento;
c) per gli interventi di cui al titolo II, capo X, limitatamente alla tassa d'iscrizione alla manifestazione fieristica.».

Art. 4 Integrazioni all'articolo 58 del DPReg 0272/2005

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 58 del DPReg 0272/2005 è aggiunto il seguente:
«1 bis. Nell'ambito degli adeguamenti previsti al comma 1 sono inclusi gli interventi diretti alla sostituzione parziale o totale della struttura, impianto o macchinario.».

Art. 5 Integrazioni all'articolo 80 del DPReg 0272/2005

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 80 del DPReg 0272/2005 sono aggiunte, alla fine, le parole «e della casella di posta elettronica».

Art. 6 Modifiche all'articolo 90 del DPReg 0272/2005

1. Alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 90 del DPReg 0272/2005, le parole : «ed essere imprenditori artigiani» sono soppresse.

Art. 7 Norme transitorie

1. Le disposizioni di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 9 ed alla lettera c) del comma 9 dell'articolo 14 del DPReg 0272/2005, così come modificate, rispettivamente, dagli articoli 2 e 3 del presente regolamento, si applicano anche alle domande presentate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 8 Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

07_3_1_DPR_05_1

Decreto del Presidente della Regione 5 gennaio 2007, n. 01/PRES.

LR 25/2002, art. 4. Ente Zona Industriale di Trieste - E.Z.I.T. Ricostituzione del Consiglio di Amministrazione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 1° ottobre 2002, n. 25 recante "Disciplina dell'Ente Zona Industriale di Trieste" e, in particolare, l'art. 4 il quale dispone in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente medesimo;
VISTO il proprio decreto 15 gennaio 2003 n. 04/Pres. con il quale si è provveduto a costituire, in conformità alla citata normativa e per la durata di quattro anni, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Zona Industriale di Trieste;
ATTESO che detto organo collegiale è di imminente scadenza e che si rende pertanto necessario provvedere alla sua ricostituzione;
VISTA la nota prot. n. 30739 dd. 29 novembre 2006 con la quale la Direzione centrale attività produttive ha trasmesso la documentazione concernente le designazioni degli enti preposti ad esprimere i propri rappresentanti in seno all'organo collegiale medesimo;
VISTO il verbale n. 2914 dd. 1° dicembre 2006 con il quale la Giunta regionale, tra l'altro, prende atto e concorda in merito alla proposta del Presidente di nominare l'avv. Fabio PETRACCI e il signor Erik ŠVAB, quali rappresentanti della Regione nonché il signor Renato GUERCIO e i signori Antonio SAULLE e Vincenzo TIMEO in rappresentanza, rispettivamente delle organizzazioni dei commercianti e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in applicazione del comma 2 dell'art. 4 della citata LR 25/2002, non essendosi raggiunta la designazione unitaria da parte delle organizzazioni medesime;
VISTE le dichiarazioni rese dagli interessati e concernenti l'assenza di cause ostative alle nomine, avuto riguardo alle disposizioni di cui all'art. 7 bis ante della LR n. 75/1978 e all'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
RITENUTO di provvedere in conformità;
RICHIAMATO il proprio decreto 15 dicembre 2006 n. 0389/Pres. con il quale il rag. Mauro AZZARITA è stato nominato Presidente dell'Ente Zona Industriale di Trieste;

DECRETA

1. E' ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Zona Industriale di Trieste di cui fanno parte, oltre al Presidente, i seguenti membri:
a) avv. Fabio PETRACCI
sig. Erik ŠVAB
in rappresentanza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
b) dott. Mario CAPPELLI in rappresentanza della Provincia di Trieste;
c) sig. Maurizio FERRARA in rappresentanza del Comune di Trieste;
d) dott. Edmondo BUSSANI in rappresentanza del Comune di Muggia;
e) sig. Franco CREVATIN in rappresentanza del Comune di S. Dorligo della Valle;
f) p.e. Stefano ZUBAN in rappresentanza della C.C.I.A.A. di Trieste;
g) sig. Giovanni FUSCO in rappresentanza dell'Autorità portuale di Trieste;
h) dott. Giuseppe COLPANI in rappresentanza del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste;
i) sig. Adriano DEL PRETE in rappresentanza dell'Associazione Industriali di Trieste;
l) sig. Giorgio PRELZ in rappresentanza delle organizzazioni degli artigiani di Trieste;
m) sig. Renato GUERCIO in rappresentanza dei commercianti della Provincia di Trieste;
n) sig. Antonio SAULLE
sig. Vincenzo TIMEO
in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.
2. I membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Zona Industriale di Trieste rimangono in carica quattro anni a decorrere dal 16 gennaio 2007.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

ILLY

07_3_1_DAS_ RIS EC 102

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 17 novembre 2006, n. 102/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 tra vari capitoli della Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2398 dd. 12 ottobre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo complessivo di euro 50.000,00 per l'anno 2006 sul capitolo 5393 nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 suddivisi per euro 20.000,00 dal capitolo 5396, per euro 10.000,00 dal capitolo 5403 e di euro 20.000,00 dal capitolo 5404 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Art. 1

Sul capitolo 5393 "Contributi per l'elaborazione e divulgazione di studi e ricerche, nonché per l'organizzazione di eventi culturali aventi ad oggetto la trattazione e la diffusione di conoscenze su temi di particolare interesse per il Friuli Venezia Giulia nelle materie umanistiche e dello spettacolo, delle scienze dell'educazione e delle scienze naturali e ambientali" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e al bilancio per l'anno 2006 è iscritto lo stanziamento complessivo di euro 50.000,00 per l'anno 2006 mediante storno rispettivamente di euro 20.000,00 dal capitolo 5396, di euro 10.000,00 dal capitolo 5403 e di euro 20.000,00 dal capitolo 5404 del medesimo stato di previsione della spesa nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 del bilancio citato.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 17 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 103

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 17 novembre 2006, n. 103/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 di euro 10.000,00 dal capitolo 5440 al capitolo 5393.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2621 dd. 7 novembre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo di euro 10.000,00 per l'anno 2006 all'interno dell'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 dal capitolo 5440 al capitolo 5393 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 lo stanziamento del capitolo 5393 "Contributi per l'elaborazione e divulgazione di studi e ricerche, nonché per l'organizzazione di eventi culturali aventi ad oggetto la trattazione e la diffusione di conoscenze su temi di particolare interesse per il Friuli Venezia Giulia nelle materie umanistiche e dello spettacolo, delle scienze dell'educazione e delle scienze naturali e ambientali", è incrementato di euro 10.000,00 per l'anno 2006, mediante storno di pari importo dal capitolo 5440 del medesimo stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 17 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 104

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 17 novembre 2006, n. 104/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 9.2.320.1.2982 tra vari capitoli della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2636 dd. 7 novembre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo complessivo di euro 300.000,00 per l'anno 2006 e la conseguente iscrizione rispettivamente per euro 200.000,00 sul capitolo 8490 e per euro 100.000,00 sul capitolo 8499 nell'ambito dell'unità previsionale di base 9.2.320.1.2982 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 suddivisi per euro 200.000,00 dal capitolo 8496, per euro 60.000,00 dal capitolo 8493 e di euro 40.000,00 dal capitolo 8494 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Art. 1

Sui capitoli 8490 "Fondo di dotazione dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale" e 8499 "Interventi per il sostegno al credito e al reddito dei lavoratori" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e al bilancio per l'anno 2006 sono iscritti rispettivamente gli stanziamenti di euro 200.000,00 e di euro 100.000,00 per l'anno 2006 mediante storno di euro 200.000,00 dal capitolo 8496, di euro 60.000,00 dal capitolo 8493 e di euro 40.000,00 dal capitolo 8494 del medesimo stato di previsione della spesa nell'ambito dell'unità previsionale di base 9.2.320.1.2982 del bilancio citato.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 17 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 105

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 17 novembre 2006, n. 105/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 8.1.300.1.265 di euro 7.150,00 dal capitolo 5036 al capitolo 5152.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2401 dd. 12 ottobre 2006, così come integrata dalla deliberazione n. 2620 dd. 7 novembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo di euro 7.150,00 per l'anno 2006 all'interno dell'unità previsionale di base 8.1.300.1.265 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 dal capitolo 5036 al capitolo 5152 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.1.300.1.265 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 lo stanziamento del capitolo 5152

"Assegnazione di borse di studio per la frequenza dei corsi biennali funzionanti presso i collegi facenti parte dell'Organizzazione mondiale dei Collegi del Mondo Unito", è incrementato di euro 7.150,00 per l'anno 2006, mediante storno di pari importo dal capitolo 5036 del medesimo stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 17 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 106

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 17 novembre 2006, n. 106/REF
LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 8.1.300.1.265 di euro 43.327,98 dal capitolo 5036 al capitolo 5051.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2620 dd. 7 novembre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo di euro 43.327,98 per l'anno 2006 all'interno dell'unità previsionale di base 8.1.300.1.265 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 dal capitolo 5036 al capitolo 5051 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.1.300.1.265 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 lo stanziamento del capitolo 5051 "Contributi diretti per iniziative scolastiche di particolare interesse", è incrementato di euro 43.327,98 per l'anno 2006, mediante storno di pari importo dal capitolo 5036 del medesimo stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 17 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 107

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 22 novembre 2006, n. 107/REF
LR 7/1999, art. 21, comma 1– Reiscrizione di fondi perenti reclamati dai creditori sull'unità previsionale di base 5.1.270.2.180 con riferimento al capitolo 1291 per complessivi euro 750.000,00 con prelevamento dall'unità previsionale di base 53.4.250.2.715 con riferimento al capitolo 9691 fondi vincolati – spese in conto capitale.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che l'importo corrispondente all'impegno riportato nell'allegato elenco facente parte integrante del presente decreto e conservato nel conto patrimoniale in seguito a perenzione ammini-

strativa è stato reclamato dal creditore;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere detto importo nell'unità previsionale di base 5.1.270.2.180 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 1291 dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, nella misura di euro 750.000,00 per l'anno 2006;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo di euro 750.000,00 mediante prelevamento dall'unita' previsionale di base 53.4.250.2.715 dello stato di previsione della spesa dei precitati bilanci, con riferimento al capitolo 9691 – "Oneri per la riassegnazione di residui perenti delle spese in conto capitale - fondi vincolati - reclamati dai creditori" del documento tecnico allegato ai bilanci sopra citati;
VISTO l'art. 21, comma 1, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;
VISTA la legge regionale del 23 gennaio 2006 n. 3;

DECRETA

Art. 1

Nell'unità previsionale di base 5.1.270.2.180 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 1291 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto l'importo di euro 750.000,00 per l'anno 2006;

Art. 2

Dall'unita' previsionale di base 53.4.250.2.715 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9691 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è prelevato l'importo di euro 750.000,00 per l'anno 2006; detto importo corrisponde a parte della quota non utilizzata al 31 dicembre 2005 e trasferita ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, con decreto dell'Assessore alle Risorse economiche e finanziarie n. 6/REF dd. 18 gennaio 2006.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 22 novembre 2006.

DEL PIERO

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2006	DAF	107	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2006	1291

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2002	1997	361	1738	0	1	1291	94201527	91034209	0

Nome: AUTOVIE VENETE S.P.A.- TRIESTE

Residuo Perento	
	750.000,00
Totale Decreti	**750.000,00**
Totale Capitolo	**750.000,00**
Totale Atto	**750.000,00**

07_3_1_DAS_ RIS EC 108

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 22 novembre 2006, n. 108/REF

LR 7/1999, art. 20, comma 1 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie (s/9680) per complessivi euro 20.000,00 per l'anno 2006.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2750 dd. 17 novembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il prelevamento di euro 20.000,00 dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 - "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine" - dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi e l'iscrizione di tale importo sull'unità previsionale di base 52.2.270.1.670 con riferimento al capitolo 1463 "Spese per fitto locali, nonché spese conseguenti all'uso di aule scolastiche per l'espletamento di prove di concorso" (spesa obbligatoria e di funzionamento) del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTO l'art. 5 della L.R. 23 gennaio 2006, n. 3;
VISTO l'art. 7 della L.5 agosto 1978, n. 468;
VISTO l'art. 20, comma 1, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;

DECRETA

Art. 1

Sull'unità previsionale di base 52.2.270.1.670 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 1463 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto lo stanziamento di euro 20.000,00;

Art. 2

Dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è prelevato l'importo di euro 20.000,00.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 22 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 109

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 28 novembre 2006, n. 109/REF

LR 7/1999, art. 20, comma 1 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie (s/9680) per complessivi euro 418,33 per l'anno 2006.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2750 dd. 17 novembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il prelevamento di euro 418,33 dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 - "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine" - dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi e l'iscrizione di tale importo sull'unità previsionale di base 53.1.320.1.2993 con riferimento al capitolo 8487 "Oneri derivanti dal subentro nei rapporti giuridici della soppressa Agenzia regionale dell'impiego" (spesa obbligatoria) del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;

VISTO l'art. 5 della L.R. 23 gennaio 2006, n. 3;
VISTO l'art. 7 della L. 5 agosto 1978, n. 468;
VISTO l'art. 20, comma 1, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;

DECRETA

Art. 1

Sull'unità previsionale di base 53.1.320.1.2993 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 8487 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto lo stanziamento di euro 418,33.

Art. 2

Dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è prelevato l'importo di euro 418,33.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 110

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 28 novembre 2006, n. 110/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 8.7.300.1.321 tra vari capitoli della Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2453 dd. 20 ottobre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo complessivo di euro 28.000,00 per l'anno 2006 sul capitolo 6147 all'interno dell'unità previsionale di base 8.7.300.1.321 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 suddivisi per euro 17.000,00 dal capitolo 6040 e di euro 11.000,00 dal capitolo 6041 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Sul capitolo 6147 "Spese per la realizzazione di manifestazioni, attività e iniziative di interesse regionale, di informazione, educazione e promozione attinenti lo sport e il tempo libero e di iniziative sportive di rilievo nazionale e internazionale o di particolare interesse sociale ed educativo" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e al bilancio per l'anno 2006 è iscritto lo stanziamento complessivo di euro 28.000,00 per l'anno 2006 mediante storno suddiviso per euro 17.000,00 dal capitolo 6040 e di euro 11.000,00 dal capitolo 6041 del medesimo stato di previsione della spesa nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.7.300.1.321 del bilancio citato.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 28 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 111

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 28 novembre 2006, n. 111/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 di euro 2.000,00 dal capitolo 5393 al capitolo 5396.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2732 dd. 17 novembre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo di euro 2.000,00 per l'anno 2006 all'interno dell'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 dal capitolo 5393 al capitolo 5396 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.3.300.1.291 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 lo stanziamento del capitolo 5396 "Spese per il finanziamento del programma annuale delle partecipazioni regionali a iniziative di rilevante interesse culturale", è incrementato di euro 2.000,00 per l'anno 2006, mediante storno di pari importo dal capitolo 5393 del medesimo stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 28 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 112

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 28 novembre 2006, n. 112/REF

L.R. 7/1999, art. 26, comma 1, lettera d) - Iscrizione di complessivi euro 120.000,00 per l'anno 2006 sui capitoli 1166 e 1169 dell'entrata e 603 della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

L'ASSESSORE

VISTO l'art. 26, comma 1, lettera d) della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7;
RILEVATO che lo stanziamento iscritto nelle unità previsionali di base 56.2.280.4.853 dello stato di previsione della spesa e 6.1.856 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006-2008 e per l'anno 2006, è insufficiente a consentire l'anticipazione e il recupero dei trattamenti economici concessi al personale cessato dal servizio;
RAVVISATA, pertanto, la necessità di aumentare lo stanziamento della sopracitata unità previsionale di base 6.1.856 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 dell'importo complessivo di euro 120.000,00, con riferimento capitoli 1166 e 1169 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, rispettivamente dell'importo di euro 72.000,00 e di euro 48.000,00 e di iscrivere il medesimo importo complessivo sulla corrispondente unità previsionale di base 56.2.280.4.853 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 603 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;

DECRETA

Art. 1

Nell'unità previsionale di base 6.1.856 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, è iscritto lo stanziamento complessivo di euro 120.000,00 con riferimento ai capitoli 1166 e 1169 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, rispettivamente per euro 72.000,00 e per euro 48.000,00, per l'anno 2006.

Art. 2

Nell'unità previsionale di base 56.2.280.4.853 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 603 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto lo stanziamento di euro 120.000,00 per l'anno 2006.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 113

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 28 novembre 2006, n. 113/REF

LR 7/1999, art. 20, comma 1 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie (s/9680) per complessivi euro 418,33 per l'anno 2006.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2855 dd. 24 novembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il prelevamento di euro 418,33 dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 - "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" - dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi e l'iscrizione di tale importo sull'unità previsionale di base 53.1.320.1.2993 con riferimento al capitolo 8487 "Oneri derivanti dal subentro nei rapporti giuridici della soppressa Agenzia regionale dell'impiego" (spesa obbligatoria) del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTO l'art. 5 della L.R. 23 gennaio 2006, n. 3;
VISTO l'art. 7 della L.5 agosto 1978, n. 468;
VISTO l'art. 20, comma 1, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;

DECRETA

Art. 1

Sull'unità previsionale di base 53.1.320.1.2993 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 8487 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto lo stanziamento di euro 418,33.

Art. 2

Dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è prelevato l'importo di euro 418,33.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 114

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 30 novembre 2006, n. 114/REF

LR 7/1999, art. 28, comma 2 – Storno interno all'unità previsionale di base 52.2.250.1.474 tra vari capitoli della Direzione Centrale Risorse economiche e finanziarie.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2857 dd. 24 novembre 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato ai sensi dell'articolo 28, comma 2, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7, lo storno dell'importo complessivo di euro 219.750,72 per l'anno 2006 sul capitolo 9827 nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.250.1.474 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 suddivisi per euro 101.000,00 dal capitolo 5000 e di euro 118.750,72 dal capitolo 1212 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Sul capitolo 9827 "Spese per esigenze operative correnti, ivi comprese quelle per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, attrezzature informatiche, libri, riviste e pubblicazioni anche su supporto informatico, nonché partecipazione a specifici corsi, seminari, convegni ed iniziative volte alla formazione e all'aggiornamento professionale, nonché per minute spese di rappresentanza – Direzione delle Risorse economiche e finanziarie" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e al bilancio per l'anno 2006 è iscritto lo stanziamento complessivo di euro 219.750,72 per l'anno 2006 mediante storno suddiviso per euro 101.000,00 dal capitolo 5000 e di euro 118.750,72 dal capitolo 1212 del medesimo stato di previsione della spesa nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.250.1.474 del bilancio citato.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e trasmesso al Consiglio regionale per la comunicazione alla Commissione consiliare competente.
Trieste, 30 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_ RIS EC 115

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 30 novembre 2006, n. 115/REF

LR 16 aprile 1999, n. 7, art. 46, comma 3, come da ultimo sostituito dall'articolo 8, comma 59, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 - Iscrizione su varie unità previsionali di base/capitoli di spesa di competenza delle Direzioni provinciali Lavori pubblici di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone di fondi alle stesse attribuiti, mediante storno dall'unità previsionale di base 4.1.340.2.344/capitolo 3313 (limiti 6 e 8).

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2702 dd. 17 novembre 2006, con la quale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 46, comma 3, della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7, come da ultimo sostituito dall'articolo 8, comma 59, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, l'Assessore regionale alle risorse economiche e finanziarie è autorizzato ad attribuire alla disponibilità delle Direzioni provinciali lavori pubblici di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone sulle appropriate UPB e capitoli di spesa, i finanziamenti specificati rispettivamente agli articoli 1 e 3 del dispositivo del provvedimento medesimo ex articolo 5, commi da 16 a 20 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, come di seguito indicato:

- Direzione Provinciale lavori Pubblici di Trieste:
  euro 92.252,93 per dieci anni con decorrenza dall'anno 2006;
- Direzione Provinciale lavori Pubblici di Udine:
  euro 1.840,00 per dieci anni con decorrenza dall'anno 2006;
- Direzione Provinciale dei lavori Pubblici di Gorizia:
  euro 6.240,00 per dieci anni con decorrenza dall'anno 2006;
- Direzione Provinciale lavori Pubblici di Pordenone:
  euro 6.197,48 per dieci anni con decorrenza dall'anno 2006;

mediante storno di pari importo del precitato stato di previsione della spesa con riferimento al capitolo 3313 (limiti 6 e 8) del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;

RITENUTO di dover provvedere all'iscrizione nelle rispettive unità previsionali di base dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, dei seguenti limiti di impegno, con riferimento ai capitoli del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, gestiti rispettivamente dalle sopra citate Direzioni provinciali lavori pubblici di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, con il numero, gli importi in euro e l'estensione temporale a fianco di ciascuno indicati:

UPB	capitolo	L.I.	dal 2006 al 2008	dal 2009 al 2015
4.1.340.2.770	650 (TS)	8	+ 92.252,93	+ 92.252,93
4.1.340.2.772	651 (UD)	8	+ 1.840,00	+ 1.840,00
4.1.340.2.771	652 (GO)	8	+ 6.240,00	+ 6.240,00
4.1.340.2.773	653 (PN)	8	+ 2.721,23	+ 2.721,23
4.1.340.2.773	653 (PN)	6	+ 3.476,25	+ 3.476,25
TOTALE			+ 106.530,41	+ 106.530,41

VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Art. 1

Lo stanziamento dell'unità previsionale di base 4.1.340.2.344 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 è ridotto di complessivi euro 1.065.304,10, di cui euro 319.591,23 relativi alle annualità per gli anni dal 2006 al 2008, con riferimento al capitolo 3313 (limiti 6 e 8), del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, suddiviso negli importi in euro e per l'estensione temporale di seguito indicati:

UPB	capitolo	L.I.	dal 2006 al 2008	dal 2009 al 2015
4.1.340.2.344	3313	6	- 3.476,25	- 3.476,25
4.1.340.2.344	3313	8	- 103.054,16	- 103.054,16
TOTALE				- 106.530,41

Le riduzioni delle annualità relative agli anni dal 2009 al 2015 gravano sulle corrispondenti unità previsionali di base dello stato di previsione della spesa dei bilanci per gli anni medesimi, con riferimento ai corrispondenti capitoli dei documenti tecnici agli stessi allegati.

Art. 2

Sulle unità previsionali di base 4.1.340.2.770, 4.1.340.2.772, 4.1.340.2.771 e 4.1.340.2.773 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento rispettivamente ai capitoli 650, 651, 652 e 653 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, sono iscritti i seguenti limiti di impegno decennali a decorrere dall'anno 2006, con il numero, gli importi in euro e l'estensione temporale a fianco di ciascuno indicati:

UPB	capitolo	L.I.	dal 2006 al 2008	dal 2009 al 2015
4.1.340.2.770	650 (TS)	8	+ 92.252,93	+ 92.252,93
4.1.340.2.772	651 (UD)	8	+ 1.840,00	+ 1.840,00
4.1.340.2.771	652 (GO)	8	+ 6.240,00	+ 6.240,00
4.1.340.2.773	653 (PN)	8	+ 2.721,23	+ 2.721,23
4.1.340.2.773	653 (PN)	6	+ 3.476,25	+ 3.476,25
TOTALE			+ 106.530,41	+ 106.530,41

Le annualità relative agli anni dal 2009 al 2015 fanno carico alle corrispondenti unità previsionali di base dello stato di previsione della spesa dei bilanci per gli anni medesimi, con riferimento ai corrispondenti capitoli dei documenti tecnici agli stessi allegati.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 30 novembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_RIS EC 116

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 6 dicembre 2006, n. 116/REF

LR 7/1999, art.25 – Impinguamento nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.270.1.669 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, di euro 452.200,00 per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 1459 mediante storno di euro 155.700,00 dal capitolo 1454, di euro 148.500,00 dal capitolo 1465 e di euro 148.000,00 dal capitolo 1476 (spese di funzionamento).

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2934 dd. 1 dicembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7, lo storno di complessivi euro 452.200,00 nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.270.1.669 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 con riferimento ai capitoli 1454, 1465 e 1476 al fine di impinguare per il medesimo importo il capitolo 1459 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi

DECRETA

Art. 1

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.270.1.669 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, lo stanziamento del capitolo 1459 dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci citati, iscritto nell'elenco delle spese di funzionamento del documento tecnico allegato al bilancio citato, è incrementato di euro 452.200,00;

Art. 2

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.270.1.669 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, lo stanziamento dei capitoli 1454, 1465 e 1476 dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci citati, iscritti nell'elenco delle spese di funzionamento del documento tecnico allegato al bilancio citato, sono ridotti rispettivamente di euro 155.700,00, di euro 148.500,00 e di euro 148.000,00.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 6 dicembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_RIS EC117

Decreto dell'Assessore regionale alle risorse economiche e finanziarie 6 dicembre 2006, n. 117

LR 7 art. 20 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7 - prelevamento dal Fondo spese obbligatorie di parte corrente a favore dei capitoli 668 e 9670.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 2936 dd. 1 dicembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il prelevamento di complessivi euro 3.600.000,00 dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 - "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" - dello

stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi e l'iscrizione di tale importo sulle unità previsionali di base del precitato stato di previsione, suddiviso sui seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, come di seguito specificato:

UNITA' PREVISIONALE DI BASE	CAPITOLO	EURO
51.1.280.1.2	668	100.000,00
51.1.250.1.3659	9670	3.500.000,00

VISTO l'art. 5 della L.R. 23 gennaio 2006, n. 3;
VISTO art. 7 della L. 5 agosto 1978, n. 468;
VISTO l'art. 20 della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;

DECRETA

Art. 1

Sulle unità previsionali di base dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto lo stanziamento di complessivi euro 3.600.000,00 come di seguito specificato:

UNITA' PREVISIONALE DI BASE	CAPITOLO	EURO
51.1.280.1.2	668	100.000,00
51.1.250.1.3659	9670	3.500.000,00

Art. 2

Dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è prelevato l'importo di euro 3.600.000,00 per l'anno 2006.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 6 dicembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_RIS EC 118

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 14 dicembre 2006, n. 118

Istituzione "per memoria" dell'unità previsionale di base 3.4.957/capitolo 417 per l'acquisizione di fondi relativi all'Iniziativa comunitaria LIFE progetto - "LIFE FRIULI FENS".

L'ASSESSORE

PREMESSO che non esiste nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006 – 2008 e del bilancio per l'anno 2006 né l'appropriata unità previsionale di base né il capitolo del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi ai quali far affluire le entrate relative all'Iniziativa comunitaria LIFE – progetto "LIFE FRIULI FENS";
RITENUTO pertanto di istituire, negli stati di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2006 – 2008, del bilancio per l'anno 2006 e del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, l'unità previsionale di base ed il rispettivo capitolo, per far fronte alle esigenze di cui sopra;
VISTO l'articolo 26, comma 1, lettera a), della legge regionale 16 aprile 1999 , n.7;
VISTA la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 3;

DECRETA

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per

l'anno 2006, è istituita "per memoria" , al titolo III – categoria 3.4 - l'unità previsionale di base 3.4.957, alla Rubrica n. 330 "Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna" – Servizio n. 256 "Tutela ambienti naturali e fauna" con la denominazione "Entrate relative all'Iniziativa comunitaria LIFE";

Art. 2

Nello stato di previsione dell'entrata del documento tecnico allegato al bilancio per gli anni 2006 – 2008 ed al bilancio per l'anno 2006, alla Rubrica n. 330 "Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna" – Servizio n. 256 "Tutela ambienti naturali e fauna" - è istituito "per memoria", nell'ambito dell'unità previsionale di base 3.4.957 dello stato di previsione dell'entrata dei bilanci citati, il capitolo 417 (3.4.1.) con la denominazione "Trasferimento di fondi dall'Unione Europea per la realizzazione del progetto "LIFE FRIULI FENS".

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 dicembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_RIS EC 119

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 15 dicembre 2006, n. 119

LR 7/1999, art. 20, comma 1 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie (s/9680) per euro 250.000,00 per l'anno 2006.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 3041 dd. 15 dicembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il prelevamento di euro 250.000,00 dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 - "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" - dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi e l'iscrizione di tale importo sull'unità previsionale di base 51.1.250.1.3658 con riferimento al capitolo 9633 "Versamento all'Erario di ritenute fiscali operate da organismi regionali" (spesa obbligatoria e di funzionamento) del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTO l'art. 5 della L.R. 23 gennaio 2006, n. 3;
VISTO l'art. 7 della L.5 agosto 1978, n. 468
VISTO l'art. 20, comma 1, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;

DECRETA

Art. 1

Sull'unità previsionale di base 51.1.250.1.3658 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9633 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è iscritto lo stanziamento di euro 250.000,00;

Art. 2

Dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006 con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è prelevato l'importo di euro 250.000,00.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 dicembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_RIS EC 120

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 20 dicembre 2006, n. 120

LR 7/1999, art. 26, comma 1, lettera d) - Iscrizione di complessivi

euro 20.000,00 per l'anno 2006 sul capitolo 1782 dell'entrata e rispettivamente 9882 della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

L'ASSESSORE

VISTO l'art. 26, comma 1, lettera d) della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7;
RILEVATO che lo stanziamento iscritto nell'unità previsionale di base 6.1.1780 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006-2008 e per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 1782 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi è insufficiente a consentire la contabilizzazione delle operazioni connesse agli adempimenti fiscali e previdenziali operate dalla Regione quale sostituto d'imposta;
RAVVISATA la necessità di aumentare dell'importo complessivo di euro 20.000,00 lo stanziamento della sopracitata unità previsionale di base 6.1.1780 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 1782 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, per l'importo di euro 20.000,00 e di iscrivere il medesimo importo sulla corrispondente unità previsionale di base 56.2.250.4.2780 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9882 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;

DECRETA

Art. 1

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 6.1.1780 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, è iscritto l'importo di euro 20.000,00, con riferimento al capitolo 1782 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;

Art. 2

Nell'ambito dell'unità previsionale di base 56.2.250.4.2780 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, è iscritto l'importo di euro 20.000,00 per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9882 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 dicembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DAS_RIS EC 121

Decreto dell'Assessore alle risorse economiche e finanziarie 20 dicembre 2006, n. 121

LR 7/1999, art. 20, comma 1 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie (s/9680) per complessivi euro 54.000,00 per l'anno 2006.

L'ASSESSORE

VISTA la deliberazione n. 3135 dd. 19 dicembre 2006, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il prelevamento di euro 54.000,00 dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi e l'iscrizione di tale importo sull'unità previsionale di base 52.2.290.1.577, con riferimento al capitolo 609 "Spese, compensi e diritti per liti, arbitraggi o per pronunciamenti giudiziali, arbitrali, per iscrizione nell'albo professionale degli avvocati, ecc." (spesa obbligatoria) del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi;
VISTO l'art. 5 della L.R. 23 gennaio 2006, n. 3;
VISTO l'art. 7 della L. 5 agosto 1978, n. 468;
VISTO l'art. 20, comma 1, della L.R. 16 aprile 1999, n. 7;

DECRETA

Art. 1

Sull'unità previsionale di base 52.2.290.1.577 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 609 del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è iscritto lo stanziamento di euro 54.000,00.

Art. 2

Dall'unità previsionale di base 53.4.250.1.712 dello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2006-2008 e del bilancio per l'anno 2006, con riferimento al capitolo 9680 "Oneri per spese obbligatorie e d'ordine – di parte corrente" dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato ai bilanci medesimi, è prelevato l'importo di euro 54.000,00.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 dicembre 2006

DEL PIERO

07_3_1_DDC_REL INT 1125

Decreto del Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali 28 dicembre 2006, n. 1125
Approvazione delle candidature di esperti *senior* in materia comunitaria.

IL DIRETTORE CENTRALE

PREMESSO che con deliberazione della Giunta regionale n. 1602 dd. 01.07.2005 è stato approvato l'avviso per la costituzione di un elenco di esperti *senior* in materia comunitaria presso la Direzione centrale Relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali, pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 28 dd. 13.07.2005;
CHE la costituzione di tale elenco, in cui inserire professionalità dotate della necessaria esperienza qualificata e pluriennale nella materia comunitaria risponde all'esigenza dell'Amministrazione regionale di utilizzare e ottimizzare le risorse derivanti dai Fondi strutturali e da altre fonti di finanziamento dell'Unione europea;
E CHE l'iscrizione all'elenco è obbligatoria per ottenere il conferimento di incarichi da parte dei Servizi della Direzione ma che non esiste, per l'Amministrazione, alcun obbligo di chiamata nei confronti di tutti gli iscritti né di avvalersi delle prestazioni professionali degli iscritti all'elenco medesimo;
RICORDATO che l'avviso sopramenzionato ha fissato quale primo termine entro il quale presentare la propria domanda ai fini dell'inserimento nella lista di esperti il trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione dell'avviso medesimo, stabilendo altresì che successivamente possono essere presentate ulteriori candidature entro l'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno;
E CHE il medesimo avviso ha previsto la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del provvedimento di approvazione dell'elenco di esperti per ogni sessione di valutazione;
DATO ATTO che con successivi decreti del Direttore centrale alle Relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali è stato approvato l'elenco di esperti *senior* in materia comunitaria**,** così come risultante dalla conclusione delle prime quattro sessioni di valutazione delle domande pervenute entro le scadenze previste;
CHE con il decreto del Direttore centrale alle Relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali n. 1124 dd. 28.12.2006 è stata nominata la Commissione di valutazione delle candidature presentate, ai fini dell'iscrizione nella lista di esperti *senior* sopraccitata, con riferimento al termine del 30.09.2006;
RITENUTO pertanto di procedere alla quinta sessione di valutazione delle candidature pervenute entro il termine stabilito del 30.09.2006;
ATTESO che entro tale termine sono pervenuta cinque domande, di cui una a valere sulla Sezione C dell'elenco di esperti, una a valere sulla Sezione B e le restanti tre sulla Sezione A;
VISTO il verbale della Commissione giudicatrice riunitasi in data 28 dicembre u.s. al fine di valutare tali domande;
RILEVATO che la Commissione ha giudicato idonee le cinque candidature;
RITENUTO pertanto di provvedere all'approvazione delle domande ritenute ammissibili, determinandone il consequenziale inserimento nelle apposite sezioni della lista di esperti comunitari sopraccitata;

DECRETA

1. Sono approvate le candidature degli esperti *senior* in materia comunitaria presentate secondo quanto previsto dall'avviso di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1602 dd. 01.07.2005, pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 28 dd. 13.07.2005, così come precisato nell'Allegato 1, facente parte integrante del presente decreto.
2. Tali nominativi vengono inseriti nelle apposite sezioni dell'elenco di esperti in materia comunitaria istituito presso la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali con decreto n. 740 del Direttore centrale n. 740 dd. 07.11.2005, come risultante dagli esiti delle successive sessioni di valutazione.
3. È disposta la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 dicembre 2006.

TESSAROLO

Allegato 1

Esperti *senior* in materia comunitaria da inserire nell'elenco di cui alla DGR n. 1602 dd. 01.07.2005 pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 28 dd. 13.07.2005 a seguito della sessione di valutazione relativa alla scadenza del 30.09.2006.

SEZIONE A (esperienza richiesta: da 5 a 7 anni)
Fabio Balducci
Patrizia Busolini
Donatella Tomadini
SEZIONE B (esperienza richiesta: da 8 a 14 anni)
Elisabetta Boglich
SEZIONE C (esperienza richiesta: da 15 anni in su)
Giuseppe Razza

07_3_1_DDS_DIS LLPP 3097

Decreto del Direttore del Servizio disciplina lavori pubblici e affari generali 21 dicembre 2006, n. ALP. 1-3097-D/ESP/4902 (Estratto)

Lavori di sistemazione di punti neri lungo le Strade provinciali "di Orgnese", Comuni di Cavasso Nuovo e Budoia in Provincia di Pordenone.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(Omissis)

DECRETA

Art. 1

E' determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che la Provincia di Pordenone è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 865/71, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, per la realizzazione dell'opera citata in premessa:

Comune di Budoia – Provincia di Pordenone
1) P.T. 1939 -, f. 18, mapp. 688 (ex 66 b), di are 0,10, da espropriare mq. 10, in natura: mais
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 10 = E. 19,00
ditta catastale: Del Maschio Carlo n. il 21.04.48 a Budoia propr. per 1/6, Franco n. il 12.06.46 a Budoia propr. per 1/6, Giuseppe n. il 8.06.61 ad Aviano propr. per 1/6, Ornella n. il 26.10.54 a Budoia propr. per 1/6, Ragogna Teresa n. il 5.05.20 ad Aviano propr. per 2/6,

2) P.T. 1939 -, f. 18, mapp. 690 (ex 65 b), di are 0,65, da espropriare mq. 65, in natura: vigneto
indennità: E./mq. 3,49 x mq. 65 = E. 226,85
mapp. 692 (ex 64 b), di are 0,85, da espropriare mq. 85, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 85 = E. 161,50
mapp. 694 (ex 411 b), di are 0,60, da espropriare mq. 60, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 60 = E. 114,00
ditta catastale: Del Zotto Renato n. il 30.11.36 in Francia
3) f. 18, mapp. 698 (ex 51 b), di are 1,00, da espropriare mq. 100, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 100 = E. 190,00
ditta catastale: Giordano Giannina n. il 17.9.39 a Budoia, Loris n. il12.11.48 a Budoia, Pilot Laura n. il 22.10.1947 a Budoia
4) f. 18, mapp. 700 (ex 50 b), di are 0,85, da espropriare mq. 85, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 85 = E. 161,50
ditta catastale: Angelin Giovannina n. il 12.1.50 a Budoia, Graziella n. il 4.12.45 a Budoia
5) f. 18, mapp. 702 (ex 49 b), di are 0,50, da espropriare mq. 50, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 50 = E. 95,00
ditta catastale: Barro Giovanni n. il 7.7.34 a Pramaggiore, Puppin Gina n. il 1.4.33 a Venezia
6) f. 18, mapp. 704 (ex 38 b), di are 0,15, da espropriare mq. 15, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 15 = E. 28,50
mapp. 706 (ex 537 b), di are 0,10, da espropriare mq. 10, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 10 = E. 19,00
ditta catastale: CEMETIZILLO S.P.A. con sede in Padova
7) f. 18, mapp. 708 (ex 36 b), di are 0,05, da espropriare mq. 5, in natura: seminativo
indennità: E./mq. 1,9 x mq. 5 = E. 9,50
ditta catastale: EKO FORCE DEL GEOMETRA GIAN PIETRO FORT &C. S.A.S.. con sede in Budoia

Comune di Cavasso Nuovo – Provincia di Pordenone
1) P.T. 1939 -, f. 13, mapp. 492, di are 0,30, da espropriare mq. 30, in natura: seminativo arborato
indennità: E./mq. 1,71 x mq. 30 = E. 51,30
ditta catastale: Del Bianco Alice n. il 12.08.31 a Meduno, Lovisa Edoardo n. il 28.05.1912 a Cavasso Nuovo;
2) P.T. 2016 -, f. 13, mapp. 493, di are 1,80, da espropriare: mq. 180, in natura: incolto
indennità: E./mq. 1,00 x mq. 180 = E. 180,00
mapp. 494, di are 0,90, da espropriare mq. 90, in natura: prato arborato
indennità: E./mq. 1,00 x mq. 90 = E. 90,00
mapp. 500, di are 0,20, da espropriare mq. 20, in natura: prato
indennità: E./mq. 1,00 x mq. 20= E. 20,00
ditta catastale: Lovisa Edoardo Enrico n. il 28.05.1912 a Cavasso Nuovo

Art. 2

(omissis)

Trieste, 21 dicembre 2006

MARIN

07_3_1_DGR_3160

Deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2006, n. 3160

Linee guida applicative del RECE n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari;
VISTO in particolare l'articolo 6, punto 2, del succitato Regolamento, che fa obbligo all'operatore alimentare:
- di notificare all'autorità sanitaria competente l'esistenza di un impianto posto sotto il suo controllo

che esegue una qualsiasi delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti, ai fini della sua registrazione e del successivo controllo da parte della stessa autorità;
- di notificare all'autorità competente qualsivoglia cambiamento significativo dell'attività registrata, nonché ogni chiusura di detta attività;
PRESO ATTO dell'enunciato di cui all'articolo 3, punto 3 del Regolamento CE 178/2002 che definisce l'operatore del settore alimentare "la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare posta sotto il suo controllo" e che, pertanto, responsabilizza direttamente detto operatore, limitando l'attività dell'autorità competente a verificare che il medesimo applichi e rispetti la normativa;
VISTO l'accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome, pubblicato sul S.O. alla G.U. n. 259 dd. 7.11.2006, recante linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE;
PRESO ATTO che il succitato Accordo prevede:
- che le attività alimentari già in possesso di autorizzazione o nulla osta sanitario o di una registrazione ai sensi di specifica normativa di settore, non hanno necessità di effettuare un'ulteriore notifica ai fini della registrazione;
- la non obbligatorietà di una ispezione preventiva, da parte dell'autorità competente, ai fini della registrazione dell'attività alimentare e del successivo inizio di attività;
TENUTO CONTO che in Regione Friuli Venezia Giulia l'articolo 19 della Legge 241/90 non risulta immediatamente applicabile nella versione novellata, adottata dal succitato accordo, continuando invece ad applicarsi, fino all'entrata in vigore della disciplina regionale di cui all'art. 29, comma 2, della L. 241/1990, come sostituito dalla L. 15/2005, la L. R. 7/2000 vigente, e la disciplina introdotta dall'ordinamento regionale per effetto del rinvio operato dall'art. 27 della stessa (cioè l'articolo 19 della L. 241/2000 nella versione precedente alla novella);
RITENUTO di poter procedere all'applicazione del Regolamento Comunitario di cui sopra, tenuto conto dei principi del medesimo nonché delle indicazioni delle linee guida contenute nel succitato Accordo, prevedendo, in particolare, che per la registrazione delle attività alimentari l'atto di consenso deve intendersi sostituito da una notifica di inizio attività da parte dell'interessato all'autorità competente, attestante l'esistenza dei presupposti e dei requisiti di legge, con possibilità per l'operatore di iniziare subito l'attività e, per l'autorità competente, di verificare, entro 30 giorni dalla notifica, la sussistenza dei presupposti ed eventualmente vietare la prosecuzione dell'attività e rimuovere gli effetti;
RITENUTO di individuare i Dipartimenti di Prevenzione (D.I.P.) delle Aziende per i servizi sanitari (A.S.S.), Servizi igiene alimenti e nutrizione e Servizi veterinari igiene alimenti di origine animale, ciascuno per le proprie competenze, quali titolari del procedimento amministrativo per la registrazione delle attività del settore alimentare, prevedendo, tra l'altro:
- le modalità di notifica, da parte dell'operatore alimentare, di una nuova attività, del settore primario e post-primario, o di variazioni della medesima,
- che l'operatore alimentare contribuisca finanziariamente, per l'espletamento della suddetta attività di registrazione da parte dell'ASS,
- di individuare le attività fuori campo di applicazione del Regolamento CE 852/2004,
- di dare indicazioni relative alla composizione del numero di identificazione delle attività alimentari,
- di dare indicazioni relative alle modalità e tempi di registrazione delle attività alimentari del settore primario e postprimario;
SU PROPOSTA dell'Assessore alla Salute e Protezione Sociale, all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare l'allegato alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa, recante "Linee guida applicative del Regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari".
2. Di individuare i Dipartimenti di Prevenzione (D.I.P.) delle Aziende per i servizi sanitari (A.S.S.), Servizi igiene alimenti e nutrizione e Servizi veterinari igiene alimenti di origine animale, ciascuno per le proprie competenze, quali destinatari della notifica e titolari del procedimento amministrativo per la registrazione delle attività del settore alimentare.
3. Che la notifica, da parte dell'operatore alimentare, di una nuova attività o di variazioni della medesima, debba essere inoltrata ai D.I.P. e per conoscenza ai Comuni sul cui territorio ha sede operativa l'attività alimentare, utilizzando il modello riportato nell'appendice A) o B) dell'allegato, parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione.
4. Che la registrazione delle attività del settore primario avvenga, secondo il tracciato record, contenente almeno le informazioni di cui all'appendice C) dell'allegato alla presente deliberazione, punti 1, 3, 4, 5 e 6, trasposto su supporto informatico, in un data-base che sarà fornito dalla Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale, ovvero, in via transitoria, su data-base già esistenti presso i D.I.P..
5. Che la registrazione delle attività del settore post-primario avvenga, secondo il tracciato record,

contenente almeno le informazioni di cui all'appendice C) dell'allegato alla presente deliberazione, trasposto su supporto informatico, in un data-base distinto da quello di cui al precedente punto 4, che sarà fornito dalla Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale, ovvero, in via transitoria, su data-base già esistenti presso i D.I.P..

6. Che la registrazione delle attività del settore primario e post-primario avvenga entro il 31.12.2009.

7. Che la composizione del numero di identificazione delle attività alimentari del settore post-primario registrate è quello indicato nell'allegato alla presente deliberazione.

8. Che l'operatore alimentare contribuisca finanziariamente, per l'espletamento della suddetta attività di registrazione da parte dell'ASS, versando a favore della medesima l'importo di € 40,00 per ogni nuova attività da registrare e di € 20,00 per ogni variazione della medesima.

9. Che le attività fuori campo di applicazione del Regolamento CE 852/2004, e pertanto non soggette a registrazione, sono quelle indicate nell'allegato alla presente deliberazione.

10. Di dare mandato alla Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale di individuare modalità, priorità e frequenza dei controlli ufficiali, da parte dei D.I.P., sulle imprese alimentari, mediante il previsto piano triennale sulla sicurezza alimentare 2007-2009.

11. La presente deliberazione, comprensiva dell'allegato, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3160_ALL

Allegato alla delibera n. 3160 del 22 dicembre 2006

"Linee guida applicative del Regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari".

Le presenti linee-guida, tenuto conto delle indicazioni di cui all'accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome, pubblicato sul S.O. alla G.U. n. 259 dd. 7.11.2006 hanno l'obiettivo di fornire agli operatori del settore alimentare ed agli organi di controllo istruzioni in merito all'applicazione del Regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari, nonché di precisare talune parti del sopra citato regolamento, esse si applicano a partire dal 31.1.2007.

Le disposizioni del Regolamento CE n. 852/2004 si rivolgono a tutti gli operatori del settore alimentare, dettando norme di igiene generale previste ai fini della sicurezza alimentare e sono propedeutiche alle norme specifiche in materia di igiene degli alimenti di origine animale di cui ai Regolamenti CE n. 853/2004 e n. 854/2004.

Spetta ai Dipartimenti di Prevenzione (D.I.P.) delle A.S.S. della Regione, attraverso i Servizi igiene alimenti e nutrizione e Servizi veterinari igiene alimenti di origine animale, ciascuno per la parte di propria competenza, condurre la verifica dell'applicazione del Regolamento sulla base delle indicazioni fornite dalla presente linea guida o di specifiche e più puntuali precisazioni del Ministero della Salute e della Regione, secondo i principi generali previsti dal Regolamento CE n. 882/2004.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE ED ESCLUSIONI

Il Regolamento CE n. 852/2004 si applica a tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione degli alimenti nonché alle esportazioni fermi restando requisiti più specifici relativi all'igiene degli alimenti.

Il Regolamento CE n. 852/2004 non si applica, in particolare:

- alla produzione primaria per uso domestico privato,
- alla preparazione, alla manipolazione e alla conservazione domestica di alimenti destinati al consumo domestico privato,
- alla fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o a dettaglianti locali che riforniscono direttamente il consumatore finale,
- alla manipolazione, preparazione, conservazione e somministrazione di alimenti in occasione di manifestazioni temporanee. Tuttavia i responsabili di tali manifestazioni hanno l'obbligo di dare comunicazione dell'evento, con un anticipo di almeno 15 giorni, al Dipartimento di prevenzione e per conoscenza al Comune in cui verranno organizzate. Si sottolinea come l'esclusione dal campo di applicazione del Regolamento e, quindi, dagli obblighi che esso comporta, non esime l'operatore dall'applicazione delle regole base dell'igiene e delle buone pratiche alimentari, compresa la formazione del personale addetto.

2. DEFINIZIONI

Il Regolamento CE n. 852/2004 si applica, dunque, anche alla produzione primaria, comprese le attività di trasporto, di magazzinaggio e di manipolazione, intese come operazioni associate ai prodotti primari sul luogo di produzione, a condizione che questi non subiscano alterazioni sostanziali della loro natura originaria. Esso si applica, inoltre, al trasporto degli animali vivi e, nel caso di prodotti di origine vegetale, di prodotti della pesca e della caccia, al trasporto dal luogo di produzione ad uno stabilimento.

A tale proposito si riportano le seguenti definizioni:

Prodotto primario: "i prodotti della produzione primaria compresi i prodotti della terra, dell'allevamento, della caccia e della pesca" (*Regolamento CE n. 178/2002 art. 2, comma 2, lettera b).*

Produzione primaria: "tutte le fasi della produzione, dell'allevamento o della coltivazione dei prodotti primari, compresi il raccolto, la mungitura e la produzione zootecnica precedente la macellazione e comprese la caccia, la pesca e la raccolta di prodotti selvatici" *(Regolamento CE n. 178/2002, articolo 3, punto 17).*

Inoltre, essendo necessario definire, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione U.E. nel documento guida relativo al Regolamento CE n. 852/2004, l'ambito di applicazione del Regolamento nel contesto della produzione primaria, tanto per i prodotti vegetali che per quelli di origine animale si fa presente che sono produzione primaria:

a) la produzione, coltivazione di prodotti vegetali come semi, frutti, vegetali ed erbe, comprese le operazioni di trasporto, stoccaggio e manipolazione che, tuttavia, non alteri sostanzialmente la loro natura, dal punto di raccolta all'azienda agricola e da qui allo stabilimento per le successive operazioni;

b) la produzione e allevamento degli animali produttori di alimenti in azienda e qualsiasi attività connessa a questa, compreso il trasporto degli animali produttori di carne ai mercati, alle aziende di macellazione ed in ogni caso di trasporto degli animali;

c) la produzione ed allevamento di lumache in azienda ed il loro eventuale trasporto allo stabilimento di trasformazione o al mercato;

d) la produzione di latte crudo ed il suo stoccaggio nell'allevamento di produzione; (lo stoccaggio del latte crudo nei centri di raccolta diversi dall'allevamento, dove il latte viene immagazzinato prima di essere inviato allo stabilimento di trattamento, non è da considerarsi una produzione primaria);

e) la produzione e la raccolta delle uova nello stabilimento di produzione escluso il confezionamento;

f) la pesca, manipolazione dei prodotti della pesca, senza che sia alterata la loro natura sulle navi, escluse le navi frigorifero e le navi officina ed il trasferimento dal luogo di produzione al primo stabilimento di destinazione;

g) la produzione, allevamento e raccolta dei prodotti di acquacoltura ed il loro trasporto agli stabilimenti di trasformazione;

h) la produzione, l'allevamento e la raccolta di molluschi bivalvi vivi ed il loro trasporto ad un centro di spedizione o di depurazione;

i) le attività relative alla produzione dei prodotti derivanti dall'apicoltura, compreso l'allevamento delle api, la raccolta del miele ed il confezionamento e/o imballaggio nel contesto dell'azienda di apicoltura (tutte le operazioni che avvengono al di fuori dell'azienda, compreso il confezionamento e/o imballaggio del miele, non rientrano nella produzione primaria);

l) la raccolta di funghi, bacche, lumache, ecc., selvatici ed il loro trasporto allo stabilimento di trasformazione.

Produzione post-primaria: tutte le fasi successive all'attività primaria.

Al fine di meglio definire l'ambito di applicazione del Regolamento CE n. 852/2004, fermo restando che l'articolo 1, comma 2, lettera c) esclude dal campo di applicazione la *"fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o a dettaglianti locali che forniscono direttamente il consumatore finale*", si ritiene utile riportare quanto già definito in merito nelle Linee Guida applicative del Regolamento CE n. 853/2004, che analogamente all'art. 1, paragrafo 3, lett. C), esclude dal campo di applicazione la *"fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che riforniscono direttamente il consumatore finale*".

Pertanto è necessario definire cosa si intenda per:

- "fornitura diretta"
- "commercio al dettaglio"
- "livello locale"
- "piccolo quantitativo".

Fornitura diretta: nel testo italiano dei Regolamenti CE n. 852 e 853/2004 è presente una differenza che necessita di una precisazione. Infatti, nel Regolamento n. 852 si parla di "... *fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o a dettaglianti locali che forniscono direttamente il consumatore finale*" [art. 1, comma 2, lettera c)]. Il regolamento n. 853 invece, riporta: *"fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o ai laboratori*

annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale" [art. 1, comma 3, lettera c].
Nel testo inglese viene utilizzata esclusivamente la dizione "*esercizi commerciali al dettaglio*" .
Per quanto sopra, in entrambi i casi è possibile destinare direttamente i prodotti alla vendita presso un esercizio commerciale, compresi gli esercizi di somministrazione, anche se questo non rielabora i prodotti stessi.
Commercio al dettaglio: il Regolamento CE n. 178/2002, art. 3, punto 7 ne dà la seguente definizione: "*la movimentazione e/o trasformazione degli alimenti e il loro stoccaggio nel punto di vendita o di consegna al consumatore finale, compresi i terminali di distribuzione, gli esercizi di ristorazione, le mense di aziende e istituzioni, i ristoranti e altre strutture di ristorazione analoghe, i negozi, i centri di distribuzione per supermercati e i punti vendita all'ingrosso*".
Livello (ambito) locale: deve essere definito, come specificato a livello comunitario, in modo tale da garantire la presenza di un legame diretto tra l'azienda di origine e il consumatore (11° considerando del Regolamento).
E' opportuno precisare che quanto sopra esclude il trasporto sulle lunghe distanze e quindi non può in alcun modo essere inteso come "ambito nazionale ".
Pertanto, il "livello locale" viene ad essere identificato nel territorio della Provincia in cui insiste l'azienda e nel territorio delle Province contermini, ciò al fine di non penalizzare le aziende che si dovessero trovare al confine di una unità territoriale e che sarebbero quindi naturalmente portate a vendere i propri prodotti anche nel territorio amministrativo confinante.
Piccoli quantitativi: in conformità ai regolamenti CE n. 852-853/2004, per fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari si deve intendere la cessione occasionale e su richiesta del consumatore finale o dell'esercente un esercizio al commercio al dettaglio, di prodotti primari ottenuti nell'azienda stessa, a condizione che tale attività sia marginale rispetto all'attività principale.
Si sottolinea come l'esclusione dal campo di applicazione del Regolamento e, quindi, dagli obblighi che esso comporta, anche per il produttore primario che commercializza piccole quantità direttamente, non esime l'operatore dall'applicazione, durante la sua attività, delle regole base dell'igiene e delle buone pratiche agricole al fine di ottenere un prodotto sicuro. Sono fatte salve, inoltre, le norme specifiche del settore.
In ogni caso il dettagliante, in ambito locale, ha l'obbligo di documentare la provenienza dei prodotti in base alle disposizioni del Regolamento CE n. 178/2002 relative alla rintracciabilità, che è oggetto di verifica da parte delle Autorità Sanitarie insieme agli altri aspetti pertinenti, ai sensi e con le procedure previste dal Regolamento CE n. 882/2004 e dell'Accordo di Conferenza Stato Regioni "linee guida ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per fini di sanità pubblica, volto a favorire l'attuazione del Regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio".
Il dettagliante che acquista prodotti da un produttore escluso dal campo di applicazione del Regolamento CE n. 852/2004 ha l'obbligo della rintracciabilità e si assume la responsabilità diretta sui prodotti che acquista e ha quindi l'obbligo di mettere in atto le procedure di rintracciabilità in caso di allerta.
3. REGISTRAZIONE
A tal proposito si precisa che:
1. tutte le attività di produzione, trasformazione, trasporto, magazzinaggio, somministrazione e vendita, escluse quelle fuori campo di applicazione del Regolamento CE 852/2004, sono soggette a procedura di registrazione, qualora non sia previsto il riconoscimento ai sensi del Regolamento CE n. 853/2004.
2. il titolare dell'industria alimentare o del mezzo di trasporto, utilizzando la modulistica di cui all'appendice A) o B), deve inviare, al Dipartimento di Prevenzione (D.I.P.) dell'A.S.S. e per conoscenza al Comune sede dell'attività alimentare, notifica dell'apertura, della variazione di titolarità o di attività, della cessazione, della chiusura di ogni attività soggetta a registrazione. Nel notificare l'inizio dell'attività l'operatore dichiara che l'esercizio possiede i requisiti minimi prestabiliti dalla norma in funzione dell'attività svolta. La notifica non è soggetta ad imposta sul bollo, salvo l'ipotesi del caso d'uso (risoluzione n. 96 dd. 27.06.2001 dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Normativa e Contenzioso).
La registrazione e l'eventuale suo aggiornamento sono effettuati dal Dipartimento di Prevenzione a cui l'operatore del settore alimentare ha consegnato la notifica. Il Dipartimento, ricevuta la notifica, ne valuta la completezza e, in caso affermativo, procede alla registrazione, attribuendo un numero di codice ad ogni nuova attività del comparto post-primario.
Il codice si compone di 13/14 caratteri alfanumerici secondo la seguente sequenza:
IT: sigla del Paese;
06: codice Istat della Regione Friuli V.G.;
101/2/3/4/5/6: codice Istat dell'azienda sanitaria;
00001: numero progressivo dell'attività.
Sigla : M (se di competenza del Servizio Igiene degli alimenti), V (se di competenza del Servizio Igiene degli alimenti di origine animale), MV (se di entrambi).

La registrazione comporta l'inserimento dei dati relativi all'impresa alimentare in elenchi informatizzati, distinti tra attività del settore primario e post-primario.
L'avvenuta registrazione viene comunicata, unitamente al numero di codice di registrazione per le attività del comparto post-primario, al soggetto notificante l'attività , e per conoscenza al Comune, entro 30 giorni dall'inserimento, o comunque nei tempi previsti dai regolamenti delle singole A.S.S..
Decorsi 30 giorni dalla data di presentazione della notifica, in caso di silenzio, l'attività si intende registrata (silenzio-assenso).
Qualora sussistano motivi che non consentano di procedere alla registrazione, come nel caso di notifiche irregolari o incomplete, l'A.S.S. ne dà tempestiva comunicazione all'interessato e al Comune competente per territorio, indicando il termine per la regolarizzazione. Con questa comunicazione vengono interrotti i termini per la conclusione del procedimento di registrazione, che ricominciano a decorrere dalla data di presentazione della regolarizzazione richiesta. Qualora la regolarizzazione non venga presentata entro il termine indicato nella richiesta, il procedimento, salvo motivate ragioni, viene definitivamente archiviato, dando motivata informazione all'interessato e al Comune competente.
Nel caso in cui il D.I.P. ritenga utile acquisire, rispetto ad una attività, elementi ulteriori a quelli previsti nel modello di notifica, potrà farne richiesta specificando le informazioni che dovranno essere integrate e fissandone il termine per l'invio.
3. le attività già in possesso di autorizzazione o nulla osta sanitario o di una registrazione ai sensi di specifica normativa di settore, non hanno necessità di effettuare un'ulteriore notifica ai fini della registrazione prevista dal Regolamento CE n. 852/2004.
4. le attività registrate sono sottoposte a controllo ufficiale ai sensi del Regolamento CE n. 882/2004.
5. la registrazione, a mente del Regolamento CE n. 852/2004, non necessita dell'obbligo di un'ispezione preventiva da parte del Dipartimento di Prevenzione (D.I.P.) dell'A.S.S. competente. Tuttavia nei 30 giorni successivi alla notifica, il D.I.P. può effettuare un sopralluogo presso l'impresa notificante al fine di verificare la sussistenza dei requisiti ed eventualmente vietare la prosecuzione dell'attività e rimuovere gli effetti. In caso di accertamento della non rispondenza alle dichiarazioni effettuate con la notifica stessa procedono alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria, in applicazione dell'art. 76 del DPR 445/2000.
6. nell'ambito dei programmi annuali di controllo ufficiale, gli operatori dei D.I.P. delle A.S.S. verificano il mantenimento dei requisiti di legge dell'attività. In caso di accertata carenza delle condizioni e dei requisiti necessari per l'esercizio dell'attività, adottano in qualsiasi momento, ai sensi del Regolamento CE 882/2004, provvedimenti prescrittivi e/o limitativi della stessa fino a che l'interessato non provveda all'adeguamento entro un termine prefissato. Le tempistiche, le frequenze e le priorità dei controlli ufficiali saranno stabilite dal piano triennale sulla sicurezza alimentare.
7. entro il 31 dicembre 2009 dovranno essere effettuate le registrazioni di tutte le attività esistenti.
8. nel caso in cui il Comune abbisogni, a seguito di inizio di nuova attività, per il rilascio di atti di propria competenza, di pareri da parte del D.I.P., con l'avvenuta registrazione dell'attività, debitamente e tempestivamente comunicata al Comune stesso, tale parere è da intendersi come favorevole.
3. RICONOSCIMENTO
Pur essendo facoltà dello Stato Membro di estendere il riconoscimento a tipologie di stabilimenti diversi da quelli indicati nel Regolamento CE n. 853/2004 (art. 6 paragrafo 3, lettera a) non si ritiene necessario, al momento, un'estensione del riconoscimento ad altri settori e in particolare a:
- i centri di cottura che preparano solo piatti precucinati destinati direttamente al consumatore finale;
- le attività di produzione di preparazioni gastronomiche o di qualsiasi altro prodotto alimentare, che utilizzano esclusivamente prodotti di origine animale già trasformati in uno stabilimento riconosciuto.
4. DEROGHE
Con l'entrata in applicazione del "pacchetto igiene" e cioè dall'01.01.2006 ed a seguito dell'applicazione della Direttiva CE n. 41/2004, decadranno le deroghe concesse in base alla normativa comunitaria preesistente.
Da un punto di vista generale, è da notare che le misure nazionali da adottare eventualmente in conformità all'articolo 13, punto 3 del Regolamento CE n. 852/2004, riguardano l'adattamento dei requisiti specifici di cui all'allegato II dello stesso regolamento n. 852.
È opportuno sottolineare che i soggetti che intendono fare richiesta di deroga esaminino attentamente i Regolamenti e facciano richiesta solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria. Alla luce di quanto detto il numero e la qualità delle deroghe che verranno concesse per consentire l'utilizzazione ininterrotta dei metodi tradizionali nelle fasi della produzione, trasformazione o distribuzione degli alimenti sicuramente rispecchierà la "nuova filosofia " dei regolamenti.
A tale proposito, si rappresenta che, con l'articolo 7 del Regolamento CE n. 2074/2005 della Commissione del 15 dicembre 2005 vengono forniti ulteriori chiarimenti e disposizioni in merito alle deroghe in esame.
Innanzitutto, viene chiarito che con "alimenti con caratteristiche tradizionali" vengono identificati quei prodotti alimentari che in ciascun Stato Membro vengono "prodotti tradizionalmente" per:

1) ragioni storiche che li rendono “tradizionali”
2) un procedimento tecnologico di produzione tradizionale autorizzato, codificato o registrato; oppure
3) oggetto di salvaguardia come “alimento tradizionale” in base a norme comunitarie, nazionali, regionali o locali.
Saranno quindi concesse deroghe individuali o generali in relazione ai requisiti di cui al:
a) Capitolo II, paragrafo 1 dell’Allegato II, relativo ai requisiti ambientali dei locali necessari a conferire loro caratteristiche specifiche. In particolare i locali possono presentare pareti, soffitti e porte non costituite da materiale liscio, impermeabile, non assorbenti o costruiti con materiale non
resistente alla corrosione e pareti, soffitti e pavimenti geologici naturali.
b) Capitolo II, paragrafo 1, lettera f) e Capitolo V, paragrafo 1 dell’Allegato II, relativo al tipo di materiale che costituisce gli strumenti specifici per la preparazione, il confezionamento e l’imballaggio di tali prodotti.
La pulizia e la disinfezione di detti ambienti, nonché la frequenza di dette operazioni deve essere adeguata al mantenimento dei requisiti dell’habitat idoneo alla flora microbica specifica.
Gli utensili devono essere mantenuti sempre in condizioni igieniche appropriate e devono essere regolarmente puliti e disinfettati.
Gli operatori del settore alimentare che intendono chiedere deroghe per quanto sopra indicato, devono inviare una domanda al Ministero della Salute – Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza Alimentare, per il tramite della Regione - Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale, una domanda corredata da:
- una breve descrizione dei requisiti per i quali vogliono richiedere la deroga,
- una descrizione dei prodotti e degli stabilimenti interessati, e
- qualsiasi altra informazione utile.
5. MANUALI DI CORRETTA PRASSI OPERATIVA
Il Regolamento CE n. 852/2004 promuove l’elaborazione di manuali di corretta prassi operativa in materia di igiene e di applicazione dei principi del sistema HACCP ed incoraggia la divulgazione e l’uso degli stessi.
Nonostante la predisposizione e l’adozione di tali manuali abbiano carattere volontario, va evidenziata l’importanza del loro uso da parte degli operatori del settore alimentare e della loro divulgazione da parte dei settori dell’industria alimentare. Ciò al fine di facilitare l’attuazione da parte degli operatori alimentari delle norme generali di igiene e l’applicazione dei principi del sistema HACCP.
Allo stesso tempo il Regolamento CE n. 852/2004 prevede la valutazione dei manuali di corretta prassi operativa al fine di verificarne la conformità alle disposizioni ivi previste. La richiesta di valutazione va inviata al Ministero della Salute che trasmette il manuale all’Istituto Superiore di Sanità, alle Regioni ed alle Province Autonome.
Contestualmente il Ministero della Salute trasmette il manuale alle Associazioni di Categoria ed alle Associazioni di Consumatori, di cui all’art. 5 della legge 30 luglio 1998 n. 281, interessate alla materia oggetto dello stesso che hanno chiesto di partecipare al processo di valutazione dei manuali.
A tal fine le Associazioni sopra citate, che desiderano partecipare al processo di valutazione dei manuali, sono tenute a informare il Ministero della Salute entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell’ Accordo Stato Regioni, citato in premessa, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Le stesse Associazioni che successivamente a tale data intendano partecipare al processo di valutazione dei manuali sono tenute ad informarne il Ministero della Salute entro il 31 dicembre di ogni anno.
La Regione e le Associazioni di cui sopra potranno far pervenire al Ministero della Salute eventuali osservazioni entro 60 giorni dalla data di ricevimento dei manuali.
Il Ministero della Salute comunica, le eventuali modifiche da apportare al manuale, al proponente che provvederà a modificarlo ed inviarlo allo stesso Ministero.
I manuali conformi alle disposizioni del Regolamento CE n. 852/2004 vengono trasmessi alla Commissione Europea da parte del Ministero della Salute, il quale nel contempo ne informa l’Associazione di Categoria proponente.
Il Ministero della Salute provvede alla pubblicazione di apposito avviso della conformità del manuale sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Il manuale può quindi essere pubblicato dall’Associazione di Categoria che lo ha elaborato, con il proprio logo e con l’aggiunta della dicitura “redatto in conformità del Regolamento CE n. 852/2004”.
Una copia del manuale è depositata presso il Ministero della Salute (Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti), che pubblicherà sul proprio sito un elenco dei manuali conformi.
I manuali di corretta prassi conformi in base alla normativa previgente devono essere nuovamente valicati.
6. FORMAZIONE
È opportuno richiamare l’attenzione degli operatori del settore alimentare sulla necessità di fornire ido-

nea formazione al personale che opera all'interno della propria impresa alimentare.
L'operatore deve assicurare che il personale sia adeguatamente informato circa:
- l'igiene alimentare, con particolare riguardo alle misure di prevenzione dei pericoli igienico sanitari connessi alla manipolazione degli alimenti;
- l'applicazione delle misure di autocontrollo e dei principi dell'HACCP correlati allo specifico settore alimentare ed alle mansioni svolte dal lavoratore stesso.
- Il personale deve, inoltre, essere informato sui:
- rischi identificati;
- punti critici di controllo relativi alle fasi della produzione, stoccaggio, trasporto e/o distribuzione, sulle:
- misure correttive;
- misure di prevenzione;
- documentazione relativa alle procedure.

Le associazioni del settore alimentare possono diramare manuali di buona prassi igienica e per l'applicazione dei principi HACCP e provvedere opportunamente alla formazione dei lavoratori.
L'Autorità sanitaria competente, nell'ambito delle procedure di controllo e verifica dell'applicazione della normativa alimentare da parte dell'operatore nell'impresa alimentare, dovrà verificare la documentazione relativa alle iniziative intraprese per l'opportuna formazione del personale.
A tale proposito, infatti, considerando il settore delle carni, questo deve necessariamente comprendere un coinvolgimento diretto del personale nelle fasi delle lavorazioni, attraverso una costante educazione sanitaria, la quale ha la duplice finalità di garantire una produzione igienica degli alimenti a tutela dei consumatori, nonché di salvaguardare gli stessi lavoratori dai rischi connessi con talune malattie.
La formazione del personale non può e non deve essere un fatto episodico, ma richiede un continuo aggiornamento mediante corsi e seminari specifici per il personale che opera nei diversi impianti e settori.

nuova attività

MOD. 1

APPENDICE A) (modelli di notifica e note compilative)

spazio per l'ufficio

All'Azienda per i Servizi Sanitari n. ……………………….
Dipartimento di Prevenzione
via ………………………………..n. ………………….
…………………………………………………………..
(città) (CAP)

per conoscenza al
Comune di ………………………………………….

Oggetto: **registrazione di impresa alimentare - notifica di nuova attività**
art. 6 Regolamento 852/2004/CE sull'igiene degli alimenti.

Il sottoscritto

COGNOME: …………………..……………………… NOME: …………………………..…………
cittadinanza: ………………...……
nato a ……………………………………………..…….……… il |__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|
residente nel comune di …… …………………….…………..………… (……..) CAP ……...……
via/piazza ………………………………………………………….…………………….
n.………
codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|
tel. ……………………………. fax ………………… e-mail …………..……………………………..

in qualità di "operatore del settore alimentare" (vedi nota 1) della seguente impresa

denominazione (se ditta individuale) o ragione sociale (se persona giuridica):

……………………..…………………………………...…………………………………… ……..…………

C.F./P.IVA: |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

con sede legale nel comune di ………………..………..………………………(……..)
CAP …………
via/piazza
……………………………………………………………………………………………….
n…….
tel. …………………………... fax ………………………… e-mail
………………………………………..
nome,cognome del legale rappresentante (se diverso dal dichiarante)
…………………………………….……………………..

SEDE OPERATIVA:

❒ <u>attività in sede fissa</u>: in comune di ……………………..………………… ( )
CAP …..……
via/piazza ………………………………………………………………………....
n…………..
insegna
…………………………………………………………………..……………………
…..……
❒ permanente ❒ stagionale (attiva dal ………… al …………)

❒ <u>attività mobili</u>: (autoveicoli, cisterne o contenitori, banchi temporanei, autonegozi)
marca e modello dell’automezzo/i (*) ………………………………………………
numero targa/telaio/contrassegno di identificazione
……………………………………………….,
ricoverati nei locali ubicati in comune di ………………..………..…… ( ) CAP …………
via/piazza …………………………………………………………..….. n…..
(*) *se più di uno, riportare i dati dei singoli automezzi in un allegato*

comunica che l’attività inizierà a far data dal ……………………(vedi nota 2)

MOD. 1

SPECIFICA PER NUOVA ATTIVITÀ

ATTIVITÀ SVOLTA (vedi nota 3)

PRODUZIONE PRIMARIA	PRODUZIONE POST PRIMARIA
❒ Coltivazioni vegetali in campo	❒ Macello annesso ad agriturismo e/o vendita diretta
❒ Coltivazioni vegetali in serra	❒ Lavorazione/trasformazione industriale
❒ Raccolta vegetali spontanei	❒ Lavorazione/trasformazione artigianale
❒ Raccolta animali selvatici di libera cattura	❒ Confezionamento, imballaggio
❒ Caccia	❒ Trasporto di alimenti
❒ Pesca	❒ Magazzinaggio/commercializzazione all'ingrosso
❒ Allevamento ❒ Bovini ❒ Polli ❒ .Suini ❒ Conigli ❒ Pesci ❒ Molluschi ❒ Altro………….……	❒ Commercializzazione al dettaglio ❒ in sede fissa ❒ in sede mobile
❒ Apicoltura e attività connesse (raccolta del miele, confezionamento ed imballaggio presso l'apicoltore)	❒ Ristorazione pubblica ❒ Somministrazione alimenti /bevande (bar) ❒ Preparazione e somministrazione cibi crudi e cotti
❒ Trasporto, magazzinaggio/manipolazione di prodotti primari sul luogo di produzione ❒ Trasporto di animali vivi	❒ Ristorazione collettiva (mense scolastiche,ospedaliere ❒ pasti preparati in sede ❒ pasti veicolati in multiporzione ❒ pasti veicolati in monoporzione
❒ Trasporto di prodotti primari dal luogo di produzione ad uno stabilimento	❒ Catering, banqueting
Altro ……………………………….…………… ……………………………...……	Altro …………………………….……………… …………………………...……

FASI DI LAVORO PREVISTE (vedi nota 4)

……………………..…………………………………………………………………………..
…………………………………………………………………………………………………
…………………………………………………………………………………………………
……………………..…………………………………………………………………………..
…………………………………………………………………………………………………
…………………………………………………………………………………………………

ALIMENTI PRODOTTI/TRASFORMATI/TRASPORTATI/COMMERCIALIZZATI/SOMMINISTRATI (vedi nota 5)

……………………..…………………………………………………………………………..
…………………………………………………………………………………………………
……………………..…………………………………………………………………………..
…………………………………………………………………………………………………
…………………………………………………………………………………………………

ALLO SCOPO DICHIARA

di conoscere e osservare gli adempimenti previsti dal Regolamento CE n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, in particolare gli obblighi di cui agli articoli 4 e 5, al fine di garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti alimentari. In tal senso si impegna, nel caso in cui in cui svolga un'attività successiva alla produzione primaria e alle operazioni associate, a predisporre, attuare, aggiornare e documentare le procedure di analisi dei pericoli e di controllo dei punti critici, basate sui principi del sistema HACCP e le relative registrazioni. Diversamente, nel caso in cui svolga un'attività di produzione primaria, si impegna a documentare le sole registrazioni delle misure adottate per il controllo dei pericoli.

di essere informato che la presente comunicazione è valida esclusivamente per la registrazione ai sensi del Regolamento 852/2004/CE e non sostituisce altri eventuali atti di competenza di altri enti, organi o uffici;

di essere informato, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale viene presentata la presente notifica ed ai fini del controllo ufficiale e rilascia il consenso al loro utilizzo nei limiti su riportati;

di essere consapevole, ai sensi dell'art. 76 del DPR n. 445/2000, della responsabilità penale nel caso di false dichiarazioni e di atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità;

ALLEGA: 1) planimetria della struttura (in scala non inferiore a 1:200, datata e firmata dall'operatore, con specifica della destinazione d'uso dei locali)
2) attestazione versamento diritti di registrazione
3) fotocopia di un documento d'identità

Il/la sottoscritto/a si impegna a comunicare tempestivamente all'Autorità di controllo sanitario le variazioni che dovessero intervenire a modificare quanto sopra dichiarato. La presente dichiarazione è resa ai sensi e per gli effetti degli articoli 38, 46 e 47 del DPR 28.12.2000 n. 445.

timbro e firma

……………………………………. lì ……………..

____

Avvertenza: leggere attentamente le indicazioni riportate per la compilazione.

variazione attività

MOD. 2

APPENDICE B) (modelli di notifica e note compilative)

spazio per l'ufficio

All'Azienda per i Servizi Sanitari n. ……………………….
Dipartimento di Prevenzione
via ………………………………..n. ………………….
…………………………………………………………..
(città) (CAP)

per conoscenza al
Comune di ………………………………………….

Oggetto: **notifica di variazione di impresa alimentare esistente**
art. 6 Regolamento 852/2004/CE sull'igiene degli alimenti.

Il sottoscritto

COGNOME: …………………..……………………… NOME: ………………………….…..…………

cittadinanza: ………………...……

nato a ……………………………………….…….….……… il |__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|

residente nel comune di …… ………………….…………..………… (……..) CAP ……...……

via/piazza ……………………………………………………………….……………………. n………

codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

tel. ……………………………. fax ………………… e-mail …………..……………………………..

in qualità di "operatore del settore alimentare" (vedi nota 1) **della seguente impresa**

denominazione (se ditta individuale) o ragione sociale (se persona giuridica):

……………………..…………………………………...…………………………………
………..…………

C.F./P.IVA: |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

con sede legale nel comune di ………………..………..………………………(……..) CAP …………

via/piazza
……………………………………………………………………………………………….
n…….
tel. …………………………... fax ………………………… e-mail
………………………………………..
nome,cognome del legale rappresentante (se diverso dal dichiarante)
…………………………………….……………...

comunica la variazione dell'attività registrata con n. …………………………………o autorizzata con autorizzazione sanitaria n. …………………..., a far data dal ………………………………;(2)

ALLO SCOPO DICHIARA

di conoscere e osservare gli adempimenti previsti dal Regolamento CE n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, in particolare gli obblighi di cui agli articoli 4 e 5, al fine di garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti alimentari. In tal senso si impegna, nel caso in cui in cui svolga un'attività successiva alla produzione primaria e alle operazioni associate, a predisporre, attuare, aggiornare e documentare le procedure di analisi dei pericoli e di controllo dei punti critici, basate sui principi del sistema HACCP e le relative registrazioni. Diversamente, nel caso in cui svolga un'attività di produzione primaria, si impegna a documentare le sole registrazioni delle misure adottate per il controllo dei pericoli.

di essere informato che la presente comunicazione è valida esclusivamente per la registrazione ai sensi del Regolamento 852/2004/CE e non sostituisce altri eventuali atti di competenza di altri enti, organi o uffici;

di essere informato, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale viene presentata la presente notifica ed ai fini del controllo ufficiale e rilascia il consenso al loro utilizzo nei limiti su riportati;

di essere consapevole, ai sensi dell'art. 76 del DPR n. 445/2000, della responsabilità penale nel caso di false dichiarazioni e di atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità;

ALLEGA: 1) planimetria della struttura (in scala non inferiore a 1:200, datata e firmata dall'operatore, con specifica della destinazione d'uso dei locali)
2) attestazione versamento diritti di registrazione
3) fotocopia di un documento d'identità

MOD. 2

SPECIFICA PER VARIAZIONE DI ATTIVITÀ ESISTENTE

❒ **VARIAZIONE DELL'OPERATORE DEL SETTORE ALIMENTARE / DENOMINAZIONE/RAGIONE SOCIALE:**

❒ l'operatore del settore alimentare, ❒ la denominazione (ditta individuale) o
❒ la ragione sociale (persona giuridica)

sono variate così come indicato nella precedente pagina.

❒ **VARIAZIONE DI SEDE LEGALE: l**a sede legale è variata così come indicato nella precedente pagina

❒ **VARIAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA E/O DEL PROCESSO PRODUTTIVO/OPERATIVO:** (vedi nota 3)

ATTIVITÀ SVOLTA (vedi nota 3)

PRODUZIONE PRIMARIA	PRODUZIONE POST PRIMARIA
❒ Coltivazioni vegetali in campo	❒ Macello annesso ad agriturismo e/o vendita diretta
❒ Coltivazioni vegetali in serra	❒ Lavorazione/trasformazione industriale
❒ Raccolta vegetali spontanei	❒ Lavorazione/trasformazione artigianale
❒ Raccolta animali selvatici di libera cattura	❒ Confezionamento, imballaggio
❒ Caccia	❒ Trasporto di alimenti
❒ Pesca	❒ Magazzinaggio/commercializzazione all'ingrosso
❒ Allevamento ❒ Bovini ❒ Polli ❒ .Suini ❒ Conigli ❒ Pesci ❒ Molluschi ❒ Altro…………..……	❒ Commercializzazione al dettaglio ❒ in sede fissa ❒ in sede mobile
❒ Apicoltura e attività connesse (raccolta del miele, confezionamento ed imballaggio presso l'apicoltore)	❒ Ristorazione pubblica ❒ Somministrazione alimenti /bevande (bar) ❒ Preparazione e somministrazione cibi crudi e cotti
❒ Trasporto, magazzinaggio/manipolazione di prodotti primari sul luogo di produzione	❒ Ristorazione collettiva (mense scolastiche,ospedaliere ❒ pasti preparati in sede ❒ pasti veicolati in multiporzione ❒ pasti veicolati in monoporzione
❒ Trasporto di animali vivi	
❒ Trasporto di prodotti primari dal luogo di produzione ad uno stabilimento	❒ Catering, banqueting
Altro ……………………………….…………… ………………………………...……	Altro …………………………..…………………… ……………………………...……

FASI DI LAVORO PREVISTE (vedi nota 4)

……………………..………………………………………………………………………..
……………………………………………………………………………………………
…

……………………..………………………………………………………………………..
……………………………………………………………………………………………
…

……………………..………………………………………………………………………..
……………………………………………………………………………………………
…

ALIMENTI PRODOTTI/TRASFORMATI/TRASPORTATI/COMMERCIALIZZATI/SOMMINISTRATI (vedi nota 5)

……………………..…………………………………………………………………………..
……………………………………………………………………………………………………
…

……………………..…………………………………………………………………………..
……………………………………………………………………………………………………
…

……………………..…………………………………………………………………………..
……………………………………………………………………………………………………
…

VARIAZIONI STRUTTURALI *(allegare planimetria in scala non inferiore1:200, datata e firmata):*
……………………...……………………………………………………………………...…
……………………………………………………………………………………………………
…

……………………...……………………………………………………………………...…
……………………………………………………………………………………………………
…

..……………………..…………………………………………………………………..…
…………………………………………………………………………..………………………

❒ **<u>CESSAZIONE/CHIUSURA ATTIVITÀ</u>:**

L'attività registrata con n………. …..……………… cesserà/è cessata dal giorno ……………….……..

Il/la sottoscritto/a si impegna a comunicare tempestivamente all'Autorità di controllo sanitario le variazioni che dovessero intervenire a modificare quanto sopra dichiarato. La presente dichiarazione è resa ai sensi e per gli effetti degli articoli 38, 46 e 47 del DPR 28.12.2000 n. 445.

timbro e firma

……………………………………. lì ……………..

____

Avvertenza: leggere attentamente le indicazioni riportate per la compilazione

Guida alla compilazione della notifica ai fini della registrazione dell'impresa del settore alimentare e note esplicative

NOTE

(nota 1)
Operatore del settore alimentare persona fisica o giuridica responsabile dell'impresa alimentare, intesa come soggetto, pubblico o privato che svolge una attività connessa a qualsiasi fase della produzione, trasformazione e trasporto, magazzinaggio, somministrazione e vendita di alimenti, ivi compresa la produzione primaria. Essa assume la responsabilità della sicurezza dei prodotti alimentari.
(nota 2)
L'attività può iniziare solo dopo aver inoltrato la notifica agli uffici competenti.
(nota 3):

- indicare tutte le attività svolte (es.: per azienda agricola con produzione di uve per la vinificazione in sede, allevamento e punto ristoro agrituristico, barrare le caselle corrispondenti a: coltivazione in campo - allevamento – preparazione e somministrazione di cibi crudi e cotti)
- per lavorazione/trasformazione industriale si intende: produttori e confezionatori che non vendono al dettaglio (cod 02 ISTAT)
- per lavorazione/trasformazione artigianale si intende: produttori e confezionatori che vendono prevalentemente al dettaglio (cod 9 ISTAT)

(nota 4)
Fasi di lavoro previste - devono essere indicate le operazioni essenziali del processo produttivo/manipolativo, che possono comprendere:

- l'acquisto da terzi, lo stoccaggio, le modalità di conservazione delle materie prime
- la preparazione senza trasformazione di prodotti *(ad es.: sezionamento, affettatura, disosso, macinazione, essiccazione, refrigerazione, congelazione)*;
- le diverse modalità di conservazione *(a temperatura controllata, in atmosfera modificata, sottovuoto)*
- il trattamento/trasformazione del prodotto alimentare *(ad es.: cottura, pastorizzazione, sterilizzazione, affumicatura, salagione, stagionatura, essiccazione, estrazione, estrusione, acidificazione, filtrazione, distillazione ecc.)*
- il confezionamento e la vendita *(di prodotti sfusi, preincartati, confezionati, in atmosfera modificata, sottovuoto. .)*

(nota 5)
Alimenti prodotti/trasformati/trasportati/commercializzati/somministrati: indicare, per generi merceologici, i prodotti di origine vegetale e/o animale che si intendono produrre, preparare, trasformare, confezionare, tenere in deposito, distribuire, trasportare. Ad esempio : carne rossa o bianca, prodotti a base di carne crudi (salumi) e cotti ,carni di selvaggina, prodotti della pesca e/o acquacoltura, molluschi, latte crudo, latte pastorizzato, prodotti a base di latte, formaggi, cereali, prodotti da forno, pasticceria fresca e secca, prodotti di gastronomia, prodotti ortofrutticoli, pasta fresca, cibi cotti e crudi, gelati, semiconserve e conserve vegetali e animali, vino, bevande alcooliche e/o analcooliche, pizza, kebab etc.

DEFINIZIONI E RIFERIMENTI NORMATIVI (REG. CE178/2002 – REG. CE 852/2004)

Impresa alimentare: ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fini di lucro, che svolge una qualsiasi delle attività connesse ad una delle fasi di fasi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti.
Produzione primaria: tutte le fasi della produzione, dell'allevamento o della coltivazione agricola, compresi il raccolto, la mungitura, la produzione zootecnica che precede la macellazione, la caccia, la pesca e la raccolta di prodotti selvatici
Prodotto alimentare: qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato destinato al consumo alimentare umano.
Igiene degli alimenti: le misure e le condizioni necessarie per controllare i pericoli e garantire l'idoneità al consumo umano di un prodotto alimentare.
Prodotti preparati: prodotti alimentari che non sono stati sottoposti a trattamenti di trasformazione, compresi i prodotti che sono stati separati, sezionati, divisi, affettati, disossati, tritati, scuoiati, frantumati, tagliati, puliti, rifilati, decorticati, macinati refrigerati, congelati, surgelati o scongelati.
Prodotti trasformati: prodotti alimentari sottoposti sottoposti ad un trattamento. Tali prodotti possono contenere ingredienti necessari alla loro lavorazione o per conferire loro caratteristiche specifiche, quali gli additivi, i coloranti, erbe, spezie ecc).
Trattamento: qualsiasi azione che provoca una modifica sostanziale del prodotto iniziale compren-

dente il trattamento termico, l'affumicatura, la salagione, la stagionatura, l'essiccazione, la marinatura, l'estrazione, l'estrusione, fermentazione, ecc.,o una combinazione di questi procedimenti. La refrigerazione, congelazione, surgelazione, in quanto non provocano una modifica del prodotto iniziale, non sono definite come trattamento ma come modalità di conservazione in regime di temperatura controllata.
Prodotti composti: prodotti alimentari contenenti prodotti trasformati di origine vegetale e animale.
Analisi dei pericoli e punti critici di controllo: gli operatori del settore alimentare devono predisporre**,** attuare e mantenere una o più procedure permanenti basate sui principi del sistema HACCP (Hazard Analysis Critical Control Point – Analisi dei pericoli e controllo dei punti critici). Le procedure devono prevedere l'identificazione dei pericoli del processo produttivo/ operativo, la loro valutazione in relazione alla natura e dimensioni dell'impresa e l'adozione di misure idonee a prevenirli e controllarli. Devono essere documentate e registrate al fine di dimostrare l'effettiva applicazione delle misure previste per il controllo dei pericoli per l'alimento. Tali atti devono essere aggiornati in presenza di variazioni del processo produttivo. In alcuni processi e per alcune fasi deve prevedere anche l'adozione del metodo HACCP.
Operatore del settore alimentare (nota 1): persona fisica o giuridica responsabile dell'impresa alimentare, intesa come soggetto, pubblico o privato che svolge una attività connessa a qualsiasi fase della produzione, trasformazione e trasporto, magazzinaggio, somministrazione e vendita di alimenti, ivi compresa la produzione primaria. Essa assume la responsabilità della sicurezza dei prodotti alimentari.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Ogni operatore che intenda svolgere *con continuità e in modo organizzato*, un'attività di produzione, compresa la produzione primaria, trasformazione, trasporto, magazzinaggio, somministrazione e vendita di alimenti, in applicazione all'art. 6 del Regolamento CE n. 852/2004, deve preliminarmente ***notificare*** al Dipartimento di prevenzione, ogni stabilimento ricadente sotto la sua responsabilità, ai fini della "***registrazione***".
Il Servizio Veterinario Igiene Alimenti di Origine Animale e/o il Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, in qualità di **Autorità di Controllo competente,** entrambi afferenti al Dipartimento di Prevenzione delle Aziende per i Servizi Sanitari, devono elaborare e tenere aggiornato un ***registro* delle imprese del settore alimentare**.
Per le attività a carattere temporaneo, occasionale come feste, fiere o sagre organizzate, eventi di beneficenza con la partecipazione di volontari, in cui il trattamento occasionale e non permanente di prodotti alimentari non può essere equiparato a quello di un' impresa alimentare, la registrazione, con l'attribuzione del codice univoco di identificazione, non è necessaria. Di queste attività dovrà essere data comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari e per conoscenza al Comune sul cui territorio si svolge l'evento.

LA NOTIFICA

Con questo atto l'operatore responsabile dell'impresa alimentare comunica al Dipartimento di Prevenzione dell'ASS, ogni unità strutturale (stabilimento o attività) posto sotto il suo controllo, ai fini della registrazione prevista dal regolamento CE n. 852/2004. Con lo stesso atto attesta il possesso dei requisiti minimi di igiene prestabiliti dalla norma in relazione all'attività svolta.
La notifica deve essere inoltrata prima dell'inizio dell'attività al Dipartimento di Prevenzione dell'ASS competente per territorio e, in copia, per conoscenza al Comune in cui ha sede l'attività stessa. Alla notifica inoltrata al Dipartimento di Prevenzione, se trasmessa a mezzo posta o per delega, devono essere allegati una fotocopia del documento di identità e l'attestazione dell'avvenuto pagamento dei diritti di registrazione.
Il modello di notifica si compone di una prima pagina da compilarsi con i dati identificativi dell'impresa e di due Sezioni specifiche per la descrizione rispettivamente delle caratteristiche della nuova attività e delle variazioni di quella esistente.
La notifica di un'attività del settore post-primario in sede fissa, per essere completa, deve prevedere anche la planimetria.
Qualora si tratti di un'attività di trasporto, la notifica va presentata al D.I.P. dell'Azienda Sanitaria a cui fa riferimento il Comune in cui sono ricoverati i mezzi e, per conoscenza, al Comune stesso. Alla stessa deve essere allegato l'elenco dei mezzi utilizzati, identificati tramite i dati previsti nel modello di notifica di nuova attività (mod. 1).
L'attività può iniziare solo dopo aver inoltrato la notifica agli uffici competenti. **(nota 2)**
a) La notifica di una nuova attività (mod. 1)
L'operatore del settore alimentare, prima dell'avvio di una nuova attività, deve far pervenire, direttamente o per posta, al Dipartimento di Prevenzione, e per conoscenza al Comune in cui ha sede l'impresa, la notifica compilata nelle sezioni descrittive dei dati identificativi dell'impresa e della specifica attività.
b) La notifica di variazione di un'attività esistente (mod. 2)
Ai fini dell'aggiornamento della registrazione, l'operatore del settore alimentare è tenuto a comunicare,

direttamente o via posta al Dipartimento di prevenzione, entro 15 giorni dall'avvenuta variazione, ogni variazione significativa dei dati dichiarati nella notifica di inizio attività, compilando la notifica per attività esistente nella prima pagina e nella sezione specifica. Per variazione significativa si intende una modifica della denominazione, della ragione sociale e/o della sede legale, del processo produttivo/manipolativo, della tipologia di alimenti trattati e della struttura.

GLI ALLEGATI

Planimetria: per le sole attività del settore post-primario in sede fissa, deve essere allegata una planimetria della struttura**, in scala non inferiore a 1:200**, con destinazione d'uso dei locali, datata e firmata dal titolare dell'impresa.
Fotocopia di un documento valido d'identità: si rende necessaria qualora la notifica venga inviata per posta o venga consegnata al Dipartimento da un delegato.
Attestazione del versamento dei diritti di registrazione: il versamento potrà essere effettuato tramite c/c postale o direttamente agli uffici del Dipartimento. L'importo è pari a 40,00 Euro per la notifica di nuova attività e a 20,00 Euro per la variazione di attività esistente.

LA REGISTRAZIONE

La registrazione, e l'eventuale suo aggiornamento, sono effettuati dal Dipartimento di Prevenzione a cui l'operatore del settore alimentare ha consegnato la notifica. Il Dipartimento, ricevuta la notifica, ne valuta la completezza e, in caso affermativo, procede alla registrazione, attribuendo un *numero di codice ad ogni nuova attività del comparto post-primario.*
Il codice si compone di 13/14 caratteri alfanumerici secondo la seguente sequenza:
IT: sigla del Paese;
06: codice Istat della Regione Friuli V.G.;
101/2/3/4/5/6: codice Istat dell'azienda sanitaria;
00001: numero progressivo dell'attività.
Sigla : M (se di competenza del Servizio Igiene degli alimenti), V (se di competenza del Servizio Igiene degli alimenti di origine animale), MV (se di entrambi).
La registrazione comporta l'inserimento dei dati relativi all'impresa alimentare in elenchi informatizzati, distinti tra attività del settore primario e post-primario.
L'avvenuta registrazione viene comunicata, unitamente al numero di codice di registrazione per le attività del comparto post-primario, al soggetto notificante l'attività , e per conoscenza al Comune, entro 30 giorni dall'inserimento, o comunque nei tempi previsti dai regolamenti delle singole A.S.S..
Decorsi 30 giorni dalla data di presentazione della notifica, in caso di silenzio, l'impresa si intende registrata (silenzio-assenso).
Qualora sussistano motivi che non consentano di procedere alla registrazione, come nel caso di notifiche irregolari o incomplete, il D.I.P. ne dà tempestiva comunicazione all'interessato e al Comune sede dell'impresa, indicando il termine per la regolarizzazione. Con questa comunicazione vengono interrotti i termini per la conclusione del procedimento di registrazione, che ricominciano a decorrere dalla data di presentazione della regolarizzazione richiesta. Qualora la regolarizzazione non venga presentata entro il termine indicato nella richiesta, il procedimento, salvo motivate ragioni, viene definitivamente archiviato, dando motivata informazione all'interessato e al Comune sede dell'impresa.
Nel caso in cui il Servizio competente del D.I.P. ritenga utile acquisire, rispetto ad una attività, elementi ulteriori a quelli previsti nel modello di notifica, potrà farne richiesta specificando le informazioni che dovranno essere integrate e fissandone il termine per l'invio.

CONTROLLO UFFICIALE

L'A.S.S. può verificare, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della notifica, la sussistenza dei requisiti richiesti e dichiarati ed eventualmente vietare la prosecuzione dell'attività e rimuovere gli effetti; nel caso di dichiarazioni false, rilevate in sede di tale verifica procede alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria in applicazione dell'art. 76 del DPR 445/2000.
L'A.S.S. competente verifica il mantenimento dei requisiti di legge dell'attività nell'ambito dei programmi annuali di controllo ufficiale. In caso di accertata carenza delle condizioni e dei requisiti necessari per l'esercizio dell'attività, essa adotta in qualsiasi momento, ai sensi del Regolamento 882/2004/CE, provvedimenti prescrittivi e/o limitativi della stessa fino a che l'interessato non provveda all'adeguamento entro un termine prefissato.

APPENDICE C)
1) Identificazione dello stabilimento:
- denominazione
- ragione sociale
- codice fiscale/partita IVA
- sede operativa e sede legale
2) Numero di registrazione
3) Tipo di attività (Codice ISTAT)
4) Inizio attività
5) Fine attività
6) Ispezioni *
- data di effettuazione
- stato
- esito

In via transitoria, e comunque fino al 31.12.2009, le informazioni di questo campo sono facoltative.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3216

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n. 3216

LR 43/1990 - Parere in ordine alla pronuncia di compatibilità ambientale in relazione al progetto di ampliamento e ripristino ambientale della cava di ghiaia denominata Sgubin 2, in località Molin Novo, in Comune di Cormons. Proponente: Scavi Sergio Sgubin - Cormons.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, recante l'ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della legge predetta;
VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;
VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:
- in data 19 settembre 2005 è pervenuta alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici l'istanza da parte della società Scavi Sergio Sgubin di Cormons (GO) per l'esame, ai sensi della L.R. 43/1990 e del D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8 luglio 1996, del progetto di ampliamento e ripristino ambientale della cava di ghiaia denominata "Sgubin 2", in località Molin Novo, in Comune di Cormons;
- è stata altresì depositata, in allegato all'istanza di cui sopra, copia dell'annuncio sul quotidiano "Il Messaggero Veneto" di data 17 settembre 2005, della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- con nota ALP.11–38181-VIA/229 del 20 ottobre 2005 è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo al proponente ed al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;
- con Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale ALP.11/2382/VIA/229 dd. 21 ottobre 2005 sono state individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, quali autorità interessate alla procedura di valutazione di impatto ambientale:
- il Comune di Cormons;
- la Provincia di Gorizia;
- l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina";
- con nota ALP.11 – 38438 - VIA/229 del 24 ottobre 2005 sono stati richiesti i pareri alle predette autorità;

- con nota ALP.11 – 38441 – VIA/229 del 24 ottobre 2005 è stato richiesto parere collaborativo all'ARPA del FVG;
- con nota n. ALP.11 – 38445 – VIA/229 del 24 ottobre 2005 è stato richiesto parere collaborativo al Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- con nota interna del 24 ottobre 2005 è stato richiesto parere collaborativo al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;

ATTESO che non è stato individuato il pubblico interessato in quanto non sono state formulate istanze ai sensi dell'art. 13, comma 3, della L.R. 43/1990;
VISTO che, dalla documentazione agli atti, risulta in particolare che sono stati espressi, nel termine previsto da normativa, i seguenti pareri:
- Provincia di Gorizia con nota della Direzione Territorio Ambiente e Tecnico Manutentiva - Ufficio di Piano e Programmazione Territoriale prot. 29785/05 del 9 dicembre 2005 – parere con richiesta integrazioni;
- A.S.S. n. 2 "Isontina" con nota prot. n. 35931/40729 del 29 novembre 2005 – richiesta integrazioni;

PRESO ATTO dei pareri pervenuti a titolo collaborativo:
- ARPA prot. 16285/2005/TS/TS/307 dd. 21 dicembre 2005 – richiesta integrazioni;
- Direzione centrale pianificazione, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto Servizio infrastrutture e vie di comunicazione prot. PMT/22270/VTP-VS.1.13 dd. 28 dicembre 2005 – richiesta integrazioni;

mentre è pervenuto fuori termine il parere del Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;
CONSTATATO che, a seguito dei precitati pareri, con Ordinanza del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale n. ALP.11/3199/VIA/229 del 29 dicembre 2005 - trasmessa al proponente ed alle Autorità interessate con nota ALP.11–46886–VIA/229 del 29 dicembre 2005 - sono state richieste specifiche integrazioni documentali allo Studio di Impatto Ambientale;
RILEVATO che in data 23 marzo 2006, entro il termine fissato dalla predetta Ordinanza, il Proponente ha presentato le integrazioni richieste;
VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta, in particolare, che sono stati richiesti i seguenti pareri sulla documentazione integrativa:
- con nota ALP.11–11818–VIA/229 del 3 aprile 2006 alle predette autorità;
- con nota ALP.11–11819–VIA/229 del 3 aprile 2006 all'ARPA del FVG;
- con nota ALP.11–11820–VIA/229 del 3 aprile 2006 al Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- con nota interna del 3 aprile 2006 al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;

VISTI i seguenti pareri espressi dalle Autorità interessate in ordine alle suddette integrazioni:
- Comune di Cormons con nota dell'Ufficio Tecnico - Servizio Ambiente prot. n. 9440/AMB d.d. 5 maggio 2006 – parere con osservazioni;
- Provincia di Gorizia con nota della Direzione Territorio Ambiente e Tecnico Manutentiva - Ufficio di Piano e Programmazione Territoriale prot. 13666/06 del 5 maggio 2006 – parere con osservazioni;
- A.S.S. n.2 "Isontina" con nota prot. n. 12154/13525 del 12 aprile 2006 – parere favorevole con prescrizioni;

VISTI i seguenti pareri collaborativi in ordine alle suddette integrazioni:
- ARPA prot. 8737/2006/TS/TS/307 d.d. 10 luglio 2006 – parere favorevole con osservazioni e prescrizioni;
- Direzione centrale pianificazione, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto Servizio infrastrutture e vie di comunicazione prot. PMT/6942/VTP-VS.1.13 dd. 28 aprile 2006 – parere con osservazioni;
- Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici – servizio geologico con nota dd. 03 maggio 2006 – parere con osservazioni;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i pareri complessivamente pervenuti, ed in particolare quelli relativi alle integrazioni, si osserva che non vi è alcun parere contrario in ordine al progetto in argomento;
VISTO il parere n. VIA/30/2006 relativo alla riunione del 7 dicembre 2006, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole in relazione alla L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, con specifiche prescrizioni finalizzate a limitare gli impatti ambientali del progetto in argomento;
RILEVATO che la Commissione nel precitato parere, relativamente agli impatti indotti dal progetto in argomento, ha evidenziato che:
- la situazione globale di impatto indotto dall'attività sia poco rilevante e rimanga pressoché invariata rispetto a quella attuale;

- le componenti ambientali maggiormente sensibili agli impatti derivanti dall'attività in argomento sono risultate essere la componente "acque sotterranee" in relazione ad un potenziale rischio di inquinamento e la componente "suolo e sottosuolo" in relazione allo sfruttamento previsto della risorsa ed alla possibile perdita di uso originario del suolo;

RILEVATO, inoltre che, la Commissione ha ritenuto che:

- per quanto attiene alla componente "acque sotterranee", l'eventuale rischio di inquinamento delle acque sotterranee e successiva propagazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo siano ridotti;
- per quanto attiene alla componente "suolo e sottosuolo", l'impatto indotto dalla perdita della risorsa e dell'uso originario del suolo, adottando l'ipotesi di ripristino finale denominata in progetto "ipotesi 1", sia mitigabile;

RILEVATO in particolare che, al fine di mitigare ulteriormente gli impatti indotti nei confronti delle componenti "acque sotterranee" e "suolo e sottosuolo" sono state proposte specifiche prescrizioni inerenti:

- il monitoraggio periodico dello stato qualitativo e quantitativo della falda durante il periodo di attività della cava e l'imposizione di specifiche misure atte a tutelare la falda stessa nel caso in cui avvenga uno sversamento al suolo;
- il controllo delle caratteristiche chimico fisiche e della compatibilità con il sito del materiale previsto per il ritombamento della cava in relazione all'adozione dell'ipotesi di ripristino denominata in progetto "ipotesi 1";

RILEVATO che, come risulta dal menzionato parere della Commissione tecnico-consultiva VIA, le prescrizioni ivi previste tengono conto anche dei pareri formulati dalle Autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria;

RITENUTO di poter concordare con quanto proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e quindi di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni finalizzate a limitare gli impatti ambientali dell'iniziativa in argomento;

RILEVATO in particolare che nella documentazione presentata sono rinvenibili, di fatto, gli elementi informativi di cui al DPCM 27.12.1988 in materia di impatto ambientale, con le prescrizioni di cui al precitato parere della Commissione tecnico-consultiva VIA;

RILEVATO pertanto che la documentazione medesima consente di pervenire alla valutazione dell'iniziativa in argomento relativamente a quanto stabilito dalla normativa vigente sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla LR 43/1990;

RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter pervenire ad un giudizio favorevole sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla L.R. 43/1990;

PRECISATO che la presente deliberazione attiene unicamente alla materia della valutazione di impatto ambientale, e che quindi non ricomprende alcuna altra autorizzazione eventualmente occorrente per la realizzazione dell'intervento in esame;

VISTO l'art. 19 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

all'unanimità

DELIBERA

1. Ai sensi della L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto – presentato dalla Società Scavi Sergio Sgubin di Cormons (GO) – riguardante l' ampliamento e ripristino ambientale della cava di ghiaia denominata "Sgubin 2", in località Molin Novo, in Comune di Cormons. Al fine di limitare l'impatto ambientale dell'iniziativa in argomento, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:

1 il proponente dovrà adottare l'ipotesi di ripristino finale, denominata ipotesi 1, che prevede il recupero dell'area di cava a piano campagna con la strutturazione di un impianto di erba medica per due anni, alla fine dei quali verrà realizzato un vigneto;

2 il progetto definitivo preordinato all'ottenimento dell'autorizzazione alle attività di cava dovrà contenere, oltre a quanto già previsto dalla normativa vigente, anche:

a) un piano di monitoraggio sistematico dei fattori inquinanti (rumore, inquinamento atmosferico con riferimento particolare alle polveri) allo scopo di poter controllare le previsioni dello studio di impatto ambientale, specie per quanto attiene alle modalità operative del prelievo di inerti, di trasporto degli stessi anche in relazione alla durata dell'intervento indicata nel predetto studio di impatto ambientale. Tale piano dovrà in particolare prevedere i punti di misura, gli standard prestazionali degli strumenti, le modalità e le frequenze di campionamento, la durata delle osservazioni, la gestione dei sistemi di rilevamento e la gestione dei dati, tenendo altresì in debito conto la presenza di eventuali ricettori sensibili ad un impatto;

b) un elaborato tecnico nel quale venga riportata una adeguata valutazione del rumore immesso - supportata da misure fonometriche e/o da probanti tecniche di previsione e simulazione - nei pressi delle abitazioni di San Quirino con impianto mobile di selezione in opera. Ciò al fine di verificare la rispondenza ai limiti previsti dalla normativa di riferimento con particolare riguardo a quanto indicato

dall'art. 4 (valori limite differenziali in ambiente abitativo) del DPCM 14.11.97;
c) un piano di monitoraggio per la tutela ed il controllo qualitativo e quantitativo della falda sottostante l'area di cava, in cui dovranno essere precisate le posizioni dei pozzi di monitoraggio rispetto alla direzione di deflusso della falda, le caratteristiche degli strumenti, le frequenze di campionamento, i parametri monitorati e tutto quanto necessario per un adeguato controllo in merito;
d) un piano per la gestione dei possibili incidenti legati a sversamenti accidentali di liquidi inquinanti. In particolare dovranno essere specificate le modalità di prevenzione e di pronto intervento in caso di accadimento di fuoriuscite accidentali di materiali inquinanti quali ad esempio benzina ed olio provenienti dai mezzi semoventi e dagli impianti di trasporto ivi operanti;
e) un elaborato relativo alla aree di stoccaggio dei combustibili, dei lubrificanti, degli olii esausti, nonché delle aree destinate ad operazioni di manutenzione e riparazione degli autocarri e dei mezzi di cantiere in generale. Tale elaborato dovrà riportare specifici elementi inerenti alla raccolta, allo stoccaggio ed allo smaltimento delle acque di scarico afferenti alle predette attività e dovrà individuare in dettaglio le relative soluzioni e le opere occorrenti in proposito;
f) una relazione, a firma di un tecnico abilitato, riportante l'insieme di accorgimenti ed operazioni da adottare per garantire il mantenimento integro delle caratteristiche pedologiche del terreno vegetale di scotico (humus e strato sottostante). Ciò in ragione al notevole intervallo temporale previsto tra il momento in cui tale terreno verrà prelevato ed accantonato ed il momento in cui ne verrà previsto il riutilizzo e alla particolare destinazione d'uso del terreno medesimo (impianto futuro di un vigneto). In particolare si dovrà evitare che nell'esecuzione dei lavori, tale terreno venga disperso o mescolato con il materiale proveniente dagli scavi, al fine di ricostituire nell'ambito del progetto di ripristino adottato le caratteristiche pedologiche originarie (congruenti con quelle delle zone contigue). Un'eventuale perdita di tali caratteristiche comporterà la necessaria sostituzione del terreno stesso con terreno avente caratteristiche analoghe;
g) elaborati tecnici nel quale vengano addotte opportune considerazioni ovvero accorgimenti di carattere tecnico e/o gestionale al fine di fornire adeguate garanzie di costante compatibilità, durante l'intero periodo di esercizio dell'attività in progetto, tra l'entità dei volumi annui di materiali dichiarati in ingresso alla cava e più specificatamente all'impianto di recupero e la attuale potenzialità massima di trattamento dell'impianto medesimo;
h) elaborati contenenti previsioni sulla dislocazione e dimensione planimetrica ed altimetrica nonché sulla modalità di gestione sia temporale che operativa dei cumuli di stoccaggio temporaneo e permanente dei diversi tipi di materiali (rifiuto e non) fluenti in ambito cava (terreno di scotico, materiale in ingresso e uscita all'impianto di lavorazione, materiale di scarto dell'impianto di lavorazione, materiale cavato). Ciò al fine di verificare vi sia una sufficiente garanzia di disponibilità di spazi per l'accantonamento e successivo smaltimento dell'elevato quantitativo di materiale che fluisce, in diversa maniera, in ambito cava. Per quanto attiene alle aree di stoccaggio dei materiali classificabili come "rifiuti", pur trattandosi prevalentemente di materiale inerte, si dovranno comunque prevedere opportune misure - quali la stesura di uno strato a bassa permeabilità tra la base di appoggio del cumulo e il materiale altamente permeabile costituente il suolo dell'ambito cava – al fine di ridurre i rischi di contaminazione ed inquinamento del suolo e delle acque;
i) opportuni approfondimenti tecnici sugli aspetti geologici e idrogeologici tramite l'utilizzo di dati aggiornati;
3 l'insieme di elaborati tecnici di cui al punto precedente verrà sottoposto a verifica da parte dell'autorità preposta all'approvazione del progetto (Direzione centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio geologico). In particolare i piani di monitoraggio di cui ai punti 3) lettere a),c),d) nonché la documentazione tecnica di cui al punto 3) lettera b) dovranno essere predisposti dal proponente e verificati dall'ARPA ed i relativi dati dovranno essere inviati all'Ente predetto con tempi e modalità da concordare con lo stesso. I dati di monitoraggio relativi al piano di cui al punto 3 lettera c) dovranno essere inviati anche all'ASS n.2 Isontina – Dipartimento di prevenzione – Nucleo igiene urbana ed ambientale. I medesimi Enti potranno indicare eventuali ulteriori misure di mitigazione, anche in corso d'opera, qualora lo ritengano necessario sulla base dei risultati di tali monitoraggi;
4 il proponente dovrà verificare con la Provincia di Gorizia preventivamente all'approvazione definitiva del progetto, che l'ampliamento in progetto e le modalità operative della coltivazione non vadano ad interferire con le opere previste nel piano di adeguamento alla discarica di inerti, di proprietà del proponente stesso, sita nelle immediate adiacenze della cava;
5 il proponente dovrà garantire sufficienti misure di protezione dell'acquifero sottostante l'area di cava, dall'ingresso di possibili sostanze inquinanti durante la fase di cantiere. A riguardo si dovrà provvedere a mantenere almeno uno strato di 1 m di argilla sul fondo cava in ottemperanza a quanto progettualmente previsto, fermo restando la possibilità, da parte del servizio geologico delle regione, di imporre misure di salvaguardia ancora più restrittive in fase di approvazione del progetto;
6 al fine di evitare inconvenienti a causa del propagarsi di polveri o di fango sulle arterie stradali,

dovrà essere previsto un apposito sistema di lavaggio dei mezzi uscenti dall'area di cava ed un apposito sistema di raccolta di tali acque;
7 per quanto riguarda il controllo e la riduzione delle polveri emesse in atmosfera, dovranno essere previste ed adottate le seguenti misure mitigative:
a) umidificazioni dei piazzali di carico e viabilità interna nei periodi di maggior siccità (estiva ed invernale);
b) rallentamento dei mezzi di movimentazione;
c) mantenimento delle piante con funzione di barriera presenti nelle aree perimetrali;
d) stabilizzazione del fondo della viabilità di accesso;
e) ricoprimento dei materiali più fini con altri a pezzatura più grossolana;
8 la barriera vegetazionale presente lungo il perimetro della cava attuale dovrà essere estesa anche al perimetro della cava in progetto. A tal riguardo gli interventi di ricomposizione vegetazionale arbustiva dovranno essere effettuati tramite il solo utilizzo di specie autoctone, coerenti con la vegetazione esistente nelle zone limitrofe al sito;
9 relativamente ai rifiuti in ingresso all'area di cava, come identificati dai codici CER di cui alla lista presente a pag. 10 del documento intitolato "integrazione", e sottoposti a trattamento per il successivo utilizzo in R10, il proponente:
a) non potrà utilizzare i rifiuti trattati d'estrazione di materiali metalliferi (codice CER 010101) e il rifiuto identificato dal codice CER 200202 (terre e rocce) per il ripristino dell'area di cava in quanto non individuati nel D.M. 05/02/1998 come utilizzabili per il recupero ambientale in attività R10;
b) la categoria "terre e rocce" potrà essere utilizzata per il recupero ambientale della cava solo nel caso in cui non si configuri come rifiuto ai sensi della normativa vigente in materia;
10 il proponente dovrà documentare in apposito registro, durante la fase esecutiva dell'attività in progetto, la provenienza, la natura, la quantità e la specifica destinazione del materiale complessivo in ingresso alla cava destinato direttamente alla attività di ripristino. A tal riguardo il progetto definitivo dovrà essere integrato con un apposito "piano di gestione dei materiali" che assicuri la rintracciabilità del materiale da impiegare per il ripristino. Il proponente, infatti, dovrà essere in grado di comprovare, in fase esecutiva, per ogni singolo ciclo di produzione (nel caso in cui il materiale provenga da più siti di produzione) la:
a) provenienza,
b) quantità,
c) estremi di approvazione del progetto di produzione,
d) certificazione analitica inerente la caratterizzazione del materiale e quindi la compatibilità con il sito ricevente,
e) specifica destinazione all'interno del sito;
del materiale in ingresso alla cava destinato direttamente alle operazioni di ripristino ambientale;
11 le macchine e le attrezzature di cantiere destinate a funzionare all'aperto dovranno possedere i requisiti, se previsti, "concernenti l'emissione acustica ambientale" di cui al d.lgs 4.10.2002 n.262;
12 il recepimento delle prescrizioni dovrà avvenire nel rispetto del criterio di generale riduzione dell'impatto ambientale;
13 il Proponente dovrà:
- comunicare al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici per quanto riguarda le prescrizioni inerenti la fase antecedente l'inizio dei lavori, prima dell'inizio degli stessi, l'attuazione delle prescrizioni e le specifiche soluzioni progettuali individuate, le eventuali soluzioni migliorative o compensative atte a raggiungere il medesimo risultato ambientale;
- inviare al Servizio medesimo a partire dall'inizio lavori e per tutto il periodo di attività, al termine di ogni anno solare, una Relazione documentata sul recepimento delle prescrizioni sopra riportate, in funzione dello stato di attuazione del progetto.
Viene dato atto che le prescrizioni tengono in particolare conto anche dei pareri formulati dalle Autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria, che il presente provvedimento attiene unicamente alla materia della valutazione di impatto ambientale e che quindi non ricomprende alcuna altra autorizzazione eventualmente occorrente per l'attuazione del progetto in argomento.
2. Il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, nonché agli Organi e Uffici competenti all'effettuazione dei controlli e delle verifiche prescritti nel provvedimento medesimo.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3219

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n. 3219

LR 43/1990. Pronuncia sulla valutazione di impatto ambientale del progetto riguardante la costruzione ed esercizio di una centrale per la produzione di energia elettrica e termica da 37 MW elettrici e di un impianto per la produzione del biodisel da 18.000 ton/anno. Proponente: Fiannacca Giuseppe impresa individuale - Gorizia.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, recante l'ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;

VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della legge predetta;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;

VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:

- in data 19 maggio 2006 è pervenuta alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici l'istanza da parte di Fiannacca Giuseppe Impresa individuale per l'esame, ai sensi della L.R. 43/1990 e del D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8 luglio 1996, del progetto riguardante la costruzione ed esercizio di una centrale per la produzione di energia elettrica e termica da 37 MW elettrici e di un impianto per la produzione del biodisel da 18.000 ton/anno;
- in data 24 maggio 2006 è stata depositata copia dell'annuncio sul quotidiano "Il Piccolo" di data 24 maggio 2006 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- con nota ALP.11/19200/VIA/253 del 8 giugno 2006 è stata data comunicazione al proponente dell'avvio del procedimento amministrativo;
- con Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale ALP.11/1101/VIA/253 dd. 16 giugno 2006 sono state individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, quali Autorità: il Comune di Gorizia, il Comune di Farra di Isonzo, il Comune di Mossa, il Comune di Sagrato, il Comune di San Floriano del Collio, il Comune di San Lorenzo Isontino, il Comune di Savogna d'Isonzo, la Provincia di Gorizia, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina" e la Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio tutela beni paesaggistici;
- con nota ALP.11/20074/VIA/253 del 16 giugno 2006 sono stati chiesti i pareri alle predette Autorità;
- con nota ALP.11/20065/VIA/253 del 16 giugno 2006 è stato chiesto parere collaborativo all'Arpa del Friuli Venezia Giulia;
- con nota ALP.11/20785/VIA/253 del 23 giugno 2006 è stato chiesto parere collaborativo Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto – Servizio pianificazione territoriale regionale ed energia;
- con nota ALP.11/20784/VIA/253 del 23 giugno 2006 è stato chiesto parere collaborativi al Consorzio Sviluppo Industriale e Artigianale di Gorizia;
- con nota interna del 23 giugno 2006 è stato chiesto parere collaborativo al Servizio disciplina gestione rifiuti, al Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;

ATTESO che non è stato individuato il pubblico interessato in quanto non sono state formulate istanze ai sensi dell'art. 13, comma 3, della L.R. 43/1990;

VISTO inoltre che, dalla documentazione agli atti, risulta in particolare che sono stati espressi, nel termine di legge, i seguenti pareri:

- Il Comune di Gorizia, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 0028 di data 26 luglio 2006, esprime parere favorevole con osservazioni;
- Il Comune di Savogna d'Isonzo, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 di data 03 agosto 2006, esprime parere favorevole;
- Il Comune di Mossa, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 di data 02 agosto 2006, esprime parere favorevole;

- Il Comune di Sagrado, con deliberazione del Commissario Straordinario con funzioni di Consiglio Comunale n. 0028 di data 26 luglio 2006, esprime parere favorevole;
- La Provincia di Gorizia, con nota del 20 luglio 2006, esprime che pur valutando favorevolmente l'impianto formula osservazioni;
- L'ASS n. 2 "Isontina", con nota di data 21 settembre 2006, esprime parere favorevole con osservazioni;
- La Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilitò e infrastrutture di trasporto, Servizio tutela beni paesaggistici, con nota di data 28 luglio 2006, esprime parere favorevole, sotto il profilo paesaggistico, al rilascio della compatibilità ambientale;

PRESO ATTO dei pareri pervenuti a titolo collaborativo:
- L'Arpa, con nota del 27 settembre 2006, formula una serie di osservazioni sulle componenti ambientali;
- La Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio infrastrutture e tutela acque inquinamento, con nota di data 18 luglio 2006, formula una serie di osservazioni sulle componenti ambientali;
- La Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio disciplina gestione rifiuti, con nota di data 08 agosto 2006, formula una serie di osservazioni sulle componenti ambientali;
- La Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale, con nota di data 20 settembre 2006, formula una serie di osservazioni sulle componenti ambientali;
- Il Consorzio di Sviluppo Industriale e Artigianale di Gorizia, con nota di data 03 luglio 2006, dichiara nulla osta all'iniziativa in argomento;
- Il Comune di Gorizia, Consiglio circoscrizionale S. Andrea, con nota del 28 luglio 2006, esprime parere favorevole con osservazioni;

PRESO ATTO che i comuni di Farra d'Isonzo, di San Floriano del Collio e di San Lorenzo Isontino, non hanno espresso parere;

VISTO il parere n. VIA/27/2006 relativo alla riunione del 29 novembre 2006, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole, in relazione alla L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, con specifiche prescrizioni finalizzate a limitare gli impatti ambientali dell'iniziativa in argomento;

RILEVATO che, come risulta dal menzionato parere della Commissione tecnico-consultiva VIA, le prescrizioni ivi previste tengono conto anche dei pareri formulati dalle Autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria, e che sono da ritenersi superate tutte le osservazioni prospettate proprio in relazione al contenuto specifico e dettagliato della prescrizioni stesse;

RITENUTO di poter concordare con quanto proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e quindi di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni;

RILEVATO in particolare che nella documentazione presentata sono rinvenibili, di fatto, gli elementi informativi di cui al DPCM 27.12.1988 in materia di impatto ambientale;

RILEVATO pertanto che la documentazione medesima consente di pervenire alla valutazione dell'iniziativa in argomento relativamente a quanto stabilito dalla normativa vigente sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla LR 43/1990;

RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter pervenire ad un giudizio favorevole sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla L.R. 43/1990;

PRECISATO che la presente deliberazione attiene unicamente alla materia della valutazione di impatto ambientale, e che quindi non ricomprende alcuna altra autorizzazione eventualmente occorrente per la realizzazione del progetto in argomento;

VISTO l'art. 19 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

all'unanimità,

DELIBERA

A) Ai sensi della L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto – presentato da Fiannacca Giuseppe Impresa individuale – riguardante la costruzione ed esercizio di una centrale per la produzione di energia elettrica e termica da 37 MW elettrici e di un impianto per la produzione del biodisel da 18.000 ton/anno. Al fine di limitare l'impatto ambientale dell'iniziativa in argomento, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:

1) un piano monitoraggio fattori inquinanti (emissioni in atmosfera, emissioni odorigene, rumore, vibrazioni, acque di scarico) riguardante la fase ante operam, la fase di cantiere, la fase di esercizio e le fasi di manutenzione, con indicazione in particolare dei punti di misura, degli standards prestazionali delle strumentazioni, delle modalità e delle frequenze di campionamento, della durata delle osservazioni, delle modalità dei impiego dei sistemi di rilevamento e della gestione dei dati. Per le componenti acque di scarico ed aria, dovrà essere effettuata una caratterizzazione qualitativa e quantitativa delle

differenti emissioni al variare del tipo di olio combustibile utilizzato nell'impianto biodiesel (oli grezzi di colza, soia o girasole o oli vegetali derivanti da attività produttive alimentari). Il Piano – che dovrà contenere in particolare l'indicazione e le caratteristiche dei provvedimenti mitigativi eventualmente necessari, dovrà in altresì prevedere appositi rilevamenti anche in tema di tutela dagli inquinamenti del suolo, del sottosuolo e dei relativi corpi idrici – dovrà essere verificato dall'ASS n. 2 "Isontina" e dall'ARPA;

2) il piano di cui sopra alla precedente prescrizione dovrà prevedere una durata del periodo di rilevamento di almeno sei mesi antecedentemente all'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto in argomento, e dovrà riguardare anche il traffico interno e la relativa movimentazione presso l'impianto nel suo complesso. Gli inerenti risultati dovranno consentire al proponente, di individuare anche eventuali misure di carattere impiantistico e gestionale, che dovranno essere verificate dall'ASS n. 2 "Isontina" e dall'ARPA, finalizzate ad ottenere prestazioni ambientali che rispettino i limiti di legge. Il Piano dovrà essere presentato all'ASS n. 2 "Isontina" ed all'ARPA almeno otto mesi prima dell'inizio dei lavori;

3) un piano monitoraggio del traffico esterno riguardante la fase ante operam, la fase di cantiere, la fase di esercizio e le fasi di manutenzione, entro il raggio di 2 km dall'impianto, con indicazione in particolare dei punti di misura, degli standards prestazionali delle strumentazioni, delle modalità e delle frequenze di campionamento, della durata delle osservazioni, delle modalità dei impiego dei sistemi di rilevamento e della gestione dei dati. Il Piano – che dovrà contenere in particolare l'indicazione e le caratteristiche dei provvedimenti mitigativi eventualmente necessari – dovrà essere verificato dalla Provincia di Gorizia competente per territorio e del Comune di Gorizia;

4) il piano di cui alla precedente prescrizione dovrà prevedere una durata del periodo di rilevamento di almeno tre mesi antecedentemente all'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto in argomento. Il Piano dovrà essere presentato alla Provincia di Gorizia ed all'ARPA almeno cinque mesi prima dell'inizio dei lavori;

5) un piano per la gestione degli impatti ambientali derivati dagli incidenti aventi effetti rilevanti sulla qualità dell'aria e delle acque superficiali e sotterranee, comprendente in particolare le misure, le opere e gli interventi complessivamente finalizzati al relativo controllo e contenimento. Tale Piano dovrà essere verificato dall'ASS n. 2 "Isontina" e dall'ARPA. Il proponente dovrà inviare il Piano agli Enti predetti almeno cinque mesi prima dell'inizio dei lavori;

6) il proponente dovrà integrare il progetto preordinato all'ottenimento, nell'ambito della procedura della Conferenza di Servizi di cui alla LR 30/2002, delle autorizzazioni necessarie per la concreta attuazione del progetto medesimo con appositi elaborati riguardanti in particolare:

a) la definizione ed il dimensionamento del sistema di raccolta, smaltimento e trattamento (se necessario) di tutte le acque (di pioggia e reflue) nel puntale rispetto delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, con indicazione dettagliata di tutte le parti componenti il sistema medesimo, delle relative caratteristiche e delle modalità di funzionamento, delle connesse verifiche di compatibilità rispetto alle predette disposizioni normative e regolamentari, tenuto in particolare conto della capacità qualitativa e quantitativa in termini di smaltimento finale in uscita dall'area dell'impianto in argomento;

b) la definizione del ripristino a verde comprendente in particolare anche un piano di coltura e conservazione delle specie vegetali interessate (a firma di un tecnico abilitato); il proponente dovrà seguire il completamento del ripristino vegetazionale per almeno due stagioni vegetative successive all'ultimazione del ripristino stesso, intervenendo per fronteggiare eventuali fallanze;

7) In fase di cantiere, vista la particolare vulnerabilità della falda dovuta dalla permeabilità del terreno su cui sorgerà l'impianto, speciale cura dovrà essere dedicata alle operazioni di scavo e alla presenza di eventuali sostanze potenzialmente inquinanti. Quest'ultime dovranno essere stoccate in aree pavimentate e dovrà essere prestata particolare attenzione durante la loro movimentazione al fine di evitare inquinamenti del suolo e del sottosuolo. In fase di scavo a cielo aperto durante la costruzione delle varie opere, si dovranno prevedere inoltre tutte le precauzioni necessarie per evitare che eventuali sversamenti accidentali di liquidi inquinanti vadano ad interessare il sottosuolo e le falde ivi presenti;

8) in relazione allo stato di attuazione del progetto, il proponente dovrà inviare alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici una apposita Relazione documentata riguardante il recepimento delle suddette prescrizioni.

Viene dato atto che le prescrizioni tengono in particolare conto anche dei pareri formulati dalle Autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria, che sono da ritenersi superate tutte le osservazioni prospettate nei pareri acquisiti in relazione al contenuto specifico e dettagliato della prescrizioni stesse, nonché che il presente provvedimento attiene unicamente alle materie della valutazione di impatto ambientale e che quindi non ricomprende alcuna altra autorizzazione eventualmente occorrente per l'attuazione del progetto in argomento.

B) Il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, nonché agli organi e uffici competenti all'effettuazione dei

controlli e delle verifiche prescritti nel provvedimento medesimo.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3220

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n. 3220

LR 43/1990. Pronuncia sulla valutazione di impatto ambientale del progetto riguardante il comprensorio del “Porto Lido” in Comune di Trieste. Proponente: Italia Navigando S.P.A. - Roma.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, recante l’ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della legge predetta;
VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;
VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:
- in data 20 gennaio 2006 la società Italia Navigando S.p.A. ha completato gli adempimenti previsti dalla legge regionale 43/1990 e del D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8 luglio 1996, necessari per poter dare avvio alla procedura di VIA relativamente al progetto riguardante il comprensorio del “Porto Lido” in Comune di Trieste;
- in data 20 gennaio 2005 è stata depositata copia dell’annuncio sul quotidiano “Il Piccolo” di data 20 gennaio 2005 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- con nota ALP.11/5899/VIA/233 del 14 febbraio 2005 è stata data comunicazione al proponente dell’avvio del procedimento amministrativo;
- con Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale ALP.11/251/VIA/233 dd. 14 febbraio 2005 sono state individuate ai sensi dell’art. 13 della L.R. 43/1990, quali Autorità: il Comune di Trieste, la Provincia di Trieste, l’Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 “Triestina”, la Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto e la Direzione regionale della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia;
- con nota ALP.11/6367/VIA/233 del 16 febbraio 2005 sono stati chiesti i pareri alle predette Autorità;
- con nota ALP.11/6369/VIA/233 del 16 febbraio 2005 è stato chiesto parere collaborativo all’Arpa del Friuli Venezia Giulia;
- con nota interna del 16 febbraio 2005 è stato chiesto parere collaborativo al Servizio geologico e al Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;

ATTESO che non è stato individuato il pubblico interessato in quanto non sono state formulate istanze ai sensi dell’art. 13, comma 3, della L.R. 43/1990;
VISTO inoltre che, dalla documentazione agli atti, risulta in particolare che sono stati espressi, nel termine di legge, i seguenti pareri:
- L’ASS n. 1 “Triestina”, con nota di data 16 maggio 2006, esprime parere favorevole;
- La Direzione centrale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto, Servizio tutela beni paesaggistici, con note di data 7 aprile 2006 e 15 novembre 2006, per quanto di competenza sotto il profilo paesaggistico ravvisa la necessità di integrare il progetto presentato con prescrizioni;

CONSTATATO che è stato espresso fuori termine il parere del Comune di Trieste, reso con deliberazione consiliare n. 105 dd. 20.11.2006, anticipato via telefax in data 28.11.2006 e pervenuto con nota prot. 06-46735/68/06/4 dd. 29.11.2006 acquisita in data 04.12.2006, e che non pervenuto il parere della Provincia di Trieste;
PRESO ATTO dei pareri pervenuti a titolo collaborativo:
- L’Arpa, con nota del 24 maggio 2006, prende atto che il proponente ha predisposto tutte le misure di mitigazione atte a prevenire potenziali emissioni di inquinamenti nello specchio di mare interessato dal progetto, non si riscontrano significativi elementi di criticità ambientale nella realizzazione del pro-

getto di trattasi;

- Servizio Geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con osservazioni;
- Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, con osservazioni;
- L'Agenzia del Demanio, con nota del 17 maggio 2006, prescrive di adottare tutti gli adeguati sistemi di contenimento dei fattori inquinanti e un monitoraggio periodico della qualità delle acque ad opera degli organi incaricati alla tutela ambientale;
- L'Agenzia delle Dogane, con nota del 16 giugno 2006, comunica di non avere osservazioni da esprimere;
- L'Autorità portuale di Trieste, con nota del 06 giugno 2006, si esprime favorevolmente;

PRESO ATTO che la Direzione regionale della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, non ha espresso parere;

PRESO ATTO che l'opera in oggetto è prevista, in termini funzionali, dal Piano regolatore generale comunale di Trieste e dal vigente Piano Regolatore Portuale e relativo Piano di destinazione e di uso delle aree portuali;

VISTO il parere n. VIA/28/2006 relativo alla riunione del 29 novembre 2006, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole, in relazione alla L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, con specifiche prescrizioni finalizzate a limitare gli impatti ambientali dell'iniziativa in argomento;

RILEVATO che, come risulta dal menzionato parere della Commissione tecnico-consultiva VIA, le prescrizioni ivi previste tengono conto anche dei pareri formulati dalle Autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria, e che sono da ritenersi superate tutte le osservazioni prospettate proprio in relazione al contenuto specifico e dettagliato della prescrizioni stesse;

RITENUTO di poter concordare con quanto proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e quindi di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni;

RILEVATO in particolare che nella documentazione presentata sono rinvenibili, di fatto, gli elementi informativi di cui al DPCM 27.12.1988 in materia di impatto ambientale;

RILEVATO pertanto che la documentazione medesima consente di pervenire alla valutazione dell'iniziativa in argomento relativamente a quanto stabilito dalla normativa vigente sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla LR 43/1990;

RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter pervenire ad un giudizio favorevole sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla L.R. 43/1990;

PRECISATO che la presente deliberazione attiene unicamente alla materia della valutazione di impatto ambientale, e che quindi non ricomprende alcuna altra autorizzazione eventualmente occorrente per la realizzazione del progetto in argomento;

VISTO l'art. 19 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

all'unanimità

DELIBERA

A) Ai sensi della L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto – presentato dalla Italia Navigando S.p.A. – relativo al comprensorio del "Porto Lido" in Comune di Trieste. Al fine di limitare l'impatto ambientale dell'iniziativa in argomento, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:

prescrizioni:

1) tutte le elaborazioni e le inerenti previsioni progettuali dovranno venir assunte con riferimento alla quota di 2 m s.l.m.m. come "quota di minima sicurezza";

2) redazione di un apposito piano di monitoraggio della qualità delle acque marine, che dovrà essere preventivamente verificato dall'ASS n. 1 "Triestina" e dall'ARPA, al fine di garantire il mantenimento di condizioni di qualità delle acque marine stesse nei limiti di legge, ed in particolare di quelle necessarie per la balneabilità dei siti limitrofi. Tale piano dovrà in particolare contenere l'indicazione dei punti di misura, degli standards prestazionali delle strumentazioni, delle modalità e delle frequenze di campionamento, della durata delle osservazioni, delle modalità dei impiego dei sistemi di rilevamento e della gestione dei dati. Il piano stesso, oltre ai parametri di legge, dovrà prevedere analisi in tema di residui di vernici antivegetative non ecologiche, di aumento di composti eutrofizzanti e della carica batterica. Particolare riguardo dovrà essere posto relativamente ai metalli pesanti indicati nella tab. 3 del DM 471/99, agli idrocarburi totali, agli idrocarburi policiclici aromatici, ed ai PCB (Poli Cloro Bifenili);

3) redazione di un apposito piano di monitoraggio del traffico – che dovrà essere preventivamente verificato dal Comune di Trieste – al fine di controllare il livello dei fattori inquinanti (emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni). Tale piano dovrà in particolare contenere l'indicazione dei punti di misura,

degli standards prestazionali delle strumentazioni, delle modalità e delle frequenze di campionamento, della durata delle osservazioni, delle modalità dei impiego dei sistemi di rilevamento e della gestione dei dati. Il piano in argomento dovrà prevedere che i mezzi di trasporto pesante non dovranno circolare su Passeggio S. Andrea, via Campo Marzio, Riva Ottaviano Augusto e via Giulio Cesare nelle fasce orarie di punta (mattino 7,30-8,30 e serale 17,30-18,30), e dovrà altresì prevedere la possibilità che, in funzione delle rilevazioni effettuate, le suddette fasce orarie possano subire variazioni in ampliamento;
4) piano di monitoraggio e caratterizzazione dei sedimenti marini dei fondali movimentati, nonché i terreni oggetto di opere di scavo degli edifici (se da attuarsi), finalizzato all'individuazione delle aree a rischio maggiore, con indicazione in particolare degli accorgimenti necessari per limitare la sospensione della frazione pelitica del sedimento. In particolare, il piano dovrà prevedere analisi in tema di metalli pesanti indicati nella tab. 1 del DM 471/99, di idrocarburi leggeri C<12, di idrocarburi pesanti C>12, degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici), dei TBT (Tri Butil Stagno), e dei PCB (Poli Cloro Bifenili). Tale piano dovrà essere verificato dall'ASS n. 1 "Triestina" e dall'ARPA;
5) un piano per la gestione degli impatti ambientali derivati dagli incidenti aventi effetti rilevanti sulla qualità delle acque del mare, comprendente in particolare le misure, le opere e gli interventi complessivamente finalizzati al relativo controllo e contenimento. Tale Piano dovrà essere verificato dall'ASS n. 1 "Triestina" e dall'ARPA;
6) i piani di monitoraggio di cui alle precedenti prescrizioni 2), 3), 4) e 5) dovranno essere presentati dal proponente – ai soggetti rispettivamente indicati per la verifica dei piani medesimi – almeno sei mesi prima dell'inizio dei lavori;
7) il proponente dovrà integrare il progetto preordinato all'ottenimento, nell'ambito della procedura della Conferenza di Servizi, delle autorizzazioni necessarie per la concreta attuazione del progetto medesimo con appositi elaborati riguardanti in particolare:
a) l'individuazione, la definizione ed il dimensionamento dell'intero sistema fognario, tenuto anche conto di possibili problemi di rigurgito in situazioni meteo-marine critiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta sotto il profilo della funzionalità e dell'impatto ambientale in rapporto allo specifico contesto territoriale ed ambientale interessato. Dovrà altresì essere definito uno specifico piano di esercizio e di manutenzione, con speciale attenzione pure alla fase di eventuale intervento in caso di guasto;
b) l'individuazione, la definizione ed il dimensionamento (con particolare riferimento al periodo estivo) del sistema finalizzato al ricircolo delle acque all'interno dello specchio portuale, tenuto conto delle esigenze di miglioramento della qualità di tali acque (per capacità autodepurativa) e delle contemporanee esigenze di non disperdere al di fuori dell'area interessata inquinanti eventualmente dispersi in mare;
c) l'individuazione, la definizione e la strutturazione della sistemazione delle aree verdi (resa da tecnico abilitato) in cui vengano indicate specie, quantità e sesto d'impianto di alberi, arbusti, modalità della manutenzione fino all'attecchimento. Salvo diverse e dimostrate esigenze, nell'area destinata a parcheggio dovrà essere messo a dimora 1 albero ogni due stalli, realizzando filari per mitigare l'impatto;
d) l'individuazione, la definizione della posizione e della struttura compositiva dei manufatti minori, con indicazione della tipologia dei materiali impiegati per le pavimentazioni esterne, che dovranno essere scelti tra quelli della tradizione locale recuperando il più possibile i blocchi esistenti di arenaria;
e) gli approfondimenti sulla stabilità delle opere fondazionali, al fine di valutare in particolare i cedimenti differenziali in funzione delle caratteristiche geotecniche dei terreni interessati;
8) nella fase di cantiere dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:
a) misure atte ad impedire la dispersione di polveri: copertura mediante teloni di materiale sciolto stoccato o trasportato, eventuale umidificazione delle aree di cantiere, delimitazione dell'area di cantiere mediante barriere verticali, eventuale adozione di un sistema di abbattimento delle polveri;
b) realizzazione di una rete di drenaggio delle acque di dilavamento delle aree sottoposte a intervento atte ad evitare qualsiasi spargimento di idrocarburi ed olii durante fase di cantiere.
c) misure atte a scongiurare il rischio di scarico diretto di acque di lavaggio delle banchine e delle cisterne in mare mediante predisposizione di adeguate reti di drenaggio e di raccolta;
d) caratterizzazione e successivo corretto smaltimento di tutti i rifiuti prodotti e matrici potenzialmente contaminate rinvenute, con preventiva acquisizione, rispetto all'inizio dei lavori, di tutte le necessarie autorizzazioni, eventualmente finalizzate al recupero e/o riutilizzo dei materiali risultanti dalle demolizioni. Lo smaltimento dei materiali di risulta dovrà eseguirsi in modo contestuale alle fasi di demolizione;
e) isolamento dei lavori per l'allargamento della banchina mediante barriera a palancole;
f) impiego delle migliori tecnologie a disposizione (lavori con sorbona, pompe aspiranti, decantazione, controllo e reimmissione del surnatante) per evitare la risospensione del sedimento di fondo durante le operazioni di movimentazione del fondo;
g) creazione di una "cordigliera" bentonica sul versante prospiciente gli stabilimenti balneari mediante l'impiego di strutture artificiali modulari ed assolutamente atossiche, di nuova concezione, progettate in maniera tale da prevedere una facile installazione, una comoda implementazione in futuro e che abbiano

dunque costi contenuti; questo al fine di ricreare habitat ideali per un veloce ripopolamento dell'area e ripristino del potere autodepurativo del bacino;
h) priorità alla realizzazione della rete di recupero e smaltimento di reflui civili e acque di sentina, tenendo conto della normativa di settore vigente;
i) salvo diverse e dimostrate esigenze, disposizione dei cassoni previsti per l'allargamento del molo in modo da lasciare tra di loro interstizi per consentire la creazione di zone più luminose e zone in ombra, così da favorire l'attecchimento di organismi fotofili ed organismi sciafili;
9) nella fase di esercizio dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:
a) creazione di un'area di manovra per le imbarcazioni, nel cui perimetro andranno posizionati a fondo moduli di substrato duro, che dovranno essere individuati, definiti e dimensionati al fune di consentire la colonizzazione di organismi bentonici, in particolare filtratori, utili ad aumentare nel tempo il potere autodepurativo delle acque portuali;
b) collocazione di una barriera superficiale galleggiante (simile a quelle per addensati generati da fioriture anomale) interposta tra l'interno del porto e i vicini stabilimenti balneari costituita da elementi continui adsorbenti, alfine di utilizzarla in caso di eventuale dispersione di idrocarburi, composti oleosi o reflui galleggianti derivati da involontari lavaggi delle acque di sentina in superficie o generati dalle normali attività del porto;
c) redazione di un adeguato programma di gestione dell'area e del porto in argomento, con particolare riferimento alla raccolta e smaltimento rifiuti;
10) la pavimentazione prevista in arenaria dovrà essere realizzata recuperando il più possibile i blocchi esistenti, con eventuale integrazione del medesimo materiale e pezzatura, al fine di richiamare anche la tessitura, oltre che il materiale tradizionale con la sua forza espressiva, e di differenziarlo dalle altre pavimentazioni di tipo artificiali;
11) l'edificio adibito a servizi, posto nella parte terminale del molo, dovrà essere inglobato nello sviluppo del muro paraonde e limitato dimensionalmente al contenimento della centrale di rilevamento con eventuale servizio igienico;
12) quale testimonianza dell'archeologia industriale rapportabile al precedente utilizzo dell'area interessata dall'iniziativa in argomento, nella redazione del progetto esecutivo dovrà essere valutata la possibilità di mantenere in vista, salvo diverse e dimostrate esigenze, almeno una parte dello squero esistente;
13) i materiali di rifinitura esterna dell'edificio A dovranno armonizzarsi con quelli previsti per gli altri interventi (sede Yacht Club, edificio B), ed al fine di evitare superfetazioni, il progetto dell'isola ecologica dovrà essere coordinato per tipologia e materiali a quelli dell'impianto generale previsto;
14) in relazione allo stato di attuazione del progetto, il proponente dovrà inviare alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici una apposita Relazione documentata riguardante il recepimento delle suddette prescrizioni.
Viene dato atto che le prescrizioni tengono in particolare conto anche dei pareri formulati dalle Autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria, che sono da ritenersi superate tutte le osservazioni prospettate nei pareri acquisiti in relazione al contenuto specifico e dettagliato della prescrizioni stesse, nonché che il presente provvedimento attiene unicamente alle materie della valutazione di impatto ambientale e che quindi non ricomprende alcuna altra autorizzazione eventualmente occorrente per l'attuazione del progetto in argomento.
B) Il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, nonché agli organi e uffici competenti all'effettuazione dei controlli e delle verifiche prescritti nel provvedimento medesimo.

IL PRESIDENTE. ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3227

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n 3227 (Estratto)

DLgs 502/1992, art. 3 e art. 3 bis. Formazione di un elenco di professionalità manageriali per la nomina degli organi di vertice degli enti del Servizio sanitario regionale. Approvazione dell'avviso e dei modelli di domanda e di curriculum professionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO in particolare, per quanto attiene le modalità di nomina degli organi di vertice degli enti del Servizio sanitario regionale, il combinato disposto dell'art. 3, comma 6, dell'art. 3 - bis del DLGS n. 502/1992, nonché dell'art. 1 del decreto legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito dalla legge 17 ottobre 1994, n. 590;
ATTESO che in base a tali norme:
- le Regioni nominano i direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale, previo avviso da pubblicarsi almeno trenta giorni prima nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, tra coloro che abbiano presentato la relativa domanda;
- la domanda deve contenere la dichiarazione del candidato di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui ai commi 9 e 11 del già menzionato art. 3 del DLGS 502/92;
- i candidati devono essere in possesso del diploma di laurea, nonchè di "*esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso*";

ATTESO altresì, che:
- con legge regionale 10.8.2006, n. 14 è stato disciplinato l'assetto istituzionale, organizzativo e gestionale degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici della Regione;
- gli artt. 4 e 5 della legge regionale n. 14/2006 prevedono che l'organo di vertice degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sia il direttore generale il cui trattamento economico, lo stato giuridico e previdenziale, le modalità ed i requisiti richiesti per la nomina sono disciplinati dalle norme statali e regionali in vigore per le aziende sanitarie regionali;
- gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici sono, tuttora, sottoposti a gestione commissariale ai sensi del decreto legge 19.6.1997, convertito con legge 31.7.1997, n. 258;
- occorrerà provvedere, quanto prima, a dare attuazione alla legge regionale n. 14/2006 e provvedere, quindi, alla nomina dei nuovi direttori generali degli IRCCS;

DATO ATTO che nel corso dell'anno 2007 giungeranno a scadenza molti degli incarichi di direttore generale delle aziende sanitarie regionali;
CONSIDERATA, quindi, la necessità di acquisire le professionalità manageriali al fine di poter provvedere alle nuove nomine;
PRECISATO, per quanto sopra, che i nominativi delle professionalità manageriali verranno ordinati in un mero elenco alfabetico dal quale verranno prescelti i direttori generali delle aziende per i servizi sanitari, delle aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie, degli istituiti di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'Agenzia regionale della sanità, nonché dell'amministratore unico del Centro servizi condivisi;
PRECISATO, quindi, che:
- dalla data di efficacia dell'elenco di cui sopra verrà meno la validità dell'elenco di professionalità manageriali di cui alla DGR n. 1279, del 9.06.2006;
- il nuovo elenco conserverà la sua efficacia fino al termine dell'anno 2007;

RITENUTO di approvare, a tal fine:
- l'avviso integrale ed i modelli di domanda e di curriculum professionale, da pubblicarsi sul Bollettino ufficiale della Regione;
- l'avviso per estratto da pubblicarsi sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana;
- la comunicazione da pubblicarsi sul quotidiano nazionale "*Il Sole 24 Ore*";

PRECISATO che il termine per la presentazione della domanda viene individuato in quindici giorni dalla pubblicazione dell'avviso per estratto sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e che, comunque, le eventuali nomine dei direttori generali non avverranno prima di trenta giorni da tale pubblicazione;
TUTTO CIÒ PREMESSO, su proposta dell'Assessore alla salute e protezione sociale,
all'unanimità

DELIBERA

1. di approvare, per la nomina dei direttori generali delle aziende per i servizi sanitari, delle aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie, degli istituiti di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'Agenzia regionale della sanità, nonché dell'amministratore unico del Centro servizi condivi, i documenti di seguito indicati, allegati alla presente deliberazione, quali parti integranti:
- l'avviso integrale ed i modelli di domanda e di curriculum professionale, da pubblicarsi sul Bollettino ufficiale della Regione;
- l'avviso per estratto da pubblicarsi sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana;
- la comunicazione da pubblicarsi sul quotidiano nazionale "*Il Sole 24 Ore*";

2. di incaricare la Direzione centrale salute e protezione sociale di curare gli adempimenti inerenti il pro-

cedimento di formazione dell'elenco di professionalità manageriali per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie regionali.
3. di precisare che dalla data di efficacia dell'elenco di cui sopra verrà meno la validità dell'elenco di professionalità manageriali di cui alla DGR n. 1279, del 9.06.2006 e che il nuovo elenco conserverà la sua efficacia fino al termine dell'anno 2007.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3227_ALL1

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 3227 DEL 29 DICEMBRE 2006

ALL. 1)

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

Direzione centrale salute e protezione sociale

Formazione di un elenco di professionalità manageriali per la nomina dei direttori generali delle aziende per i servizi sanitari, delle aziende ospedaliere e ospedaliero – universitarie, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'Agenzia regionale della sanità e dell'amministratore unico del Centro servizi condivisi.

AVVISO INTEGRALE

La Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia rende noto che, ai sensi degli artt. 3 e 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, intende procedere all'acquisizione di disponibilità manageriali per la nomina degli organi di vertice degli enti del Servizio sanitario regionale.

Il rapporto di lavoro del direttore generale è esclusivo ed è regolato da contratto di diritto privato, di durata non inferiore a 3 e non superiore a 5 anni, rinnovabile. Il contenuto di tale contratto ed il relativo trattamento economico sono stabiliti in base alle vigenti disposizioni statali e regionali.

La carica di direttore generale è incompatibile con la sussistenza di altro rapporto di lavoro, dipendente o autonomo, e determina, per i lavoratori dipendenti, il collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto. Ai sensi dell'art. 3, comma 9, del DLGS n. 502/92, tale carica è, altresì, incompatibile con la sussistenza di un rapporto di lavoro dipendente, ancorché in regime di aspettativa senza assegni, con l'azienda sanitaria presso la quale sono esercitate le funzioni.

Possono presentare la domanda coloro che sono in possesso del diploma di laurea e di esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione per estratto del presente avviso nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Le domande, rivolte al Presidente della Regione, devono essere indirizzate alla Direzione centrale salute e protezione sociale, riva Nazario Sauro n. 8, 34124 TRIESTE, e consegnate a mano o inoltrate con raccomandata con avviso di ricevimento, entro il termine perentorio di quindici giorni, a pena di esclusione, dalla data di

pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. A tali fini fa fede il timbro dell'ufficio postale accettante. Qualora il termine su indicato venisse a cadere in giornata festiva, lo stesso si intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.

La domanda va redatta utilizzando il modello allegato al presente avviso.

Alla domanda dovrà essere allegato un curriculum professionale da redigersi utilizzando il modello allegato, relativo all'attività svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale

Ai sensi degli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, la domanda ed il curriculum professionale dovranno essere sottoscritti dall'aspirante in presenza del dipendente addetto alla ricezione di tali documenti, ovvero occorrerà allegare, agli stessi, una copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Affinchè l'amministrazione regionale possa procedere agli adempimenti di cui agli artt. 71 e ss. del D.P.R. n. 445/2000, nella domanda e nel curriculum l'aspirante dovrà indicare tutti gli elementi utili ad identificare gli enti, le aziende o le strutture pubbliche o private in possesso dei dati o a conoscenza di stati, fatti o qualità personali dichiarate. Qualora dai controlli emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

Non verranno accolte le domande:

- pervenute oltre il termine indicato;
- prive di firma ovvero sottoscritte senza l'osservanza delle disposizioni di cui agli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000;
- non contenenti tutte le dichiarazioni richieste nonché le indicazioni e gli elementi utili per l'effettuazione dei controlli di cui agli artt. 71 e ss. del D.P.R. n. 445/2000;
- non corredate dal curriculum professionale;
- corredate dal curriculum professionale privo di firma ovvero sottoscritto senza l'osservanza delle disposizioni di cui agli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 o non indicante tutti gli elementi utili ad identificare i datori di lavoro presso i quali è stata maturata l'esperienza lavorativa richiesta nonché le informazioni necessarie per l'effettuazione degli altri controlli di cui agli artt. 71 e ss. del D.P.R. n. 445/2000.

Si rappresenta che la domanda ed il curriculum potranno essere reperiti sul sito internet www.regione.fvg.it.

L'Amministrazione regionale declina, sin d'ora, ogni responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendenti da

inesatte o incomplete indicazioni del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

La domanda dovrà essere regolarmente bollata così come disposto dalla tariffa allegata al D.M. 20 agosto 1992.

I dati forniti dagli aspiranti inerenti al presente avviso verranno trattati nel rispetto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

L'elenco di cui al presente avviso conserverà la sua efficacia fino al termine dell'anno 2007;

Per eventuali informazioni telefonare ai nn. 040.377.5693 – 040.377.5695, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 12.

Il Direttore centrale
-dott. Giorgio Ros-

ALL. 1-A)

Modello di domanda

- marca da bollo -

Al Presidente
della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
per il tramite della Direzione centrale salute
e protezione sociale
riva Nazario Sauro n.8
34124 T R I E S T E

Oggetto: disponibilità per la nomina quale direttore generale delle aziende per i servizi sanitari, delle aziende ospedaliere e ospedaliero – universitarie, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'Agenzia regionale della sanità e quale amministratore unico del Centro servizi condivisi.

_ l__ sottoscritt__ ____________________________________
propone la propria disponibilità per le eventuali nomine indicate in oggetto.

A tal fine, ai sensi degli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, dichiara:

1. di essere nat __ a _________________________________ (prov._______) il ______________________________;
2. di risiedere a ____________________________________ (prov._____) (CAP___________) in via/piazza ____n. ________;
3. di possedere il seguente numero di codice fiscale ____;
4. di essere cittadino italiano;
5. di essere in possesso del diploma di laurea in ____, conseguito in data ____________________ presso l'Università degli studi di ____, sita in _____________________________ (prov._____) (CAP________) via/piazza ___________________________________ n. ________;
6. di essere in possesso di esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione per

estratto dell'avviso sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana;

7. di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità di cui ai commi 9 e 11 dell'art. 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

8. di voler ricevere ogni comunicazione al seguente recapito: via/piazza______________________________________ n.________ comune __________________________________ (prov._____) (CAP ____________) tel. n._______________, e si impegna a comunicare le eventuali variazioni successive;

9. di accettare tutte le indicazioni contenute nell'avviso per l'acquisizione di disponibilità manageriali e di dare espresso consenso al trattamento dei dati personali finalizzato alla gestione della procedura di acquisizione e degli adempimenti conseguenti nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

10. di essere a conoscenza che le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi, sono puniti dalle norme penali, così come indicato dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Allega alla presente domanda il curriculum professionale sottoscritto.

Luogo e data___________________________

Firma_________________________________

(Ai sensi degli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, la domanda dovrà essere sottoscritta dall'aspirante in presenza del dipendente addetto alla ricezione, ovvero occorrerà allegare, alla stessa, una copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore).

ALL. 1-B)

Modello di curriculum professionale.

_ l__ sottoscritt__ ______________________________________,
nat__ a __________________________ (prov._____) il __________________ e residente a ____________________________
in via/piazza______________________________________ n. _____,
ai sensi degli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445

dichiara

-) di aver svolto, nei dieci anni precedenti la pubblicazione per estratto sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana dell'avviso per l'acquisizione di professionalità manageriali, l'attività di direzione tecnica o amministrativa, in posizione dirigenziale, indicata di seguito:

a) attività di __________________________ con la qualifica professionale di ____________________________ dal ______________________ al _______________________ presso l'azienda/l'ente pubblico _________________________________, ubicata/o in via/piazza ________________________________ n. _________, CAP___________, città__________________ tel. e fax ____.
Specificare le norme di legge o contrattuali che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, tipologia del provvedimento (ad es. legge, DPR, CCNL), numero, data, articolo:____
____.
L'attività indicata è stata svolta con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse:
[ ] umane; [ ] tecniche; [ ] finanziarie.
(indicare con una X le risorse gestite).
Nel periodo indicato l'attività svolta è consistita in
____
____
____
____
____
____
____
____
______________________________ (indicare succintamente l'attività svolta e le risorse gestite);

b) attività di __________________________ con la qualifica professionale di ____________________________ dal ______________________ al _______________________ presso l'azienda/l'ente pubblico _________________________________, ubicata/o in via/piazza ________________________________ n. _________, CAP___________, città__________________ tel. e fax ____.
Specificare le norme di legge o contrattuali che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, tipologia del

provvedimento (ad es. legge, DPR, CCNL), numero, data, articolo:____
____.
L'attività indicata è stata svolta con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse:
[ ] umane; [ ] tecniche; [ ] finanziarie.
(indicare con una X le risorse gestite).
Nel periodo indicato l'attività svolta è consistita in
____
____
____
____
____
____
____
____
_____________________________ (indicare succintamente l'attività svolta e le risorse gestite);

c) attività di _________________________ con la qualifica professionale di ___________________________ dal _____________________ al ______________________ presso l'azienda/l'ente pubblico ________________________________, ubicata/o in via/piazza _______________________________ n. _________, CAP___________, città_________________ tel. e fax ____.
Specificare le norme di legge o contrattuali che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, tipologia del provvedimento (ad es. legge, DPR, CCNL), numero, data, articolo:____
____.
L'attività indicata è stata svolta con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse:
[ ] umane; [ ] tecniche; [ ] finanziarie.
(indicare con una X le risorse gestite).
Nel periodo indicato l'attività svolta è consistita in
____
____
____
____
____
____
____
____
_____________________________ (indicare succintamente l'attività svolta e le risorse gestite);

d) attività di _________________________ con la qualifica professionale di ___________________________ dal _____________________ al ______________________ presso l'azienda/l'ente pubblico ________________________________,

ubicata/o in via/piazza ______________________________ n. _________, CAP___________, città_________________ tel. e fax ____.
Specificare le norme di legge o contrattuali che definiscono l'esatta qualifica professionale posseduta indicando, per esteso, tipologia del provvedimento (ad es. legge, DPR, CCNL), numero, data, articolo:____
____.
L'attività indicata è stata svolta con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse:
[ ] umane; [ ] tecniche; [ ] finanziarie.
(indicare con una X le risorse gestite).
Nel periodo indicato l'attività svolta è consistita in
____
____
____
____
____
____
____
____
______________________________ (indicare succintamente l'attività svolta e le risorse gestite);

etc.

(Gli aspiranti direttori generali potranno continuare l'elencazione, qualora ve ne sia la necessità, riportando, per ogni ulteriore attività, le medesime indicazioni. E'inoltre possibile allegare, in aggiunta al presente curriculum, una relazione maggiormente dettagliata, nonché i documenti comprovanti l'effettuazione delle attività dichiarate. Qualora i documenti vengano prodotti in fotocopia occorrerà dichiararne la conformità ai rispettivi originali ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. n. 445/2000).

Il sottoscritto dichiara, inoltre, di essere a conoscenza che le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi, sono puniti dalle norme penali, così come indicato dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.
Luogo e data__________________________

Firma________________________________
(Ai sensi degli artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, il curriculum professionale dovrà essere sottoscritto dall'aspirante in presenza del dipendente addetto alla ricezione, ovvero occorrerà allegare, allo stesso, una copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore).

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

Allegato 2:

(omissis)

Allegato 3:

(omissis)

07_3_1_DGR_3230

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n 3230

Programmazione comunitaria 2004-2006 e 2007-2013: costituzione di liste di esperti in materia di informazione e comunicazione presso la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali.

VISTO il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
VISTO il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo (FSE) e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
VISTO il Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 che istituisce un Fondo di coesione e abroga il regolamento (CE) n. 1164/94;
VISTO il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT);
VISTO il Regolamento (CE) n. 1159/00 della Commissione, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;
CONSIDERATO che con deliberazione della Giunta regionale n. 1274 di data 30 maggio 2005 è stata disciplinata la costituzione di liste di esperti in materia comunitaria al fine di soddisfare specifiche esigenze riguardo l'utilizzo e l'implementazione delle risorse derivanti dai fondi strutturali e delle altre fonti di finanziamento comunitario, per poter disporre di professionalità di alta specializzazione tecnica presso la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
CHE con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 2247 di data 14 settembre 2005 è stato ampliato l'ambito delle professionalità previste nelle predette liste di esperti in materia comunitaria;
CHE in tali liste non sono ricomprese le professionalità utili e/o necessarie a dare attuazione a quanto previsto dal soprarichiamato Regolamento (CE) n. 1159/00 della Commissione, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;
ATTESO che tra gli obiettivi dell'Amministrazione regionale, discendenti dal richiamato Regolamento (CE) n. 1159/00, vi sono quelli di:
a) potenziare l'informazione e la comunicazione relative all'attuazione dei programmi comunitari, dei progetti a cofinanziamento comunitario, delle attività di cooperazione, e dei programmi speciali;
b) svolgere compiti di consulenza o assistenza in talie materie nei rapporti con gli organi comunitari anche attraverso interventi diretti presso le relative sedi;
c) svolgere attività di informazione, pubblicità, comunicazione e promozione per favorire il processo di integrazione europea ed in particolare potenziare e diversificare gli strumenti per l'attuazione delle politiche comunitarie, quali ad esempio il programma IPA – Strumento per la Pre-Adesione, il 7° Programma-Quadro RS&T, il Piano D – Democrazia, Dialogo, Dibattito;
d) curare l'informazione e la comunicazione sui rapporti con le istituzioni, gli organi e le organizzazioni rappresentative di interessi regionali a livello europeo e con le autonomie regionali europee;
RITENUTO pertanto utile istituire per la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali liste di esperti al fine di soddisfare specifiche esigenze in materia di informazione, pubblicità e comunicazione sull'utilizzo delle risorse derivanti dai fondi strutturali e delle altre fonti di finanziamento comunitario e ciò al fine di poter disporre anche di professionalità di alta specializzazione tecnica in tali materie a disposizione non solo della Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali ma dell'intera Amministrazione Regionale;
all'unanimità,

DELIBERA

di adottare il seguente avviso per la costituzione di liste di esperti in informazione, pubblicità e comunicazione sull'utilizzo delle risorse derivanti dai fondi strutturali e delle altre fonti di finanziamento comunitario presso la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali e a disposizione dell'intera Amministrazione Regionale:

1. Istituzione e finalità

Presso la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali è istituito un elenco di esperti per le esigenze di cui in premessa cui potrà essere conferito, secondo necessità, un apposito incarico.

La Direzione intende mettere a disposizione dei Servizi una banca dati relativa ad esperti ad elevata specializzazione, sulla base di criteri di corrispondenza professionale: **"Informatore e comunicatore comunitario".**

2. Risorse finanziarie

Le spese relative alle collaborazioni sopra citate faranno carico alle unità previsionali di base corrispondenti ai progetti e/o iniziative afferenti ai fondi strutturali specificatamente connessi all'oggetto dell'incarico assegnato.

3. Documenti da presentare

Le candidature devono essere presentate compilando i documenti di seguito descritti di cui all'allegato A e B che costituiscono parte integrante della presente deliberazione:

– Allegato A: Richiesta di iscrizione, in bollo, conforme allo schema allegato, firmata in originale.

– Allegato B: Curriculum vitae in formato Europeo, firmato in originale.

L'autentica della firma può essere effettuata ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, ossia allegando copia di un documento di identità chiaro e leggibile del soggetto firmatario.

I partecipanti prendono atto che la verifica di congruità tra quanto dichiarato all'atto della presentazione della domanda e quanto diversamente accertato dall'Amministrazione, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, comporta, altresì, l'immediata cancellazione dalla lista e l'adozione di ogni altra azione prevista dalla legge.

4. Requisiti richiesti

Le persone interessate a presentare domanda per l'inserimento nelle liste devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

Competenze comunicative, tecniche e gestionali, che permettano di operare nel settore della informazione e comunicazione comunitaria, sia istituzionale che pubblica, in una dimensione multimediale, sfruttando le potenzialità dei diversi canali comunicativi.

Conoscenza dei processi di stampa, utile allo sviluppo concreto dei progetti grafici.

Conoscenze informatiche: conoscenza approfondita di

• Sistemi operativi (Windows95, Windows98, Windows2000, WindowsXP, Windows Millennium, Macintosh OSX, Linux);

• Applicativi (Office Professional - Word, Excel, Publisher);

• Internet e Posta elettronica (Netscape, Intenet Explorer, Mozilla Firefox, Outlook Express, Eudora, Safari);

• Software di editing grafico come Photoshop (Adobe), Illustrator (Adobe), InDesign (Adobe), Acrobat (Adobe), Paint Shop Pro (Jasc), eventuale familiarità con software di editing video come Premiere Pro (Adobe).

Titolo di studio:

a) Diploma di scuola media superiore

unitamente a

Esperienza professionale: **non inferiore a cinque anni**, di attività connessa alla progettazione e realizzazione, che tenga conto anche della specificità del settore di informazione e comunicazione comunitarie esperita con continuità e comprovata presso Enti pubblici o privati.

E' inoltre richiesto comprovato possesso delle competenze relative ad almeno due dei seguenti ambiti:

• utilizzo attivo degli strumenti tecnologici messi a disposizione dalla Rete mirato alla divulgazione di informazioni alla collettività sulle politiche comunitarie, sulla cultura dell'integrazione europea con particolare riguardo ai programmi di finanziamento dell'Unione europea;

• raccolta, gestione e aggiornamento degli indirizzi e-mail, gestione degli invii;

• conoscenza degli strumenti di comunicazione diretta per la realizzazione dei supporti digitali (ad es. newsletter elettronica);

• tecniche e metodologie per la produzione e la gestione dei contenuti multimediali;

oppure

b) Titolo di studio di cui al nuovo ordinamento universitario del D.M. 03 novembre 1999 n.509, ovvero Laurea (L.) oppure Laurea Specialistica (L.S.) e precisamente:

• laurea di primo livello nella classe 14

oppure
- laurea specialistica in una delle seguenti classi: 13/S, 43/S, 59/S, 60/S, 67/S, 99/S, 101/S

c) uno dei seguenti titoli di studio del vecchio ordinamento e precisamente:
- laurea in scienze della comunicazione,
- laurea in relazioni pubbliche,

oppure
- laurea equipollente ai sensi della normativa vigente

unitamente a
Esperienza lavorativa effettiva di almeno un anno avente tutte le seguenti caratteristiche:
1. subordinata oppure autonoma (precisamente: lavoro subordinato, incarico professionale, co.co.co./co.co.pro.) oppure tirocinio lavorativo oppure stage presso uffici/organi/enti di cui al punto A)2 effettuata nell'ambito di tematiche relative all'informazione comunitaria;
2. svolta presso un ufficio Politiche comunitarie oppure presso istituti che si occupano prevalentemente di relazioni internazionali o imprese quali: Agenzie di sviluppo locale, Enti di formazione, società di Consulenza, Enti di promozione europea ex LR 6/89 o comunque altri soggetti privati specificatamente attivi nella tematica suddetta, sportelli informativi europei e di altri uffici (relazioni con il pubblico, comunicazione e rapporti con la stampa, cultura, giovani e istruzione, etc) che svolgano al loro interno una attività legata all'Unione Europea;

oppure, in alternativa,
unitamente a
Corso di Formazione/Master legalmente riconosciuto con qualifica di Esperto nella comunicazione pubblica
Competenze teorico-tecniche, è richiesto comprovato possesso delle competenze relative ad almeno quattro dei seguenti ambiti:
- capacità di elaborazione di documentazione su tematiche europee utile per renderne possibile la fruizione da parte degli utenti e degli operatori del settore;
- realizzare e aggiornare le pagine web sul sito dell'Amministrazione di riferimento;
- definizione delle linee programmatiche di un piano di comunicazione;
- utilizzo attivo degli strumenti tecnologici messi a disposizione dalla Rete mirato alla divulgazione di informazioni alla collettività sulle politiche comunitarie, sulla cultura dell'integrazione europea con particolare riguardo ai programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- competenze organizzative e gestionali applicabili ai rapporti con le Autorità di Gestione dei Fondi strutturali per la realizzazione di informazioni sui Programmi operativi;
- capacità di promozione dell'Amministrazione e/o del territorio in ambito internazionale, per il confronto e gli scambi di esperienze a livello europeo;
- conoscenza di strumenti operativi per un approccio strategico alla comunicazione tra pubblico e privato;
- gestione e diffusione delle normative e programmi comunitari ed europei presso le istituzioni locali attraverso coordinamento delle attività fra i settori;
- teorie e tecniche della comunicazione pubblica e le strategie di informazione comunitaria.

Sono inoltre richiesti per l'ammissione all'elenco di cui trattasi i seguenti requisiti:
- cittadinanza italiana o della Repubblica di San Marino o di uno degli stati membri dell'Unione Europea, di cui al D.P.C.M. n.174/94, fermi restando l'adeguata conoscenza della lingua italiana e tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
- compimento del 18° anno di età;
- godimento dei diritti civili e politici, anche negli stati di appartenenza o provenienza;
- iscrizione nelle liste elettorali del Comune di residenza;
- non essere stati licenziati da un precedente pubblico impiego né destituiti o dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento;
- non avere riportato condanne penali che impediscano ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, la costituzione del rapporto di impiego con Pubbliche Amministrazioni.

Tutti i requisiti previsti devono essere posseduti alla data di approvazione della presente delibera.

5. Modalità di presentazione delle candidature e degli aggiornamenti

Le candidature redatte secondo le modalità di cui al precedente punto 3. **Documenti da presentare** devono essere presentate in busta chiusa ovvero pervenire, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, presso la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali, Via Udine n. 9, il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno; solo in occasione dell'apertura della presente lista di esperti entro le ore 12.00 del trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione, sul Bollettino Ufficiale della Regione, del presente Avviso.
Nel caso detto termine scadesse in un giorno non lavorativo per la Direzione competente, esso viene prorogato al primo giorno lavorativo seguente. La medesima disposizione si intende estesa agli aggior-

namenti delle candidature.
Nel caso di trasmissione postale a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, fa fede la data del timbro postale purché la raccomandata pervenga alla Direzione entro quindici giorni successivi alla scadenza del termine.
Sul plico chiuso dovrà essere riportata la dicitura relativa all' avviso per il quale viene presentata la candidatura: "Avviso per la costituzione di n. 1 lista di esperti per Informatore e comunicatore comunitario".
La candidatura, oltre che in cartaceo, dovrà obbligatoriamente essere compilata anche in forma elettronica ed inviata al seguente indirizzo: piero.mussin@regione.fvg.it.
In nessun caso l'invio della documentazione in forma elettronica potrà sostituire l'invio del cartaceo nelle forme e nei termini sopra indicati.
6. Ammissibilità delle candidature
Le candidature sono ritenute ammissibili se:
– sono pervenute entro la data di scadenza pubblicata sul BUR;
– vi è corretta e completa compilazione della modulistica cartacea prevista per la presentazione della candidatura: richiesta di iscrizione e Curriculum Vitae;
– sono presentate da un soggetto in possesso dei requisiti richiesti.
Non sono ritenute ammissibili, invece, le candidature di chi risulta già iscritto alle liste di esperti istituite precedentemente dalla Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali.
Le candidature contenenti le indicazioni previste ai punti precedenti saranno sottoposte all'accertamento dei requisiti richiesti per l'ammissibilità da parte della Direzione.
Le candidature ammesse costituiranno la lista di figure tecniche e specialistiche in materia di comunicazione e informazione comunitaria all'interno delle quali la Direzione individuerà i soggetti cui verrà conferito, secondo necessità, un apposito incarico mediante convenzione da stipularsi con il Direttore di Servizio competente.
Le candidature ammesse dovranno essere aggiornate ogni 18 (diciotto) mesi a cura degli interessati, seguendo le medesime modalità con cui è stata richiesta l'iscrizione; in carenza di tale aggiornamento le relative candidature saranno cancellate d'ufficio a seguito di revisione periodica.
7. Approvazione della lista
L'approvazione della lista avviene entro novanta giorni dalla data di scadenza prevista. Il conseguente provvedimento direttoriale sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
L'iscrizione alla lista è obbligatoria per ottenere il conferimento degli incarichi di cui trattasi da parte della Direzione. Non sussiste obbligo, tuttavia, per l'Amministrazione di avvalersi delle prestazioni professionali degli iscritti alla lista medesima, né sussiste un obbligo di chiamata nei confronti di tutti gli iscritti. Lo specifico incarico verrà conferito secondo i criteri esposti nel paragrafo n. 9.
8. Condizioni di incompatibilità
Sono incompatibili:
• dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti locali;
• incarichi o attività di consulenza e assistenza a favore di terzi possibili beneficiari o effettivi beneficiari di progetti e iniziative finanziate nell'ambito dei programmi realizzati con fondi strutturali.
La condizione di incompatibilità rileva al momento dell'assunzione dell'incarico. È pertanto consentito presentare la candidatura segnalando, nella richiesta di iscrizione, il motivo dell'incompatibilità e dichiarando, nel contempo, la disponibilità a rimuovere, immediatamente, detta condizione, prima dell'assunzione dell'incarico.
Il mancato rispetto di quanto previsto nel presente articolo comporta la cancellazione immediata dalla lista.
9. Conferimento degli incarichi e criteri di valutazione
Gli incarichi saranno conferiti a coloro che risultano inseriti nella lista approvata secondo quanto disposto dal precedente paragrafo 7, previo accertamento, da parte della Direzione, della coerenza tra il profilo curriculare presentato e le specifiche esigenze di professionalità necessarie alla Direzione relativamente all'incarico da affidare.
Con riferimento all'incarico si valuterà l'esperienza maturata rispetto all'incarico specifico in termini di:
• durata e qualità degli incarichi pregressi;
• specializzazioni conseguite;
• produzione di materiali, report, ricerche sul tema oggetto dell'incarico;
• dimostrata conoscenza della realtà regionale (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) e comunitaria.
10. Sede di svolgimento delle prestazioni
La sede prevalente di svolgimento delle attività è individuata presso gli uffici della Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali siti in Trieste. Potranno essere individuate dalla Direzione anche sedi diverse indicate dalla Direzione stessa prima dell'assunzione dell'incarico o nel corso dello stesso conformemente ai progetti assegnati ai candidati selezionati.
11. Compenso

Per i contratti di durata annuale, eventualmente rinnovabili, che comportano un impegno di 220 (duecentoventi) giornate nell'intera durata dell'anno e, ferma restando l'autonomia professionale, una stretta collaborazione con i competenti uffici della Regione, per cui il/la Contrente assicurerà la sua presenza presso detti uffici per 150 (centocinquanta) giornate nell'intera durata dell'anno, il compenso viene stabilito in Euro 25.000,00 (venticinquemila) omnicomprensivo al netto di IVA se dovuta;
Per i contratti per incarichi occasionali e comunque di durata inferiore all'anno, il compenso unitario forfetario e omnicomprensivo per giornata lavorativa viene fissato in Euro 180,00 (centottanta) al netto di IVA se dovuta.
Tali compensi potranno essere aggiornati in occasione del formale avvio delle attività inerenti alla realizzazione dei programmi operativi 2007/2013.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3230_ALL1

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 3230 DEL 29 DICEMBRE 2006

Allegato A

Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali
Via Udine, 9
34132 TRIESTE

RICHIESTA DI ISCRIZIONE ALLA LISTA DI ESPERTI

La/Il sottoscritta/o, nata/o a ………………………………………………………………
Residente a ………………………………………………………………………………
Codice fiscale ……………………………………………………………………………
Partita IVA ……………………………………………………………………………..
Recapiti telefonici ………………………………………………………………………..
E mail:……………………………………………………………………………………….

CHIEDE

di essere ammessa/o a far parte della lista di esperti di cui all'Avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia n. … dd. ……..., relativamente alla Sezione n...

A tal fine:

- **allega Curriculum vitae** compilato utilizzando il formato europeo (contenuto nella Raccomandazione della Commissione dell'11 marzo 2002 e pubblicata sul GUCE del 22 marzo 2002, L 79/66) e firmato in originale, nonché

- **dichiara :**
  - di avere una perfetta padronanza della lingua italiana e conoscenza degli strumenti informatici ed operativi previsti dall'avviso per la sezione richiesta;
  - di essere in possesso delle competenze comunicative, tecniche e gestionali che permettano di operare nel settore nel settore della informazione e della comunicazione comunitarie, sia istituzionale che pubblica, in una dimensione multimediale, sfruttando le potenzialità delle differenti canali comunicativi secondo quanto previsto dall'Avviso;
  - di non aver subito alcuna sentenza penale di condanna passata in giudicato, ovvero applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 c.p.p. per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o per delitti finanziari;
  - di essere in possesso dei requisiti richiesti dall'Avviso secondo quanto di seguito specificato:

AMBITI Indicare, tra gli ambiti di cui all'articolo 4 dell'Avviso, quelli per i quali si possiedono le competenze richieste.
1. ………………………………………………………………………………… ……. 2. ………………………………………………………………………………… ……. 3. ………………………………………………………………………………… ……. 4. ………………………………………………………………………………… …….

- di essere immediatamente disponibile ad assumere l'incarico ovvero di prendere atto delle disposizioni di cui all'articolo 6 dell'Avviso;
- di:
  - ✓ non trovarsi nelle condizioni di incompatibilità di cui all'articolo 8 dell'Avviso
  - ✓ ovvero di trovarsi nella seguente condizione di incompatibilità:

  e di essere disponibile a rimuovere, immediatamente, la condizione di incompatibilità al momento dell'assunzione dell'incarico da parte della Direzione in indirizzo;
- di prendere atto che l'iscrizione alla lista è obbligatoria per ottenere il conferimento di incarichi da parte della Direzione e che tuttavia detta iscrizione non comporta in alcun modo per l'Amministrazione l'obbligo all'utilizzo della stessa ovvero l'impegno a chiamare tutti i soggetti ammissibili;
- di essere disponibile a svolgere la propria attività presso gli uffici della Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali, siti in Trieste, Via Udine, n. 9, ovvero nelle sedi indicate dalla Direzione stessa;
- di prendere atto che la verifica di incongruità, tra quanto dichiarato all'atto della presentazione dell'iscrizione e dell'allegato curriculum e quanto diversamente accertato dall'Amministrazione, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, comporta, altresì, l'immediata cancellazione dalla lista e l'adozione di ogni altra azione prevista dalla legge.

Data ……………………………… **Firma ……………………..**

Si allega alla presente:
Curriculum vitae in formato europeo (firmato in originale) e copia di un documento di identità chiaro e leggibile del soggetto firmatario.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3230_ALL2

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 3230 DEL 29 DICEMBRE 2006

Allegato B

FORMATO EUROPEO PER IL CURRICULUM VITAE

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome	**[COGNOME, Nome, e, se pertinente, altri nomi]**
Indirizzo	**[Numero civico, strada o piazza, codice postale, città, paese]**
Telefono	
Fax	
E-mail	
Nazionalità	
Data di nascita	[Giorno, mese, anno]

ESPERIENZA LAVORATIVA

• Date (da – a)	[Iniziare con le informazioni più recenti ed elencare separatamente ciascun impiego pertinente ricoperto.]
• Nome e indirizzo del datore di lavoro	
• Tipo di azienda o settore	
• Tipo di impiego	
• Principali mansioni e responsabilità	

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

• Date (da – a)	[Iniziare con le informazioni più recenti ed elencare separatamente ciascun corso pertinente frequentato con successo.]
• Nome e tipo di istituto di istruzione o formazione	
• Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio	
• Qualifica conseguita	
• Livello nella classificazione nazionale (se pertinente)	

Per ulteriori informazioni:
www.cedefop.eu.int/transparency
www.europa.eu.int/comm/education/index_it.html
www.eurescv-search.com

CAPACITÀ E COMPETENZE PERSONALI *Acquisite nel corso della vita e della carriera ma non necessariamente riconosciute da certificati e diplomi ufficiali.*	
MADRELINGUA	**[Indicare la madrelingua]**
ALTRE LINGUA	
	[Indicare la lingua]
• Capacità di lettura	[Indicare il livello: eccellente, buono, elementare.]
• Capacità di scrittura	[Indicare il livello: eccellente, buono, elementare.]
• Capacità di espressione orale	[Indicare il livello: eccellente, buono, elementare.]
CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI *Vivere e lavorare con altre persone, in ambiente multiculturale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra (ad es. cultura e sport), ecc.*	[Descrivere tali competenze e indicare dove sono state acquisite.]
CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE *Ad es. coordinamento e amministrazione di persone, progetti, bilanci; sul posto di lavoro, in attività di volontariato (ad es. cultura e sport), a casa, ecc.*	[Descrivere tali competenze e indicare dove sono state acquisite.]
CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE *Con computer, attrezzature specifiche, macchinari, ecc.*	[Descrivere tali competenze e indicare dove sono state acquisite.]
CAPACITÀ E COMPETENZE ARTISTICHE *Musica, scrittura, disegno ecc.*	[Descrivere tali competenze e indicare dove sono state acquisite.]
ALTRE CAPACITÀ E COMPETENZE *Competenze non precedentemente indicate.*	[Descrivere tali competenze e indicare dove sono state acquisite.]
PATENTE O PATENTI	
ULTERIORI INFORMAZIONI	[Inserire qui ogni altra informazione pertinente, ad esempio persone di riferimento, referenze ecc.]
ALLEGATI	[Se del caso, enumerare gli allegati al CV.]

Per ulteriori informazioni:
www.cedefop.eu.int/transparency
www.europa.eu.int/comm/education/index_it.html
www.eurescv-search.com

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE.: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3235

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n. 3235

Obiettivo 2 - Documento unico di programmazione 2000-2006 - Misura 3.1 - Azione 3.1.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali. Approvazione, ammissione a finanziamento e autorizzazione alla spesa del progetto a titolarità regionale "S.A.R.A. Sistema Aree Regionali Ambientali - Costituzione Sistema regionale delle aree naturali".

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 30.09.1996, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni, recante norme in materia di parchi e riserve naturali regionali;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio di data 21.06.1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali e i Regolamenti n. 1261/1999 e n. 1783/1999 relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale;

VISTO il Documento unico di programmazione 2000-2006 – Obiettivo 2, approvato e successivamente modificato dalla Commissione della Comunità Europea con decisione n. C (2001) 2811 di data 23.11.2001, e C (2004) 4591 di data 19.11.2004;

VISTA la L.R. 27 novembre 2001, n.26 "Norme specifiche per l'attuazione del DOCUP obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, disposizioni per l'attuazione dei programmi comunitari per il periodo medesimo, nonché modifiche alla legge regionale 9/1998 recante disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari in materia di aiuti di stato" ed in particolare gli articoli 1, 2 e 3 che stabiliscono l'istituzione presso la FRIULIA S.p.A. di un Fondo speciale, con gestione fuori bilancio, per il finanziamento degli interventi previsti dal Docup Ob 2, nonché le modalità attuative degli interventi stessi;

VISTA la legge regionale 16.4.1999, n. 7 "Norme in materia di bilancio e di contabilità regionale e modifiche alla legge regionale 1 marzo 1998, n. 7 e in particolare l'art. 9, comma 1, lettera d), inerente alla costituzione di un Fondo per il finanziamento e l'adeguamento di programmi e progetti ammessi o ammissibili a finanziamento comunitario, e l'art. 23;

VISTO il Complemento di programmazione relativo al DOCUP Obiettivo 2 2000/2006, adottato con propria delibera n. 846/2002, successivamente modificato e integrato con delibera n. 1709/2006;

ATTESO che il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, è stato individuato tra i soggetti responsabili dell'attuazione della misura 3.1 – Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale, azione 3.1.1 – Tutela e valorizzazione delle risorse naturali;

ATTESO che il Complemento di programmazione del DOCUP Obiettivo 2 2000/2006, individua, in attuazione dell'azione 3.1.1, alcuni progetti a titolarità e a regia regionale e specifica che ulteriori iniziative potranno essere individuate, nel quadro dell'attività programmatoria della Regione, tramite atti amministrativi di programmazione;

VISTA la propria deliberazione 6.10.2006, n. 2357 "DOCUP Obiettivo 2 2000/2006 – Misure di accelerazione dell'attuazione del programma – Assegnazione e riprogrammazione delle risorse derivanti dal Piano aggiuntivo regionale (PAR) di cui all'art 23, della L.R. 7/1999 a copertura di ulteriori fabbisogni espressi dal territorio" con la quale vengono destinati al Servizio tutela ambienti naturali e fauna, della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, ulteriori risorse finanziarie del Piano aggiuntivo regionale 2006, (PAR), per € 1.110.000,00 (unmilionecentodiecimila/00), di cui € 853.000,00 (ottocentocinquanta tremila/00) in aree obiettivo 2 ed € 257.000,00 (duecentocinquantasettemila/00) in aree a sostegno transitorio, per il finanziamento di ulteriori progetti ammissibili;

VISTA la propria deliberazione 17.11.2006, n. 2787, con la quale si individuano nuovi progetti in attuazione dell'azione 3.1.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse naturali", del programma DOCUP Obiettivo 2 2000/2006, tra cui il progetto "Costituzione della Rete delle aree naturali del Friuli Venezia Giulia" e, nel contempo, individua nel Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna il beneficiario finale del progetto stesso;

ATTESO che il Servizio tutela ambienti naturali e fauna, in data 12 dicembre 2006, ha provveduto alla stesura del progetto "S.A.R.A. Sistema Aree Regionali Ambientali - Costituzione del Sistema regionale delle aree naturali";

ATTESO che il progetto di cui sopra prevede, ad un costo complessivo di €500.000,00 (cinquecento-

mila/00), IVA compresa, le seguenti attività, in dettaglio esplicitate nel progetto, e i cui risultati saranno adottati per la gestione, tutela, valorizzazione, fruizione e promozione del Sistema regionale delle aree naturali, costituito dalle aree naturali protette e da Rete Natura 2000:

1. Ideazione, progettazione del "marchio" e dell'immagine comune del sistema regionale delle aree naturali, stesura del "manuale d'uso" del marchio e dell'immagine comune, progettazione grafica di materiale promozionale, divulgativo e didattico inerente il Sistema regionale delle aree naturali;
2. Ideazione e stesura del "disciplinare" per la concessione d'uso del "marchio" del Sistema regionale delle aree naturali;
3. Realizzazione impianti e stampa materiale promozionale, divulgativo e didattico del Sistema regionale delle aree naturali;
4. Ideazione, progettazione e realizzazione sistema di contabilità ambientale, definizione criteri e modelli di gestione, informatizzazione del sistema di contabilità ambientale e messa in rete;
5. Identificazione, sulla base delle specie e habitat individuati nelle direttive 79/409/CEE (Direttiva uccelli) e 92/43 CEE (Direttiva habitat), di bioindicatori floristici e faunistici standard a livello di sistema, integrati da bioindicatori specifici a livello di singola area, identificazione di indicatori socio-economici validi a livello di sistema, integrati da indicatori specifici per singola area, da adottare per l'intero Sistema regionale delle aree naturali;
6. Analisi delle fonti di dati già esistenti relative alle pressioni antropiche ed ai vincoli di gestione, creazione e test del sistema di rilievo e definizione di indici e procedure di rilievo/elaborazione dati relativi ai fattori di intensità delle attività produttive agricole ed extra-agricole, agli aspetti socio economici e del paesaggio, applicazione di indici e procedure ad aree campione, metodi per la creazione di cartografia tematica;
7. Individuazione di metodi di monitoraggio floristici, faunistici, socio-economici standard a livello di sistema, integrabili a livello di singola area, da adottare per l'intero Sistema regionale delle aree naturali;
8. Informatizzazione dei metodi di monitoraggio e creazione di un sistema Data entry, in ambiente web, per l'imbancamento del dato floristico, faunistico e socio-economico in tempo reale, da adottare per l'intero Sistema regionale delle aree naturali;
9. Creazione della Banca dati del Sistema regionale delle aree naturali, utilizzabile anche dagli Enti e Organi gestori del Sistema, integrato con il "Sistema informativo regionale ambientale S.I.R.A.";
10. Integrazione dei sistemi informativi e della Banca dati del sistema con il "Sistema Informatico Regionale S.I.R.";
11. Produzione di un manuale di valutazione generale delle aree tutelate, sulla base delle linee guida fornite dall'Unione Europea e dal Ministero dell'ambiente e della tutela e del Mare, contenente i criteri e le linee di indirizzo per i piani di gestione del Sistema regionale delle aree naturali. Stesura, per un'area campione e rappresentativa delle aree naturali del Friuli Venezia Giulia individuata nel SIC IT 3320037 Laguna di Grado e Marano, di un Piano di gestione modello, partecipato con le realtà economiche, sociali e culturali presenti nell'area interessata;

ATTESO che il suddetto progetto risponde ai criteri e agli obiettivi dell'azione 3.1.1 – Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, del programma dell'Unione Europea DOCUP Obiettivo 2 2000-2006, ed è finalizzato alla realizzazione del Sistema regionale delle aree naturali, costituito dalle aree naturali protette e dalle aree costituenti Rete Natura 2000;

RITENUTO, al fine di pervenire all'individuazione dei soggetti a cui affidare la fornitura dei servizi necessari alla realizzazione del progetto in parola, previsti ai succitati punti 1), 3), 5), 6), 7), 8), 9) e 11), di procedere all'affidamento dei contratti secondo la procedura aperta ai sensi del D.Lgs n.163/2006 e della L.R. n.12/2003, ricorrendo alla procedura negoziata solo in esito negativo della procedura aperta;

RITENUTO, al fine di provvedere all'integrazione dei sistemi informativi e della Banca dati del sistema con il Sistema Informatico Regionale, prevista al succitato punto 10), di procedere all'affidamento del contratto alla società INSIEL S.p.A., società "*in house*" cui è affidata la gestione del Sistema Informativo Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 3°, della L.R. 12/2003;

ATTESO che, relativamente alla realizzazione del sistema di contabilità ambientale, definizione criteri e modelli di gestione e informatizzazione del sistema di contabilità ambientale di cui al succitato punto 4), l'organo gestore della Riserva marina statale di Miramare, WWF Italia, ha già avviato le procedure per la realizzazione del sistema affidando l'incarico al C.E.T.A. Centro di Ecologia Teorica ed Applicata di Gorizia, associazione senza scopo di lucro;

RITENUTO, al fine di razionalizzare la spesa e rendere maggiormente funzionale e funzionate la suddetta contabilità ambientale, di avvalersi dell'esperienza già maturata dal C.E.T.A. di Gorizia, che, peraltro, ha già avuto modo di collaborare proficuamente con l'Amministrazione regionale, per la realizzazione della contabilità ambientale, definizione criteri e modelli di gestione e informatizzazione del sistema di contabilità ambientale, da adottare a livello di Sistema regionale delle aree naturali;

RITENUTO, per le suddette motivazione, di individuare nel C.E.T.A. Centro di Ecologia Teorica ed Appli-

cata di Gorizia, associazione senza scopo di lucro, che presenta al proprio interno figure professionali esperte e di elevate capacità tecnico, scientifiche, organizzative e strutturali, il soggetto al quale affidare, ai sensi dell'art. 4, comma 3°, della L.R. 12/2003, l'incarico di provvedere alla realizzazione della contabilità ambientale, definizione criteri e modelli di gestione, informatizzazione del sistema di contabilità ambientale e messa in rete di cui al punto 4);

ATTESO che alla stesura del "disciplinare di concessione in uso" del "marchio" del sistema, di cui al succitato punto 2), provvederà direttamente il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna in collaborazione con gli Enti e Organi gestori delle aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia, con la Direzione della comunicazione e con il coinvolgimento dell'Agenzia Turismo FVG;

RITENUTO, al fine di ottimizzare le attività previste dal progetto e utilizzare al meglio le professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione regionale, che il Servizio tutela ambienti naturali e fauna, in attuazione delle fasi previste ai succitati punti 1), 2) e 3), si avvallerà della fattiva collaborazione della Direzione della comunicazione, con il coinvolgimento dell'Agenzia Turismo FVG;

RITENUTO, relativamente alla predisposizione del Piano di gestione modello del SIC IT 3320037 Laguna di Grado e Marano, previsto al succitato punto 11), di confermare quanto disposto con propria deliberazione 7.11.2006, n.2663 e cioè "nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale in cui siano presenti rilevanti realtà istituzionali, sociali, culturali ed economiche, la predisposizione dei piani di gestione avviene con il coinvolgimento delle suddette realtà";

CONSIDERATA la necessità di dotare il Sistema regionale delle aree naturali, e in particolare le aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia, costituito da parchi, riserve e biotopi naturali regionali, di strumenti armonici finalizzati, non solo alla tutela e conservazione della biodiversità e della natura, ma anche a migliorare la gestione, la promozione, la fruizione e la valorizzazione socio-economica delle aree naturali facenti parte del sistema;

RITENUTO, per i motivi di indifferibilità e urgenza di dare avvio alle procedure di attuazione dei progetti cofinanziati a valere sul programma dell'Unione Europea DOCUP Obiettivo 2 2000-2006, di approvare e ammettete a finanziamento, a valere sull'azione 3.1.1 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali del succitato programma DOCUP Obiettivo 2 2000-2006, il progetto S.A.R.A. Sistema Aree Regionali Ambientali - Costituzione del Sistema regionale delle aree naturali", importo complessivo di €500.000,00 (cinquecentomila/00), IVA compresa;

VISTO il D.P.Reg. 27 agosto 2004, n.277/Pres. "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali"e successive modifiche ed integrazioni che attribuisce, tra l'altro, al Direttore del servizio competente, o, in caso di sua assenza o impedimento, al Direttore centrale, la funzione di stipulare i contratti di competenza necessari all'attuazione dei progetti posti in carico al servizio, previa autorizzazione della Giunta regionale;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare il progetto a titolarità regionale "S.A.R.A. Sistema Aree Regionali Ambientali – Creazione sistema regionale delle aree naturali" per un importo di €500.000,00 (cinquecentomila/00), IVA compresa, predisposto dal Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

2. di ammettere a finanziamento, a valere sul Programma dell'Unione Europea DOCUP Obiettivo 2, misura 3.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale, azione 3.1.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, il progetto di cui sopra;

3. di autorizzare la spesa di €500.000,00 (cinquecentomila/00), IVA compresa, per la realizzazione del progetto "S.A.R.A. Sistema Aree Regionali Ambientali – Costituzione del Sistema regionale delle aree naturali" e di porla a carico del Piano Aggiuntivo Regionale (PAR) al DOCUP Obiettivo 2, gestione fuori bilancio, a valere sulle risorse dell'azione 3.1.1 – Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, Aree Obiettivo 2, così come disposto con propria deliberazione n.2787, di data 17.11.2006;

4. di procedere all'affidamento dei contratti, inerenti la fornitura dei servizi di seguito elencati, secondo la procedura aperta ai sensi del D.Lgs n.163/2006 e della L.R. n.12/2003, ricorrendo alla procedura negoziata solo in esito negativo alla suddetta procedura;

a. ideazione, progettazione del "marchio" e dell'immagine comune del sistema regionale delle aree naturali, stesura del "manuale d'uso" del marchio e dell'immagine comune, progettazione grafica di materiale promozionale, divulgativo e didattico;

b. realizzazione impianti e stampa materiale promozionale, divulgativo e didattico del Sistema regionale delle aree naturali;

c. identificazione, sulla base delle specie e habitat prioritari individuati nelle direttive 79/409/CEE (Direttiva uccelli) e 92/43 CEE (Direttiva habitat), di bioindicatori floristici e faunistici standard a livello di

sistema, integrati da bioindicatori specifici a livello di singola area, identificazione di indicatori socio-economici validi a livello di sistema, integrati da indicatori specifici per singola area, da adottare per l'intero Sistema regionale delle aree naturali;

d. analisi delle fonti di dati già esistenti relative alle pressioni antropiche ed ai vincoli di gestione, creazione e test del sistema di rilievo e definizione di indici e procedure di rilievo/elaborazione dati relative ai fattori di intensità delle attività produttive agricole ed extra-agricole, agli aspetti socio economici e del paesaggio, applicazione di indici e procedure ad aree campione, metodi per la creazione di cartografia tematica;

e. individuazione di metodi di monitoraggio floristici, faunistici, socio-economici standard a livello di sistema, integrabili a livello di singola area, da adottare per l'intero Sistema regionale delle aree naturali;

f. informatizzazione dei metodi di monitoraggio e creazione di un sistema data entry, in ambiente web, per l'imbancamento del dato floristico, faunistico e socio-economico in tempo reale, da adottare per l'intero Sistema regionale delle aree naturali;

g. creazione della Banca dati del Sistema regionale delle aree naturali, utilizzabile anche dagli Organi gestori del Sistema, integrato con il Sistema informativo regionale ambientale S.I.R.A.";

h. produzione di un manuale di valutazione generale delle aree tutelate, sulla base delle linee guida fornite dall'Unione Europea e dal Ministero dell'ambiente e della tutela e del Mare, contenente i criteri e le linee di indirizzo per i piani di gestione del Sistema regionale delle aree naturali. Stesura, per un'area campione e rappresentativa delle aree naturali del Friuli Venezia Giulia, individuata nel SIC IT 3320037 Laguna di Grado e Marano, di un Piano di gestione modello, partecipato con le realtà economiche, sociali e culturali presenti nell'area interessata;

5. di individuare, per le motivazioni indicate in premessa, nel C.E.T.A. Centro di Ecologia Teorica ed Applicata di Gorizia, associazione senza scopo di lucro, il soggetto al quale affidare, ai sensi dell'art. 4, comma 3°, della L.R. 12/2003, l'incarico di provvedere alla realizzazione della contabilità ambientale, definizione criteri e modelli di gestione e informatizzazione del sistema di contabilità ambientale;

6. di individuare, per le motivazioni indicate in premessa, nella società "*in house*" INSIEL S.p.A., il soggetto al quale affidare, ai sensi dell'art. 4, comma 3°, della L.R. 12/2003, l'incarico di integrare i sistemi informativi e la Banca dati del sistema, realizzati a valere sul progetto in parola, con il Sistema Informatico Regionale,

7. di specificare che la stesura del Piano di gestione modello, del SIC IT 3320037 Laguna di Grado e Marano, dovrà avvenire con il coinvolgimento delle realtà istituzionali, sociali, culturali ed economiche presenti all'interno del SIC stesso;

8. di specificare che il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, per l'attuazione del progetto in parola, si avvallerà, per quanto di competenza, della fattiva collaborazione degli Enti e Organi gestori delle aree naturali protette, della Direzione della comunicazione, con il coinvolgimento dell'Agenzia Turismo FVG;

9. di autorizzare il Direttore del Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna a stipulare i contratti necessari alla realizzazione del summenzionato progetto;

10. di prendere atto che la presente delibera verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3235_ALL

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 3235 DEL 29 DICEMBRE 2006

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA
Servizio tutela ambienti naturali e fauna

"S.A.R.A. Sistema aree regionali ambientali Costituzione Sistema regionale delle aree naturali"

1. INTRODUZIONE E MOTIVAZIONI

Il Servizio tutela ambienti naturali e fauna ha provveduto, nell'ambito della propria attività istituzionale, ad avviare numerose attività finalizzate a coordinare e promuovere le aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia, costituite da 2 Parchi naturali, 11 Riserve regionali, 2 riserve statali, 1 riserva naturale marina e 27 biotopi, nonché a dare attuazione alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (direttiva uccelli) e alla direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 (direttiva habitat).
Relativamente alle aree naturali protette il Servizio ha provveduto ad organizzare la partecipazione collettiva degli Enti gestori dei parchi e delle riserve a manifestazioni di settore, la realizzazione e stampa di opuscoli illustrativi, la realizzazione, in collaborazione con il Servizio della comunicazione, delle pagine WEB, nonché ad avviare progetti di educazione e didattica ambientale, che vedono i gestori delle aree protette, protagonisti attivi nella gestione e nell'attività di formazione.
Il Servizio tutela ambienti naturali e fauna ha inoltre favorito la strutturazione e l'infrastrutturazione dei Parchi e delle Riserve, informando capillarmente gli Enti gestori sulle possibilità di finanziamento offerte dal fondi strutturali dell'Unione Europea e offrendo assistenza tecnica e amministrativa nell'intero iter amministrativo. Lo strumento offerto dai fondi strutturali è stato utilizzato non solo per la realizzazione di opere strutturali, ma anche per favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze tra Enti gestori di aree naturali protette favorendo, in via prioritaria, i progetti integrati. cioè progetti che vedono, nella loro attuazione, il coinvolgimento di più Enti gestori e beneficiari.
In particolare, la programmazione 2000/2006 dei fondi strutturali dell'Unione Europea ha permesso il cofinanziamento di 45 progetti, tra studi e realizzazione di strutture e infrastrutture, con un investimento complessivo di circa € 25.000.000,00.

a) Aree naturali protette

Nell'ottica di coinvolgere quanto più possibile le Amministrazioni locali nella gestione delle aree naturali protette si è anche provveduto ad avviare contatti con i comuni di San Dorligo della Valle, Duino Aurisina, Doberdò del Lago, Sgonico e Monrupino al fine di giungere alla stipula di specifici "Accordi di programma", previsti dalla L.R. 42/1996, per affidare la gestione delle Riserve naturali regionali della Valle Rosandra, del Monte Lanaro, del Monte Orsario, delle Falesie di Duino, dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa e per giungere alla stesura del Piani di conservazione e sviluppo delle Riserve, strumento necessario per la gestione delle aree protette.

Risulta evidente come alla conclusione dei percorsi e delle attività avviate dal Servizio e dagli Enti gestori per la strutturazione e infrastrutturazione del sistema, attività che si prevede possano concludersi nel corso del 2007-2008, e per l'affidamento della gestione delle cinque Riserve naturali citate , ai Comuni interessati, sia necessario che le aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia vengano organizzate in un armonico sistema finalizzato al migliore utilizzo delle strutture realizzate, a fornire strumenti, indicazioni, indirizzi univoci e omogenei utili alla loro gestione, nonché ad ottimizzare le risorse umane e finanziarie a disposizione.

B) Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è il nominativo che la Commissione dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente, "rete", di aree finalizzate alla conservazione della diversità biologica presente nei territori che costituiscono l'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

La costituzione delle rete ecologica europea, Rete Natura 2000, è avvenuta con la direttiva 92/43 CEE del consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche elencati negli allegati I e II, con la quale si specifica che ogni Stato membro deve individuare sul proprio territorio delle aree, Siti di Importanza Comunitaria, finalizzate al mantenimento, alla conservazione e, se del caso, al ripristino degli habitat naturali e seminaturali indicati negli allegati I e II.

Della Rete fanno parte anche le Zone di Protezione Speciale cioè aree individuate dagli stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE del consiglio del 2 aprile 1979 (Direttiva uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici e delle altre specie migratrici elencati nell'allegato IV, finalizzate a garantire la sopravvivenza e riproduzione delle specie elencate.

La “Rete” è quindi costituita da due tipi di aree diverse ma che possono avere, fra loro, numerose relazioni spaziali che vanno dalla totale sovrapposizione alla parziale e completa separazione.

L'obiettivo della direttiva 92/43 CEE/1992 (Direttiva habitat), è ben più ampio della sola creazione della Rete, considerato che lo scopo da raggiungere è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso azioni e attività di conservazione da avviare all’interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, anche con misure e azioni di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione e tenuto conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Secondo i criteri stabiliti dalla direttiva ogni Stato membro ha provveduto a redigere un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione ha adottato un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) suddivisi per Regione biogeografia europea.

In Friuli Venezia Giulia sono stati individuati, per la regione biogeografia Alpina, ventiquattro Siti di Importanza Comunitaria, approvati con decisione della Commissione del 22 dicembre 2003, n. C(2003)4957, e trentadue Siti di Importanza Comunitaria, per la regione biogeografia Continentale, approvati dalla Commissione con decisione del 7 dicembre 2004, n. C(2004) 4031.

Relativamente alle Zone di protezione speciale, istituite ai sensi della direttiva 79/409/CEE del consiglio del 2 aprile 1979 (Direttiva uccelli), in regione Friuli Venezia Giulia sono state individuate sette aree di cui la maggiore è rappresentata dalla Laguna di Grado e Marano Lagunare.

C) Il sistema delle aree naturali

In Friuli Venezia Giulia alcuni SIC e ZPS, individuati ai sensi delle direttive n.92/43/CEE e n.79/409/CEE, presentano numerose relazioni spaziali, in alcuni casi una quasi completa sovrapposizione, con le aree naturali protette costituendo, di fatto, il sistema delle aree naturali.

Aree naturali collegate fra loro da corridoi ecologici, rappresentati nella maggior parte dei casi dalle aste fluviali, che, al momento, non sono riconosciuti quale area naturale.

Un “sistema” che deve raggiungere un punto di equilibrio fra conservazione e tutela della natura, sviluppo delle realtà locali e fruizione sostenibile delle aree naturali sulla base del principio innovativo introdotto dalla direttiva “habitat” dell’Unione Europea, secondo il quale la conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto anche delle

esigenze economiche, sociali e culturali, delle particolarità locali, favorendo l'integrazione della tutela di habitat, specie animali e vegetali con le attività economiche, con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000.

2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

La gestione di numerosi progetti, anche integrati, cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea e realizzati dagli Enti gestori delle aree naturali protette, da Comuni sui cui territori ricadono i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale, nonché da Università ed Enti di ricerca ha rappresentato un'occasione di confronto con gli Enti territoriali per rilevare le problematiche, carenze e necessità delle aree naturali. Dal confronto sono emerse numerose problematiche, che possono essere suddivise in due macro aree, la macro *area naturalistica* e la macro *area fruizione*.

La prima riprende i temi della conservazione e della tutela della natura, mentre la seconda concerne i temi della fruizione sostenibile.

Nella "**macro area naturalistica"** viene rilevata la carenza di indirizzi e indicazioni sulle priorità inerenti la conservazione, la tutela della biodiversità e degli habitat presenti all'interno delle aree naturali, di collegamenti con "Rete Natura 2000", la metodologia standard per la raccolta dei dati e per la realizzazione dei monitoraggi floristici e faunistici, la costituzione di una banca dati (data base) comune sugli habitat, le specie faunistiche e floristiche, di indirizzi precisi per la gestione delle aree naturali protette. Sintomatico di questa situazione e la mancata applicazione della Direttiva 92/43 CEE (direttiva Habitat) nella parte relativa alla gestione dei Siti di importanza comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale che, spazialmente, si sovrappongono quasi totalmente alle aree naturali protette.

Relativamente alla "**macro area fruizione"** è emersa la propensione da parte degli Enti ed organi gestori, in alcuni casi, a favorire la fruizione delle aree a scapito della conservazione e tutela delle stesse, la mancanza di un programma uniforme di promozione e pubblicizzazione delle opportunità offerte dal sistema delle aree naturali protette per la fruizione, la ricerca scientifica e la didattica ambientale.

Ogni Ente gestore ha realizzato il proprio materiale promozionale, creato il proprio sito WEB, partecipato singolarmente a manifestazioni e fiere di settore, proposto itinerari e attività limitate alla propria area spaziale, mantenuto e curato singolarmente i contatti con altre istituzioni, anche straniere; tutte attività meritevoli che rientrano nell'autonomia gestionale

degli Organi gestori, ma che se organizzate in modo organico ed efficiente consentirebbero di raggiungere maggiori e migliori risultati.

A livello generale è emersa, poi, la tendenza a valutare gli aspetti economici della gestione delle aree limitandosi a pure operazioni matematiche di differenza fra costi ed entrate senza tenere conto di altri benefici derivanti dalla presenza di un Parco o di una Riserva naturale quali la naturalità delle aree, le ricadute sulla conservazione della natura, sulle attività commerciali e turistiche presenti nelle sue vicinanze.

Considerata tale situazione, appare evidente come la realizzazione e la promozione del sistema della aree naturali siano non solo utili e necessarie al fine di garantire una gestione efficiente ed efficace dei Parchi e delle Riserve naturali, ma indispensabile per raggiungere gli obiettivi posti dall'Unione Europea con le direttive 92/43/CEE (direttiva habitat) e 79/409/CEE (direttiva uccelli)

3. OBIETTIVI

La realizzazione del sistema delle aree naturali, che comprenda, oltre ai Parchi e alle Riserve, anche i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), costituisce il primo passo per passare da logiche di tutela, conservazione e fruizione puntuali e settoriali a logiche più ampie, di co-pianificazione e di cooperazione istituzionale. Il progetto persegue il duplice obiettivo di favorire la formazione della "Rete ecologica europea" e di interconnettere, in modo più armonico, le politiche a favore delle parti del territorio più ricche di naturalità, con le più generali politiche territoriali improntate alla sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo regionale come sancito dai Consigli europei di Lisbona e di Göteborg.

Risulta, pertanto, evidente la necessità di avviare un percorso, coordinato e puntuale, di sviluppo e crescita di cui il presente progetto rappresenta solo l'inizio.

Ciò premesso, il presente progetto vuole porre le basi per l'avvio di un fattivo e reale sistema-delle aree naturali del Friuli Venezia Giulia attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

3.1 Obiettivi di macro area fruizione

3.1.1 creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio, anche attraverso nuovi strumenti quali la contabilità ambientale delle aree tutelate;

3.1.2 dotare il sistema di una immagine e di un marchio comune;

3.1.3 promuovere e pubblicizzare, in maniera coordinata, le opportunità offerte dai parchi, dalle riserve e dai biotopi per la ricerca scientifica, la didattica ambientale e il turismo sostenibile;

3.1.4 avviare una stretta collaborazione con gli Enti e le istituzioni che si occupano di turismo;

3.1.5 favorire la collaborazione fra gli organi gestori e le realtà socio-economiche presenti sul territorio;

3.1.6 elaborare una proposta, condivisa con gli Enti gestori e gli Enti territoriali, di coordinamento e gestione delle aree naturali;

3.2 Obiettivi di macro-area naturalistica

3.2.1 Valutazione generale del sistema: fornire indicazioni utili per la definizione delle priorità e delle azioni per la gestione del sistema;

3.2.2 Individuazione bioindicatori, floristici, faunistici e di habitat, e indicatori socio economici comuni a livello di sistema da integrare a livello di singola area;

3.2.3 Creazione banche dati e standardizzazione delle metodologie: messa a punto delle metodologie di rilievo dei dati, di protocolli per la loro elaborazione e la creazione di banche dati di sistema relative agli aspetti naturalistici (specie e habitat) e di pressione antropica;

3.2.4 Individuazione metodologie e definizione di un Piano di gestione modello, partecipato con le realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio, applicabile a livello di sistema.

4. RISULTATI

4.1 Risultati di macro area fruizione

Di seguito si provvede a descrivere le finalità e i risultati che si prevede di raggiungere con la realizzazione del presente progetto.

4.1.1) Contabilità ambientale delle aree naturali protette.

Finalità – verificare le ricadute, in termini economici, naturalistici, socio-economici e programmatori, della presenza di un'area naturale protetta sul territorio.

Indicazioni - La contabilità ambientale si colloca nell'ambito del sistema dei conti economici nazionali ed in particolare dei cosiddetti "conti satellite". Questo strumento dovrà favorire la lettura congiunta dei fatti economici e dei fatti ambientali e il loro confronto. La sperimentazione dei conti satellite ha trovato un grande slancio con il V Programma d'azione ambientale dell'Unione europea. Si parla in questo caso di contabilità dei flussi di materia a livello di economia nazionale, "Namea" per l'analisi disaggregata delle pressioni sull'ambiente, "Epea" conto satellite sulla spesa per la protezione dell'ambiente del sistema

statistico europeo “Seriee" ed infine di Conti patrimoniali delle risorse naturali, i quali attraverso la costruzione di un bilancio patrimoniale in termini fisici di una data risorsa naturale ad inizio e a fine periodo, calcolano le variazioni intercorrenti nel periodo dovute a cause naturali o antropiche.

Questi strumenti contabili manifestano dei limiti nel caso specifico di applicazione alle aree protette. Il primo è un limite di scala, in quanto questi modelli sono dei satelliti della contabilità nazionale e non possono essere applicati a livello di organizzazioni. Il sistema dei conti patrimoniali delle risorse naturali introduce quello che è il secondo limite, e cioè l’espressione delle poste di bilancio esclusivamente in termini fisici, siano essi conto della quantità così come della qualità delle risorse naturali. Infine il terzo limite, presente in tutti i modelli finora rappresentati, è dato dal fatto che la contabilità ambientale si ferma alla rendicontazione delle sole spese e costi ambientali, cioè dà conto del patrimonio consumato, e mai rileva la ricchezza e il patrimonio prodotti dagli ecosistemi.

Il modello di contabilità ambientale da applicare dovrà tenere conto sia delle risorse consumate che di quelle prodotte dalle aree protette. Il modello dovrà integrare i conti economici (costi e ricavi) con i conti ambientali, i quali raccolgono le informazioni circa le spese ambientali ma anche i “ricavi ambientali”, cioè i cosiddetti benefici ambientali. Il saldo tra costi e benefici, sia economici che ambientali, dovrà stimare il valore delle risorse prodotte o consumate dalle aree protette. Il modello, che prende il nome di matrice dei flussi tra biosfera e tecnosfera, dovrà focalizzarsi su due dei quattro flussi: biosfera-tecnosfera, il quale stima i benefici ambientali ed i ricavi economici; tecnosfera-biosfera, il quale stima i costi ambientali ed economici.

La struttura del progetto di contabilità ambientale delle aree protette dovrà mantenere la struttura del conto patrimoniale delle risorse naturali, articolata in una dimensione patrimoniale (conto del patrimonio ambientale) e in una dimensione di flusso (conto dei flussi ambientali.

Al soggetto cui sarà affidata l’attuazione della fase si richiederà, anche, assistenza per la stesura del “disciplinare di concessione in uso” del marchio di cui al successivo punto 4.1.2.

4.1.2) Marchio del sistema delle aree naturali protette.

Finalità – potenziamento della promozione e pubblicizzazione dei Parchi e delle Riserve, miglioramento dell’accoglienza turistica, miglioramento della sensibilità verso un modello di turismo sostenibile, coinvolgimento dei sistemi di promozione.

Indicazioni – Il marchio del sistema delle aree protette, “marchio di sistema”, abbinato al marchio delle singole aree protette, “marchio d’area”, dovrà coordinarsi con il marchio della

Regione Friuli Venezia Giulia. L'utilizzo sarà consentito anche alle strutture ricettive presenti sul territorio, che presentano standard di servizi appropriati al consumatore e specifici requisiti, raccolti in un apposito "disciplinare", a garanzia del rispetto e della sensibilità alla conservazione del patrimonio naturale. Si valuterà, in corso di esecuzione del progetto, la possibilità di estendere l'utilizzo del suddetto "marchio" anche al settore agro-alimentare individuando specificatamente i prodotti ai quali potrà essere assegnato il "marchio". Per gli Enti e organi gestori che hanno già affidato l'uso del "marchio dell'area" protetta di competenza si valuterà la possibilità di utilizzare automaticamente anche il "marchio di sistema" così come si valuterà la possibilità che l'uso del "marchio di sistema" comporti l'uso automatico del "marchio dell'area" protetta. A titolo di esempio alcuni ambiti di applicazione da individuare nel "disciplinare" possono essere il risparmio energetico, lo smaltimento differenziato dei rifiuti, la riduzione degli sprechi, l'utilizzazione preferenziale di prodotti locali, l'utilizzazione di mano d'opera del posto, la riproposta di piatti della tradizione locale, pacchetti pensati per la clientela (escursionisti, ciclisti, appassionati di flora e fauna), sensibilità alla conservazione della natura, promozione delle iniziative dell'area protetta, promozione della fruizione del territorio.

Il "marchio del sistema" verrà affidato ai singoli Enti e Organi gestori i quali provvederanno, attraverso azioni di sensibilizzazione, divulgazione e promozione con le Amministrazioni e le realtà locali, ad assegnarlo alle strutture ricettive presenti all'interno del territorio sul quale ricade l'area naturale protetta (parco o riserva). Il "disciplinare", se del caso, potrà essere adeguato dagli organi gestori sulla base delle caratteristiche delle strutture ricettive presenti sul territorio senza però snaturarne i principi di sistema.

Relativamente all'attività di controllo, per accertare che il beneficiario utilizzi il "marchio di sistema" conformemente a quanto previsto dal disciplinare, si verificherà, in corso di attuazione, la possibilità di costituire un apposito Organo di controllo interno al Sistema o se affidare tale attività all'Ente o all'Organo gestore della singola area protetta.

L'ideazione, progettazione del "marchio di sistema" e stesura del manuale d'uso del marchio sarà affidato, secondo la vigente normativa, a professionisti, singoli o associati, o a specifiche Agenzie del settore con la consulenza e la fattiva collaborazione, nelle varie attività che costituiscono la fase, degli Enti e Organi gestori delle aree naturali protette, della Direzione della comunicazione e con il coinvolgimento dell'Agenzia Turismo FVG.

Il Servizio tutela ambienti naturali e fauna, in stretta collaborazione con gli Enti e Organi gestori delle aree naturali protette, soggetti che maggiormente conoscono le realtà socio-economiche presenti sul territorio, con la succitata Direzione della comunicazione e con

l'Agenzia Turismo FVG, provvederà alla stesura del "disciplinare per la concessione in uso" del "marchio del sistema".

4.1.3) Immagine comune del sistema, ideazione e realizzazione di materiale divulgativo e promozionale.

Finalità – Dotare il sistema di una immagine comune, offrire al fruitore informazioni generali sul sistema delle aree naturali, ottimizzare le risorse finanziarie e umane a disposizione.

Indicazioni – Provvedere all'ideazione dell'immagine comune del "sistema", coerente con il "marchio di sistema" e del manuale d'uso, attraverso la standardizzazione del materiale informativo-promozionale, mantenendo in essere le peculiarità delle singole aree. A livello di sistema dovranno essere forniti orientamenti, indirizzi e indicazioni ai quali dovranno attenersi gli organi gestori per la realizzazione e stampa di materiale promozionale finalizzato alla divulgazione e conoscenza del sistema. Ulteriori indicazioni dovranno essere fornite anche per la realizzazione dei pannelli didattici e informativi.

In particolare si prevede di fornire:

- lo studio grafico e quanto necessario per l'immagine comune del sistema (coordinamento del "marchio di sistema" con il "marchio d'area", colori, tipologia del carattere, disposizione dei testi e delle immagini, ecc.);
- il formato standard per la realizzazione del materiale promozionale e didattico del sistema, la disposizione grafica, la tipologia dei contenuti (introduzione, descrizione naturalistica, proposte di alcuni itinerari, informazioni generali, ecc.);
- indicazioni per coordinare l'immagine del sistema a manifestazioni pubbliche di settore.

Sulla base dello studio grafico si provvederà alla realizzazione e stampa di:

- una raccolta di depliant/opuscoli, uno per ciascuna area naturale protetta, distribuiti in un unico contenitore insieme ad un quadro di insieme;
- un opuscolo sulle attività di educazione ambientale proposte dagli organi gestori rivolto alle scuole della regione. L'opuscolo dovrà essere realizzato in modo tale di potere essere aggiornato conseguentemente alle proposte che di volta in volta verranno avanzate dagli organi gestori;

Nella realizzazione del materiale promozionale ciascun organo gestore provvederà a fornire al Servizio i testi, le mappe, gli itinerari, le fotografie (con autorizzazione all'utilizzo) e quanto necessario per la realizzazione del suddetto materiale.

L'immagine comune e l'ideazione e progettazione del materiale promozionale e divulgativo del sistema sarà affidata, secondo la vigente normativa, a professionisti, singoli o associati, o

a specifiche Agenzie del settore con la consulenza e la fattiva collaborazione, nelle varie attività che costituiscono la fase, della Direzione della comunicazione e con il coinvolgimento dell'Agenzia Turismo FVG e degli Enti e Organi gestori delle aree naturali protette.

4.2 Risultati di macro area naturalistica

4.2.1) Identificazione di bioindicatori floristici, faunistici.

Finalità - Fornire informazioni sulla salute dell'ecosistema, dove per bioindicatore si intende una specie o un gruppo di specie la cui funzione, popolazione o status può essere usata per determinare l'integrità dell'ecosistema stesso.

Indicazioni – Dotare le aree naturali di una serie di bioindicatori ed indicatori comuni (protocollo unico) per la raccolta ed elaborazione dei dati da utilizzare anche per Rete Natura 2000, al fine di verificare lo status della biodiversità all'interno del sistema, individuare i principali fattori di degrado e di pericolo nonché le emergenze naturalistiche e sanitarie.

Il sistema di bioindicatori dovrà fare riferimento alla diversa complessità e organizzazione del mosaico territoriale, agli aspetti floristici, vegetazionali, forestali e idrobiologici oltre che ai fattori di disturbo e alterazione ambientale.

I bioindicatori standard, validi sull'intero territorio regionale e definiti sulla base degli allegati di cui alle direttive 79/409/CEE del consiglio del 2 aprile 1979 (Direttiva uccelli), 92/43 CEE del consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva habitat), a livello di singola area saranno integrati da ulteriori bioindicatori individuati sulla base delle peculiarità naturalistiche dell'area in esame.

L'individuazione dei bioindicatori dovrà essere realizzata tenuto conto delle indicazioni fornite dall'Unione Europea, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché delle indicazioni fornite dai vari programmi cofinanziati dall'Unione Europea con i fondi strutturali.

4.2.2) Identificazione di indicatori che forniscano informazioni sulle pressioni antropiche.

Finalità – Fornire indicazioni sulle pressioni antropiche che possono generare effetti sugli habitat e sulle specie. Fornire indicazioni per la stesura di cartografie tematiche.

Indicazioni - Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla pressione antropica ed alla caratterizzazione in termini socio economici e paesaggistici, verranno definiti e quantificati in prima istanza i fattori derivati dall'attività dell'uomo che si suppone possano influenzare positivamente o negativamente la conservazione degli habitat tutelati di cui alla direttiva 92/43 CEE del consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva habitat). A tal fine verranno analizzati gli aspetti relativi ai vincoli ed agli indirizzi di gestione territoriale presenti nelle aree

considerate, quelli legati all'intensità delle attività produttive sia agricole che extragricole. Tali aspetti verranno individuati e quantificati anche in termini spaziali attraverso la realizzazione di cartografie tematiche, intese come strumento efficace sia per la conoscenza puntuale del singolo processo, sia per l'integrazione con indicatori relativi allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, al fine di definire strategie gestionali ed azioni da intraprendere.

In ogni caso l'attività di ricerca dovrà essere avviata sulla base delle diverse esperienze già compiute in ambito regionale a riguardo di tematiche territoriali. Infatti, molti sono i progetti sino ad oggi finanziati dall'Amministrazione regionale che possono concorrere alla costruzione del quadro di riferimento di partenza, relativo alle caratteristiche del territorio, sebbene condotti con modalità diverse e caratterizzati da prodotti a scale specifiche.

L'individuazione degli indicatori dovrà essere realizzata tenuto conto delle indicazioni fornite dall'Unione Europea, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché delle indicazioni fornite dai vari programmi cofinanziati dall'Unione Europea con i fondi strutturali.

4.2.3) Identificazione del contesto socio economico.

Finalità – Fornire un quadro completo del contesto socio economico in cui ricadono le aree esaminate.

Indicazioni - L'integrazione delle aree tutelate nel territorio implica l'adeguata conoscenza anche degli aspetti legati alle aspettative di sviluppo socio economico delle comunità residenti, nonché del paesaggio, considerato in termini non esclusivamente percettivi, ma come sintesi delle caratteristiche ambientali, storiche e culturali. Questi elementi conoscitivi integrano il quadro generale e consentono di completare gli aspetti relativi alle pressioni antropiche con le aspettative di sviluppo e fruizione delle comunità residenti, fattore importante nella successiva analisi dell'influenza esercitata da queste componenti sulla conservazione delle risorse naturali.

4.2.4) Messa a punto dei metodi di monitoraggio.

Finalità – Individuare metodi di monitoraggio, floristici, faunistici, socio-economici, comuni a livello di sistema, utilizzabili per la Rete ecologica.

Indicazioni – I metodi di monitoraggio saranno riferiti a specie, floristiche e faunistiche, scelte tra quelle di allegato in base alle direttive europee e selezionate come bioindicatori, nonché alle realtà socio economiche presenti sul territorio. Per monitoraggio si intende un campionamento sistematico e ripetuto che permetta di determinare gli andamenti a lungo

termine di una popolazione. Per "messa a punto" si intende che i metodi verranno testati sul campo e valutati in base al dispendio di tempo, personale e costi del materiale. Tra i metodi testati verranno scelti quelli più efficaci ed efficienti con una valutazione dei costi-benefici. Questi metodi verranno poi usati nel monitoraggio delle specie e del territorio finalizzato alla gestione del sistema regionale delle aree naturali di cui Rete Natura 2000 fa parte integrante.

4.2.5) Indicazione di criteri e linee di indirizzo per la gestione delle aree tutelate.

Finalità - Fornire indicazioni utili agli organi gestori nella gestione dell'area naturale protetta, e valutazione generale delle aree tutelate in Regione. Dotare il sistema delle aree naturali di una metodologia comune al fine di pervenire alla stesura di un piano di gestione partecipato con le realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio. Test della metodologia individuata mediante la stesura di un Piano di gestione partecipato modello.

Indicazioni - L'approccio integrato previsto consentirà di formulare un quadro completo delle caratteristiche ecologiche e di pressione antropica sulle risorse indispensabile per una gestione del sistema regionale delle aree naturali in linea con gli indirizzi formulati da Rete Natura 2000 e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dalla fase si prenderà in esame un'area rappresentativa, da un punto di vista naturalistico e socio-economico, del sistema delle aree naturali del Friuli Venezia Giulia che può già essere individuata nella Laguna di Marano e Grado, già Sito di Importanza Comunitaria, Zona di Protezione Speciale e all'interno della quale sono state istituite tre Riserve naturali regionale (Valle Cavanata, Valle Canal Novo, Foci dello Stella) e una in prossimità (Foci dell'Isonzo). Utilizzando i dati esistenti, dalla definizione del contesto socio economico, dall'individuazione degli indicatori per la gestione naturalistica, dagli incontri con gli organi gestori e le realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio preso in esame, dovrà essere proposto un Piano di gestione modello realizzato sulla base delle linee guida fornite dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mate, di criteri e modelli di gestione, per macro aeree omogenee, che attraverso azioni mirate e buone pratiche consenta di raggiungere un equilibrio fra conservazione e tutela della natura e fruizione dell'area e costituisca la base per la stesura del programma di "sistema" e creare un fattivo coordinamento delle aree naturali protette della Regione.

4.2.6) Sviluppo di un sistema Data entry in ambiente web

Finalità – Fornire le aree naturali di un sistema Data entry, in ambiente web, per l'imbancamento del dato floristico, faunistico e socio-economico in tempo reale.

Indicazioni – Il sistema dovrà essere strutturato in modo tale da raccogliere sia il dato occasionale che il dato raccolto in maniera sistematica durante il corso di censimenti o monitoraggi e dovrà integrarsi con il "Sistema informativo regionale ambientale – SIRA", in corso di realizzazione da parte della Direzione centrale lavori pubblici e ambiente, e con i sistemi informativi in corso di realizzazione da parte dell'Amministrazione regionale. Questo sistema deve essere utilizzato anche per la flora nel caso di ritrovamento occasionale di specie rare o endemiche. La raccolta del dato faunistico in tempo reale permetterà di contribuire alla sorveglianza epidemiologica e quindi alla prevenzione di eventuali epidemie. Nello sviluppo del Data entry, per la raccolta dei dati faunistici, sarà di primaria importanza che il personale tecnico scientifico operante all'interno della rete ecologica raccolga i dati unicamente secondo questa metodologia.

Il sistema, una volta divenuto operativo, sarà adottato dalla Regione come unico sistema di raccolta dati e, quindi, reso utilizzabile da tutti gli operatori del settore quali Enti e organi gestori, Università, Enti e Istituti di ricerca riconosciuti, professionisti incaricati, ecc.

4.2.7) Sviluppo di una banca dati di sistema.

Finalità - Il lavoro di messa a punto dei metodi di monitoraggio e lo sviluppo di un sistema Data entry porteranno, necessariamente, allo sviluppo di una serie di protocolli di raccolta ed imbancamento dati che dovranno essere standardizzati e condivisi sulla base delle esperienze acquisite dall'Amministrazione regionale nella realizzazione di banche dati. I dati dovranno confluire in una specifica banca accessibile agli operatori dotati di password e, per i dati non sensibili, anche al pubblico.

Necessariamente la Banca dati di sistema dovrà coordinarsi e integrarsi col "Sistema informativo regionale ambientale (SIRA)", curato dalla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici e con le Banche dati in corso di realizzazione da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

4.2.8) Costituzione del Sistema regionale delle aree naturali

Considerata la necessità di dotare il Sistema regionale delle aree naturali, e in particolare le aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia, di strumenti armonici finalizzati, non solo alla tutela e conservazione della biodiversità e della natura, ma anche a migliorare la gestione, la promozione, la fruizione e la valorizzazione socio-economica delle aree naturali facenti parte del sistema si ritiene che, a conclusione del progetto, tutti gli strumenti realizzati vengano adottati per l'intero Sistema regionale delle aree naturali.

5. MODALITA' OPERATIVE E ATTUATIVE

Il presente progetto, cofinanziato a valere sull'azione 3.1.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse naturali" del programma dell'Unione Europea DOCUP Obiettivo 2, sarà realizzato a "titolarità regionale" ricorrendo alle seguenti procedure per l'affidamento degli incarichi di forniture di beni e servizi:

- ideazione, progettazione e realizzazione della contabilità ambientale – procedura negoziata ai sensi dell'art. 4, comma 3°, della l.r. 12/2003, incarico a soggetti che già hanno operano nel settore per la Pubblica Amministrazione;
- ideazione, progettazione grafica, del "marchio del sistema" regionale delle aree naturali e relativo "manuale d'uso", dell'immagine comune e del relativo "manuale", ideazione cartina del Friuli Venezia Giulia, ideazione e progettazione grafica di materiale promozionale, divulgativo e didattico - procedura aperta ai sensi del D.Lgs 163/2006 e della l.r. 12/2003, ricorrendo alla procedura negoziata solo in esito negativo alla procedura aperta;
- individuazione bioindicatori, indicatori e modelli monitoraggio, creazione sistema Data entry, creazione Banca dati del sistema regionale delle aree naturali – procedura aperta ai sensi del D.Lgs 163/2006 e della l.r. 12/2003, ricorrendo alla procedura negoziata solo in esito negativo alla procedura aperta;
- individuazione di modelli gestionali per le aree naturali protette, realizzazione manuale per stesura Piani di gestione e stesura Piano di gestione tipo in un'area rappresentativa del Friuli Venezia Giulia – procedura aperta ai sensi del D.Lgs 163/2006 e della l.r. 12/2003, ricorrendo alla procedura negoziata solo in esito negativo alla procedura aperta;
- realizzazione e stampa opuscoli e materiale divulgativo - procedura aperta ai sensi del D.Lgs 163/2006 e della l.r. 12/2003, ricorrendo alla procedura negoziata solo in esito negativo alla procedura aperta;
- integrazione sistemi informatici e Banca dati del sistema con sistema informatico regionale - procedura negoziata ai sensi dell'art. 4, comma 3, della l.r. 12/2003, incarico a INSIEL S.p.A. società "*in house*";
- disciplinare d'uso e affidamento del "marchio di sistema" – si procederà alla stesura del disciplinare attraverso l'ausilio del personale interno, con la fattiva collaborazione degli Enti e Organi gestori, della Direzione della comunicazione e con il coinvolgimento dell'Agenzia Turismo FVG.

Per l'attuazione delle singole fasi che costituiscono il progetto si coinvolgeranno, volta per volta, gli Enti/Organi gestori delle aree naturali protette e, in particolare per la stesura del Piano di gestione, le Amministrazioni e le realtà socio-economiche presenti sul territorio.
Per l'attuazione delle fasi inerenti l'ideazione del "marchio di sistema" e dell'immagine comune il Servizio tutela ambienti naturali e fauna collaborerà fattivamente con la Direzione della comunicazione e con l'Agenzia Turismo FVG.
Il coordinamento delle attività tecnico-scientifiche nonché lo svolgimento di alcune fasi, sarà posto in capo al personale tecnico del Servizio tutela ambienti naturali e fauna., specificatamente individuato.

6. ATTIVITA' PREVISTA

Operativamente si prevede il seguente cronoprogramma dei lavori:

- Novembre 2006 – predisposizione DGR di individuazione del beneficiario finale;
- Dicembre 2006 – trasmissione della proposta progetto agli Enti e Organi gestori e alle strutture interessate al fine di definire modifiche e integrazioni;
- Dicembre 2006 – organizzazione incontro con il Servizio della comunicazione e Turismo FVG per definizione:
  - modalità di collaborazione;
  - coordinamento con l'immagine della Regione;
  - integrazione delle aree naturali nella politica turistica della Regione;
  - pagine WEB;
  - marchio di sistema;
  - partecipazione a manifestazione di settore
- Dicembre 2006 – organizzazione incontri con gli Enti e Organi gestori e strutture interessate per la stesura definitiva del progetto;
- Dicembre 2006 – stesura progetto definitivo/esecutivo;
- Dicembre 2006 – DGR di approvazione del progetto, ammissione a finanziamento e impegno fondi;
- Dicembre 2006/gennaio 2007 – decreto del Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna di approvazione del progetto esecutivo e definizione delle modalità attuative;
- Dicembre 2006/gennaio 2007 – definizione procedure amministrative per l'affidamento degli incarichi previsti per la realizzazione del progetto;
- Gennaio/febbraio 2007 – procedure per affidamento incarichi e convenzioni:

- Immagine comune, stesura manuale d'uso, progettazione grafica, ideazione marchio e predisposizione manuale d'uso;
  - Contabilità ambientale;
  - Individuazione indicatori di sistema e d'area, individuazione e messa a punto metodi di monitoraggio, definizione standardizzazione metodo di raccolta dati, Data entry, in ambiente web, e creazione Data base,
  - Definizione modelli di gestione, predisposizione Piano di gestione modello;
- Gennaio/febbraio 2007 – stipula contratti;
- Febbraio 2007 – settembre 2007 – progettazione grafica, ideazione marchio, stesura "disciplinare", ideazione immagine aree protette, eventuale stesura testi;
- Settembre/ottobre 2007 - procedure gare per affidamento incarichi inerenti la stampa degli opuscoli, depliant, ecc.;
- Ottobre/novembre 2007 - stipula contratti incarichi inerenti la stampa degli opuscoli, depliant, ecc.;
- Novembre/Dicembre 2007 - stampa opuscoli e depliant, materiale promozionale, ecc.;
- Febbraio 2007 – dicembre 2007 – realizzazione sistema contabilità ambientale;
- Gennaio/febbraio 2007 - Luglio/settembre 2007 - Produzione di un manuale di valutazione generale delle aree tutelate e contenente i criteri e le linee di indirizzo per la gestione. Test della metodologia e stesura bozza Piano di gestione pilota partecipato;
- Luglio/settembre 2007 – giugno 2008 – Test metodologia e stesura definitiva Piano di gestione pilota partecipato modello;
- Gennaio/febbraio 2007 – luglio/settembre 2007 - Identificazione di bioindicatori floristici, faunistici e socio economici. Messa a punto dei metodi di monitoraggio floristici, faunistici e socio-economici. Definizione e standardizzazione metodo raccolta dati sviluppo banca dati di sistema per i dati floristici, faunistici e socio-economici, analisi delle fonti di dati già esistenti relative alle pressioni antropiche ed ai vincoli di gestione, creazione e test del sistema di rilievo e definizione di indici e procedure di rilievo/elaborazione dati relative ai fattori di intensità delle attività produttive agricole ed extra-agricole, agli aspetti socio economici e del paesaggio, applicazione di indici e procedure ad aree campione, metodi per la creazione di cartografia tematica;

- Marzo 2007 – dicembre 2007/gennaio 2008 - Sviluppo di un sistema Data entry per l'imbancamento del dato faunistico e floristico in tempo reale. Realizzazione di una banca dati di sistema per i dati floristici, faunistici e socio economici.
- Gennaio/febbraio 2008 - Attivazione della rete con integrazione nel SIR;.
- Febbraio/marzo 2008 – giugno 2008 – Verifica rete, rendicontazione e conclusione progetto.

A cadenza quadrimestrale si prevede l'organizzazione di incontri di coordinamento delle strutture interessate alla realizzazione del progetto.

7. RISORSE UMANE NECESSARIE

Per l'attività di coordinamento e gestione del progetto si prevede l'utilizzo delle seguenti professionalità:

- Responsabile Unico del Procedimento
- Responsabile dell'istruttoria
- Responsabile tecnico naturalista (affianca il Responsabile dell'istruttoria)
- Responsabile del controllo

8. QUADRO FINANZIARIO

Di seguito si elencano le spese, presunte, inerenti la fornitura dei servizi che si rendono necessarie per la realizzazione del progetto.

Le suddette spese sono comprensive dell'IVA.

N°	*Attività prevista*	*Importo IVA compresa*
1	Incarico professionale per: - ideazione marchio di sistema e stesura manuale d'uso; - ideazione immagine comune del sistema e stesura manuale d'uso; - ideazione, impaginazione opuscolo Aree naturali protette, opuscolo educazione ambientale, contatti con Servizio della comunicazione e Turismo FVG.	60.000,00
2	Realizzazione impianti e stampa: - opuscoli aree protette con raccoglitore, compresi impianti (contenitore, opuscolo Parco Prealpi e Val Alba, Parco Dolomiti e Forra Cellina, Riserve Foce Isonzo, Lago di Cornino, Valle Cavanata, Valle Canal Novo e Foce dello Stella, Laghi di Doberdò e Pietrarossa, Falesie di Duino, Monte Orsario e Monte Lanaro, Val Rosandra, Riserva Marina di Miramare e Riserve statali) n.15.000 copie; - Stampa mappa del FVG stilizzata n.15.000 copie - Stampa opuscoli di educazione ambientale, a schede, compresi impianti – n.5.000 copie	100.000,00

3	Consulenze tecnico – scientifiche per: - Ideazione e realizzazione contabilità ambientale di sistema; - Informatizzazione del sistema e successiva messa in rete; - test del sistema; - assistenza alla stesura del disciplinare per uso e affidamento del "marchio del sistema" alle strutture ricettive	60.000,00
4	Consulenze tecnico scientifiche per: - analisi delle fonti di dati già esistenti relative alle pressioni antropiche ed ai vincoli di gestione; - identificazione di bioindicatori floristici, faunistici e socio economici di sistema e d'area; - messa a punto dei metodi di monitoraggio floristici, faunistici e socio-economici di sistema; - creazione e test del sistema di rilievo e definizione di indici e procedure di rilievo/elaborazione dati relative ai fattori di intensità delle attività produttive agricole ed extra-agricole, agli aspetti socio economici e del paesaggio, applicazione di indici e procedure ad aree campione, test delle procedure; - definizione e standardizzazione metodo raccolta dati di sistema, informatizzazione del metodo; - sviluppo di un sistema Data entry, in ambiente web, per l'imbancamento dei dati faunistici e floristici in tempo reale, integrazione con "Sistema informativo regionale ambientale" e sistemi già in uso, test del sistema; - Creazione e test della Banca dati del sistema regionale delle aree naturali.	150.000,00
5	Consulenze tecnico-scientifiche per: - produzione di un manuale di valutazione generale delle aree tutelate e contenente la metodologia, i criteri e le linee di indirizzo per la gestione delle aree naturali e successiva messa in rete; - stesura e proposta di modelli di gestione per le aree naturali protette e realizzazione di cartografie tematiche; - verifica della metodologia individuata mediante la stesura di un Piano di gestione partecipato e con l'utilizzo di tutti i dati tecnico-scientifici-sociali ed economici esistenti, compresa raccolta degli stessi, ricerca ed elaborazione e cartografie mancanti.	120.000,00
6	Integrazione e messa in rete dei modelli informatici, sistema Data entry e Banca dati di sistema con il "Sistema informativo ambientale".	10.000,00
SOMMANO (IVA compresa)		**500.000,00**

Udine 12 dicembre 2006

PER IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

IL DIRETTORE CENTRALE

Dott. Augusto Viola

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3238

Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2006, n. 3238

DM 26/02/2002. Rideterminazione dei parametri e dei consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati in agricoltura. Approvazione tabelle.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 12 febbraio 1998, n. 3, articolo 12, comma 17, che delega alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura le funzioni del soppresso ente Utenti Motori Agricoli;

VISTO il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 14 dicembre 2001, n. 454 recante il "Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica";

VISTO il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 26 febbraio 2002, recante la "Determinazione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3459 del 29 dicembre 2005, con la quale vengono approvate le tabelle relative ai consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati nei lavori previsti dal decreto soprarichiamato;

ATTESO che la parametrazione e l'entità dei carburanti assegnabili per i lavori agricoli fino ad oggi adottati con la precitata deliberazione corrispondono a quelli proposti dal citato decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali;

CONSIDERATO che per alcune tipologie di lavorazioni nei settori del vivaismo, così pure per alcune pratiche agricole, le quantità di carburanti assegnabili non sono sempre attinenti ai reali fabbisogni e alle esigenze medie delle aziende riferite alle specificità territoriali, risultando alle volte insufficienti rispetto alle parametrazioni adottate e che pertanto si rende necessario disporre diverse quantità di carburanti assegnabili, ridenominare alcune tabelle nonché fissare nuovi parametri;

RITENUTO di non attribuire carburante agricolo agevolato per le lavorazioni necessarie alla coltivazione della vite da vino e del bosco a fronte di superfici inferiori a 1000 mq., essendo le stesse riconducibili ad attività ad uso familiare;

CONSIDERATO che sono state individuate alcune nuove tipologie di lavorazione che stanno assumendo un ruolo sempre maggiore nell'agricoltura specializzata regionale:
- potatura meccanizzata di frutteti e vigneti con agevolatrice che riduce tempi e costi unitari della manodopera;
- defogliatura meccanica delle viti in prossimità del grappolo per un miglioramento qualitativo del prodotto;
- colture idroponiche trattamenti, concimazioni fogliari, trasporti vari ecc.);
- irrigazione colture ad opera di contoterzisti;
- vendemmia meccanica ad opera di contoterzisti;

CONSIDERATO che si rende necessario adeguare le quantità di carburante necessario per:
- l'irrigazione delle viti da portainnesto in quanto l'attività viene svolta in prevalenza su terreni magri, ghiaiosi e perciò a maggiore percolazione;
- il riscaldamento (forzatura) delle barbatelle a seguito di un approfondimento della verifica dei consumi delle diverse tipologie di locali di forzatura;
- la trinciatura (o raccolta sarmenti/ramaglie) per adeguarla alla tipologia di meccanizzazione regionale;
- la potatura secca (meccanica) con macchine operatrici (ad alta o bassa meccanizzazione) a seguito di un miglioramento tecnologico delle attrezzature;

RITENUTO pertanto opportuno apportare alcune modifiche alle tabelle allegate alla deliberazione n. 3459/2005 al fine di procedere all'assegnazione di carburante in misura congruente allo svolgimento delle attività agricole, secondo quanto riportato nelle tabelle dell'allegato 1, che della presente deliberazione costituisce parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che, a termini del decreto ministeriale 26 febbraio 2002, le Regioni possono concedere le maggiorazioni previste dall'allegato 1, punti 19 e 20 del medesimo decreto;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto 26 febbraio 2002, i consumi relativi a macchine alimentate a benzina sono determinati per i singoli lavori agricoli da apposite tabelle ema-

nate da ciascuna regione;
RITENUTO che l'adozione delle tabelle di cui all'allegato 1, da parte delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della regione, abbia luogo a partire dal 1° gennaio 2007, e di disporre che i contenuti nella deliberazione della Giunta regionale n. 3459 dd. 29 dicembre 2005 cessino di avere efficacia con il 31 dicembre 2006;
SENTITE le stesse Camere di Commercio e le Organizzazioni professionali agricole in merito alle modifiche proposte in apposita riunione tenutasi il giorno 15 dicembre 2006;
VISTO il D.P.Reg. 27/08/2004 n. 0277/Pres., concernente il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna;
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare le tabelle relative ai consumi medi dei prodotti petroliferi impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra, ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa, riportate nell'allegato 1, che della presente deliberazione fa parte integrante e sostanziale.
2. Di disporre che le eventuali maggiorazioni di cui all'allegato 1, punti 19 e 20 del decreto ministeriale 26 febbraio 2002 possono avere luogo a seguito di specifica determinazione da parte della Giunta regionale.
3. Le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura applicano le tabelle, di cui all'allegato 1 della presente deliberazione, a partire dal 1° gennaio 2007.
4. Le determinazioni adottate con la presente deliberazione sono comunicate al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.
5. Le disposizioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 3459 dd. 21 dicembre 2005, cessano di avere efficacia con il 31 dicembre 2006.
6. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY
IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_DGR_3238_ALL

TABELLE ASSEGNAZIONE CARBURANTE AGEVOLATO PER L'AGRICOLTURA

Decreto MIPAF del 26/02/2002 - Delibera REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA n°

CEREALI AUTUNNO-VERNINI	Lt/Ha
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Rullatura	5
Semina	10
Concimazione	7
Raccolta paglia	12
Diserbo/trattamenti	10
Trasporti vari	10
Mietitrebbiatura	36
TOTALE	**190**

RISO	Lt/Ha
Arginatura	24
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Livellamento	18
Semina	10
Concimazione	11
Diserbo	13
Mietitrebbiatura	48
Trinciatura paglia	17
Trasporti vari	13
TOTALE	**254**

MAIS DA GRANELLA	Lt/Ha
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Rullatura	5
Semina	11
Concimazione/sarchiatura	19
Diserbo	13
Trasporti vari	13
Raccolta granella	42
Trinciatura stocchi	22
TOTALE	**225**

MAIS SILO/FORAGGERO	Lt/Ha
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Rullatura	5
Semina	10
Concimazione	17
Diserbo	12
Trasporti vari	13
Raccolta	50
TOTALE	**207**

ERBAI/PRATI AVVICENDATI	Lt/Ha
I ANNO	
Concimazione	14
Preparazione terreno	75
Rullatura	5
Semina	8
Falciatura	13
Arieggiamento e andanatura	25
Raccolta	25
Trasporti vari	55
TOTALE	**220**

ERBAI/PRATI AVVICENDATI	Lt/Ha
II ANNO E SUCCESSIVI	
Concimazione	11
Rullatura	6
Falciatura	13
Arieggiamento e andanatura	25
Raccolta	25
Trasporti vari	55
TOTALE	**135**

SOIA, GIRASOLE, COLZA, PISELLO PROT.	Lt/Ha
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Rullatura	5
Semina	11
Concimazione	18
Diserbo	4
Raccolta	36
Trasporti vari	8
Trinciatura residui colturali	13
TOTALE	**195**

BARBAB. da ZUCCHERO/PATATA	Lt/Ha
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Rullatura	9
Semina	12
Rincalzatura/sarchiatura	12
Concimazione	25
Diserbo/trattamenti	21
Raccolta a cantieri riuniti	53
Trasporti vari	12
TOTALE	**244**

TABACCO/POMODORO DA INDUSTRIA	Lt/Ha
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	75
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	25
Rullatura	9
Trapianto	41
Sarchiatura/rincalzatura	26
Concimazione	18
Diserbo/trattamenti	16
Raccolta	57
Trasporti vari	13
TOTALE	**280**

FAGIOLINO I e II raccolto PISELLO/SPINACIO/CIPOLLA	**Lt/Ha**
Preparazione terreno	115
Semina	11
Concimazione	20
Diserbo/trattamenti	13
Raccolta (agevolatrice)	46
Trasporti vari	11
TOTALE	**216**

PEPERONE	**Lt/Ha**
Preparazione terreno	115
Trapianto	24
Concimazione	20
Diserbo/trattamenti	24
Raccolta (agevolatrice)	60
Trinciatura piante	13
Trasporti vari	12
TOTALE	**268**

CAVOLFIORE	**Lt/Ha**
Preparazione terreno	115
Trapianto	34
Concimazione	24
Diserbo/trattamenti	10
Raccolta (agevolatrice)	53
Trasporti vari	11
TOTALE	**247**

COCOMERO e MELONE	**Lt/Ha**
Preparazione terreno	115
Trapianto	34
Concimazione	14
Diserbo/trattamenti	13
Raccolta (agevolatrice)	79
Trasporti vari	26
TOTALE	**281**

LATTUGA e INSALATE (2)	**Lt/Ha**
Preparazione terreno	115
Trapianto	36
Concimazione	36
Diserbo/trattamenti	30
Raccolta (agevolatrice)	48
Trasporti vari	36
TOTALE	**301**

PORRO	**Lt/Ha**
Preparazione terreno	115
Trapianto	24
Concimazione	20
Diserbo/trattamenti	24
Raccolta (agevolatrice)	230
Trasporti vari	37
TOTALE	**450**

VITE da VINO/FRUTTA POLP./NOCCIOLO/OLIVO (3)	**Lt/Ha**
Trinciatura (o raccolta) sarmenti/ramaglie	36
Trattamenti e potatura verde	120
Concimazione	20
Zappatura (e altri lavori al terreno)	60
Raccolta	34
Trasporti	50
Potatura secca alta meccanizzazione	26
Vendemmia (meccanica)	46
TOTALE	**392**

VITE da TAVOLA	**Lt/Ha**
Potatura meccanica	36
Trinciatura (o raccolta) sarmenti	26
Trattamenti	100
Concimazione	36
Zappatura (e altri lavori al terreno)	190
Raccolta (meccanica)	50
Trasporti	50
TOTALE	**488**

PIOPPO	**Lt/Ha**
Potatura	4
Trattamenti	8
Concimazione	23
Zappatura (e altri lavori al terreno)	49
TOTALE	**84**

VITE da PORTAINNESTO	**Lt/Ha**
Lavorazione terreno	25
Concimazione	15
Diserbi pre e post emergenza	30
Trattamenti anti gallicola	20
Trasporto	25
TOTALE	**115**

(2) Nel caso di colture ripetute, i parametri sono riferiti a ciascun ciclo produttivo.

(3) Le superfici inferiori a MQ 1000 sono considerate ad uso familiare e non usufruiscono dell'assegnazione di carburante agevolato.

MAIS II raccolto	**Lt/Ha**
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	40
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	20
Rullatura	4
Semina	11
Concimazione	12
Diserbo	7
Trasporti vari	13
Raccolta granella	42
Trinciatura stocchi	22
TOTALE	**171**

SOIA II raccolto	**Lt/Ha**
Aratura/zappat. (scarificat., ripuntat., estirp.)	40
Erpicatura (frangiz., fres.,ecc.)	20
Rullatura	4
Semina	11
Concimazione	12
Diserbo	7
Raccolta	36
Trasporti vari	13
Trinciatura residui colturali	13
TOTALE	**156**

ERBAIO II raccolto	**Lt/Ha**
Concimazione	16
Erpicatura	20
Rullatura	4
Semina	10
Falciatura	7
Arieggiamento e andanatura	13
Raccolta	14
Trasporti vari	12
TOTALE	**96**

VIVAIO - BARBATELLE	Lt/Ha
Aratura, fresatura, erpicatura	60
Concimazione	15
Rincalzatura/pacciamatura	15
Trattamenti	115
Trasporti vari	30
Trapianto (agevolatrice)	40
Raccolta (agevolatrice)	40
TOTALE	**315**

COLTURE ARBOREE DA LEGNO	Lt/Ha
Potatura	4
Trattamenti	8
Concimazione	23
Zappatura (e altri lavori al terreno)	49
TOTALE	**84**

PRATI PERMANENTI PIANURA-MONTAGNA	Lt/Ha
Falciatura e raccolta	25
Trasporti e manutenzioni varie	25
TOTALE	**50**

PRATI PASCOLO	Lt/Ha
Trasporti e manutenzioni varie	15

VIVAIO/FLOR. NON PROTETTE (2)	Lt/Ha
Zappatura, falciatura, diserbo	60
Concimazione	15
Trattamenti	75
Trasporti vari	30
Trapianto (agevolatrice)	40
Espianto (agevolatrice)	60
TOTALE	**280**

FRAGOLA	Lt/Ha
Preparazione terreno	115
Concimazione	28
Diserbo/trattamenti	52
Trasporti e manutenzioni varie	26
TOTALE	**221**

ASPARAGO	Lt/Ha
Apertura asparagiaia	35
Chiusura asparagiaia	38
Concimazione	18
Trattamenti	13
Trasporti e manutenzioni varie	26
TOTALE	**130**

COLTURE IDROPONICHE	Lt/Ha/ciclo
Trattamenti,concimazioni fogliari, trasporti, manutenzioni ecc. (max 2 cicli/anno)	250

ORTI GENERICI (3)	Lt/Ha
Preparazione terreno	115
Concimazione	20
Diserbo/trattamenti	30
Trasporti vari	36
Trapianto/semina (agevolatrice)	40
Raccolta (agevolatrice)	36
TOTALE	**277**

SET-ASIDE NON COLTIVATO	Lt/Ha
Lavorazioni complessive	50

BOSCO (3)	Lt/Ha
Taglio, pulizia e manutenzioni varie	40
Taglio ed esbosco	200

RAPA I e II raccolto	Lt/Ha
Totale lavorazioni complessive	160

ORTI GENERICI II raccolto	Lt/Ha
Totale lavorazioni complessive	150

RACCOLTA FORAGGI IN PIEDI	Lt/Ha/Sfalcio
Falciatura	5
Arieggiamento e andanatura	8
Raccolta	8
Trasporto	3
TOTALE	**24**

(2) Nel caso di colture ripetute, i parametri sono riferiti a ciascun ciclo produttivo.
(3) Le superfici inferiori a MQ 1000 sono considerate ad uso familiare e non usufruiscono dell'assegnazione di carburante agevolato.

ALLEVAMENTO	***LT/UBA con carro unifeed/desilatore***	***LT/UBA senza carro unifeed/desilatore***	***LT/CAPO***	***LT/CAPO ADULTO in ambiente non riscaldato***	***LT/CAPO ADULTO in ambiente riscaldato***
Bovini da latte	85	60			
Bovini da carne/Equini	67	42			
Vitelli a carne bianca			10		
Suini da riproduzione **(LT/scrofa)**				18	60
Suinetti*:svezzam lattonzoli magroncelli fino 40Kg					1,5
Suini da ingrasso*				6	
Ovini e caprini				4	
Avicoli e cunicoli*				0,24	1,2
Struzzi				1	
Piscicoltura					
Allevamenti intensivi (vasche) **(LT/Q.LE)**				18	
Allevamenti estensivi **(LT/HA)**				20	
Piscicoltura semi-intensiva in acque salmastre (branzino, orata, ecc.)					
Pulizia vasche e ripristino argini in terra **(LT/Q.LE)**				65	
Ricircolo acque per ossigenazione **(LT/Q.LE)**				60	

*Nel caso di contratti a soccida il numero dei capi cui riferirsi è quello di propria spettanza come da mod. unico alla voce capi allevati

ALTRE LAVORAZIONI	***U.M.***	***Litri***
Cimatura tabacco	ha	10
Copertura e scopert. con teli (vite da vino/da tavola/frutt./ecc.)	ha	100
Cura tabacco con impianti coibentati	t di prodotto	600
Cura tabacco con impianti poco coibentati	t di prodotto	850
Disinfestazione con stereovaporizzatore	mq	1,5
Impianto vigneto/frutteto/altre colture arb.	ha	120
Irrigazione antibrina e antigelo	ha	30
Lavori prep. Base coltivazioni erbacee: Dissodamento	ha	80
Lavori prep. Base coltivazioni erbacee: Scasso	ha	80
Lavori prep. Base coltivazioni erbacee: Spietramento	ha	80
Lavori prep. Base vign./frutt./altre colture arb.: Dissodamento	ha	200
Lavori prep. Base vign./frutt./altre colture arb.: Scasso	ha	200
Lavori prep. Base vign./frutt./altre colture arb.: Spietramento	ha	200
Espurgo fossi-pulizia canali	km lineare	200
Decespugliamento-sfalcio canali	km lineare	50
Raccolta bietola a cantieri separati: Escavazione	ha	45
Scollettatura	ha	12
Caricamento	ha	6
Raccolta fagiolo a cantiere unito meccanizzato	ha	130
Riscaldamento (forzatura) barbatelle	barbatella	0,0035
Riscaldamento latte per usi caseari	hl	2,2
Riscaldamento latte per usi caseari particolari (ricotta, ecc)	hl	0,3
Riscaldamento serre **(4)**	MC x mese	1,8
Ruspatura e livellamento terreno	ora	30
Spollonatura vite e nocciolo	ha	7
Taglio pioppi	ha	100
Termovinificazione	hl	1,1
Defogliatura meccanica vigneto	ha	10
Potatura secca vigneto/frutteto bassa meccanizzazione	ha	10

(4) Si considera un periodo di riscaldamento massimo pari a mesi 6.

LAVORAZIONI ED OPERAZIONI - IMPRESE AGROMECCANICHE	***U.M.***	***Litri***
Affossatura	ora	30
Bietole: carico	t	0,5
Bietole: scollettatura ed estirpo	ha	25
Bietole: svallamento	ha	30
Caricamento e distribuzione letame/liquame/pollina	ha	25
Decespugliazione con braccio decespugliatore	ora	15
Drenaggio tubolare: posa dreni	ha	30
Drenaggio: fessurazioni con aratro talpa	ha	25
Erpicatura con erpice rotante	ha	35
Estirpatura	ha	35
Estirpo ceppaie	ha	120
Frangizollatura media	ha	30
Fresatura	ha	25
Impianto vigneto	ha	120
Legatura viti	ha	10
Pacciamatura	ha	10
Rincalzatura/Sarchiatura	ha	15
Ripuntatura	ha	50
Rompicrosta	ha	10
Ruspatura e livellamento terreno	ora	30
Trasporti vari (granella, concimi, ecc.) **(5)**	ha	10
Trattamenti vari (diserbo, antiparassit.) x intervento	ha	6
Trinciatura ramaglie	ha	120
Trivellazione ceppi	ha	120
Trivellazione	ora	20
Vibrocoltura media con scarificatore	ha	30
Irrigazione con motopompa (ad adacquata, max 3 anno)	ha	50
Vendemmia meccanica	ha	46

(5) La voce deve essere presente all'interno della fattura

ESSICCAZIONE	U.M.	Litri
MAIS	ha	263
SOIA	ha	120
RISO	ha	132
ERBAI/PRATI	ha	163
NOCCIOLO	ha	240
GRANELLA CONFERITA (prodotto essicato)	q.le	2,2
FORAGGI CONFERITI (prodotto essicato)	q.le	2

MACCHINE ALIMENTATE A BENZINA ED OPERAZIONI	U.M.	Litri
CARRI RACCOLTA FRUTTA - raccolta/potatura	ha	35
MOTOCOLTIV./MOTOZAPPA - Fresatura/Zappatura	ha	30
MOTOFALCIATRICI - Falciatura	ha	30

IRRIGAZIONE	U.M.	Litri
BIETOLA/PATATA/RAPA	ha	200
CEREALI AUTUNNO-VERNINI	ha	96
COCOMERO/LATTUGA e INS./PEPERONE/ORTI GENERICI	ha	450
ERBAI/PRATI AVVICENDATI I e II racc.- PRATI PERMANENTI	ha	75
FAGIOLINO I e II racc./SPINACIO/CIPOLLA	ha	132
MAIS GR./MAIS FOR./SOIA/GIRASOLE/COLZA/PISELLO	ha	150
PIOPPO/COLTURE ARBOREE DA LEGNO/VIVAIO	ha	192
TABACCO/POMODORO DA INDUSTRIA	ha	450
VIGNETO/FRUTTETO/OLIVO	ha	200
MAIS II racc./SOIA II racc.	ha	88
ASPARAGI	ha	200
VITE DA PORTAINNESTO	ha	100

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

07_3_1_ADC_ATT PROD COOP

Direzione centrale attività produttive - Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo

Iscrizione di 7 società cooperative al Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile del 20 dicembre 2006, sono state iscritte nel Registro regionale le sottoelencate società cooperative:
Sezione produzione lavoro:
1.“C-SERVICE - SOCIETA’ COOPERATIVA”, con sede in Gorizia;
2.”DALPA - SOCIETA’ COOPERATIVA ”, con sede in Montereale Valcellina (PN);
3.“IL QUADRIVIO- SOCIETA’ COOPERATIVA ”, con sede in Udine;
4. “LA SFIDA – COOPERATIVA SOCIALE ONLUS”, con sede in Terzo D’Aquileia(UD);
5.”COOPERATIVA SOCIALE LA TUA CASETTA MAGICA - SOCIETA’ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS”, con sede in Casarsa della Delizia (PN).
Sezione mista:
1.“EXTERNA - SOCIETA’ COOPERATIVA”, con sede in Pordenone.
Sezione agricoltura:
1.“GRADO ISLAND SHELL FARM – GIS- SOCIETA’ COOPERATIVA AGRICOLA”, con sede in Grado (GO).
Sezione cooperazione sociale:
1.” LA SFIDA - COPERATIVA SOCIALE ONLUS”, con sede in Terzo D’Aquileia(UD)
2.“COOPERATIVA SOCIALE LA TUA CASETTA MAGICA - SOCIETA’ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS”, con sede in Casarsa della Delizia (PN).

07_3_1_ADC_PIAN TERR 1 INTERP CERVIGNANO

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto

Avviso di deposito relativo all’adozione, limitatamente alla prima fase, della variante n. 2 al Piano particolareggiato dell’Interporto di Cervignano del Friuli.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO LOGISTICA E TRASPORTO MERCI

VISTO l’art. 3 della L.R. 25/90 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta regionale n. 3193 del 22.12.2006 è stata adottata, limitatamente alla prima fase, la variante n. 2 al Piano particolareggiato dell’Interporto di Cervignano del Friuli.
Ai sensi dell’art. 3 della L.R. 25/90 e successive modifiche ed integrazioni, la deliberazione di adozione ed i relativi elaborati, viene depositata presso i seguenti uffici: Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto a Trieste in Via Giulia 75/1, Ufficio per le relazioni al pubblico (U.R.P.) della Provincia di Udine, in Piazza Patriarcato 3, ed Ufficio tecnico del Comune di Cervignano del Friuli, in Piazza Indipendenza 1 per la durata di dieci giorni consecutivi a partire dal 18.01.2007, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro 10 giorni dalla data della scadenza del deposito, e pertanto entro il 06.02.2007, chiunque può presentare alla Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto eventuali osservazioni scritte.
Trieste, 17 gennaio 2006

IL DIRETTORE
dott. Mauro Zinnanti

07_3_1_ADC_PIAN TERR CAMINO TAGLIAM 23

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio pianificazione territoriale sub-regionale - Udine

Comune di Camino al Tagliamento. Avviso di approvazione della variante n. 23 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 48 del 29 novembre 2006 il comune di Camino al Tagliamento ha preso atto, in ordine alla variante n. 23 al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'art. 32 bis, co. 3 della L.R. 52/1991, ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'art. 32 bis, co. 4 della L.R. 52/1991.

07_3_1_ADC_PIAN TERR CASSACCO 4

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio pianificazione territoriale sub-regionale - Udine

Comune di Cassacco. Avviso di approvazione della variante n. 4 al Piano regolatore particolareggiato comunale delle zone "A".

Con deliberazione consiliare n. 57 del 30 ottobre 2006, il Comune di Cassacco ha accolto parzialmente le osservazioni/opposizioni presentate alla variante n. 4 al Piano regolatore particolareggiato comunale delle zone "A", ed ha approvato la variante medesima, modificata di conseguenza, ai sensi dell'art. 45 co. 4 della L.R. 52/1991.

07_3_1_ADC_PIAN TERR CORMONS 8

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio pianificazione territoriale sub-regionale - Udine

Comune di Cormons. Avviso di approvazione della variante n. 8 al Piano regolatore particolareggiato comunale del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 295 del 28 novembre 2006, il Comune di Cormons ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 8 al Piano regolatore particolareggiato comunale del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'art. 45 co. 4 della L.R. 52/1991.

07_3_1_ADC_PIAN TERR CORNO ROSAZZO 1

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio pianificazione territoriale sub-regionale - Udine

Comune di Corno di Rosazzo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale della zona industriale D1 denominato "Glaudins".

Con deliberazione consiliare n. 47 del 30 novembre 2006, il Comune di Corno di Rosazzo ha preso atto

della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale della zona industriale D1 denominato "Glaudins", ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'art. 45 co. 4 della L.R. 52/1991.

07_3_1_ADC_PIAN TERR MONFALCONE

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio pianificazione territoriale sub-regionale - Udine

Comune di Monfalcone. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale per la zona nautica L2 Canale Valentinis (variante n. 26 al PRGC).

Con deliberazione consiliare n. 7/36 del 13 luglio 2006, il Comune di Monfalcone ha respinto le osservazioni/opposizioni presentate al Piano regolatore particolareggiato comunale per la zona nautica L2 Canale Valentinis (variante n. 26 al PRGC), ed ha approvato il Piano medesimo, ai sensi dell'art. 45 co. 4 della L.R. 52/1991, modificato in conseguenza del parere vincolante espresso dalla Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto.

07_3_1_ADC_PIAN TERR SMARIA LONGA 4

Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio pianificazione territoriale sub-regionale - Udine

Comune di Santa Maria la Longa. Avviso di approvazione della variante n. 4 al Piano regolatore particolareggiato comunale della zona D2/H2 industriale-commerciale in località Crosada.

Con deliberazione consiliare n. 44 del 27 novembre 2006, il Comune di Santa Maria la Longa ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 4 al Piano regolatore particolareggiato comunale della zona D2/H2 industriale-commerciale in località Crosada, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'art. 45 co. 4 della L.R. 52/1991.

07_3_1_ADC_REL INT DGR 3231TAB.DOC

Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali

P.I.C. Interreg IIIA Italia-Slovenia 2000-2006. Presa d'atto delle decisioni assunte dal Comitato di pilotaggio del programma. Approvazione progetti "N.A.Dre.Ma-IIStep" e "Agrimont".

Si pubblica l'allegato 1 approvato con D.G.R. 3231 del 29 dicembre 2006.

07_3_1_ADC_REL INT DGR 3231TAB_ALL

Allegato 1

MISURA	CODICE - TITOLO	DIREZIONE	BENEFICIARIO	DGR di autorizzazione alla presentazione del progetto	APPROVAZIONE
1.2	*CAFVG112641* – "Metodologie di trattamento e riutilizzo delle terre di dragaggio ed interventi omogenei nella gestione di coste, bacini portuali e canali nell'area transfrontaliera dell'Alto Adriatico. II Step" – acronimo "N.A.Dre.Ma – II Step"	Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto	Servizio trasporto merci	DGR n. 2939 dd. 01/12/2006	Approvato
2.3	*BAFVG223642* – "Agricoltura innovativa nell'area montana transfrontaliera" – acronimo "AGRIMONT"	Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna	Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie	DGR n. 2939 dd. 01/12/2006	Approvato

Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia- Slovenia 2000-2006

07_3_1_RTT_LAV FOR 2733

Avviso di rettifica

BUR n. 12 del 10 gennaio 2007 - decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, università e ricerca 20 dicembre 2006, n. 2733/LAVFOR - Presentazione candidature per la gestione delle attività formative e non collegate al contratto di apprendistato. Approvazione graduatorie.

Si rende noto che nel BUR n. 2 del 10 gennaio 2006 nel decreto di cui all'oggetto, all'art. 4, a pag. 59, la data anziché <<…01/01/2006...>> deve correttamente leggersi <<…01/01/2007…>.

Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e provvedimenti delle Comunità europee

07_3_2_GU 48 RIC 105

Gazzetta Ufficiale - 1ª serie speciale n. 48 del 6 dicembre 2006

Ricorso 14 ottobre 2006, n. 105 - Ricorso per questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2, 3 e 4 e dell'art. 22, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 (Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale).

Ricorso della giunta regionale pro tempore, autorizzato con deliberazione della giunta regionale n. 2241 del 22 settembre 2006 (doc. 1), rappresentata e difesa - come da procura a margine del presente atto dall'avv. prof. Giandomenico Falcon di Padova, con domicilio eletto in Roma presso l'Ufficio di rappresentanza della regione, in Piazza Colonna, 355;

Contro il Presidente del Consiglio dei ministri per la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2, 3 e 4 e dell'art. 22, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 186 dell'11 agosto 2006, supplemento ordinario n. 183, per violazione:

degli articoli 4, nn. 1, 1-bis, 6 e 14; 5, nn. 6, 8 e 9; 8 e 48 ss. della legge cost. n. 1 del 1963;

dell'art. 117, quarto comma, della Costituzione, in relazione all'art. 10, legge cost. n. 3/2001;

degli artt. 3, 41 e 97 della Costituzione, per i profili e nei modi di seguito illustrati.

FATTO

La regione Friuli-Venezia Giulia è dotata di potestà legislativa primaria, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, in materia di "ordinamento degli Uffici e degli Enti dipendenti dalla regione e stato giuridico ed economico del personale ad essi addetto" (n. 1), di "ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni" (n. 1-bis), di "industria e commercio" (n. 6), di "istituzioni culturali, ricreative e sportive; musei e biblioteche di interesse locale e regionale" (n. 14); inoltre, la regione e' dotata di potestà legislativa concorrente, ai sensi dell'art. 5 dello statuto, in materia di "istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" (n. 6), di "ordinamento delle Casse di risparmio, delle Casse rurali; degli Enti aventi carattere locale o regionale per i finanziamenti delle attività economiche nella regione" (n. 8) e di "istituzione e ordinamento di Enti di carattere locale o regionale per lo studio di programmi di sviluppo economico" (n. 9).

La regione e' poi competente in diverse materie nell'ambito delle quali si svolge l'attività degli enti para-regionali (v. infra).

In queste stesse materie, la regione e' titolare delle corrispondenti potestà amministrative, in virtù dell'art. 8, legge cost. n. 1/1963.

Alla regione e' anche garantita autonomia finanziaria, ai sensi degli artt. 48 ss. dello statuto.

In alcune delle materie sopra indicate, la regione e' soggetta ai soli limiti di cui all'art. 117, primo comma, Cost., trattandosi di materie che ricadono nella potestà piena delle regioni ordinarie (art. 117, quarto comma, Cost.) e operando, dunque, l'art. 10, legge cost. n. 3/2001 (su ciò v. in seguito).

Con il d.-l. n. 223 del 2006, Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e

la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale, il Governo e' intervenuto - fra l'altro - nelle materie di cui sopra, comprimendo illegittimamente le prerogative statutarie della regione Friuli-Venezia Giulia. Il decreto e' stato convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248.
Di tale decreto vengono qui in considerazione, in particolare, le disposizioni di cui agli artt. 13 e 22.
L'art. 13 detta Norme per la riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali e locali e a tutela della concorrenza. Il comma 1 stabilisce che, "al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori, le società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti, in funzione della loro attività, con esclusione dei servizi pubblici locali, nonché, nei casi consentiti dalla legge, per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, devono operare esclusivamente con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti, non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, ne' in affidamento diretto ne' con gara, e non possono partecipare ad altre società o enti". Il comma 2 aggiunge che "le società di cui al comma 1 sono ad oggetto sociale esclusivo e non possono agire in violazione delle regole di cui al comma 1".
Il comma 3 contiene una norma transitoria, disponendo che, "al fine di assicurare l'effettività delle precedenti disposizioni, le società di cui al comma 1 cessano entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto le attività non consentite" (primo periodo), e che "a tale fine possono cedere, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, le attività non consentite a terzi ovvero scorporarle, anche costituendo una separata società da collocare sul mercato, secondo le procedure del d.l. 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, entro ulteriori diciotto mesi" (secondo periodo). Viene anche precisato, nello stesso comma (terzo e ultimo periodo) che "i contratti relativi alle attività non cedute o scorporate ai sensi del periodo precedente perdono efficacia alla scadenza del termine indicato nel primo periodo del presente comma".
Infine, il comma 4 dispone che "i contratti conclusi, dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, in violazione delle prescrizioni dei commi 1 e 2 sono nulli", con la precisazione che "restano validi, fatte salve le prescrizioni di cui al comma 3, i contratti conclusi dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, ma in esito a procedure di aggiudicazione perfezionate prima della predetta data".
L'art. 22 dispone la Riduzione delle spese di funzionamento per enti ed organismi pubblici non territoriali.
La disposizione distingue tra gli enti "che adottano contabilità anche finanziaria" e quelli che "adottano una contabilità esclusivamente civilistica".
Per i primi (contabilità anche finanziaria), "individuati ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2004, n. 311" e "con esclusione delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dell'Agenzia italiana del farmaco, degli Istituti zooprofilattici sperimentali, degli enti e degli organismi gestori delle aree naturali protette e delle istituzioni scolastiche", il comma 1 stabilisce che "gli stanziamenti per l'anno 2006 relativi a spese per consumi intermedi ... sono ridotti nella misura del 10 per cento, comunque nei limiti delle disponibilità non impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto".
Per i secondi (enti ed organismi pubblici che adottano una contabilità esclusivamente civilistica), lo stesso comma 1 statuisce che "i costi della produzione, individuati all'art. 2425, primo comma, lettera b), numeri 6), 7) e 8), del codice civile, previsti nei rispettivi budget 2006, concernenti i beni di consumo e servizi ed il godimento di beni di terzi, sono ridotti del 10 per cento".
In ogni caso, le somme provenienti dalle riduzioni di cui sopra "sono versate da ciascun ente, entro il mese di ottobre 2006, all'entrata del bilancio dello Stato".
Il comma 2 dispone poi che, "per le medesime voci di spesa e di costo indicate al comma 1, per il triennio 2007-2009, le previsioni non potranno superare l'ottanta per cento di quelle iniziali dell'anno 2006, fermo restando quanto previsto dal comma 57 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2004, n. 311". E, anche in questo caso, "le somme corrispondenti alla riduzione dei costi e delle spese per effetto del presente comma sono appositamente accantonate per essere versate da ciascun ente, entro il 30 giugno di ciascun anno, all'entrata del bilancio dello Stato".
Infine, ancora il comma 2 vieta "alle Amministrazioni vigilanti di approvare i bilanci di enti ed organismi pubblici in cui gli amministratori non abbiano espressamente dichiarato nella relazione sulla gestione di avere ottemperato alle disposizioni del presente articolo".
La legge di conversione ha aggiunto nell'art. 1, d.l. n. 223/2006 il comma 1-bis, recante una clausola di salvaguardia, in virtù della quale "le disposizioni di cui al presente decreto si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità agli statuti speciali e alle relative norme di attuazione". Naturalmente, ove si ritenga che, per effetto di tale clausola, le norme sopra esposte non debbano applicarsi nella regione Friuli-Venezia Giulia, vengono meno le ragioni di

doglianza avanzate con il presente ricorso.
Nei termini indicati, sia l'art. 13, commi da 1 a 4, sia l'art. 22, commi 1 e 2, si rivelano ad avviso della regione Friuli-Venezia Giulia costituzionalmente illegittimi e lesivi delle sue competenze costituzionali per le seguenti ragioni di

DIRITTO

1) Illegittimità costituzionale dell'art. 13.
a) Illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2 e 4 in quanto ledono l'autonomia organizzativa e finanziaria della regione, sottoponendo le società pubbliche o miste, costituite o partecipate dalle amministrazioni regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali, ad un regime giuridico restrittivo e discriminatorio, senza collegare le limitazioni al godimento di una condizione di esonero dalla concorrenza grazie ad un regime di affidamento diretto.
Come sopra esposto, l'art. 13, comma 1, del d.l. n. 223 del 2006, come risultante dalla legge di conversione n. 248 dello stesso anno, stabilisce che "al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori, le società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti in funzione della loro attività ... nonché, nei casi consentiti
dalla legge, per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, devono operare esclusivamente con gli enti costituenti o partecipanti o affidanti, non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, ne' in affidamento diretto ne' con gara, e non possono partecipare ad altre società o enti".
Il comma 2 - oltre a ribadire, alquanto incongruamente, che le società di cui al comma 1 "non possono agire in violazione delle regole di cui al comma 1" - precisa che esse "sono ad oggetto sociale esclusivo", ponendo così un limite alla capacita' contrattuale dei soggetti che costituiscono tali società, o comunque creando una ulteriore condizione di sfavore per le società in questione.
Il comma 4 provvede a sanzionare i limiti così posti disponendo, per quanto qui interessa, che i contratti conclusi dalle stesse società dopo la data di entrata in vigore della nuova disciplina "in violazione delle prescrizioni dei commi 1 e 2 sono nulli".
In altri termini, l'art. 13 pone un complessivo regime di severissime restrizioni alla capacità contrattuale delle "società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali", sia sotto il profilo dello "svolgere prestazioni" ed addirittura del generico "operare", sia sotto il profilo dalla partecipazione "ad altre società o enti".
Ad avviso della ricorrente regione, tali restrizioni sono affette da illegittimità costituzionale sotto diversi profili.
Viene innanzitutto in considerazione l'illegittimità derivante dalla circostanza che tali restrizioni si collegano - a quel che sembra - non a particolari condizioni di favore nelle quali esse svolgano la loro attività, ma alla stessa struttura soggettiva ed all'oggetto di tali società. Si dice qui a quel che sembra, per la ragione che il senso della disposizione non risulta del tutto chiaro.
Se per società costituite o partecipate per la produzione di beni e servizi strumentali si dovesse intendere società che svolgono tali servizi in regime di affidamento diretto, le restrizioni poste si collegherebbero non alla società in quanto tale, cioè alla sua struttura soggettiva e al suo oggetto, ma alla condizione di affidamento privilegiato di cui essa goda: ed è ovvio che, se così fosse, basterebbe uscire da tale condizione per ritornare al regime generale delle società, senza restrizione alcuna.
Questa interpretazione sarebbe coerente con la finalità dichiarata della norma di "evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori": infatti, se non vi e' affidamento diretto, non vi e' alterazione o distorsione alcuna della concorrenza, e dunque non vi e' ragione alcuna delle restrizioni disposte dalla norma. Tuttavia, la formulazione letterale della disposizione non e' coerente con tale interpretazione.
Ad avviso della ricorrente regione la fissazione legislativa di restrizioni di capacità contrattuali in relazione ad una società partecipata dalla regione o dagli enti locali, ma che non gode di alcun privilegio di affidamento diretto, viola in modo diretto le competenze statutarie della regione, in quanto incide su materie regionali (cioè sull'organizzazione della regione e degli enti locali e sull'industria e commercio: art. 4, n. 1, n. 1-bis e n. 6 dello statuto; art. 117, quarto comma, della Costituzione, in relazione all'art. 10, legge cost. n. 3/2001, dato che l'organizzazione regionale e l'industria e commercio ricadono nella competenza piena delle regioni ordinarie) e interferisce con l'autonomia amministrativa (cui e' funzionale quella organizzativa) e finanziaria della regione e degli enti locali (artt. 8 e 48 ss. statuto).
Può essere opportuno ricordare che la regione e' legittimata anche a far valere l'autonomia finanziaria degli enti locali. Infatti, la sent. n. 417/2005 ha statuito che le regioni "sono legittimate a denunciare la legge statale per la violazione di competenze degli enti locali"; la Corte ha "ritenuto sussistente in via generale una tale legittimazione in capo alle regioni, perchè "la stretta connessione, in particolare in

tema di finanza regionale e locale, tra le attribuzioni regionali e quelle delle autonomie locali consente di ritenere che la lesione delle competenze locali sia potenzialmente idonea a determinare una vulnerazione delle competenze regionali" (sentenza n. 196 del 2004)".
Le norme impugnate, inoltre, violano la Costituzione per violazione del principio di uguaglianza di cui all'art. 3, primo comma, dato che vengono trattate in modo diseguale situazioni uguali; violano poi l'art. 41, in quanto precludono l'esercizio del diritto di libera iniziativa economica, il quale, a condizione che non si alteri la concorrenza, vale ugualmente per i soggetti pubblici e privati (e comunque sarebbe leso il diritto di iniziativa dei privati nelle società miste); violano infine il principio di ragionevolezza e di proporzionalità, ponendo drastiche limitazioni di capacità dove basterebbe un limite connesso all'eventuale affidamento diretto dei compiti strumentali.
La regione e' legittimata a far valere tali violazione perchè esse si traducono in lesione delle competenze regionali. La dottrina ha, infatti, evidenziato che la giurisprudenza costituzionale ammette (giustamente) le regioni a far valere la violazione di norme costituzionali estranee al Titolo V qualora le norme impugnate incidano su materie spettanti alla regione e siano peggiorative della posizione regionale (anche se non direttamente contrastanti con le norme attinenti al riparto delle competenze): v. le sentt. n. 503/2000, n. 206/2001 (punti 15, 16 e 34 del Diritto), n. 110/2001, n. 303/2003 (punto 35 del Diritto), n. 280/2004 (punto 5 del Diritto), n. 355/1993, n. 87/1996, n. 338/1994, n. 383/1994, n. 412/2001, n. 302/1988, n. 6/2004 e n. 196/2004 (punto 18 del Diritto).
L'art. 13 incide su materie di competenza regionale (sopra indicate) e comprime l'autonomia della regione, per i motivi sopra visti. Ora, ferme restando le censure di cui sopra, le norme impugnate risultano illegittime anche perchè questa compressione e' operata in violazione dei principi di eguaglianza, ragionevolezza e proporzionalità (art. 3 Cost.) e dell'art. 41 Cost.
Ne risulta una lesione delle competenze statutarie della regione;
b) illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 1, 2 e 4 in quanto ledono l'autonomia organizzativa e finanziaria della regione, sottoponendo le società pubbliche o miste, costituite o partecipate dalle amministrazioni regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali, ad un regime giuridico restrittivo e discriminatorio, rispetto alle altre società ed alle stesse società pubbliche o miste partecipate dallo Stato o da amministrazioni nazionali.
Una seconda ragione di illegittimità dell'art. 13, commi 1, 2 e 4 - ed una ragione che, al contrario della precedente, non potrebbe essere superata da una interpretazione adeguatrice - consiste nella circostanza che le disposizioni qui impugnare discriminano, rendendola deteriore, la condizione giuridica delle società partecipate dalle regioni e dagli enti locali, rispetto alle società costituite o partecipate per scopi simili dallo Stato o da altri enti pubblici nazionali.
E' evidente, infatti, che anche lo Stato ed eventualmente gli altri enti pubblici nazionali, e non solo le regioni e gli enti locali, hanno costituito società pubbliche o miste per l'esercizio di funzioni strumentali. A puro titolo di esempio, si pensi a società quali Patrimonio S.p.A., Riscossione S.p.A., Consip S.p.A., Sviluppo Italia. Si tratta di società che svolgono, al livello statale, attività del tutto corrispondenti a quelle oggetto, per il livello regionale e locale, dell'art. 13. Tali società svolgono anch'esse funzioni strumentali del tipo disciplinato dall'art. 13, ed anch'esse, come le società regionali, operano con entità diverse e partecipano ad altre società, fino a formare veri e propri gruppi.
Ora, sembra evidente che, se pure nel merito fosse giustificata una disciplina restrittiva della capacità contrattuale di determinati tipi di società a partecipazione pubblica, non sarebbe in ogni modo affatto giustificata una restrizione della capacità contrattuale ed operativa delle sole società costituite o partecipate dalle regioni e dagli enti locali.
Ma proprio ciò compie l'art. 13, discriminando, nell'ambito delle società a partecipazione pubblica costituite per l'esercizio di funzioni strumentali degli enti costituenti, le sole società regionali e locali, che vengono poste in una condizione di vera e propria minorità giuridica. Sembra evidente che la discriminazione così posta contraddice - sotto un profilo diverso da quello prima esposto - il principio di uguaglianza e costituisce un abuso della stessa potestà legislativa statale in materia di ordinamento civilistico delle società: potestà che viene qui esercitata non per porre una disciplina generale del fenomeno delle società a partecipazione pubblica, ma esclusivamente in danno delle società regionali e locali.
Da ciò deriva la lesione delle competenze regionali, sia in via diretta che in via indiretta, per le ragioni già viste sub a);
c) Illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2 e 4 in quanto ledono l'autonomia organizzativa e finanziaria della regione vietando indiscriminatamente alle società pubbliche o miste, costituite o partecipate dalle amministrazioni regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali, di "operare" per soggetti diversi dai costituenti, partecipanti o affidanti, di svolgere "prestazioni" a favore di altri soggetti pubblici o privati, nonché di partecipare ad altre società o enti.
Se pure fosse legittima la condizione di privilegio odioso attribuita dalle disposizioni qui impugnate allo società regionali e locali pubbliche o anche miste, rimarrebbero illegittime, per violazione dei principi di ragionevolezza e di proporzionalità, le specifiche limitazioni poste ad esse.

Tali limitazioni, infatti, sono assurdamente generali ed indiscriminate.
Si consideri in primo luogo il divieto di partecipare ad altre società o enti. Al presente, così come capita per le società statali, anche le società regionali operano talora attraverso altre società, il cui capitale sociale e' posseduto dalle prime al cento per cento. Si tratta di un fenomeno ben noto e comune nel mondo delle imprese, legato ad esigenze operative. Con esso non si introducono interessi nuovi, ne' si estende il campo di attività rispetto alle funzioni strumentali.
Inoltre, vi possono essere diverse ragioni che possono indurre le società di cui parliamo a partecipare ad "enti" (ai quali pure si estende il divieto), ad esempio enti associativi delle imprese che operano in un certo settore.
Insomma, se pure le limitazioni in questione potessero essere in parte giustificate (nella logica, qui si ritiene, della incompatibilità con gli affidamenti diretti, non come disciplina discriminatoria della società pubblica regionale o locale), esse non possono essere concepite in termini assoluti e generali, in quanto così concepite irragionevolmente privano le società in questione di ogni flessibilità operativa e (per quanto riguarda la partecipazione ad enti) capacità di collegamento con la stessa realtà di cui debbono occuparsi.
Un discorso analogo riguarda il limite relativo allo "operare" (solo con gli enti costituenti, partecipanti o affidanti) e alle "prestazioni" (in relazione ad "altri soggetti pubblici o privati"!). Tanto l'operare - addirittura privo di un significato tecnico - quanto le "prestazioni" sono termini totalmente generici, ed includono in pratica ogni contatto contrattuale: dal momento che qualunque contratto - fosse pure l'acquisto di un computer o della carta per la stampante, comporta che si debba "operare" e si debbano rendere "prestazioni" a favore di enti diversi.
Può essere che in via interpretativa possano essere temperati i più estremi eccessi di tali improbe limitazioni, ma non sembra sia possibile considerare costituzionalmente legittime disposizioni che vietano e addirittura colpiscono con la nullita' contratti individuati in modo estremamente generico ed impreciso. Risulta violato, oltre ai già citati principi di ragionevolezza e di proporzionalità, anche il principio di certezza del diritto.
Da ciò deriva la lesione delle competenze regionali, sia in via diretta che in via indiretta, per le ragioni già viste sub a);
d) Illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 3.
L'art. 13, comma 3, dispone che "al fine di assicurare l'effettività delle precedenti disposizioni, le società di cui al comma 1 cessano entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto le attività non consentite" (primo periodo). Aggiunge poi (secondo periodo) che "a tale fine possono cedere, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, le attività non consentite a terzi ovvero scorporarle, anche costituendo una separata società da collocare sul mercato, secondo le procedure del d.l. 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, entro ulteriori diciotto mesi".
Si conclude poi (terzo periodo) che "i contratti relativi alle attività non cedute o scorporate ai sensi del periodo precedente perdono efficacia alla scadenza del termine indicato nel primo periodo del presente comma".
Tali disposizioni sono in primo luogo costituzionalmente illegittime in quanto presuppongono e completano l'illegittima disciplina sopra censurata.
Il terzo periodo e' inoltre illegittimo sotto il profilo della contraddittorietà e della irragionevolezza, in relazione a quando disposto dai due precedenti. Risulta infatti che le società in questione per dodici mesi possano "transitoriamente" continuare a svolgere le attività. A tali dodici mesi seguono, a termini del secondo periodo, altri diciotto mesi durante i quali le "attività non consentite" possono essere cedute a terzi o scorporate in una diversa società da cedere sul mercato (su ciò si tornerà dopo).
In relazione a tale disciplina, risulta del tutto assurdo quanto disposto di seguito dal terzo periodo, cioè la cessazione degli effetti dei contratti relativi alle attività non cedute o scorporate nel termine indicato nel primo periodo, cioè alla scadenza dei primi dodici mesi.
Risulta infatti del tutto evidente, ad avviso della ricorrente regione, che quali siano le attività cedute o scorporate, e quali corrispondentemente quelle non cedute o scorporate, risulterà soltanto alla fine del periodo dei diciotto mesi che le regioni e gli enti locali hanno a disposizione per prevedere alla cessione o allo scorporo. Durante tale periodo di diciotto mesi, infatti, si svolgeranno tutte le attività necessarie per addivenire alla cessione o allo scorporo: ma solo alla fine di tale periodo dovrà e potrà necessariamente sapersi quali attività risulteranno cedute o scorporate, e quali no. Dunque, la norma che prevede la cessazione degli effetti dei contratti "relativi alle attività non cedute o scorporate" dopo i primi dodici mesi è, prima ancora che costituzionalmente illegittima, di impossibile applicazione, se non "retroattivamente": il che tuttavia aggiungerebbe ulteriori profili di illegittimità costituzionale, essendo evidentemente contrario ai principi di ragionevolezza, di affidamento e di buona fede la comminazione di nullità che nessuno poteva conoscere o prevedere in anticipo.
Ne risulta la lesione indiretta delle competenze regionali, perchè il comma 3 comprime la posizione

regionale, incidendo su materie regionali, in violazione di norme costituzionali: v. supra, lettera a).
Un autonomo profilo di illegittimità costituzionale investirebbe inoltre il comma 3, secondo periodo, ove la facoltà data alle società strumentali di cedere le attività a terzi o di scorporarle costituendo una società da collocare sul mercato dovesse intendersi come preclusiva della possibilità di cedere o scorporare tali attività in favore di altra società regionale o locale, da costituire o esistente, che operi esclusivamente sul mercato, e non rientri nel campo di applicazione dell'art. 13.
In effetti, l'obbligo di cedere a terzi, o sul mercato (che e' composto anch'esso, ovviamente, di "terzi") beni e patrimoni che, attraverso la società, costituiscono risorse economiche e nel caso imprenditoriali delle comunità locali ne viola l'autonomia finanziaria, in contraddizione aperta con l'art. 119 Cost. e con l'art. 48 ss. statuto Friuli-Venezia Giulia, e realizza una sorta di esproprio di attività economiche, del tutto privo di fondamento costituzionale e del tutto privo di connessioni con l'obbiettivo di tutelare la concorrenza.
L'irragionevolezza della norma implica la lesione indiretta delle competenze regionali, perchè essa comprime la posizione regionale, incidendo su materie regionali, in violazione di norme costituzionali: v. supra, lettera a);
e) Ulteriore profilo di illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 4.
L'art. 13, comma 4, e' già stato censurato in connessione con il comma 1.
Viene qui in considerazione un ulteriore autonomo profilo di illegittimità, in quanto si ritenga che la nullità dei contratti stipulati "in violazione delle prescrizioni dei commi 1 e 2" venga a comminare la nullità di tutti i contratti stipulati dalle società di cui al comma 1 che al momento del contratto conservino partecipazioni in altre società o enti.
Va precisato che le partecipazioni non costituiscono "attività", e non rientrano dunque nel campo di applicazione del comma 3, e delle scadenze temporali ivi previste. In effetti, le partecipazioni non sono attività ma in primo luogo elementi patrimoniali, la cui cessione potrebbe essere facile o difficile, o anche giuridicamente impossibile ove non si trovasse alcun soggetto disposto a comperare la partecipazione in questione.
D'altronde, un conto e' la nullità di contratti che direttamente si riferiscano ad attività vietate (ferme restando le censure sopra esposte su tali divieti e sulla loro formulazione), tutt'altro conto sarebbe la nullità di contratti che si riferiscono ad attività consentite, e che nessun rapporto hanno con le ipotizzate partecipazioni in società o enti.
Del resto, non si può certo pretendere che il terzo contraente prima di stipulare il contratto richieda al suo interlocutore la mappa completa delle partecipazioni a società o in enti!
Va anche in questo caso denunciata la violazione dei principi di ragionevolezza, di proporzionalità, di tutela dell'affidamento e di buona fede. Ne risulta la lesione indiretta delle competenze regionali, perchè il comma 4 comprime la posizione regionale, incidendo su materie regionali, in violazione di norme costituzionali: v. supra, lettera a).
2) Illegittimità dell'art. 22, commi 1 e 2.
Come esposto nel Fatto, l'art. 22, comma1, d.l. n. 223/2006 sancisce una riduzione del 10% delle spese previste per il 2006 per il funzionamento di enti pubblici non territoriali, esclusi determinati enti specificamente indicati dal comma 1. Il comma 1 mira dunque ad incidere sulla gestione finanziaria in corso.
Il comma 2 punta invece a ridurre le spese per i prossimi tre anni, disponendo che "per le medesime voci di spesa e di costo indicate al comma 1, per il triennio 2007-2009, le previsioni non potranno superare l'ottanta per cento di quelle iniziali dell'anno 2006". Lo stesso comma 2, poi, fa divieto alle Amministrazioni vigilanti "di approvare i bilanci di enti ed organismi pubblici in cui gli amministratori non abbiano espressamente dichiarato nella relazione sulla gestione di avere ottemperato alle disposizioni del presente articolo".
Tali disposizioni, dunque, introducono un vincolo puntuale di spesa ad enti pubblici collegati alla regione Friuli-Venezia Giulia. Si possono qui citare, a titolo esemplificativo: l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), istituita con legge regionale n. 6/1998 (ai sensi dell'art. 21 di tale legge, una parte rilevante della dotazione finanziaria dell'Arpa proviene dal bilancio regionale; per le "spese di funzionamento ed attività" - art. 21, comma 1, lettera a) - nel 2006 la regione ha stanziato 18 milioni di euro); l'Agenzia regionale per il turismo, costituita con legge regionale n. 29/2005 e finanziata in via esclusiva con fondi del bilancio regionale; gli Enti regionali per il diritto allo studio universitario di Trieste e Udine, istituiti con legge regionale n. 12/2005 e la cui dotazione finanziaria comprende "risorse finanziarie assegnate dalla regione in via ordinaria e straordinaria" (art. 25, comma 1, lettera a); l'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale, istituita dalla legge regionale n. 18/2005 e pure finanziata in gran parte dalla regione (v. l'art. 14).
La riduzione del 10% delle spese di funzionamento degli enti di cui sopra (e degli altri che rientrano nell'ambito di applicazione della legge), per il 2006, e del 20% per il triennio 2007-2009 rappresenta una rilevante ingerenza nella gestione di questi enti, sia per l'entità della riduzione sia per il carattere puntuale di essa, dato che la norma va a colpire una specifica categoria di spesa.

La giurisprudenza costituzionale già più volte ha dichiarato l'illegittimità di vincoli puntuali di spesa, anche in relazione alle regioni ordinarie, affermando che essi esorbitano dalla funzione di porre principi di coordinamento della finanza pubblica ex art. 117, terzo comma, Cost. Ci si limita, in questa sede, a ricordare che, con la sent. n. 417 del 2005 codesta Corte costituzionale ha statuito che "le norme che fissano vincoli puntuali relativi a singole voci di spesa dei bilanci delle regioni e degli enti locali non costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, Cost., e ledono pertanto l'autonomia finanziaria di spesa garantita dall'art. 119 Cost."; il legislatore statale "può legittimamente imporre agli enti autonomi vincoli alle politiche di bilancio (ancorché si traducano, inevitabilmente, in limitazioni indirette all'autonomia di spesa degli enti), ma solo, con "disciplina di principio", "per ragioni di coordinamento finanziario connesse ad obiettivi nazionali, condizionati anche dagli obblighi comunitari""; perchè "detti vincoli possano considerarsi rispettosi dell'autonomia delle regioni e degli enti locali debbono avere ad oggetto o l'entità del disavanzo di parte corrente oppure - ma solo "in via transitoria ed in vista degli specifici obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica perseguiti dal legislatore statale" - la crescita della spesa corrente degli enti autonomi"; in altri termini, "la legge statale può stabilire solo un "limite complessivo, che lascia agli enti stessi ampia libertà di allocazione delle risorse fra i diversi ambiti e obiettivi di spesa"". Analogamente, la sent. n. 390 del 2004 ha dichiarato l'illegittimità di una norma che poneva il limite del 50% per il turn-over nel pubblico impiego, osservando che "si tratta... di una disposizione che non si limita a fissare un principio di coordinamento della finanza pubblica, ma pone un precetto specifico e puntuale sull'entità della copertura delle vacanze verificatesi nel 2002, imponendo che tale copertura non sia superiore al 50 per cento: precetto che, proprio perchè specifico e puntuale e per il suo oggetto, si risolve in una indebita invasione, da parte della legge statale, dell'area (organizzazione della propria struttura amministrativa) riservata alle autonomie regionali e degli enti locali, alle quali la legge statale può prescrivere criteri... ed obiettivi (ad esempio, contenimento della spesa pubblica) ma non imporre nel dettaglio gli strumenti concreti da utilizzare per raggiungere quegli obiettivi". Tale indirizzo e' stato ribadito, poi, dalle sentt. n. 449/2005 e n. 88/2006.
Ora, e' pacifico che, nei confronti della regione Friuli-Venezia Giulia, lo Stato non può stabilire vincoli alla spesa più stringenti di quelli che può disporre nei confronti delle regioni ordinarie: in base all'art. 48 dello statuto, "la regione ha una propria finanza, coordinata con quella dello Stato, in armonia con i principi della solidarietà nazionale, nei modi stabiliti dagli articoli seguenti".
E' anche evidente, ad avviso della ricorrente regione, che i vincoli previsti dalle norme impugnate hanno carattere puntuale, cioè appartengono alla tipologia di vincolo che la giurisprudenza costituzionale sopra citata considera illegittima.
Le norme impugnate, dunque, comprimendo le spese di funzionamento degli enti collegati alla regione e agli enti locali, ledono l'autonomia legislativa della regione, dato che il finanziamento degli enti in questione e' regolato con leggi regionali.
Le materie di riferimento sono, da un lato, l'"ordinamento degli Uffici e degli Enti dipendenti dalla regione" (art. 4, n. 1, dello statuto), e l'"ordinamento degli enti locali" (n. 1-bis), dall'altro le "istituzioni culturali, ricreative e sportive; musei e biblioteche di interesse locale e regionale" (art. 4, n. 14), le "istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" (art. 5, n. 6), l'"ordinamento delle Casse di risparmio, delle Casse rurali; degli Enti aventi carattere locale o regionale per i finanziamenti delle attività economiche nella regione" (n. 8) e l'"istituzione e ordinamento di Enti di carattere locale o regionale per lo studio di programmi di sviluppo economico" (n. 9). Rilevano, poi, in relazione all'ARPA, la competenza primaria in materia di ambiente (art. 4, nn. 2, 3, 9, 12 e 13); in relazione all'Agenzia regionale per il turismo, la competenza primaria in materia di turismo (art. 4, n. 10); in relazione agli Enti per il diritto allo studio universitario, la competenza piena nella relativa materia, spettante alla regione Friuli-Venezia Giulia ex art. 10, legge cost. n. 3/2001, e, in relazione all'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale, la competenza concorrente in materia di tutela del lavoro e la competenza piena in materia di formazione professionale spettanti ex art. 10, legge cost. n. 3/2001.
Le norme impugnate ledono anche l'autonomia organizzativa e finanziaria della regione, in relazione all'organizzazione e all'attività degli enti collegati ad essa e agli enti locali. Il vincolo puntuale alle spese, infatti, si pone in diretta contraddizione con il principio di autonomia delle scelte, a base sia dello statuto che del sistema costituzionale dell'autonomia finanziaria regionale. E' da ricordare che, in base alla giurisprudenza costituzionale, questa regione e' legittimata anche a far valere l'autonomia finanziaria degli enti locali (v. sopra, punto 1, lettera a).
Infine, la norma contenuta nell'art. 22, comma 2, ultimo periodo (che vieta "alle Amministrazioni vigilanti di approvare i bilanci di enti ed organismi pubblici in cui gli amministratori non abbiano espressamente dichiarato nella relazione sulla gestione di avere ottemperato alle disposizioni del presente articolo") lede l'autonomia legislativa ed amministrativa della regione, nelle materie sopra indicate, perchè viene a sanzionare un dovere introdotto in modo illegittimo (per le ragioni sopra viste).
Si sono illustrate le ragioni per cui le norme impugnate ledono direttamente l'autonomia costituzionale della regione Friuli-Venezia Giulia.

Per completezza, però, e' opportuno rimarcare che l'art. 22, comma 1 e 2, d.l. n. 223/2006 reca anche una lesione indiretta delle prerogative regionali in quanto comprime l'autonomia regionale violando norme costituzionali non specificamente poste a garanzia dell'autonomia regionale. Sulla legittimazione regionale a contestare lesione di competenza indirette v. sopra, punto 1, lettera a).
L'art. 22, commi 1 e 2, indubbiamente incide su materie di competenza regionale (sopra indicate) e comprime l'autonomia della regione e degli enti ad essa collegati. Ora, ferme restando le censure di cui sopra, le norme impugnate risultano illegittime anche perchè questa compressione e' operata in violazione del principio di ragionevolezza (art. 3 Cost.) e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.). Infatti, il comma 1 ha previsto una forte riduzione delle spese di funzionamento previste per il 2006 quando si era già nella seconda metà del 2006: con gravi e irragionevoli ripercussioni sulla funzionalità dell'ente. Il comma 2 ha disposto una riduzione ancora più forte (il 20%) delle spese di funzionamento, assumendo come unico parametro la previsione fatta per il 2006 (che potrebbe essere appena sufficiente per il funzionamento dell'ente), senza alcun riferimento ad eventuali avanzi o alla congruità della quota assegnata alle spese di finanziamento o all'andamento delle gestioni passate. Si tratta di un taglio "secco", per dirottare risorse nelle casse statali, senza alcuna considerazione delle esigenze di buon andamento degli enti interessati: di qui la violazione degli artt. 3 e 97 Cost.
In altre parole, il comma 1 ed il comma 2 sono irragionevoli in quanto richiedono la riduzione delle spese di funzionamento in una misura percentuale assoluta sull'importo di tale voce, senza la minima considerazione dei parametri oggettivi in base ai quali deve essere giudicata la consistenza di tale voce, parametri quali il rapporto con le spese non di funzionamento, la natura dell'ente, i risparmi di spesa in tale voce da esso già realizzati nel passato, i fattori di flessibilità o rigidità della voce stessa (se ad esempio l'intera voce si riferisse al pagamento degli stipendi del personale di ruolo la riduzione sarebbe impossibile o si tradurrebbe nell'obbligo di licenziare parte del personale, con lesione anche dell'autonomia organizzativa).
Infine, le norme impugnate risultano irragionevoli perchè colpiscono una specifica voce di spesa, mentre sarebbe stato legittimo soltanto operare - semmai - una riduzione della spesa complessiva, lasciando all'ente e alla regione la scelta delle specifiche spese da tagliare. Il mezzo scelto dal legislatore statale, cioè, non rispetta neppure il criterio di proporzionalità, in quanto si sarebbe potuto utilizzare un mezzo meno restrittivo per ottenere lo stesso fine.
Sotto questi profili, dunque, le norme impugnate ledono (indirettamente) le prerogative statutarie della regione Friuli-Venezia Giulia.

P. Q. M.

Chiede voglia codesta Corte costituzionale dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2, 3 e 4, e dell'art. 22, commi 1 e 2, del d.l. n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, nella legge n. 248 del 2006, sotto i profili e per i motivi sopra esposti.
Padova, addì 5 ottobre 2006

prof. avv. Giandomenico Falcon

07_3_2_GU 48 SENT 399

Gazzetta Ufficiale - 1ª serie speciale n. 48 del 6 dicembre 2006
Sentenza 20 novembre - 1° dicembre 2006, n. 399 - Giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori:
Presidente: Franco Bile;
Giudici: Giovanni Maria Flick, Francesco Amirante, Ugo De Siervo, Romano Vaccarella, Paolo Maddalena,

Alfio Finocchiaro, Alfonso Quaranta, Franco Gallo, Luigi Mazzella, Gaetano Silvestri, Sabino Cassese, Maria Rita Saulle, Giuseppe Tesauro, Paolo Maria Napolitano,
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), promosso con ricorso della Regione Friuli-Venezia Giulia, notificato il 22 novembre 2005, depositato in cancelleria il 24 novembre 2005 ed iscritto al n. 94 del registro ricorsi del 2005.
VISTO l'atto di costituzione del Presidente del Consiglio dei ministri;
UDITO nell'udienza pubblica del 7 novembre 2006 il Giudice relatore Gaetano Silvestri;
UDITI l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'avvocato dello Stato Maurizio Fiorilli per il Presidente del Consiglio dei ministri.

RITENUTO IN FATTO

1. – Con ricorso notificato il 22 novembre 2005 e depositato il 24 novembre 2005, la Regione Friuli-Venezia Giulia, in persona del Presidente *pro tempore*, ha promosso questione di legittimità costituzionale degli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), in riferimento all'art. 4, numeri 1, 1-*bis*, 2, 3, 6, 9, 12 e 13, all'art. 5, numeri 10, 14, 16, 20 e 22, all'art. 6, numero 3, all'art. 8 ed agli artt. 48 e seguenti della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), ed agli artt. 76 e 117, quarto e quinto comma, della Costituzione, in relazione all'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione).
La ricorrente premette di essere titolare di potestà legislativa primaria nella materia dell'«ordinamento degli uffici e degli enti dipendenti dalla Regione» ed in quella dell'«ordinamento degli enti locali», ai sensi dell'art. 4, numeri 1 e 1-*bis*, del proprio statuto. Secondo la difesa regionale, a queste materie si collegano le norme che regolano l'accesso dei privati alle informazioni detenute dalla Regione, dagli enti pararegionali e dagli enti locali, in quanto attinenti all'organizzazione amministrativa di questi enti.
Dette norme incidono, poi, sul diritto di accesso e sul diritto all'informazione dei privati. Si tratterebbe anche in questo caso di ambiti materiali di competenza regionale; infatti, a detta della ricorrente, la disciplina dei diritti dei privati verso l'amministrazione, salva la determinazione statale dei livelli essenziali delle prestazioni, ricadrebbe nella competenza residuale delle Regioni ordinarie *ex* art. 117, quarto comma, Cost. e, dunque, nella competenza delle Regioni speciali *ex* art. 10 della legge cost. n. 3 del 2001.
La Regione Friuli ricorda, inoltre, di aver provveduto a dare attuazione ad alcune direttive comunitarie con la legge 6 maggio 2005, n. 11 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli-Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione della direttiva 2001/42/CE, della direttiva 2003/4/CE e della direttiva 2003/78/CE. Legge comunitaria 2004). In particolare, gli artt. 13, 14 e 15 recepiscono la direttiva 2003/4/CE del 28 gennaio 2003 (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio).
La citata legge regionale è stata impugnata dal Presidente del Consiglio dei ministri anche nella parte (Capo II) in cui dà attuazione alla direttiva 2003/4/CE. Al ricorso statale ha fatto seguito l'emanazione del d.lgs. n. 195 del 2005, oggetto dell'odierna impugnazione, con il quale lo Stato ha inteso recepire la medesima direttiva 2003/4/CE.
Al riguardo, la ricorrente sottolinea che l'art. 1, comma 5, della legge 31 ottobre 2003, n. 306 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003), con la quale è stata conferita la delega poi esercitata con il citato d.lgs. n. 195 del 2005, stabilisce che «in relazione a quanto disposto dall'art. 117, quinto comma, della Costituzione, i decreti legislativi eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano entrano in vigore, per le Regioni e le Province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione, alla data di scadenza del termine stabilito per l'attuazione della normativa comunitaria e perdono comunque efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione adottata da ciascuna Regione e Provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione dello Stato».
La Regione Friuli, stante il tenore della legge di delega, si duole che il d.lgs. n. 195 del 2005 non contenga alcuna clausola di suppletività o di cedevolezza in relazione ad eventuali leggi regionali; secondo la ricorrente, questo dato, unitamente ai motivi del ricorso proposto contro la legge reg. n. 11 del 2005, fa supporre che il Governo abbia ritenuto di agire in una materia di competenza esclusiva statale.
La difesa regionale passa, poi, ad illustrare il contenuto delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 195 del 2005,

evidenziando come, in relazione ad alcuni profili, la normativa regionale friulana garantisca una tutela più ampia del diritto di accesso.
1.1. – In merito ai singoli motivi di censura, la ricorrente ritiene, innanzitutto, che la normativa impugnata non attenga alla materia della «tutela dell'ambiente», sia perché non tutte le «informazioni ambientali» hanno ad oggetto specifico l'ambiente – ad esempio, l'art. 2, comma 1, lettera *a*), numeri 3, 5 e 6 –, sia perché «l'ambiente può essere l'oggetto delle informazioni di cui si vuole garantire la conoscibilità, ma non è l'oggetto del d.lgs. n. 195 del 2005».
Il citato decreto legislativo sarebbe invece attinente alla materia dell'«ordinamento degli uffici e degli enti dipendenti dalla Regione» ed a quella dell'«ordinamento degli enti locali» (entrambe rientranti nella competenza legislativa primaria ai sensi dell'art. 4, numeri 1 e 1-*bis*, dello statuto friulano); tale normativa concernerebbe, d'altra parte, la «disciplina dei rapporti tra privati e pubblica amministrazione (in particolare, in relazione all'accesso ed al diritto all'informazione), anch'essa di competenza regionale salva la determinazione statale dei livelli essenziali delle prestazioni». La competenza statale da ultimo richiamata, a sua volta, non sarebbe violata, in quanto il d.lgs. n. 195 del 2005 restringerebbe la tutela approntata dalla legge regionale, prevedendo, comunque, «una tutela più ampia rispetto a quella garantita dalla legge n. 241 del 1990, come le Regioni possono ben fare ai sensi dello stesso art. 22, comma 2, di tale legge».
Pertanto, gli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del d.lgs. n. 195 del 2005 non disporrebbero in materia ambientale, ma si limiterebbero a regolare «i modi in cui l'amministrazione fa accedere alle informazioni ambientali ed i casi in cui l'accesso è escluso»; si tratterebbe dunque dell'ambito materiale relativo all'«accesso ai documenti» e all'«organizzazione degli uffici».
A detta della difesa regionale, non sarebbe neanche invocabile – né è stata richiamata nel ricorso – la competenza statale in tema di coordinamento informativo e informatico di cui all'art. 117, secondo comma, lettera *r*), Cost., in quanto la materia *de qua* «non può certo essere dilatata fino a comprendere tutte le modalità di soddisfacimento del diritto all'informazione». Al riguardo, viene richiamata la giurisprudenza di questa Corte secondo cui quella in esame sarebbe una competenza di tipo tecnico volta a rendere omogenei i dati delle diverse amministrazioni. Nel caso in esame, invece, non ricorrerebbero i caratteri sopra indicati.
Quanto detto confermerebbe la lesione, operata dalle norme impugnate, delle competenze costituzionali della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di organizzazione regionale, degli enti pararegionali e degli enti locali, nonché in materia di diritto di accesso, nella parte in cui il censurato d.lgs. n. 195 del 2005 dà attuazione ad una direttiva comunitaria «in modo indiscriminato, senza escludere la propria applicazione qualora la Regione recepisca o, come nel caso in questione, addirittura abbia già recepito la direttiva, e sovrapponendosi, dunque, alla disciplina già dettata dalla Regione».
La difesa regionale, infine, pur ritenendo che dalle norme impugnate e dai motivi del ricorso statale contro la legge reg. n. 11 del 2005 emerga l'«intento normativo di escludere la competenza regionale», osserva che, qualora questa Corte dovesse ritenere operante la clausola di cedevolezza posta dal già citato art. 1, comma 5, della legge di delega n. 306 del 2003, le suesposte ragioni di doglianza verrebbero meno.
Nel caso, invece, non risultasse possibile l'interpretazione conforme a Costituzione, le norme impugnate sarebbero viziate anche da eccesso di delega, per contrasto, appunto, con l'art. 1, comma 5, della legge n. 306 del 2003. Vizio, quest'ultimo, che la Regione ritiene denunciabile in questa sede in quanto incidente direttamente sulle competenze regionali.
1.2. – In subordine, qualora si ritenesse che l'accesso all'informazione ambientale ricada nella materia «tutela dell'ambiente», la ricorrente ritiene comunque illegittime le norme impugnate.
La Regione muove dalla premessa secondo cui essa è titolare di competenze costituzionali anche in materia ambientale, «come risulta dalle numerose disposizioni che attribuiscono poteri in materie intrecciate con quella dell'ambiente» (art. 4, numeri 2, 3, 6, 9, 12 e 13, art. 5, numeri 10, 14, 16, 20 e 22, art. 6, numero 3, dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia).
D'altra parte, questa competenza regionale non sarebbe «intaccata» dall'art. 117, secondo comma, lettera *s*), Cost., che assegna la «tutela dell'ambiente» alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, in quanto tale competenza non può valere nei confronti delle Regioni speciali. In ogni caso, secondo la difesa regionale, la giurisprudenza di questa Corte avrebbe individuato nella fissazione di *standard* uniformi di tutela l'ambito di competenza statale in materia.
Pertanto, quand'anche si volessero ricondurre le norme impugnate alla «tutela dell'ambiente», esse comunque darebbero attuazione ad una direttiva comunitaria in materie di competenza regionale, senza alcuna clausola di suppletività e di cedevolezza.
1.3. – Infine, la Regione Friuli impugna l'art. 12, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 195 del 2005, in cui si stabilisce che «le autorità pubbliche provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 3, comma 7, 4, 5, 7, 8, 9, 10 e di cui al comma 1 nell'ambito delle proprie attività istituzionali ed utilizzando a tali fini le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente» e che «in ogni caso, dall'attua-

zione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri né minori entrate a carico della finanza pubblica».
La ricorrente ritiene che l'art. 12, commi 2 e 3, oltre ad essere affetto dai vizi sopra esposti (poiché disconosce la competenza regionale e si sovrappone alle norme regionali già emanate), violi «l'autonomia finanziaria regionale di cui agli artt. 48 ss. dello statuto, in quanto impone ad essa un vincolo molto puntuale, che esula dai poteri statali di coordinamento della finanza pubblica».
1.4. – Per le ragioni sopra indicate, la Regione Friuli chiede che sia dichiarata l'illegittimità costituzionale degli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del d.lgs. n. 195 del 2005, «in quanto il campo di applicazione di tali articoli non è delimitato da una clausola di cedevolezza che faccia salve le leggi regionali emanate».
2. – Con atto depositato il 10 dicembre 2005, il Presidente del Consiglio dei ministri si è costituito in giudizio, chiedendo che il ricorso sia dichiarato inammissibile ed infondato.
Secondo la difesa erariale, l'informazione ambientale attiene alla materia «tutela dell'ambiente» e «completa l'intervento normativo nella materia, [che] deve essere disciplinata in maniera unitaria non essendo consentiti, pena il mancato conseguimento degli obiettivi di legge, differenti livelli di informazione nel territorio nazionale».
Il resistente contesta l'affermazione della Regione secondo cui le norme impugnate violerebbero la competenza regionale in materia di organizzazione regionale e degli enti locali nonché in materia di diritto di accesso, in quanto prive di una clausola di cedevolezza. Al riguardo, il Presidente del Consiglio afferma che la Regione non avrebbe preso in considerazione l'art. 11 del d.lgs. n. 195 del 2005, in cui si stabilisce che «in attuazione del principio di leale collaborazione, gli aspetti organizzativi e procedimentali, che lo Stato, le Regioni e gli enti locali debbono definire per l'attuazione del presente decreto sono individuati sulla base di accordi, da raggiungere in sede di Conferenza unificata» e che nell'ambito di tali accordi sono individuati, tra l'altro, «le modalità di coordinamento tra le Autorità pubbliche» ed «i livelli minimi omogenei di informazione al pubblico».
La censura regionale sarebbe dunque infondata, poiché le norme impugnate inciderebbero sugli ambiti materiali di competenza esclusiva statale di cui all'art. 117, secondo comma, lettere *m*) e *s*), Cost.
In particolare, il resistente, premesso che le disposizioni del d.lgs. n. 195 del 2005 sono volte ad adeguare la disciplina generale del diritto di accesso alle particolari esigenze dell'informazione ambientale, richiama l'art. 22, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), il quale stabilisce che «l'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza, ed attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione. Resta ferma la potestà delle Regioni e degli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di garantire livelli ulteriori di tutela».
Alle Regioni, pertanto, sarebbe consentito «prevedere una disciplina integratrice al solo fine di garantire ulteriori livelli di tutela, ma non dettare una disciplina sostitutiva di quella prevista dalla legge statale».
La difesa statale assume inoltre che, «anche sotto il profilo contenutistico», le norme impugnate attengono alla competenza esclusiva statale, essendo dirette a garantire il diritto di accesso a quelle informazioni attinenti alla «tutela dell'ambiente», di cui all'art. 117, secondo comma, lettera *s*), Cost.
In merito alla presunta illegittimità dell'art. 12, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 195 del 2005, il resistente ritiene che la censura sia in parte inammissibile ed in parte infondata.
Sotto il primo profilo, la difesa erariale rileva che il ricorrente non avrebbe inequivocamente indicato il parametro costituzionale violato, prospettando, per un verso, la violazione degli artt. 48 e seguenti dello statuto speciale senza ulteriori precisazioni e richiamando, per un altro verso, la giurisprudenza costituzionale che fa parziale applicazione dei principi di cui all'art. 119 Cost., senza un espresso riferimento all'art. 10 della legge cost. n. 3 del 2001.
Sotto il secondo profilo, la censura sarebbe infondata in quanto il d.lgs. n. 195 del 2005 non inciderebbe su singole voci di spesa, ma si limiterebbe ad indicare un generico obiettivo da perseguire, ossia l'«invarianza della spesa».
3. – In prossimità dell'udienza, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha depositato una memoria con la quale insiste nelle conclusioni già formulate nel ricorso.
Preliminarmente, la difesa regionale contesta l'affermazione del resistente secondo cui non sarebbe stato preso in considerazione l'art. 11 del d.lgs. n. 195 del 2005; la ricorrente ritiene, infatti, che il citato art. 11 non possa far venir meno la lesività delle norme impugnate, in quanto si limiterebbe a contemplare accordi sugli aspetti organizzativi e procedimentali.
In merito all'eccezione formulata dalla difesa statale – secondo cui le norme impugnate rientrerebbero nelle materie di cui all'art. 117, secondo comma, lettere *m*) e *s*), Cost. – la Regione non mette in dubbio che spetti allo Stato determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto di accesso, ma sostiene che il d.lgs. n. 195 del 2005 non determini tali livelli essenziali, poiché restringe la tutela appron-

tata dalla legge regionale n. 11 del 2005, che, a sua volta, prevede una tutela più ampia rispetto a quella garantita dalla legge n. 241 del 1990 («il che è esattamente ciò che l'art. 22, comma 2, della legge n. 241 del 1990 consente espressamente alle Regioni di fare»).
La Regione passa, poi, ad elencare le norme del d.lgs. n. 195 del 2005 più sfavorevoli rispetto alla legge regionale n. 11 del 2005, individuandole nell'art. 3 («che raddoppia i termini in caso di richieste complesse»), nell'art. 5 («che prevede casi di esclusione del diritto di accesso»), nell'art. 8 (che comprende nell'informazione ambientale diffusa al pubblico le autorizzazioni ed i pareri in materia di VIA, mentre la direttiva 2003/4/CE e la legge regionale comprendono, con una formula più ampia, le autorizzazioni con un impatto significativo sull'ambiente).
Qualora, poi, si ritenesse che le norme statali impugnate contengano l'indicazione dei livelli essenziali di cui sopra, secondo la ricorrente esse non potrebbero comunque abrogare le norme regionali, legittimamente più favorevoli di quelle statali.
In merito all'impossibilità di invocare l'art. 117, secondo comma, lettera *s*), Cost., la difesa regionale ribadisce le conclusioni già formulate nel ricorso, ritenendo illegittime le norme impugnate anche se fossero ricondotte alla materia «tutela dell'ambiente».
Quanto all'eccezione di inammissibilità formulata dalla difesa erariale in relazione alla censura concernente l'art. 12, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 195 del 2005, la Regione afferma che la violazione dell'autonomia finanziaria regionale è comunemente evocata nei ricorsi e che, pertanto, in presenza di una sufficiente argomentazione, la questione deve essere considerata ammissibile anche senza indicazione delle norme statutarie in materia; peraltro, nel ricorso sono state indicate le norme poste a garanzia dell'autonomia finanziaria regionale, per cui la censura, secondo la ricorrente, dovrebbe essere ritenuta ammissibile.
Al riguardo, la difesa regionale aggiunge che la giurisprudenza costituzionale sull'art. 119 Cost. è stata richiamata perché i principi di garanzia da essa fissati valgono, pacificamente, anche per le Regioni speciali; a maggior ragione ciò varrebbe per la Regione Friuli, in quanto l'art. 48 dello statuto prevede il coordinamento della finanza regionale con quella statale, «esattamente come l'art. 119 Cost.».
In merito all'eccezione di infondatezza della medesima questione concernente l'art. 12, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 195 del 2005, la difesa della ricorrente contesta l'affermazione del resistente secondo cui la norma in parola si limiterebbe all'indicazione di un obiettivo; al contrario, essa porrebbe il divieto puntuale al legislatore regionale di prevedere una voce di spesa per l'attuazione delle norme statali; non si tratterebbe, pertanto, di un'indicazione «generica» e «pleonastica», ma di una «norma circostanziata e lesiva dell'autonomia finanziaria regionale».

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. – Con ricorso notificato il 22 novembre 2005 e depositato il 24 novembre 2005, la Regione Friuli-Venezia Giulia, in persona del Presidente *pro tempore*, ha promosso questione di legittimità costituzionale degli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), in riferimento all'art. 4, numeri 1, 1-*bis*, 2, 3, 6, 9, 12 e 13, all'art. 5, numeri 10, 14, 16, 20 e 22, all'art. 6, numero 3, e all'art. 8 ed agli artt. 48 e seguenti della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), ed agli artt. 76 e 117, quarto e quinto comma, della Costituzione, in relazione all'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione).
2. – La questione non è fondata.
2.1. – La disciplina delle informazioni in tema di ambiente non appartiene alla materia «tutela dell'ambiente», di competenza esclusiva statale ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera *s*), Cost., ma si inserisce nel vasto ambito della tutela del diritto di accesso del pubblico ai documenti amministrativi. Ciò non vale tuttavia ad escludere la competenza legislativa dello Stato in materia, giacché l'accesso ai documenti amministrativi attiene, di per sé, ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'art. 117, secondo comma, lettera *m*), Cost. In questo senso si esprime l'art. 22, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), modificata dalla legge 11 febbraio 2005, n. 15 (Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa), che fa salva «la potestà delle regioni e degli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di garantire livelli ulteriori di tutela».
Dalla norma costituzionale e dalla legge statale citate emerge un sistema composito di tutela del diritto all'accesso, che si articola nella necessaria disciplina statale dei livelli essenziali e nella eventuale disciplina regionale o locale di livelli ulteriori. Su questi presupposti, si deve escludere che non spettasse allo Stato dare attuazione alla direttiva comunitaria 2003/4/CE in materia di informazione ambientale, proprio perché sullo Stato incombe il dovere di fissare i livelli essenziali di tutela, validi per l'intero territorio nazionale, anche in questo settore. Le competenze legislative statutarie della Regione Friuli-Venezia Giulia non risultano pertanto violate. Lo stesso ragionamento vale per la denunciata violazione dell'art. 117, quarto e quinto comma, Cost. in relazione all'art. 10 della legge cost. n. 3 del 2001.

2.2. – L'art. 1, comma 5, della legge 31 ottobre 2003, n. 306 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003), contenente delega al Governo per l'attuazione della citata direttiva, stabilisce: «In relazione a quanto disposto dall'art. 117, quinto comma, della Costituzione, i decreti legislativi eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano entrano in vigore, per le regioni e le province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione, alla data di scadenza del termine stabilito per l'attuazione della normativa comunitaria e perdono comunque efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione adottata da ciascuna regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione dello Stato».
La clausola di cedevolezza contenuta nella norma sopra riportata deve ritenersi tuttora efficace ed incide sull'interpretazione dell'impugnato decreto legislativo, che si pone quindi come una determinazione dei livelli essenziali di tutela destinata ad essere sostituita, in tutto o in parte, da una determinazione regionale precedente o susseguente alla normativa statale di attuazione della direttiva comunitaria. La legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 6 maggio 2005, n. 11 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli-Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione della direttiva 2001/42/CE, della direttiva 2003/4/CE e della direttiva 2003/78/CE. Legge comunitaria 2004), è intervenuta a disciplinare il diritto di accesso all'informazione ambientale in data anteriore al decreto legislativo impugnato, ponendo in essere così una delle condizioni previste dalla citata norma di delega legislativa. Il decreto legislativo impugnato non si pone in contrasto con la suddetta norma di delega, ma si combina con la stessa in un tutto unitario.
Alla luce di quanto detto, non si ravvisa la violazione dell'art. 76 Cost. prospettata dalla ricorrente.
3. – La Regione Friuli-Venezia Giulia lamenta anche la violazione dell'autonomia finanziaria regionale, di cui agli artt. 48 e seguenti dello statuto speciale, in quanto l'art. 12 del d.lgs n. 195 del 2005 imporrebbe alla Regione stessa un vincolo molto puntuale, che esulerebbe dai poteri statali di coordinamento della finanza pubblica.
3.1. – La questione non è fondata.
La norma impugnata si limita a stabilire che all'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo di cui sopra le autorità pubbliche provvedono «nell'ambito delle proprie attività istituzionali ed utilizzando a tali fini le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente» (comma 2) ed aggiunge che «dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri né minori entrate a carico della finanza pubblica» (comma 3). Non si tratta quindi di un vincolo puntuale relativo ad una singola voce di spesa, dal quale potrebbe derivare una lesione dell'autonomia finanziaria regionale (sentenza n. 417 del 2005), ma di una prescrizione a carattere generale volta a limitare la spesa pubblica complessiva, che rientra nella funzione di coordinamento finanziario spettante allo Stato per ragioni connesse ad obiettivi nazionali (sentenza n. 36 del 2004).
4. – La questione relativa alla presunta violazione dell'art. 8 dello statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia è inammissibile perché, pur riportata nella premessa del ricorso, non è in alcun modo motivata nel prosieguo dell'atto introduttivo.

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli artt. 3, 4, 5, 8 e 12 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con il ricorso indicato in epigrafe, in riferimento all'art. 8 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia);
dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale delle medesime norme, promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con il ricorso indicato in epigrafe, in riferimento all'art. 4, numeri 1, 1-*bis*, 2, 3, 6, 9, 12 e 13, all'art. 5, numeri 10, 14, 16, 20 e 22, all'art. 6, numero 3, ed agli artt. 48 e seguenti della legge cost. n. 1 del 1963, ed agli artt. 76 e 117, quarto e quinto comma, della Costituzione, in relazione all'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione).
Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 20 novembre 2006.

IL PRESIDENTE: Franco Bile,
IL REDATTORE: Gaetano Silvestri,
IL CANCELLIERE: Giuseppe Di Paola,

Depositata in Cancelleria l'1 dicembre 2006.
Il Direttore della Cancelleria: Di Paola

07_3_2_GU 49 SENT 407

Gazzetta Ufficiale - 1ª serie speciale n. 49 del 13 dicembre 2006

Sentenza 4 - 7 dicembre 2006, n. 407 - Giudizio per conflitto di attribuzione sorto a seguito del decreto del Presidente della Repubblica del 18 ottobre 2004 n. 334 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 in materia di immigrazione).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori:
Presidente: Franco Bile;
Giudici: Giovanni Maria Flick, Francesco Amirante, Ugo De Siervo, Romano Vaccarella, Paolo Maddalena, Alfio Finocchiaro, Alfonso Quaranta, Franco Gallo, Luigi Mazzella, Gaetano Silvestri, Sabino Cassese, Maria Rita Saulle, Giuseppe Tesauro, Paolo Maria Napolitano,
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio per conflitto di attribuzione sorto a seguito del decreto del Presidente della Repubblica del 18 ottobre 2004 n. 334 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 in materia di immigrazione) promosso con ricorso della Regione Friuli-Venezia Giulia, notificato l'11 aprile 2005, depositato in cancelleria il 14 aprile 2005 ed iscritto al n. 20 del registro conflitti 2005.
VISTO l'atto di costituzione del Presidente del Consiglio dei ministri;
UDITO nell'udienza pubblica del 24 ottobre 2006 il Giudice relatore Maria Rita Saulle;
UDITI l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'avvocato dello Stato Massimo Salvatorelli per il Presidente del Consiglio dei ministri.

RITENUTO IN FATTO

1. - Con ricorso notificato l'11 aprile 2005 e depositato il 14 aprile successivo, la Regione Friuli-Venezia Giulia, in persona del Presidente della Giunta regionale *pro-tempore*, ha proposto ricorso per conflitto di attribuzione nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri in relazione all'art. 24, comma 1, del d.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 in materia di immigrazione), perché venga dichiarato che non spetta allo Stato prevedere che nelle Regioni a statuto speciale «sono disciplinate, mediante apposite norme di attuazione, forme di raccordo tra lo Sportello unico e gli uffici regionali e provinciali per l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di lavoro, attribuite allo sportello medesimo», con conseguente annullamento, *in parte qua,* dell'atto impugnato.
La ricorrente assume, in particolare, che la disposizione in questione violerebbe gli artt. 117, commi terzo e sesto, 118, commi primo e secondo, della Costituzione (in relazione all'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante «Modifiche al titolo quinto della parte seconda della Costituzione»), gli artt. 4, primo comma, e 65 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), nonché l'art. 11 della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3).
Premette la Regione ricorrente che, in virtù dell'art. 6, numero 2, dello statuto speciale, essa ha competenza legislativa integrativa ed attuativa in materia del lavoro e che, con il decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 514 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia recanti delega di funzioni amministrative alla Regione in materia di collocamento e avviamento al lavoro), «al fine di realizzare nella Regione Friuli-Venezia Giulia un organico sistema di servizi per l'impiego», le sono state delegate le funzioni amministrative in precedenza esercitate dall'ufficio regionale e dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione nonché dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego.
Per altro verso, a seguito della modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione, l'art. 117, terzo comma – da ritenersi applicabile anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia in virtù dell'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 –, ha attribuito la materia della tutela del lavoro alla competenza legislativa

concorrente regionale, di talché le funzioni amministrative già delegate spetterebbero ora alla Regione a tale maggior titolo.
In siffatto contesto, precisa ancora la ricorrente, è intervenuta la legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - legge finanziaria 2002), la quale ha assegnato alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative in materia del lavoro, ivi comprese quelle relative al procedimento di autorizzazione al lavoro per i cittadini extracomunitari, in precedenza spettanti all'Agenzia regionale per l'impiego di cui all'art. 26 della legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1 (Norme in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego nonché norme in materia di formazione professionale e personale regionale).
Ciò premesso, con un primo motivo, la ricorrente deduce la violazione, ad opera del citato art. 24, comma 1, del d.P.R. n. 334 del 2004, della propria sfera di competenza in materia di norme di attuazione. Detta disposizione, infatti, rinviando, per la disciplina delle forme di raccordo tra lo Sportello unico per l'immigrazione e gli uffici regionali e provinciali, all'adozione di «apposite norme di attuazione», predeterminerebbe il contenuto di una fonte di cui non potrebbe disporre, in contrasto sia con l'art. 65 dello statuto speciale che con l'art. 11 della legge n. 131 del 2003.
Con il secondo motivo, la Regione lamenta che la norma impugnata avrebbe realizzato un intervento normativo non rientrante nella materia dell'immigrazione, bensì in quella del lavoro, così violando gli artt. 117, terzo comma, e 118, commi primo e secondo, della Costituzione - in relazione all'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001-, che riservano tale materia alla competenza legislativa regionale concorrente.
Ad avviso della ricorrente, infatti, nel complesso procedimento che regola l'ingresso del cittadino extracomunitario nel territorio nazionale e il suo avviamento al lavoro, ferme restando le competenze statali che attengono specificamente all'immigrazione, le funzioni relative al rilascio del nulla osta per motivi di lavoro al cittadino extracomunitario, dovrebbero essere svolte dagli uffici regionali competenti secondo la legislazione vigente, e non già da un ufficio statale.
Per altro verso, osserva la ricorrente, qualora la norma regolamentare in questione, con riguardo alle regioni a statuto speciale, si dovesse interpretare nel senso che tale ufficio rivesta carattere regionale anziché statale, essa risulterebbe, comunque, illegittima in quanto lesiva della competenza regionale esclusiva in materia di organizzazione dei propri uffici, prevista dall'art. 4, numero 1, dello statuto di autonomia.
Con la terza censura, la ricorrente deduce la violazione dell'art. 117, sesto comma, della Costituzione, poiché lo Stato sarebbe intervenuto con un proprio regolamento in materia di competenza regionale.
2. - Si è costituito in giudizio il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, chiedendo il rigetto del ricorso, stante la sua infondatezza.
Preliminarmente, l'Avvocatura osserva che la disposizione impugnata si inserisce «in un più ampio sistema normativo», volto a regolare in tutti i suoi aspetti l'immigrazione dei cittadini extracomunitari, materia che, pur riservata alla competenza esclusiva dello Stato dall'art. 117, secondo comma, lettera *b*), della Costituzione, interferirebbe inevitabilmente, in considerazione della sua ampiezza e complessità, con le competenze regionali.
Ciò posto, l'Avvocatura sottolinea che, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione, lo Stato può emanare princípi fondamentali in materia di lavoro, tanto più necessari in un ambito strettamente collegato con quello delle politiche immigratorie.
Per altro verso, ad avviso della difesa erariale, la disposizione impugnata, nel rinviare ad apposite norme di attuazione per l'individuazione di forme di raccordo fra lo Sportello unico e i competenti uffici regionali, lungi dal porre una disciplina sul punto, si sarebbe limitata a dare applicazione ai princípi già contenuti nel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), prevedendo un necessario coordinamento tra le attribuzioni regionali in materia di lavoro e quelle statali in materia di immigrazione, al fine di garantire la funzionalità e l'uniformità applicativa della disciplina su tutto il territorio nazionale.
Risulterebbe, pertanto, priva di fondamento anche la doglianza relativa alla pretesa violazione del divieto di cui all'art. 117, sesto comma, della Costituzione, atteso che, con la norma impugnata, lo Stato non avrebbe esercitato alcuna potestà regolamentare.
3. - In prossimità dell'udienza, la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Avvocatura generale dello Stato, con memorie depositate rispettivamente l'11 ottobre 2006 e il 10 ottobre 2006, hanno svolto ulteriori deduzioni ad integrazione dei loro atti introduttivi.
3.1. – Ad avviso della Regione, sia i compiti che le funzioni regolate dall'art. 24, comma 1, del d.P.R. n. 334 del 2004 spetterebbero alla Regione, non sussistendo alcuna ragione per attrarre, da parte dello Stato, le funzioni tipiche della materia del lavoro in quelle dell'immigrazione.
In secondo luogo, a parere della ricorrente, la norma impugnata non sarebbe affatto ripetitiva dei princípi fissati dal d.lgs. n. 286 del 1998, dettando, piuttosto, con un regolamento statale anziché con un atto di rango legislativo, regole operative di dettaglio.

Da ultimo, la difesa regionale osserva che, dopo l'emanazione dell'atto contestato, sono intervenute la legge regionale 4 marzo 2005, n. 5 (Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati), e la legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), entrambe contenenti disposizioni in materia di lavoro degli immigrati, che non sono state oggetto di censura da parte dello Stato.
Sulla base delle richiamate disposizioni legislative, la ricorrente ritiene che sia venuta meno la materia del contendere, insistendo, comunque, ove non si rilevassero gli estremi per la cessazione del conflitto, nell'accoglimento del ricorso.
3.2. - La difesa erariale, a sua volta, nel confermare le argomentazioni riportate nell'atto di costituzione, ribadisce che la disposizione censurata è espressione della competenza esclusiva dello Stato, dovendosi ritenere prevalenti i profili strettamente collegati all'immigrazione rispetto a quelli del rapporto di lavoro dello straniero, insistendo, pertanto, nel rigetto del ricorso.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. – Con il ricorso indicato in epigrafe, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha proposto conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato, in relazione all'art. 24, comma 1, del d.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 in materia di immigrazione), chiedendone l'annullamento *in parte qua*, per violazione degli artt. 117, commi terzo e sesto, 118, commi primo e secondo, della Costituzione (in relazione all'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante «Modifiche al titolo quinto della parte seconda della Costituzione»), degli artt. 4, primo comma, e 65 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), nonché dell'art. 11 della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3).
In particolare, a parere della ricorrente, la norma regolamentare impugnata, la quale prevede che nelle Regioni a statuto speciale siano «disciplinate, mediante apposite norme di attuazione, forme di raccordo tra lo Sportello unico per l'immigrazione e gli uffici regionali e provinciali per l'organizzazione e l'esercizio di funzioni amministrative in materia di lavoro attribuite allo sportello medesimo», risulterebbe lesiva della sfera di competenza riservata alle norme di attuazione dall'art. 65 dello statuto speciale, e dall'art. 11 della legge n. 131 del 2003.
In secondo luogo, la norma censurata realizzerebbe un'illegittima attrazione allo Stato di una serie di funzioni amministrative inerenti alla materia del lavoro, così violando sia la competenza legislativa regionale in materia, sia il divieto di esercizio della potestà regolamentare nelle materie di competenza regionale, stabiliti, rispettivamente, dagli artt. 117, commi terzo e sesto, e 118, commi primo e secondo, della Costituzione, in relazione all'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001.
Infine, a avviso della ricorrente, se anche si ritenesse che, nei confronti della Regione a statuto speciale, la norma regolamentare impugnata regoli competenze di un ufficio regionale, anziché statale, risulterebbe in ogni caso violata la competenza della Regione ad organizzare i propri uffici, riservatale in via esclusiva dall'art. 4, numero 1, dello statuto speciale.
2. - Quanto alla prima censura, va osservato che, contrariamente a quanto ritenuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, la norma regolamentare di cui all'art. 24, comma 1, del d.P.R. n. 334 del 2004, nel prevedere la necessità che siano adottate forme di raccordo fra lo Sportello unico e gli uffici regionali e provinciali competenti in materia di lavoro, rimette l'individuazione della concreta disciplina all'adozione di apposite norme di attuazione, da approvarsi necessariamente con la procedura di cui all'art. 65 dello statuto speciale, senza, pertanto, predeterminarne in alcun modo il contenuto.
2.1. - Con riferimento alla seconda censura, deve preliminarmente osservarsi che la disposizione impugnata si inserisce in un regolamento statale che regola la materia dell'immigrazione, riservata alla competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, comma secondo, lettera *b*), della Costituzione. In particolare, detta disposizione, rimarcando l'esigenza di un coordinamento fra gli uffici statali e regionali implicati, è finalizzata ad assicurare la funzionalità del procedimento volto a disciplinare l'ingresso e l'avviamento al lavoro del cittadino extracomunitario.
Alla luce delle considerazioni che precedono, dunque, la disposizione regolamentare impugnata, in quanto direttamente afferente alla materia dell'immigrazione, non determina alcun *vulnus* alle prerogative della Regione in materia di tutela del lavoro di cui agli artt. 117, comma 3, e 118, della Costituzione, in relazione all'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001.
2.2. – Del pari, tenuto conto che l'ambito materiale su cui incide la norma regolamentare impugnata è riservato in via esclusiva allo Stato, ai sensi dell'art. 117, comma secondo, lettera *b*), della Costituzione, risulta infondata anche l'asserita violazione del divieto di esercizio della potestà regolamentare in materie regionali di cui all' art. 117, comma sesto, della Costituzione, in relazione all'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001.
2.3. – Sulla base di quanto precede, il conflitto deve ritenersi infondato sotto ogni profilo.

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara che spettava allo Stato prevedere, con l'art. 24, comma 1, del d.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 in materia di immigrazione), che nella Regione Friuli-Venezia Giulia siano disciplinate, mediante l'emanazione di apposite norme di attuazione, forme di raccordo tra lo Sportello unico per l'immigrazione e gli uffici regionali e provinciali per l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di lavoro, attribuite allo sportello medesimo.
Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 4 dicembre 2006.

IL PRESIDENTE: Franco Bile,
IL REDATTORE: Maria RIita Saulle,
IL CANCELLIERE: Giuseppe Di Paola,

Depositata in Cancelleria il 7 dicembre 2006.
Il Direttore della Cancelleria: Di Paola

07_3_2_GU 289 COMUNICATO

Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 289 del 13 dicembre 2006

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 dicembre 2006 - Proroga dello stato di emergenza nel territorio della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, colpito da intense e prolungate precipitazioni meteoriche nei giorni 31 ottobre e 1° novembre 2004. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 dicembre 2006 con il quale è prorogato, fino al 30 novembre 2007, lo stato di emergenza nel territorio della regione autonoma Friuli Venezia Giulia colpito da intense e prolungate precipitazioni meteoriche nei giorni 31 ottobre e 1° novembre 2004.

Parte Terza Concorsi e avvisi

07_3_3_GAR_COM CIVIDALE ASTA IMMOBILI

Comune di Cividale del Friuli (UD)
Avviso di asta pubblica per alienazione di immobili.

Il giorno 6 febbraio 2007 alle ore 11.00, presso la Residenza Municipale in Cividale del Friuli, Corso P.d'Aquileia n. 2, nella sala riunioni al piano terra, si procederà mediante asta pubblica, ad unico incanto, con il metodo di cui alla lettera c), art.73, del R.D. n.827/1924, all'alienazione di n. 2 immobili:
LOTTO A: immobile sito in via Druga n. 1 (loc. Carraria),
LOTTO B: immobile sito in via Cormons n. 47 (ora Strada di Spessa n. 1).
L'alienazione sarà esperita singolarmente per ciascuno dei due immobili sopra citati.
Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida.
L'offerta e tutta la documentazione richiesta nel bando di gara dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 05.02.2007.
Per informazioni, visione degli atti e richiesta di copia del bando di gara gli interessati potranno rivolgersi all'Unità Operativa Ambiente, Ecologia, Sanità, Patrimonio del Comune (Tel. 0432-710160).
Cividale del Friuli, 2 gennaio 2007

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
arch. Antonio Pitocco

07_3_3_AVV_COM BUTTRIO 14

Comune di Buttrio (UD)
Avviso di adozione variante n. 14 al PRGC.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 bis della Legge Regionale 19.11.1991 n. 52 e successive modifiche ed integrazioni si rende noto che, con delibera del Consiglio Comunale n. 66 del 28.11.2006 è stata adottata la variante n. 14 al P.R.G.C.
Secondo le prescrizioni della L.R. 52/1991 e s.m.i. la deliberazione consiliare di adozione con i relativi elaborati grafici sono depositati presso la Segreteria Comunale per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi dalla data di pubblicazione del presente avviso
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni od opposizioni.
Buttrio, 3 gennaio 2007

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
p.i. Ezio Antonel

07_3_3_AVV_COM BUTTRIO MERLINO

Comune di Buttrio (UD)
Avviso di adozione del PRPC d'iniziativa privata denominato "Comparto Merlino".

Ai sensi e per effetti dell'art. 45 della L.R. 52/91 si rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 29.11.2004 il Comune di Buttrio ha adottato il Piano Regolatore Particolareggiato Comu-

nale di iniziativa privata denominato "Comparto Merlino".
Il P.R.P.C. è depositato presso la Segreteria Comunale per la durata di 30 giorni effettivi, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.-
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni, mentre i proprietari di immobili vincolati dal PRPC adottato potranno presentare osservazioni.
Buttrio, 8 gennaio 2007

IL RESPONSABILE di P.O. AREA TECNICA:
p.e. Ezio Antonel

07_3_3_AVV_COM CORDOVADO 1

Comune di Cordovado (PN)
Avviso di adozione della variante n. 1 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica per insediamenti produttivi - Zona omogenea D2.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 45, comma 2, della Legge Regionale 19.11.1991, n. 52, si rende noto che con deliberazione consiliare 28 novembre 2006, n. 40, il Comune di Cordovado ha adottato la variante n. 1 al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa pubblica per insediamenti produttivi - Zona omogenea D2.
Il suddetto Piano, sarà depositato presso la Segreteria Comunale in tutti i suoi elementi, affinché chiunque possa prenderne visione durante l'orario d'ufficio, per la durata di trenta giorni effettivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato, possono presentare opposizioni.
Cordovado, lì 29 dicembre 2006

IL RESPONSABILE DI SETTORE:
geom. Paolo Carlin

07_3_3_AVV_COM COSEANO 25

Comune di Coseano (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 25 al Piano Regolatore Generale Comunale.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visto l'art. 32 bis della L.R. 52/91 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 20/11/2006, esecutiva il 07/12/2006, è stata adottata la variante n. 25 a Piano regolatore generale comunale, inerente interventi urgenti di Protezione Civile.
Ai sensi dell'art. 32 bis della L.R. 52/91 e successive modifiche ed integrazioni, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di dieci giorni effettivi (ai sensi dell'art. 2 c. 4 dell'Ordinanza n. 3405), dal 17.01.2007 al 27.01.2007 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 27 gennaio 2007, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

IL RESPONSABILE:
arch. Paolo Sartori

07_3_3_AVV_COM GONARS

Comune di Gonars (UD)

Avviso di deposito della variante n. 1 al Piano per gli insediamenti produttivi (PIP) – PRPC di iniziativa pubblica denominato "Stradalta Due".

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Atteso che con delibera consiliare n. 47 del 19/12/2006, immediatamente esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il PRPC di iniziativa pubblica – Piano per gli insediamenti produttivi (PIP) – denominato "Stradalta Due";
Visti gli artt. 45 e 48 della LR 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni;

AVVERTE

Che la variante n. 1 al PRPC di iniziativa pubblica – Piano per gli insediamenti produttivi (PIP) – denominato "Stradalta Due" adottata con la deliberazione consiliare n. 47 del 19/12/2006, è depositato assieme alla delibera suddetta presso la segreteria comunale, a libera visione del pubblico, per la durata di trenta giorni effettivi di apertura dell'ufficio stesso a partire dal giorno 12 gennaio 2007 e quindi fino al 22 febbraio 2007 compresi.
Entro tale periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni ed opposizioni.
Gonars, 22 dicembre 2006

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
Tiziano Felcher

07_3_3_AVV_COM POLCENIGO ERRATA

Comune di Polcenigo (PN)

Avviso di approvazione e deposito della variante n. 21 al P.R.G.C. Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 52 del 27 dicembre 2006. Errata corrige.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n 52 del 27 dicembre 2006, in calce all'avviso di cui all'oggetto, a pag. 174, il cognome, anziché <<Baldas>>, deve correttamente leggersi <<Bernardis>>.

07_3_3_AVV_COM RAVASCLETTO TELEFONIA

Comune di Ravascletto (UD)

Avviso di adozione e di deposito del Piano comunale di settore per la telefonia mobile.

IL SINDACO – RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della L.R. 06/12/2004, n. 28

RENDE NOTO

- Che con deliberazione consiliare n. 35 del 30/11/2006 è stato adottato il Piano Comunale di settore per la telefonia mobile, ai sensi dell'art. 4, c. 3 della L.R. 28 dd. 6.12.2004;
- Che la predetta deliberazione, con i relativi elaborati, resterà depositata presso l'Ufficio Tecnico Comunale per trenta giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione a libera visione del pubblico;
- Che entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni e opposizioni al Piano.

Ravascletto, 5 gennaio 2007

IL SINDACO – RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Ermes De Crignis

07_3_3_AVV_COM TORREANO 1

Comune di Torreano (UD)

Avviso di adozione della variante n. 1 al Piano Regolatore Generale Comunale.

Ai sensi della L.R. 52/91 e seguenti, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 38 del 03.11.2006 il Comune di Torreano ha adottato la variante n. 1 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n.1 al P.R.G.C. sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinchè chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL SINDACO:
dott. Paolo Marseu

07_3_3_AVV_COM TRIESTE DECR 48 ESPR

Comune di Trieste - Area servizi di Direzione generale - Servizio tecnico immobiliare - Posizione organizzativa espropri

Decreto del Responsabile di Posizione Organizzativa n. 48 dd. 6 dicembre 2006. Opere di urbanizzazione e arredo urbano. Piano di recupero “Teatro Romano 2”. Decreto definitivo d’esproprio Posizioni 1,2 e 5 C.C. di Trieste.

IL RESPONSABILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

(omissis)

DISPONE

1. il passaggio del diritto di proprietà a favore del Comune di Trieste per la realizzazione dell’opera di cui alla premesse del presente decreto, così come previsto dall’ art. 23 del DPR n° 327/2001 s.m.i., sugli immobili di seguito indicati di proprietà delle ditte di seguito segnate:
Comune Amministrativo e Censuario di Trieste
Pos.. 1 – Ufficio Tavolare: P.T. 438, Casa N.c. 438, posta nell’Androna della Porta - cat.e. 368 di tq. 20,85 – da espropriare intera consistenza della P.T.
- p.c.n. 2487,edificabile (area di costruzione) di mq 23

Superficie da espropriare: mq 23
Stato in natura: terreno sistemato a prato
Indennità depositata: 662.40 €
- parte della p.c.n. 2485, strade fondiario (Androna dei Porta) di mq35

Superficie da espropriare: mq 5
Stato in natura: terreno sistemato a prato
Indennità depositata: 144,00 €
Proprietà (con le rispettive quote indivise risultanti dalle iscrizioni tavolari ed in atti):
VENTURINI Antonio, paternità Nicolò (G.N. 5765/1884)
VENTURINI Luigi, paternità Nicolò (G.N. 5765/1884)
VENTURINI Giovanni, paternità Nicolò (G.N. 5765/1884)
PIA CASA DI RICOVERO DI PIRANO (G.N. 817/1902)
BISSON Antonia, ved. Sulcich (G.N. 836/1901)
SECHS (SÄXSCHE) Agnese in Prudich, pat. Giorgio (G.N. 1398/1854)
Pos.. 2) - Ufficio Tavolare: P.T.440 Casa N.c. 440, posta nella Contrada di Rena (cat.e. 366 di tq. 27,30) da espropriare intera consistenza della P.T.
- p.c.n. 2486 edificabile (area di costruzione) di mq 80

Superficie da espropriare: mq 80

Stato in natura: terreno sistemato a prato
Indennità d'esproprio liquidata: € 3840,00
- parte della p.c.n. 2485, strade fondiario (Androna dei Porta) di mq35
Superficie da espropriare: mq 17
Stato in natura: terreno sistemato a prato
Indennità d'esproprio liquidata: € 816,00€
Proprietà: Comune Di Ronchi Dei Legionari, con 1/1 p.i. (G.N. 5041/1955)
Pos.. 5) - Ufficio Tavolare: P.T. 462, c.t. 1°,
- p.c.n. 2371, strade fondiario(Androna della Fontanella) mq 89
Stato in natura: terreno con rovine
Indennità depositata: € 640,80 per la quota pari a 4/16 p.i.
- p.c.n. 2372, edificabile (area di costruzione) mq 340
Stato in natura: terreno con rovine
Indennità depositata: € 2448,00 per la quota pari a 4/16 p.i.
- p.c.n. 2379, corte mq 43
Stato in natura: terreno con rovine
Indennità depositata: € 309,60 per la quota pari a 4/16 p.i.
Proprietà: 2/16 p.i. – Nordo Anna Maria, in Baldissera (G.N. 751/1922 e G.N. 480/1941)
1/16 p.i. – Baldissera Alberto (G.N. 751/1922 e G.N. 479/1941)
1/16 p.i. – Baldissera Adolfo (G.N. 751/1922 e G.N. 481/1941)
12/16 p.i. – Comune di Trieste (G.N.39/1967)
2. (omissis)

Avverso il presente decreto il terzo interessato potrà proporre, nel modi di legge, opposizione contro l'indennità di esproprio entro 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità di esproprio resta fissa e invariabile nella misura della somma depositata.
Avverso il presente decreto è possibile proporre ricorso ex art. 21 L. n. 6 del1971 presso il T.A.R. del Friuli Venezia Giulia nel termine di sessanta giorni dalla data della notifica dello stesso, ovvero di centoventi giorni in caso di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ex art. 8 del D.P.R. n. 1199 del 24.11.1974

IL RESPONSABILE DI P.O.:
geom. Giuliano Della Coletta

07_3_3_AVV_COM TRIESTE VARIANTI

Comune di Trieste - Area Pianificazione Territoriale - Servizio Concessioni Edilizie e Servizio Amministrativo dell'Urbanistica

Avviso di deposito delle varianti n.ri 93 - 94 - 108 - 109.

Come previsto dall'articolo 45 della L.R. 19.11.1991 n. 52 si informa che le deliberazioni consiliari:
– n. 93 dd. 23 ottobre 2006 di adozione della variante al Piano di Recupero di iniziativa privata avente per oggetto l'immobile contraddistinto dalle pp.cc.n.ri 4771/1, 4772, 4773, 4775, 4776, 4777 e 4784 del c.c. di Trieste - Istituto del S.Cuore e Oratorio di Montuzza;
– n. 94 dd. 23 ottobre 2006 di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata avente per oggetto l'immobile contraddistinto dalla pp.cc.n.ri 2812, 2813, 4770 e 4771 del C.C. di Trieste - Convento Frati Minori Cappuccini di Montuzza;
– n. 108 dd. 20 novembre 2006 di adozione della variante n. 3 al Piano di Recupero di Iniziativa Pubblica di via dei Capitelli;
– n. 109 dd. 21 novembre 2006 di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata avente per oggetto l'immobile contraddistinto dalla p.c.n. 324/1 di Gropada.
vengono depositate all'Albo Pretorio di via Malcanton n. 2 per 30 (trenta) giorni effettivi e consecutivi a decorrere dal giorno 17 gennaio 2007 e sino a tutto il 16 febbraio 2007; durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione dalle ore 8.00 alle ore 14.00 nei giorni feriali e dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni festivi.
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni mentre i proprietari di immobili vincolati dagli strumenti urbanistici possono presentare opposizioni.
Trieste, 27 dicembre 2006

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO:
dott. Walter Cossutta

07_3_3_AVV_CONS COSINT DECR 7 ESPR

Consorzio per lo Sviluppo Industriale - Tolmezzo (UD)
Decreto del Responsabile dell'Ufficio espropriazioni 19 dicembre 2006, n. 7. Espropriazione immobili per l'attuazione del Piano territoriale infraregionale in Comune di Villa Santina. Ordinanza di deposito indennità provvisoria (Art. 26 del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i.).

IL RESPONSABILE

PREMESSO che, con decreto numero 05/2006 di data 05.10.2006 - ai sensi dell'art.20 del D.P.R. n.327/2001 e s.m.i. - è stata determinata l'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare da parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo, per l'attuazione del piano in oggetto.
ATTESO che, detta indennità è stata notificata al soggetto espropriando nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili in data 10.11.2006;
CONSIDERATO che entro i termini previsti dall'art.20 del D.P.R. 08 giugno 2001 n.327 la ditta esproprianda non ha convenuto all'accettazione dell'indennità offerta;
ACCERTATA la sussistenza dei presupposti di legge;
RICHIAMATI:
la Legge regionale 31.05.2002 n.14
il DPR 08.06.2001 n.327 e s.m.i.
l'art. 22 dell'allegato "B" del D.P.R. 26.10.1972 n. 642;
la Legge n.1149 del 21.11.1967.

ORDINA

ART. 1
Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo è autorizzato ai sensi dell'art.26 del D.P.R. 08.06.2001 n.327 e s.m.i., a depositare presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Provinciale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione Provinciale dei Servizi Vari di Udine, la somma sotto specificata a favore della ditta proprietaria, quale indennità a titolo provvisorio per l'espropriazione dell'immobile necessario alla formazione del piano di cui all'oggetto:
COMUNE DI VILLA SANTINA:
1) Fg.9 Mn. 872 (ex 681) di mq. 19.950. Da espropriare mq. 19.950
1/2 x mq 19.950 x (Valore Venale €/mq 10,00 + 10 x R.D. €/mq 0,00) = €. 99.750 - 40% = €. 59.850,00
Indennità da depositare: €. 59.850,00
Ditta catastale:
EUROHOLZ S.r.l. proprietà 1000/1000 (c.f. 01699270300)

Tolmezzo, 19 dicembre 2006

IL RESPONSABILE:
p.i.e. Giacomino Zanier

07_3_3_AVV_DIR LL PP PN POLESE

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone
Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3 luglio 2002, n. 16 e successive modifiche. Domanda di concessione di derivazione d'acqua per uso igienico ed assimilati alla ditta Impresa Polese SpA.

La ditta Impresa Polese spa, con domanda del 02.11.2006, ha chiesto la concessione, a sanatoria, per derivare mod. max 0,03 di acqua da falda sotterranea in Comune di San Vito al Tagliamento mediante

un'opera di presa, ubicata al foglio 20 all. B mappale 411 porzione 423 e 424, per consumo umano e per uso igienico ed assimilati. (IPD/2846).
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti progettuali, sarà depositata presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 17.01.2007, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune di San Vito al Tagliamento.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso il Comune medesimo o presso la Direzione Provinciale sopraindicata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.
Ai sensi degli artt. 13 e 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile Delegato di Posizione Organizzativa dott.ssa Elena Marchi, responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon, e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Cristina Parente.
Pordenone, 3 gennaio 2007

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott.ssa Elena Marchi

(pubblicazione a pagamento del richiedente)

07_3_3_AVV_DIR LL PP PN SCROCE ATTO 1562

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della L.R. 3 luglio 2002, n. 16 - Provvedimento di riconoscimento o concessione preferenziale del diritto all'uso dell'acqua pubblica a ditte varie.

Con decreto del Direttore provinciale n.1562/IPD VARIE del 30 novembre 2006, repertorio n. 274 di stessa data, è stato riconosciuto il diritto di continuare a derivare acqua dal 10.08.1999 fino al 31.12.2013, come stabilito dall'art.25, comma 3, della L.R. 16/2002, alle seguenti Ditte:

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
1	1406	Parrocchia di "S. Croce e B. V. del Rosario"	Casarsa della Delizia - via della Chiesa	Casarsa della Delizia	6	591	0,0140	igienico e assimilati	96,68	
2	1780	De Vincentis Amelia	Morsano al Tagliamento - via Santa Elisabetta n. 21	Morsano al Tagliamento	6	66	0,1330	irriguo	5,55	
				Morsano al Tagliamento	6	66				
3	1806	Mezzavilla Renza	Casarsa della Delizia - loc. Versutta n. 13	Casarsa della Delizia	14	121	0,4000	irriguo	16,68	
				Casarsa della Delizia	13	354				
4	1811	Infanti Roberto	Sesto al Reghena - via Bosco n. 2	Sesto al Reghena	32	7	0,3000	irriguo	12,51	
				Sesto al Reghena	32	7				
				Sesto al Reghena	32	7				
5	1816	Az. Agr. Spagnolo Lidio	Spilimbergo - via della Passerella n. 2	Spilimbergo	16	24	0,3000	irriguo	12,51	
6	1821	Colussi Renato	Casarsa della Delizia - vicolo Chiuso n. 4	Casarsa della Delizia	10	243	0,2600	irriguo	10,84	
7	1826	Nimis Ermenegildo	S.Vito al Tagliamento - via Melmose n. 1	San Vito al Tagliamento	43	99	0,4330	irriguo	18,06	21,08
				San Vito al Tagliamento	44	75				
				San Vito al Tagliamento	46	430				
				San Vito al Tagliamento	44	27-104				
				San Vito al Tagliamento	44	69				
				San Vito al Tagliamento	45	49				
				San Vito al Tagliamento	45	51				
				San Vito al Tagliamento	42	91				
				San Vito al Tagliamento	42	89				
				San Vito al Tagliamento	46	305				
8	1829	Fornasier Santa Clara	Casarsa della Delizia - via Versutta n. 74	San Vito al Tagliamento	9	55-56	0,4000	irriguo	16,68	
				Casarsa della Delizia	18	173				
9	1849	Castellarin Vittorino	Casarsa della Delizia – via Monte Peralba n. 6	Casarsa della Delizia	2	44	0,4330	irriguo	18,06	
				Casarsa della Delizia	2	46				
				Valvasone	38	220-107				
				Casarsa della Delizia	6	1789				
				Casarsa della Delizia	6	5				

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
				Casarsa della Delizia	2	97				
10	1880	Francescut Franco	Casarsa della Delizia - via Zorutti n. 5	Casarsa della Delizia	19	246	0,4330	irriguo	18,06	
				Casarsa della Delizia	14	129				
11	1881	Pristinger Helmut	Nalles (Bz) - vicolo Kreid n. 15	Zoppola	11	93	0,2000	irriguo	8,34	
12	1906	Sclabas Silvano	Cordovado - via Villa, 18	Cordovado	7	64	0,5000	irriguo	20,85	
13	1908	Castellarin Eligio	Casarsa della Delizia - via Sabotino n. 10	Casarsa della Delizia	11	1049	0,2600	irriguo	10,84	
				Casarsa della Delizia	11	1343-1268				
				Casarsa della Delizia	18	72				
14	1911	Fantin Luigi	Sesto al Reghena - via Roversecco n. 14	Sesto al Reghena	7	117	0,4000	irriguo	16,68	
				Sesto al Reghena	7	77				
				Sesto al Reghena	31	229				
				Sesto al Reghena	7	164				
				Sesto al Reghena	7	164				
15	1927	Az. Agr. Campagnolo Claudio Cristiano e Luciano ss	Morsano al Tagliamento, via Morsano n. 27	Morsano al Tagliamento	14	697-291	0,9300	irriguo	38,79	
				Morsano al Tagliamento	6	244-360				
				Morsano al Tagliamento	6	77-79				
				Morsano al Tagliamento	11	508				
				Morsano al Tagliamento	11	527				
				Morsano al Tagliamento	16	48				
				Morsano al Tagliamento	5	118				
				Morsano al Tagliamento	6	24				
				Morsano al Tagliamento	11	651				
				Morsano al Tagliamento	6	94				
				Morsano al Tagliamento	6	359				
				Morsano al Tagliamento	10	164				
				Morsano al Tagliamento	10	56				
				Morsano al Tagliamento	10	239				

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
				Morsano al Tagliamento	11	480				
				Morsano al Tagliamento	10	251				
				Morsano al Tagliamento	11	554				
				Morsano al Tagliamento	6	15				
				Morsano al Tagliamento	6	37				
				Morsano al Tagliamento	11	497				
				Morsano al Tagliamento	12	42				
				Morsano al Tagliamento	10	161				
16	1933	Campagna Rino Vincenzo	S.Vito al Tagliamento-loc.S.Urbano 1/B	San Vito al Tagliamento	10	107-492	0,4330	irriguo	18,06	
				San Vito al Tagliamento	12	76-75				
				San Vito al Tagliamento	12	8				
				San Vito al Tagliamento	12	56-323				
17	1935	D'Andrea Celeste e Rudy ss	S. Giorgio d. Richinvelda,via Belvedere n.76	San Giorgio della Richivelda	27	312	0,7600	irriguo	31,69	
18	1983	Pizzuto Luciano	S.Vito al Tagliamento,via S.Valentino n.2/B	San Vito al Tagliamento	16	60	0,5000	irriguo	20,85	
				San Vito al Tagliamento	8	129				
				San Vito al Tagliamento	19	580				
19	1992	Osmondo Emilia	S.Vito al Tagliamento - via G. Learco, n. 52	San Vito al Tagliamento	17	43	0,4000	irriguo	16,68	
				San Vito al Tagliamento	8	133				
				San Vito al Tagliamento	17	149				
20	2002	Fabris Luciano	Casarsa della Delizia - via Versutta n. 27	Casarsa della Delizia	18	116	0,4330	irriguo	18,06	
				Casarsa della Delizia	12	372				
				Casarsa della Delizia	14	125				
				Casarsa della Delizia	15	23				
21	2037	Colussi Roberto Giacomo	Casarsa della Delizia - via Turridetta n. 4/2	Casarsa della Delizia	3	145	0,4330	irriguo	18,06	
				Casarsa della Delizia	3	241				
				Casarsa della Delizia	3	243				
				Casarsa della Delizia	2	125				

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
				Casarsa della Delizia	2	41				
				Casarsa della Delizia	3	82				
22	2048	Fabris Bruna	Casarsa della Delizia, via Aviotte n. 9	Casarsa della Delizia	16	14-13	0,5000	irriguo	20,85	
				Casarsa della Delizia	16	85-34				
				Casarsa della Delizia	8	74-73				
				Casarsa della Delizia	15	43				
				Casarsa della Delizia	19	28-293				
23	2061	Violin Gio Battista	S.Vito al Tagliamento - via Bagnarola n. 71	San Vito al Tagliamento	31	50	0,9000	irriguo	37,53	
				San Vito al Tagliamento	45	142				
24	2076	Az. Agr. Moretto Graziano e Daniele s.s.	S.Vito al Tagliamento - via Bagnarola n. 9	San Vito al Tagliamento	43	164-161	0,4000	irriguo	16,68	114,47
				San Vito al Tagliamento	45	41				
				San Vito al Tagliamento	45	36				
				San Vito al Tagliamento	45	88				
				San Vito al Tagliamento	43	11				
				San Vito al Tagliamento	43	170				
				San Vito al Tagliamento	41	79				
				San Vito al Tagliamento	32	74				
				San Vito al Tagliamento	32	74				
				San Vito al Tagliamento	43	161				
25	2095	Bozzet Cecilia	S. Vito al Tagliamento - via Oberdan n. 4	San Vito al Tagliamento	49	88	0,6000	irriguo	25,02	
26	2106	Martinis Lauro	Morsano al Tagliamento, via Morsano n. 21/B	Morsano al Tagliamento	6	84	0,4600	irriguo	19,18	
				Morsano al Tagliamento	10	104-105				
				Morsano al Tagliamento	10	289				
				Morsano al Tagliamento	6	241				
				Morsano al Tagliamento	6	124				
				Morsano al Tagliamento	15	14				
27	2107	Colussi Arduino	Casarsa della Delizia, via Turridetta n. 4	Casarsa della Delizia	4	7	0,6600	irriguo	27,52	

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
				Casarsa della Delizia	3	16-171				
				Casarsa della Delizia	7	3				
28	2110	Rovere Daniela	Brugnera, via U. Santarelli n. 3	Brugnera	31	20	0,0100	irriguo	2,68	
29	2115	Castellarin Sante	Casarsa della Delizia, via Runcis n. 80	Casarsa della Delizia	18	244-178	0,2900	irriguo	12,09	26,44
30	2119	Odorico Antonietta	Sesto al Reghena, via Ramuscellutto n. 17	Sesto al Reghena	22	141	0,4330	irriguo	18,06	
31	2121	Barei Silvio	Morsano al Tagliamento, via Fella n. 6	Morsano al Tagliamento	14	741	0,8000	irriguo	33,36	
				Morsano al Tagliamento	14	295				
				Morsano al Tagliamento	24	67				
32	2129	Pittana Carlo	Morsano al Tagliamento, via Bovazzani n. 3	Morsano al Tagliamento	14	365	0,4000	irriguo	16,68	
				Morsano al Tagliamento	14	365				
33	2151	Moretto Ugo Severino	San Vito al Tagliamento, località Pradis n. 4	San Vito al Tagliamento	35	521-122	0,4000	irriguo	16,68	
34	2190	Colonello Pietro	Casarsa della Delizia, via Versutta n. 62	Casarsa della Delizia	13	76	0,4600	irriguo	19,18	
				San Vito al Tagliamento	4	33				
				Casarsa della Delizia	14	48				
				Casarsa della Delizia	13	4				
				Casarsa della Delizia	12	112				
35	2230	Driussi Guglielmo	Morsano al Tagliamento, via Morsano n. 28	Morsano al Tagliamento	4	172	0,2600	irriguo	10,84	
				Morsano al Tagliamento	6	239				
				Morsano al Tagliamento	5	135-136				
				Morsano al Tagliamento	6	360-244				
36	2244	Rovere Leonilla	San Vito al Tagliamento, via Delfino n. 22/1	San Vito al Tagliamento	1	187	0,2500	irriguo	10,42	
				San Vito al Tagliamento	1	188-189				
				San Vito al Tagliamento	1	140				
37	2266	Violin Giuseppe	San Vito al Tagliamento,via Santa Petronilla n. 22	San Vito al Tagliamento	31	88	0,5000	irriguo	20,85	
				San Vito al Tagliamento	31	88				
				San Vito al Tagliamento	43	26				
				San Vito al Tagliamento	32	197				

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
38	2279	Baldissin Carlo	S.Vito al Tagliamento, via Oberdan n. 35/1	San Vito al Tagliamento	4	145	0,3300	irriguo	13,76	
39	2357	Francescutti Delio	Casarsa della Delizia, via Sabotino n. 15	Casarsa della Delizia	8	85	0,4330	irriguo	18,06	
40	2495	Chiesurin Isidoro	Zoppola, via Argine n. 10/1	Zoppola	6	39-40	0,5000	irriguo	20,86	
41	2517	Az. Agr. Ivory srl	Morsano al Tagliamento,via Cordovado n. 4	Morsano al Tagliamento	13	328	0,4660	irriguo	19,43	
				Cordovado	5	59				
				Sesto al Reghena	23	59				
				Sesto al Reghena	24	12				
				Sesto al Reghena	24	13				
42	2554	Scian Ada	Cordenons, via I. Nievo n. 22	Cordenons	30	56-58	0,3000	irriguo	12,51	
43	2562	Sartorel Dario	Zoppola, via Mantova n. 3	Zoppola	34	8	0,1900	irriguo	7,92	
44	2570	Deotto Monica	Zoppola, via San Marco n. 8	Zoppola	19	581	0,2000	irriguo	8,34	
45	2576	Alb. da Luciano snc di Caldie-raro Roberta & C.	Zoppola, via Casarsa n. 108	Zoppola	34	375	0,2500	irriguo	10,42	
46	2595	Paron Franco	Valvasone, via Fornasini n. 27	Casarsa della Delizia	9	8	0,6000	irriguo	25,03	25,03
				San Vito al Tagliamento	2	220				
				Valvasone	37	114				
				Valvasone	41	90				
				Valvasone	38	101				
				Valvasone	43	86				
47	2614	Benvenuto Az. Agr. Silvano & C. ss	San Vito al Tagliamento, via Rosa n. 19/2	San Vito al Tagliamento	5	4DEM	1,3000	irriguo	54,22	
				San Vito al Tagliamento	5	4DEM				
				San Vito al Tagliamento	5	4DEM				
				San Vito al Tagliamento	5	4DEM				
				San Vito al Tagliamento	5	4DEM				
				San Vito al Tagliamento	13	264				
				San Vito al Tagliamento	13	212				
				San Vito al Tagliamento	13	384				

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
				San Vito al Tagliamento	13	328				
				San Vito al Tagliamento	14	136				
				San Vito al Tagliamento	14	196				
				San Vito al Tagliamento	14	184				
				San Vito al Tagliamento	23	47				
				San Vito al Tagliamento	23	91				
				San Vito al Tagliamento	24	145				
				San Vito al Tagliamento	24	130DEM				
				San Vito al Tagliamento	24	130DEM				
				San Vito al Tagliamento	24	131DEM				
				San Vito al Tagliamento	26	103DEM				
				San Vito al Tagliamento	26	103DEM				
				San Vito al Tagliamento	26	103DEM				
				San Vito al Tagliamento	26	59				
48	2640	Nonis Placido	San Vito al Tagliamento, via Madonna di Rosa n. 59	San Vito al Tagliamento	14	4	0,5000	irriguo	20,86	
				San Vito al Tagliamento	25	36				
				San Vito al Tagliamento	4	362				
49	2642	Bozzet Antonio	S. Vito al Tagliamento, via Sabotino n. 6	San Vito al Tagliamento	21	479	0,1500	irriguo	6,26	
				San Vito al Tagliamento	36	112				
50	2648	Sartori Roberto	San Vito al Tagliamento, via Rosa n. 53	San Vito al Tagliamento	26	103	0,1700	irriguo	7,09	
				San Vito al Tagliamento	26	97				
51	2662	Toneguzzo Luisa	San Vito al Tagliamento, via E. Toti n. 8	San Vito al Tagliamento	12	664	0,2000	irriguo	8,34	
				San Vito al Tagliamento	13	188				
52	2666	Naibo Silvano	Sacile, Strada dei Vido n. 13	Polcenigo	29	194	0,0100	igienico ed assimilati	96,68	
53	2672	Donat Renato	S. Vito al Tagliamento, via Tagliamento n. 7	San Vito al Tagliamento	25	33	0,2500	irriguo	10,43	
				San Vito al Tagliamento	24	10				
54	2693	Quattrin Alida	Zoppola, via Casello n. 68/2	Zoppola	5	231	0,5833	irriguo	24,33	

N. ord.	N. dom.	Richiedente	Indirizzo	Ubicazione derivazione	N. foglio	N. mappale catastale	Moduli (1 mod. ~100 l/s.)	Uso	Canone annuo €	Canoni eccedenti al 31.12.06 compens.
				Zoppola	2	46				
				Zoppola	3	48				
				Zoppola	6	216				
				Zoppola	7	374				
				Zoppola	3	213				
55	2732	Bertolin Noè	Casarsa della Delizia, via Aguzze n. 21	Casarsa della Delizia	12	94	0,6500	irriguo	27,11	27,11
				Casarsa della Delizia	14	31				
				Valvasone	43	52				
				San Vito al Tagliamento	1	167				
56	2835	Castellani Berta	Torino, corso Lecce n. 45	Morsano al Tagliamento	10	338	0,2000	irriguo	8,34	
57	2839	Nicodemo Elio	San Vito al Tagliamento - fraz. Ligugnana, via Pasubio n. 32	San Vito al Tagliamento	22	211	0,1500	irriguo	6,26	

Pordenone, 30 novembre 2006

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P. O.:
dott.ssa Elena Marchi

(Pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

07_3_3_AVV_DIR LL PP UD CERCHIA

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Udine

Pubblicazione, ai sensi dell'art. 21 comma 5, della LR 3/07/2002 n. 16, dell'estratto del provvedimento di riconoscimento all'uso dell'acqua a ditte varie.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa, dott. ing. Giovanni Cerchia, n. LLPP/B/ 1599 / RIC 5289 dd. 4/12/2006 è stato riconosciuto alla ditta Boria Luigino & C. s.n.c. (CF00605640309) il diritto di continuare a derivare acqua da falda sotterranea fino alla data del 31/12/2013, mediante il pozzo realizzato sul terreno distinto in mappa al Catasto del Comune di Villa Santina al foglio n. 17 mappale n. 4, per un fabbisogno annuo di complessivi mc. 13005,00 per uso lavaggio inerti e servizi igienici e nella misura di moduli 0,108 (10,8 l/s).

Udine, 4 gennaio 2007

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott.ing. Giovanni Ceschia

(pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

07_3_3_AVV_DIR LL PP UD VRECH

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Udine

Pubblicazione, ai sensi dell'art. 21 comma 5, della LR 3/07/2002 n. 16, dell'estratto del provvedimento di riconoscimento all'uso dell'acqua a ditte varie.

Con decreto del Direttore provinciale dei Lavori Pubblici n. n.LLPP/B/ 1574 / RIC 5150 - 5230 - 5321 - 5325 - 5330 - 5337 - 5344 - 5352 - 5353 - 5619 - 4428 - 4448 - 4872 - 4971 - 5354 - 4676 - 4451 - 4801 emesso il 29/11/2006 è riconosciuto il diritto di continuare a derivare acqua pubblica secondo le quantità, gli usi e le modalità di presa e nei luoghi descritti alle ditte/enti sottoelencati, fino alla data del 31.12.2013.

N° Dom.	Richiedente	Indirizzo sede	Ubicazione Derivazione	Fo-glio	Mapp.	Utilizzo	Portata Moduli
5150	VRECH VALENTINO	CERVIGNANO DEL FRIULI UD	CERVIGNANO DEL FRIULI	Canale Sarcinelli		Irrigazione serre floricoltura	0,17
5230	PROSCIUTTIFICIO MORGANTE S.P.A.	SAN DANIELE DEL FRIULI UD	SAN DANIELE DEL FRIULI	21	48	industriale (ciclo produttivo attività prosciuttificio)	0,04 (20000 mc. Annui)
5321	ZOMPICCHIATTI ORESTE	SANTA MARIA LA LONGA UD	SANTA MARIA LA LONGA	19	46	Irrigazione colture	0,3
5325	TOMASIN GIUSEPPE	VILLA VICENTINA UD	VILLA VICENTINA	3	134 / 2	Igienico-san. (lavaggio botti e locali cantina)	0,2
5330	RIGONAT DAMIANO	AQUILEIA UD	AQUILEIA	3	392 / 3	Irrigazione colture	0,25
				10	950 / 15		
5337	MARTINIS MILLA	AQUILEIA UD	AQUILEIA	11	1002 / 11	Igienico-san. (lavaggio botti e locali cantina)	0,25
5344	GREGORIS MICHELA	CERVIGNANO DEL FRIULI UD	CERVIGNANO DEL FRIULI	7	20 / 21	Igienico-san. (lavaggio botti e locali cantina)	0,2
5352	AZ.AGR. " BOSCO ISONZO" DI POZZAR GIULIANO	FIUMICELLO UD	FIUMICELLO	1851	241	Irrigazione colture	0,3
				1851	126		
				1851	277		
5353	CALLIGARIS FRANCO E DENIS	RUDA UD	RUDA	15	842 / 2	Irrigazione colture	0,4
				15	836 / 3		
				15	877 / 11		
				15	822 / 2		
5619	CALLIGARIS FRANCO E DENIS	RUDA UD	RUDA	15	833 / 1	Igienico-san. (lavaggio botti e locali cantina)	0,2
4428	BOCCALON FLAVIO	TERZO D'AQUILEIA UD	TERZO D'AQUILEIA	8	1051 / 3	Zootecnico	0,016
4448	BENACCHIO LUCIANO	TERZO D'AQUILEIA UD	TERZO D'AQUILEIA	8	1052 / 1	Igienico sanitario (trattamenti fitosanitari)	0,02
4872	PIVA LORENZO	TERZO D'AQUILEIA UD	TERZO D'AQUILEIA	4	246 / 3	Zootecnico	0,01
4971	PITTON ILARIO	TAPOGLIANO UD	TAPOGLIANO	3	340 / 4	Irrigazione colture	0,2
5354	AZ. AGR. MONTANAR DENIS	VILLA VICENTINA UD	VILLA VICENTINA	6	209 / 17	Igienico-san. (lavaggio botti e locali cantina)	0,2
4676	DURI LORIS	MUZZANA DEL TURGNANO UD	MUZZANA DEL TURGNANO	15	6	Zootecnico (allevamento bovini)	0,016
4451	BIANCHIN ENRICO	FIUMICELLO UD	FIUMICELLO	14	624 / 1	Irrigazione colture	0,4
				19	439 / 5		
				20	303 / 3		
4801	LAZZARINI LORENZO	CODROIPO UD	CODROIPO	34	422	Zootecnico (allevamento bovini)	0,03

Udine, 2 dicembre 2006

IL RESPONSABILE DI P.O. :
dott. ing. Giovanni Ceschia

(pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

07_3_1_ADC_ORG PERS ELENCO ESPERTI

Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi

Avviso al pubblico relativo alla costituzione di un elenco di esperti esterni, di elevata qualificazione e provata competenza, finalizzato all'affidamento di incarichi di collaborazione nell'ambito del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Art. 1 Istituzione e finalità

E' istituito, presso la Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi, un elenco di esperti, esterni all'Amministrazione regionale, di elevata qualificazione e provata competenza, dal quale attingere per il conferimento, secondo necessità, di appositi incarichi di collaborazione nell'ambito del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Art. 2 Aree tematiche di riferimento per le professionalità

L'individuazione degli esperti da inserire nell'elenco di cui all'art. 1 è rivolta a professionalità di elevata qualificazione con adeguate e comprovate competenze tecniche in una o più delle seguenti aree tematiche:

a) Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi territoriali e settoriali di sviluppo.

b) Modelli, tecniche e strumenti per l'analisi costi-benefici degli investimenti.

c) Modelli, tecniche e strumenti per l'analisi della fattibilità di investimenti pubblici relativi alla realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture.

d) Modelli, tecniche e strumenti per la valutazione ambientale degli investimenti pubblici (VAS, applicazione del principio "chi inquina paga", analisi delle capacità di carico, ecc.)

e) Modelli, tecniche e strumenti per lo sviluppo e l'applicazione di schemi di cooperazione tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati per la realizzazione di investimenti e servizi pubblici (PPP - Public Private Partnership) e per l'applicazione della finanza di progetto agli investimenti pubblici.

f) Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione e la valutazione di politiche, piani e progetti per l'istruzione e la formazione delle risorse umane.

g) Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione e la valutazione di politiche, piani e progetti per la competitività dei sistemi produttivi regionali (sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, schemi e regimi di aiuti alle imprese).

h) Modelli, tecniche e strumenti per la valutazione ex ante ed in itinere dell'impatto di strumenti normativi per specifiche politiche regionali.

i) Modelli, tecniche e strumenti per il disegno e l'applicazione di supporto alle decisioni basati su sistemi informativi territoriali e banche dati sugli investimenti pubblici.

j) Modelli, tecniche e strumenti per la definizione di procedure concorsuali innovative per la valutazione e la selezione dei progetti.

Art. 3 Sede di svolgimento delle prestazioni

La sede di svolgimento delle prestazioni è prevista a Trieste, presso la Direzione Generale, Servizio pianificazione strategica, programmazione e controllo.

Art. 4 Requisiti richiesti

Possono presentare domanda di iscrizione all'elenco degli esperti i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

1. Diploma di laurea del vecchio ordinamento universitario o laurea specialistica; i titoli di studio conseguiti all'estero devono aver ottenuto l'equipollenza ad un diploma di laurea italiano o comunque essere stati riconosciuti validi in base ad accordi internazionali.

2. Esperienza professionale almeno triennale, direttamente attinente ad una o più delle aree indicate nell'art. 2

o, in alternativa,

esperienza professionale almeno annuale, direttamente attinente ad una o più delle aree tematiche

indicate nell'art. 2
unitamente a master di secondo livello legalmente riconosciuto o dottorato di ricerca conseguiti in ambiti direttamente attinenti alle medesime aree tematiche.
3. Perfetta padronanza della lingua italiana.
4. Buona conoscenza di un'ulteriore lingua comunitaria.
5. Assenza di sentenza penale di condanna passata in giudicato, ovvero di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 c.p.p. per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o possa comportare limiti alla capacità di contrarre con la pubblica amministrazione.
Tutti i requisiti previsti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine di presentazione delle candidature.

Art. 5 Durata di validità dell'elenco

L'elenco cui al presente Avviso ha validità fino al 31 dicembre 2009; sino a tale data sono conferibili incarichi.

Art. 6 Domanda di iscrizione

La domanda di iscrizione all'elenco deve essere redatta in carta semplice, in conformità allo schema allegato al presente Avviso e deve essere corredata dal curriculum vitae, in duplice copia, redatto in formato europeo (vedi sito http//www.cedefop.eu.int/transparency).
I suddetti documenti devono essere redatti, sotto la propria responsabilità, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, sottoscritti in forma autografa e corredati di fotocopia di un documento di identità chiaro e leggibile del firmatario.
I partecipanti prendono atto che l'eventuale incongruità tra quanto dichiarato all'atto della presentazione della domanda e dell'allegato curriculum vitae e quanto accertato dall'Amministrazione regionale, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000, comporta l'immediata cancellazione dall'elenco e l'adozione altresì di ogni altra azione prevista dalla legge.
Le domande devono essere inviate, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, alla "Direzione centrale organizzazione personale e sistemi informativi della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Servizio organizzazione e sviluppo risorse umane, via Giulia n. 75- 34126 Trieste", entro e non oltre il ventesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Ai fini del rispetto del termine fa fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante, purchè la raccomandata pervenga all'ufficio competente entro il quindicesimo giorno successivo alla scadenza del termine.
Non saranno in alcun caso prese in considerazione le domande non sottoscritte in forma autografa e quelle che, per qualsiasi causa, anche di forza maggiore, dovessero pervenire oltre il quindicesimo giorno successivo al termine di scadenza dell'Avviso.

Art. 7 Ammissibilità delle candidature

Le candidature sono ritenute ammissibili se la domanda di iscrizione è stata compilata correttamente ed esaustivamente in tutte le sue parti e dal curriculum vitae risulta chiaramente che il tipo di professionalità del richiedente è attinente alle aree tematiche di cui all'articolo 2.
La Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi potrà procedere in qualsiasi momento all'accertamento dei requisiti di ammissibilità autocertificati.

Art. 8 Approvazione dell'elenco di esperti

L'ammissibilità delle candidature, in relazione ai requisiti richiesti agli articoli 2 e 4, sarà valutata da un'apposita Commissione tecnica, nominata con decreto del Direttore centrale dell'organizzazione, personale e sistemi informativi.
Le candidature ammesse costituiranno l'elenco di esperti all'interno del quale il Direttore del Servizio pianificazione strategica, programmazione e controllo della Direzione generale individuerà i soggetti cui verranno conferiti, secondo necessità, incarichi di collaborazione nell'ambito del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
L'elenco verrà approvato con decreto del Direttore centrale dell'organizzazione, personale e sistemi informativi e verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Si sottolinea che gli incarichi verranno conferiti secondo necessità e che non esiste pertanto obbligo, per l'Amministrazione regionale, di avvalersi delle prestazioni professionali degli iscritti nell'elenco.

Art. 9 Conferimento degli incarichi

Gli incarichi saranno conferiti previo accertamento della coerenza fra il profilo curriculare presentato e le specifiche esigenze di professionalità necessarie per i singoli incarichi da affidare.
A tal fine la professionalità acquisita rispetto all'incarico specifico sarà valutata secondo i seguenti cri-

teri:
- durata e qualità delle attività pregresse;
- specializzazioni conseguite;
- realizzazione di materiali, report, ricerche sul tema oggetto dell'incarico.

Art. 10 Compenso

Il compenso sarà commisurato all'esperienza ed al livello professionale di ciascun candidato nonché alla durata e rilevanza delle prestazioni, nel rispetto dei limiti e dei criteri stabiliti dalla Direttiva del P.C.M. del 10 settembre 1999 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 11 Tutela della privacy

I dati personali forniti dai candidati saranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/2003.

Ai sensi della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, articolo 14, si comunicano i seguenti elementi informativi:
responsabile del procedimento: Direttore del Servizio organizzazione e sviluppo risorse umane, dott.ssa Francesca DE MENECH;
responsabili dell'istruttoria: sig.ra Liana Piccinini (tel. 040-3774259), sig.ra Marina Zucchi (tel. 040-3774254).
Il presente Avviso è disponibile sul sito ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia http://www.regione.fvg.it, nella rubrica "in primo piano".
Informazioni possono inoltre essere richieste scrivendo agli indirizzi mail: liana.piccinini@regione.fvg.it, marina.zucchi@regione.fvg.it.

IL DIRETTORE CENTRALE:
dott. Roberto Conte

07_3_1_ADC_ORG PERS ELENCO ESPERTI_ALL

Allegato A

Alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi
Servizio organizzazione e sviluppo risorse umane
Via Giulia n.75
34126 T R I E S T E

RICHIESTA DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO DI ESPERTI ESTERNI FINALIZZATO ALL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI PER LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA.

Il/La sottoscritto/a:

____

nato/a a ______________________ il ______________________

residente a ______________________________________

in via/piazza______________________ n. ______________

numero di codice fiscale______________________________

recapiti telefonici__________________________________

E mail____

CHIEDE

di essere ammessa/o a far parte dell'elenco di cui all'Avviso al pubblico relativo alla costituzione di un elenco di esperti esterni, di elevata qualificazione e provata competenza, finalizzato all'affidamento di incarichi di collaborazione nell'ambito del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

A tal fine:

- **allega curriculum vitae, compilato utilizzando il formato europeo e reso ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel DPR 445/2000, consapevole delle conseguenze penali in caso di dichiarazioni mendaci**;

➢ **dichiara, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel DPR 445/2000, consapevole delle conseguenze penali in caso di dichiarazioni mendaci, quanto segue:**

- di essere cittadino del seguente Stato________________________________;

- di essere in possesso della laurea in____ ______________________________; classe__________(da specificare in caso di laurea specialistica conseguita con il vigente ordinamento universitario); conseguita presso l'Università di____________________in data__________________;

  Nel caso di laurea conseguita all'estero, indicare gli estremi del provvedimento attestante l'equipollenza, il riconoscimento o l'equiparazione____ ______________________________;

- di avere una perfetta padronanza della lingua italiana;

- di aver buona conoscenza della seguente ulteriore lingua comunitaria________________________________;

- di non aver subito alcuna sentenza penale di condanna passata in giudicato, ovvero applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 c.p.p. per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o possa comportare limiti alla capacità di contrarre con la Pubblica Amministrazione;

- di avere un'esperienza professionale ☐ almeno triennale

  ☐ almeno annuale

  direttamente attinente ad una o più delle seguenti aree tematiche, **come più ampiamente illustrata nell'allegato curriculum vitae** (barrare le aree tematiche in cui si è maturata esperienza):

☐ Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi territoriali e settoriali di sviluppo.

☐ Modelli, tecniche e strumenti per l'analisi costi-benefici degli investimenti.

☐ Modelli, tecniche e strumenti per l'analisi della fattibilità di investimenti pubblici relativi alla realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture.

☐ Modelli, tecniche e strumenti per la valutazione ambientale degli investimenti pubblici (VAS, applicazione del principio "chi inquina paga", analisi delle capacità di carico, ecc.)

☐ Modelli, tecniche e strumenti per lo sviluppo e l'applicazione di schemi di cooperazione tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati per la realizzazione di investimenti e servizi pubblici (PPP - Public Private Partnership) e per l'applicazione della finanza di progetto agli investimenti pubblici.

☐ Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione e la valutazione di politiche, piani e progetti per l'istruzione e la formazione delle risorse umane.

- ☐ Modelli, tecniche e strumenti per la programmazione e la valutazione di politiche, piani e progetti per la competitività dei sistemi produttivi regionali (sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, schemi e regimi di aiuti alle imprese).

- ☐ Modelli, tecniche e strumenti per la valutazione ex ante ed in itinere dell'impatto di strumenti normativi per specifiche politiche regionali.

- ☐ Modelli, tecniche e strumenti per il disegno e l'applicazione di supporto alle decisioni basati su sistemi informativi territoriali e banche dati sugli investimenti pubblici.

- ☐ Modelli, tecniche e strumenti per la definizione di procedure concorsuali innovative per la valutazione e la selezione dei progetti;

- nel caso di esperienza professionale ALMENO ANNUALE nelle specifiche aree professionali richieste, di essere in possesso di un master di secondo livello legalmente riconosciuto o dottorato di ricerca conseguiti in ambiti direttamente attinenti alle medesime aree tematiche, **come specificatamente illustrato nell'allegato curriculum vitae**;

- di prendere atto che l'iscrizione alle liste non comporta in alcun modo per l'Amministrazione regionale l'obbligo di avvalersi delle prestazioni professionali degli iscritti nell'elenco;

- di prendere atto che l'eventuale incongruità, tra quanto dichiarato all'atto della presentazione della domanda e dell'allegato curriculum vitae e quanto accertato dall'Amministrazione regionale, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, comporta l'immediata cancellazione dall' elenco e l'adozione di ogni altra azione prevista dalla legge.

*** *** ***

Il/la sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali forniti possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Allega:

- ☐ curriculum vitae in formato europeo, firmato in originale e redatto in duplice copia;
- ☐ fotocopia di un documento di identità chiaro e leggibile del soggetto firmatario.

Data ______________________________

Firma ____________________________________

07_3_3_CON_AG SVLI TUR DECR 633

Agenzia per lo sviluppo del turismo "Turismo Friuli Venezia Giulia" – Codroipo (UD)

Decreto del Direttore generale 12 dicembre 2006, n. 633/TFVG - Assunzione responsabili territoriali sedi operative periferiche - Approvazione graduatoria.

L'anno duemilasei il giorno dodici del mese di dicembre nella sede dell'Agenzia, il Direttore Generale ha adottato il seguente decreto.

IL DIRETTORE GENERALE

RICHIAMATO l'articolo 9 della L.r. 16.1.2002, nr.2 rubricata "*Disciplina organica del turismo*", così come modificata dalla L.r. 5.12.2005, nr.29 (Titolo VIII, Capo I, articolo 106), con il quale è stata istituita l'Agenzia per lo sviluppo del turismo denominata "Turismo Friuli Venezia Giulia" (Turismo FVG) quale ente funzionale della Regione preposto alla programmazione, alla progettazione ed all'indirizzo dello sviluppo del sistema turistico regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale nr.3323 del 19.12.2005 con la quale il dott. Jose Ejarque è stato nominato Direttore Generale della TurismoFVG;

ATTESE, al riguardo, le successive determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione della nr.620 dd. 24.3.2006 e dal Presidente della Regione FVG con proprio decreto nr.103 dd. 4.4.2006;

RICHIAMATO il proprio decreto nr.7 di data 6.6.2006 con il quale, nell'attivare le procedure selettive di assunzione di sei responsabili territoriali da assegnare a ciascuna delle individuate sedi operative periferiche di Tarvisio, Carnia, Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste, si approvavano i relativi avvisi pubblici (successivamente pubblicati sul BUR 21.6.2006, nr.25) e si nominava la prevista apposita Commissione esaminatrice;

RICHIAMATO il proprio decreto nr.8 di data 6.6.2006 con il quale, unitamente alla contestuale adozione del Regolamento di organizzazione della TurismoFVG e della pianta organica definitiva nonché all'individuazione delle sedi operative territoriali periferiche, si è provveduto, altresì, alla definizione della ripartizione del territorio regionale in sei ambiti di cui all'articolo 9, comma 3, della L.r. nr.2/2002 così come novellato dall'articolo 106, comma 10, della L.r. nr.29/2005 approvato con deliberazione giuntale nr.1322 di data 15 giugno 2006;

ATTESO il contenuto dei verbali della menzionata Commissione esaminatrice relativi alle sedute tenutesi in data 4.8.2006, 14.9.2006, 9.11.2006 e 27.11.2006 in occasione delle quale si è provveduto alla valutazione dei "curricula" dei candidati partecipanti ed allo svolgimento dei previsti colloqui finalizzati alla verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali, così come espressamente previsto nei richiamati avvisi pubblici;

DATOSI ATTO della regolarità delle procedure seguite dalla Commissione di che trattasi;

ATTESE, in particolare, le risultanze emerse nella seduta del 27 novembre 2006 in cui la citata Commissione " … ritiene di proporre la seguente graduatoria relativa a ciascun ambito turistico-territoriale …" e, segnatamente:

ambito del Tarvisiano e di Sella Nevea

- sig. Pier Giorgio Baldassini: OTTIMO

ambito di Gorizia e Grado-Aquileia

- sig.ra Claudia Cocolin: OTTIMO
- sig.ra Gianna Ganis: BUONO
- sig.ra Marianna Cosani: SUFFICIENTE
- sig.ra Paola Ermacora: SUFFICIENTE
- sig.ra Maria Trevisi: SUFFICIENTE
- sig.ra Mateja Zidarich: SUFFICIENTE

ambito della Carnia

- sig. Stefano Lucchini: BUONO

ambito di Udine e Lignano Sabbiadoro

- sig.ra Giovanna Tosetto: OTTIMO
- sig.ra Claudia Cocolin: BUONO
- sig. Maurizio Droli: BUONO
- sig. Pieralberto Felettig: BUONO
- sig. Giancarlo Piubello: BUONO
- sig. Giuseppe Pucciarelli: BUONO

- sig.ra Erica Ferluga: SUFFICIENTE
- sig. Alberto Lo Gioco: SUFFICIENTE

ambito di Trieste

- sig.ra Laura Forcessini: OTTIMO
- sig.ra Clauda Cocolin: BUONO
- sig. Luciano Rebula: BUONO
- sig.ra Mariana Cosani: SUFFICIENTE
- sig.ra Paola Ermacora: SUFFICIENTE
- sig.ra Erica Ferluga: SUFFICIENTE
- sig.ra Susanna Lana Guerrato: SUFFICIENTE
- sig. Stefano Martucci: SUFFICIENTE
- sig.ra Mateja Zidarich: SUFFICIENTE

unitamente alla specificazione che, per quanto concerne l'ambito turistico-territoriale di Pordenone, Piancavallo e Dolomiti Friulane, " . . . prende atto che nessuno dei candidati è risultato idoneo ...";
RITENUTO di approvare la dianzi formulata graduatoria;
RICHIAMATA, altresì, la previsione normativa contemplata all'articolo 12, della L.r. nr.2/2002, così come novellato dall'articolo 106, comma 13, della L.r. nr.29/2005, laddove al comma 2, lettera f) è espressamente demandata al Direttore Generale – fra l'altro – la nomina dei responsabili territoriali da assegnare a ciascuna delle individuate sedi operative periferiche TurismoFVG;
TUTTO CIÒ PREMESSO;

DECRETA

di approvare, per le motivazioni e le finalità delineate in narrativa, la graduatoria conseguente alla selezione effettuata dall'apposita Commissione esaminatrice nella seduta del 27.11.2006 per l'individuazione dei "responsabili territoriali" da assegnare alle sedi operative periferiche di TurismoFVG (Tarvisio, Carnia, Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste) di cui agli avvisi pubblicati sul BUR 21.6.2006, nr.25 e, segnatamente:

ambito del Tarvisiano e di Sella Nevea

- sig. Pier Giorgio Baldassini: OTTIMO

ambito di Gorizia e Grado-Aquileia

- sig.ra Claudia Cocolin: OTTIMO
- sig.ra Gianna Ganis: BUONO
- sig.ra Marianna Cosani: SUFFICIENTE
- sig.ra Paola Ermacora: SUFFICIENTE
- sig.ra Maria Trevisi: SUFFICIENTE
- sig.ra Mateja Zidarich: SUFFICIENTE

ambito della Carnia

- sig. Stefano Lucchini: BUONO

ambito di Udine e Lignano Sabbiadoro

- sig.ra Giovanna Tosetto: OTTIMO
- sig.ra Claudia Cocolin: BUONO
- sig. Maurizio Droli: BUONO
- sig. Pieralberto Felettig: BUONO
- sig. Giancarlo Piubello: BUONO
- sig. Giuseppe Pucciarelli: BUONO
- sig.ra Erica Ferluga: SUFFICIENTE
- sig. Alberto Lo Gioco: SUFFICIENTE

ambito di Trieste

- sig.ra Laura Forcessini: OTTIMO
- sig.ra Clauda Cocolin: BUONO
- sig. Luciano Rebula: BUONO
- sig.ra Mariana Cosani: SUFFICIENTE
- sig.ra Paola Ermacora: SUFFICIENTE
- sig.ra Erica Ferluga: SUFFICIENTE
- sig.ra Susanna Lana Guerrato: SUFFICIENTE
- sig. Stefano Martucci: SUFFICIENTE
- sig.ra Mateja Zidarich: SUFFICIENTE

dando atto che relativamente all'ambito turistico-territoriale di Pordenone, Piancavallo e Dolomiti Friulane, nessuno dei candidati è risultato idoneo.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Jose Ejarque

07_3_3_CON_AZ SM ANGELI GRAD TEC RX

Azienda Ospedaliera "S. Maria degli Angeli" – Pordenone

Graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di due posti di Collaboratore Professionale Sanitario – Tecnico Sanitario di Radiologia Medica – cat. "D".

In attuazione alla determinazione n. 290 del 21 marzo 2006, a norma dell'art. 18, comma 6 del DPR 220/2001, si riporta la graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di tre posti di collaboratore professionale sanitario – infermiere – cat. "D":

1	MULATTO Chiara	67,170
2	GOTTARDELLO Federica	65,170
4	ROSSI Manuela	58,190
3	MORASSUTTO Alberto	56,000

Pordenone, 12 dicembre 2006

IL RESPONSABILE S.C. POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Giuseppe Balicchi

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE I-II-III (FASCICOLO UNICO)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE E RIFORME ISTITUZIONALI
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci 6 – 34133 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione .fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour 1 – 34132 Trieste
Tel. +36 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO dell'anno in corso e di annate pregresse

Rivolgersi all'ufficio AMMINISTRAZIONE sopra indicato.

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2007
(ai sensi della delibera GR n. 2930 dd. 1 dicembre 2006)

ABBONAMENTI

- Periodo di abbonamento — 12 MESI
- Tipologie di abbonamento:
  - FORMA CARTACEA — € 90,00
  - PRODUZIONE SU CD — € 75,00
  - ACCESSO WEB ED INOLTRO TRAMITE POSTA ELETTRONICA DELLA VERSIONE CERTIFICATA — € 60,00
- Per gli abbonamenti con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.
- L'abbonamento al B.U.R. tramite accesso web e su CD prevede la fornitura gratuita di un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- Per il solo anno 2007 ed a conclusione dell'annata, ai sottoscrittori di un abbonamento in forma cartacea, sarà fornito in omaggio un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- AGEVOLAZIONE RICONOSCIUTA ALLE DITTE COMMISSIONARIE che sottoscrivono un abbonamento per conto terzi: 20% (ventipercento).

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO, prodotto sia su CD che in forma cartacea, forfetariamente per tutti i tipi di fascicoli:

ANNO CORRENTE	€ 5,00
ANNO ARRETRATO	€ 10,00

- PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare. — € 30,00
- RIPRODUZIONE in copia cartacea dei numeri esauriti, o per urgente necessita' del committente: pari al prezzo fissato per il fascicolo originale.
- Per le forniture dei fascicoli con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.

MODALITA' E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E FORNITURA DEI FASCICOLI

L'attivazione ed il rinnovo di un abbonamento e la fornitura di singoli fascicoli avverranno previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dell'avvenuto pagamento, dovrà essere inviata copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it.
Dato atto che per isoli prodotti telematici **(CD e ON-LINE)** sussiste l'obbligo dell'emissione di fattura, nell'anticipare la copia del versamento effettuato è necessario **indicare i dati fiscali dell'acquirente (ragione sociale / nome.cognome - indirizzo completo - codice fiscale / partita IVA)**.

- **La decorrenza dell'abbonamento** a seguito di nuova attivazione od una sua riattivazione in quanto scaduto avverrà di norma dal primo numero del mese successivo alla data del versamento o del suo riscontro. **Non è previsto** l'invio dei fascicoli ARRETRATI rientranti nel periodo di abbonamento attivato o riattivato, ma sarà garantita la durata dell'abbonamento in DODICI MESI.
- In attesa del riscontro dell'avvenuto versamento del canone di rinnovo, di norma l'invio dei fascicoli oltre la data di scadenza dell'abbonamento è prorogato per un'ulteriore mese. Superato detto periodo, l'abbonamento in essere viene **SOSPESO D'UFFICIO.**
- Eventuale **DISDETTA DELL'ABBONAMENTO** dovrà essere comunicata per iscritto e pervenire **ENTRO 15 GIORNI dalla data di scadenza** al citato Servizio Provveditorato.
- **I FASCICOLI NON PERVENUTI** nel corso del periodo di abbonamento dovranno essere richiesti per iscritto al Servizio medesimo**.** La relativa fornitura è così disposta:
  - in caso di segnalazione effettuata entro SEI SETTIMANE dalla data di pubblicazione del fascicolo: fornitura GRATUITA;
  - in caso di segnalazione oltre il suddetto termine: fornitura A PAGAMENTO.
- Tutti i prezzi degli abbonamenti e dei fascicoli si intendono comprensivi delle spese di spedizione.

SPESE PUBBLICAZIONE INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

- Si precisa che ai sensi del nuovo Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:
  - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che sarà disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
    Tale procedura consentirà, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente sarà tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.;
  - l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori - comporterà l'applicazione di tariffe maggiorate nelle misure sotto specificate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
  - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo da pubblicare.
  Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione.
- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo PAGAMENTO ANTICIPATO della corrispettiva spesa – fatte salve specifiche e motivate deroghe – nelle forme in seguito precisate.
  A comprova dell'avvenuto pagamento, dovrà essere inviata copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383.
- Le tariffe unitarie sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITA' TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.	
A)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 0,050
B)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 0,040
A.1)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 0,075
B.1)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 0,060

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e diverse tipologie di documenti sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITA' TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE	
A-tab)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 150,00
B-tab)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 120,00
A.1-tab)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 225,00
B.1-tab)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 180,00

- Per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o di parziali modifiche degli stessi, sono applicate le seguenti agevolazioni:

  PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti — riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
  COMUNI con meno di 5.000 abitanti — riduzione del 75% su tariffe B. e B.1
  COMUNITÀ MONTANE — riduzione del 50% su tariffe B. e B.1

- Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa

MODALITA' DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. – Tesoreria della Regione Aut. Friuli Venezia Giulia – Via S. Pellico 3 – 34122 Trieste, ABI 07601 CAB 02200 (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per abbonamenti al B.U.R. "**CARTACEO**" — **ABB.TO BUR N° ******* (per rinnovo) o **"NUOVO ABB.TO BUR"** **- CAP. 710/270/178**
- per abbonamenti al B.U.R. "**ON LINE E CD**" (ATTENZIONE! **CAP.** diverso dal precedente) — **ABB.TO BUR N° ******* (per rinnovo) o **"NUOVO ABB.TO BUR"** **- CAP. 1710/270/178**
- per spese pubbl. avvisi, ecc. — **INSERZ.BUR – INVIO PROT.N. ******* **- CAP. 708/270/178**
- per acquisto fascicoli B.U.R. — **ACQUISTO FASCICOLO/I BUR** **- CAP. 709/270/178**

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con INSIEL S.p.A.
impaginato con Adobe Indesign CS2 ®
stampato da IS COPY s.r.l. Via Flavia 23 - 34148 Trieste